

LA GIORNATA

L'AVANZATA. La colonna di blindati americani bloccata a Nassirya da una forte resistenza irachena ha passato l'Eufrate e il canale Saddam, dopo aspri combattimenti. Attraverso un «corridoio» lungo tre chilometri e protetto da centinaia di mezzi corazzati, il convoglio è avanzato verso Nord per ricongiungersi alle altre colonne che stanno per dispiegarsi intorno a Baghdad. Tutto è pronto per la battaglia che deciderà le sorti di questa guerra.



SADDAM. Anche ieri si è fatto sentire pur non comparso in video, dove è stata letta una sua nota. «Voi siete la gente del sacrificio. Inseguite il nemico e colpitelo dovunque si trovi. Uccidetelo e colpitelo con determinazione... Che Dio possa farvi uscire vincenti... Uccidetelo il nemico nei tempi e nei luoghi più diversi... I vostri sono i giorni della grande vittoria, attesi non soltanto dagli iracheni ma dalla gente di buona volontà di tutto il mondo».

EUFRATE. L'atteso attraversamento del fiume da parte di 4.000 marines è cominciato all'alba, su un ponte minato (ma i detonatori non erano stati collegati). Un'avanzata verso Nord dalla riva sinistra dell'Eufrate potrebbe formare il braccio orientale di una manovra a tenaglia su Baghdad.

BASSORA. Per tutta la giornata si sono inseguite voci di una sollevazione della popolazione scita contro le milizie paramilitari irachene che controllano il nucleo urbano,

appoggiate forse anche da alcuni reparti della Guardia Repubblicana. Le autorità irachene smentiscono, le tv britanniche e l'opposizione irachena in esilio confermano.

FRONTE NORD. Dopo massicci raid aerei su Mossul e Kirkuk, le forze Usa hanno cominciato a dislocarsi in Kurdistan. Dove la Nato ha accettato la creazione di una fascia di 20 chilometri gestita dalla Turchia.

SABBIA. Violente tempeste di sabbia, previste dai meteorologi, hanno costretto gli alleati a rinviare o cambiare le loro strategie di guerra.

MORTI. Secondo il ministro dell'Informazione irachena, nelle ultime 24 ore di

bombardamenti sono stati uccisi 16 civili iracheni e 95 rimasti feriti.

FUOCO AMICO. I radar di un sistema Patriot hanno inquadrato nel mirino un caccia F-16 americano, che ha dovuto reagire sparando sulla postazione amica. Nessuna vittima. Due soldati britannici uccisi dai colpi sparati dai compagni alle porte di Bassora.

COSTI. Il presidente George W. Bush ha chiesto al Congresso 74,7 miliardi di dollari per la copertura dei «costi iniziali» della guerra.

PENTAGONO. Il capo di stato maggiore dell'esercito Usa, generale Myers, non diffonde ottimismo: «Il peggio deve ancora venire». «Ci aspettano combattimenti ancora più duri». «La battaglia di Baghdad non sarà rapida».

MEDIAZIONE DI PACE. L'Arabia Saudita ha proposto un piano di pace a Stati Uniti e Iraq ed è in attesa di ricevere una risposta. Già alcune settimane fa Riad, temendo instabilità e

sollevamenti popolari sul suo territorio, aveva fatto circolare l'idea di un possibile esilio di Saddam Hussein per risolvere pacificamente la crisi.

MINE. E' in arrivo dalla Florida una squadra di delfini per aiutare a sommozzatori a togliere le mine dai fondali del porto di Umm Qasr, strategico (e unico) porto nel Sud dell'Iraq, dove gli angloamericani hanno liquidato le ultime sacche di resistenza.

AJUTI UMANITARI. L'Onu lancia l'allarme sanità in Iraq. Nelle prossime ore arriverà a Umm Qasr la prima nave carica di viveri e medicinali per la popolazione: è la «Sir Galahad» della Marina britannica.



IL REGIME NEGA L'INSURREZIONE. I BRITANNICI: SIAMO PRONTI A SFRUTTARE QUESTA SITUAZIONE

A Bassora prima rivolta contro Saddam

Battaglia tra Najaf e Karbala: centinaia di morti tra gli iracheni

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Abbiamo iniziato la rivolta contro Saddam». L'annuncio è arrivato ieri sera da Teheran, dove il Consiglio Supremo dell'opposizione scita irachena - «Sciris» - ha il suo quartier generale. «Stiamo combattendo» ha detto il portavoce Mohammed Hadi. Poche ore prima l'intelligence britannica aveva parlato di colpi di mortaio sparati da miliziani iracheni contro gruppi di civili. «Confermiamo gli eventi, ma non sappiamo che dimensione abbiano né che conseguenze possano avere, comunque siamo pronti a sfruttare la situazione» assicura dal comando del Qatar il generale britannico Peter Wall.

La rivolta sarebbe iniziata a seguito dell'affondo dell'artiglieria inglese contro le difese della città. Sin dalle prime ore del mattino i reparti alleati che circondano la città avevano segna-

to un aumento della tensione. «Dentro Bassora vi sono miliziani di Saddam e forze regolari, forse in tutto 8000 uomini - ha spiegato il portavoce delle forze britanniche Chris Vernon - e per noi si tratta di zona di combattimento».

Circa 50 tank iracheni hanno tentato di forzare l'assedio a Sud Ovest, ma sono stati respinti con perdite. Così il portavoce inglese Al Lockwood ricostruisce la dinamica della rivolta: «Civili sciiti si sono diretti contro miliziani del Baath che hanno risposto con i mortai e noi abbiamo usato l'artiglieria per far tacere i loro mortai». Dentro la città si combatte: i Feddayin di Saddam si fanno scudo con i civili, decine gli edifici in fiamme, un alto funzionario del partito di regime Baath è stato linciato ed un altro è stato catturato dagli inglesi, la sede del Baath è stata distrutta da un diavolo di bombe e gli F-18 americani nella notte continuavano a colpire.

Due soldati inglesi sono stati

uccisi da fuoco amico. La scelta degli alleati è di «non sparare sulla città, ma sfruttare ogni opportunità tattica». Di fatto i militari iracheni sono presi fra due fuochi: nel centro della città la rivolta scita, lungo il perimetro esterno gli inglesi. Da Baghdad il ministro dell'Informazione Mohammed Saeed Sahaf smentisce tutto: «Non c'è alcuna insurrezione, sono tutte bugie». Tareq Aziz rincara la dose. «A Bassora abbiamo dato loro una lezione, a Baghdad faremo di meglio». Il Pentagono nega un coinvolgimento diretto: «Noi non spingiamo nessuno alla rivolta - dice il ministro Donald Rumsfeld - ma oggi in Iraq c'è nell'Europa dell'Est negli anni Cinquanta queste cose avvengono all'improvviso».

La violenta tempesta di sabbia che ha investito l'Iraq centrale - e potrebbe durare altre 48 ore - ha rallentato l'avanzata americana verso Nord. Non tutti i reparti erano preparati: una colonna di

I militari di Baghdad presi tra due fuochi: nel centro la ribellione degli sciiti, nel perimetro gli inglesi. Linciato un funzionario del partito Baath

Agguato ai marines a Nassiriyah. Tempesta di sabbia rallenta la marcia verso la capitale. Altri due inglesi uccisi da «fuoco amico»

marines ha perso 20 mezzi su 70. Grazie a strumenti radar high-tech i blindati della III divisione di fanteria però sono andati avanti e nella zona fra Najaf e Karbala, a circa 70 km da Baghdad, hanno sorpreso gli iracheni, innescando una dura battaglia. Il Pentagono parla di «pesanti perdite irachene» fra i 300 e 500 uomini. Poco più a Sud i marines hanno superato l'Eufrate a Nassiriyah puntano al Kut. Una terza direttrice d'avanzata è lungo l'autostrada Bassora-Baghdad. Le sacche di resistenza sono molto pericolose: a Nassiriyah i marines sono caduti in un nuovo agguato dopo quello che due giorni fa gli ha causato 10 morti, 12 feriti e 16 dispersi. A Karbala ed al Kut ci sono due divisioni della Guardia Repubblicana: la «Medina» e la «Baghdad».

Per preparare l'assalto di terra, aerei ed artiglieria alleate hanno bersagliato per l'intera giornata la «Medina», contro la quale 24 ore

prima si era infranto l'attacco degli elicotteri «Apache». «Stiamo colpendo la Medina» ha confermato Tony Blair da Downing Street. Il comando centrale del Qatar ha parlato di un migliaio di missioni aeree di attacco: la sabbia non è un ostacolo per aerei che volano sopra i tremila metri, ma per bombardare devono adoperare ordigni a guida satellitare perché il puntamento laser in queste condizioni non è adatto. Il Pentagono assicura di aver colpito la metà degli obiettivi della Guardia Repubblicana attorno alla capitale. I raid sono serviti anche per annientare sei postazioni irachene in grado di confondere le bombe intelligenti. Rumsfeld avverte: «I giorni più pericolosi sono quelli che devono venire, siamo più vicini all'inizio che alla fine della guerra ma saremo noi a prevalere, questo non è solo un conflitto per autodifesa ma anche umanitario perché stiamo liberando gli iracheni». Aumenta il rischio di

uso di armi chimiche: l'intelligence crede che gli iracheni sono pronti ad usarle quando gli alleati saranno a 20 km di distanza, dentro la «zona rossa».

Nel Sud i miliziani di Saddam combattono senza regole. «Vestono abiti civili, usano autoveicoli comuni per spostarsi» accusa Rumsfeld. «Il peggio deve ancora venire» aggiunge il capo dello Stato Maggiore Congiunto, generale Richard Myers. Almeno 3500 gli iracheni già caduti prigionieri, i morti nessuno li conta: a Nassiriyah i marines ne hanno uccisi almeno 500. Continuano gli errori: un jet americano al ritorno da Baghdad ha colpito per errore una batteria di Patriot in Kuwait, nessuna vittima. Fra pochi giorni inizieranno ad arrivare in Kuwait gli uomini della IV divisione di Fort Hood, Texas, ma i loro mezzi in navigazione nel Mar Rosso avranno bisogno di almeno dieci giorni.

AL SEGUITO DELLE TRUPPE DELLA COALIZIONE IMPEGNATE NELLA BATTAGLIA PER ESPUGNARE DEFINITIVAMENTE LA CAPITALE DEL SUD IRAQ

L'avanzata verso la città evitando «bazooka street»

Tra la popolazione sotto assedio e terrorizzata i fedelissimi del Raiss rivolgono le armi contro i loro connazionali pronti a insorgere

reportage

Gethin Chamberlain

BASSORA

La battaglia ha infuriato tutto il giorno, fra i tiri dei mortai iracheni a copertura di un ponte sul canale Qanat Shatt Al Bassrah, sulla strada principale per Bassora, e i carri armati e i blindati della Black Watch e delle Guardie reali scozzesi, che guardano al fuoco.

Grandi nubi di fumo nero, visibili anche a grande distanza da entrambe le sponde del fiume, si levano dai fossi pieni di petrolio, incendiati in città dalle truppe irachene. I blindati passano e ripassano lungo la strada per Bassora, facendo rifornimento prima di ributtarsi nella mischia.

Anche soltanto avvicinarsi alla città può essere pericoloso: le truppe infatti devono forzatamente percorrere uno stretto, micidiale passaggio che attraversa un centro abitato dove vivono 100 mila iracheni. Lungo la strada si vedono le carcasse ancora fumanti dei camion iracheni bruciati, colpiti mentre tentavano di rimorchiare verso Bassora i pezzi d'artiglieria per sottrarli all'avanzata delle forze inglesi e statunitensi. Su un fuoristrada si scorgono ancora due corpi carbonizzati, orribilmente sfigurati dalle fiamme che li hanno avviluppati quando il mezzo è stato colpito. Due generi britannici sono dati per dispersi nella zona.

I soldati raccontano di attaccanti in abiti civili che, a bordo di fuoristrada Toyota e Nissan, lanciano missili a spalla dai veicoli e poi corrono via veloci sventolando bandiere dai finestrini. E' così rischioso attraversare questa strada che i soldati la chiamano fra loro con il nomignolo di «bazooka street».

I piani per far entrare il battaglione in città domenica notte, con il favore delle tenebre, sono stati abbandonati, il rischio è stato considerato troppo elevato. Se qualcuno pensava che fosse un'impresa facile a questo punto ha cambiato idea. Ma per mezzogiorno i ponti sono stati messi in sicurezza e l'area è dichiarata abbastanza sotto controllo per permettere ad altre unità di avanzare.

Dalla postazione protetta da sacchi di sabbia sul lato Sud del ponte si vedono i

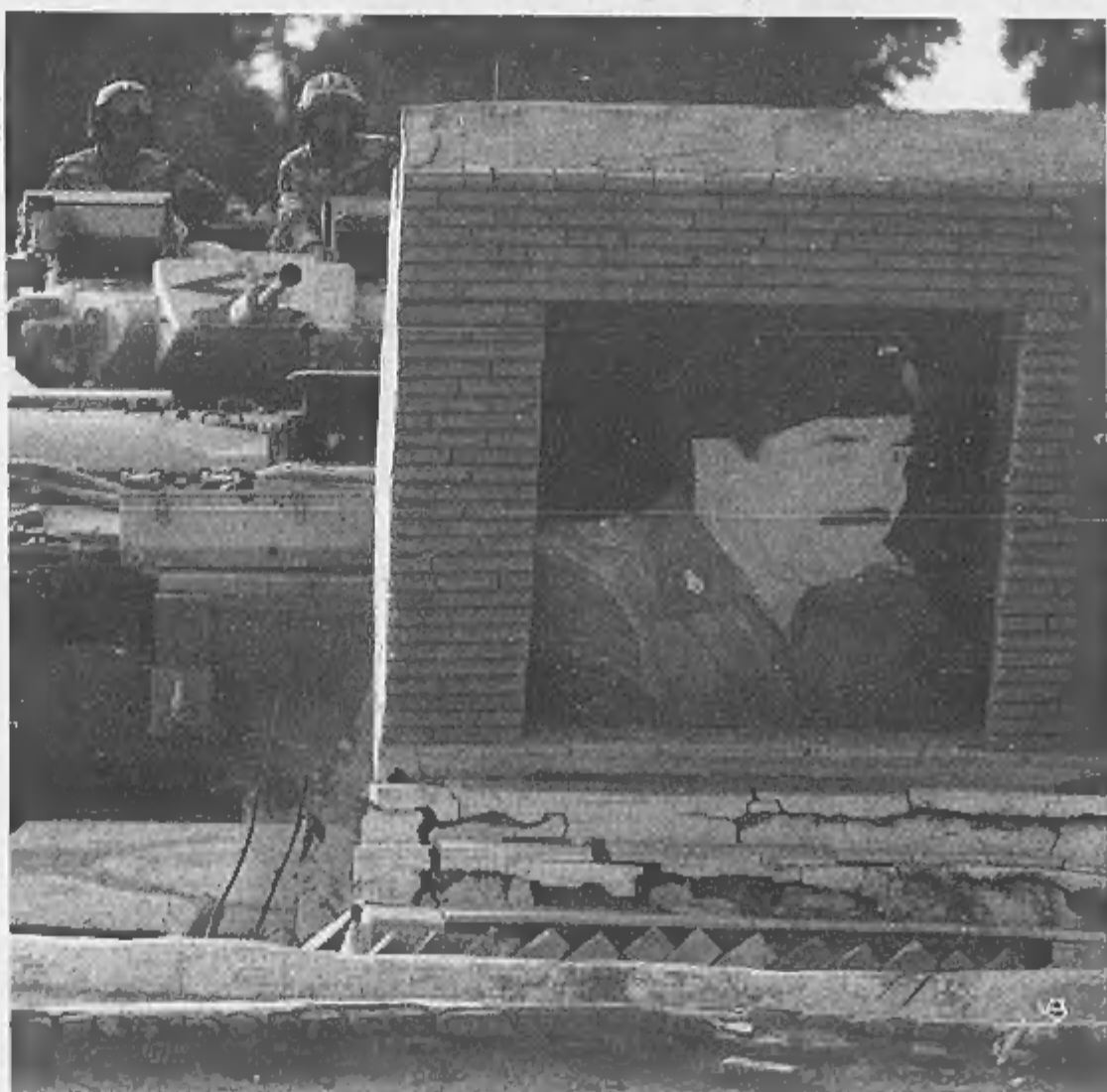
Lungo la strada si vedono le carcasse fumanti dei camion iracheni colpiti mentre tentavano di rimorchiare i pezzi d'artiglieria rimasti sul campo per sottrarli all'avanzata delle forze inglesi e statunitensi

carri armati Challenger e Warrior allargarsi a vantaggio sulla riva settentrionale. I colpi di mortaio esplodono sul lato più vicino, una sequela di colpi secchi risuona attraverso il canale. Il comando statunitense fa intervenire gli aerei per spazzare via le postazioni di difesa e da tutt'intorno si levano sporadiche raffiche di fuoco.

Gli altoparlanti installati su un Warrior mandano messaggi ai combattenti e ai civili, esortandoli a deporre le armi e ad allontanarsi immediatamente dal luogo della battaglia. Le mitragliatrici crepitano sulla sinistra e si alza un fuoco di sbarramento mentre arrivano altri colpi di mortaio. Tra le rovine di un edificio distrutto vicino al ponte gli equipaggi dei Warrior e dei Challenger riposano, ritagliandosi qualche momento per lavarsi, rasarsi e riparare i loro mezzi prima di ributtarsi nella mischia.

Il maggior Lindsay MacDuff e i suoi uomini sono qui da stamattina, attraversano a turno un ponticello di ferro e cemento per aiutare i camerati impegnati contro la difesa irachena sull'altra sponda. Sono stati attaccati a colpi di mortaio e con granate, una ha raggiunto il serbatoio posteriore di un Warrior, dove si trova il carburante di riserva, ma non è esplosa.

«Siamo qui dall'alba - dice MacDuff - e siamo stati bersagliati da alcuni colpi di mortaio che hanno innervosito i soldati e ci hanno ferito psicologica-



Un Warrior armato britannico abbatte, alla periferia di Bassora, un muro con il ritratto di Saddam Hussein

mente. Erano vicini abbastanza per impensierirci». Il lato nord del ponte è stato preso in consegna dagli uomini di MacDuff, che lo difendono contro quelle che lui definisce sacche isolate di resistenza. Nessuno con esattezza quanti siano gli iracheni dall'altra parte del canale ancora in grado di contrattaccare. Solo in questo settore, dove fino a ieri pomeriggio era stanziata la 51ª divisione di Saddam Hussein, sono stati presi centinaia di prigionieri, ma rimangono gruppi di soldati ancora motivati a decisi a combattere.

Tuttavia, nel frastuono e nel caos della battaglia, i civili iracheni attraversano normalmente il ponte, apparentemente inconsapevoli di quanto accade attorno a loro. «Sembra tutto tranquillo. Qualcuno saluta e alza il pollice, forse perché è contento di vedere che non gli spariamo addosso, o forse anche perché è contento di vederli».

Rannicchiato nella trincea, scrutando attraverso la pozza di acqua macchiata di petrolio nella palude di fronte al canale, MacDuff guarda verso la città dove un milione e

mezzo di persone si sforza di mantenere una parvenza di normalità, o almeno di salvare la vita.

Ma anche lì sta succedendo qualcosa. Arrivano notizie frammentarie su focolai di rivolta fra la popolazione scita di Bassora, immediatamente e violentemente repressi dalle truppe cittadine fedeli a Saddam Hussein, un migliaio di irriducibili che hanno rivolto i mortai contro i loro stessi connazionali nel tentativo di soffocare la ribellione.

Si tratta di uomini appartenenti alla sezione speciale della Guardia Repubbli-

Bande di uomini armati di lanciamissili a spalla battono il circondario, sparando alle truppe ogni volta che se ne presenta l'occasione

na e dei cosiddetti Fedayin di Saddam, gruppi paramilitari reclutati tra la milizia del partito Baath. Il comando britannico ha deciso invece, per sostenere nei limiti del possibile gli insorti, di bombardare le postazioni da cui partono i colpi di mortaio. Da Bassora arriva a tratti, ovattato, il frastuono delle esplosioni. Sarebbe stato colpito, tra l'altro, il quartier generale del partito Baath in città e un suo alto esponente sarebbe stato catturato dalle forze della coalizione, i Dragoni scozzesi in azione per le strade della città.

Una rivolta popolare a Bassora era nelle speranze del comando della coalizione, ma dalle linee britanniche è impossibile verificare cosa stia succedendo davvero all'interno della città.

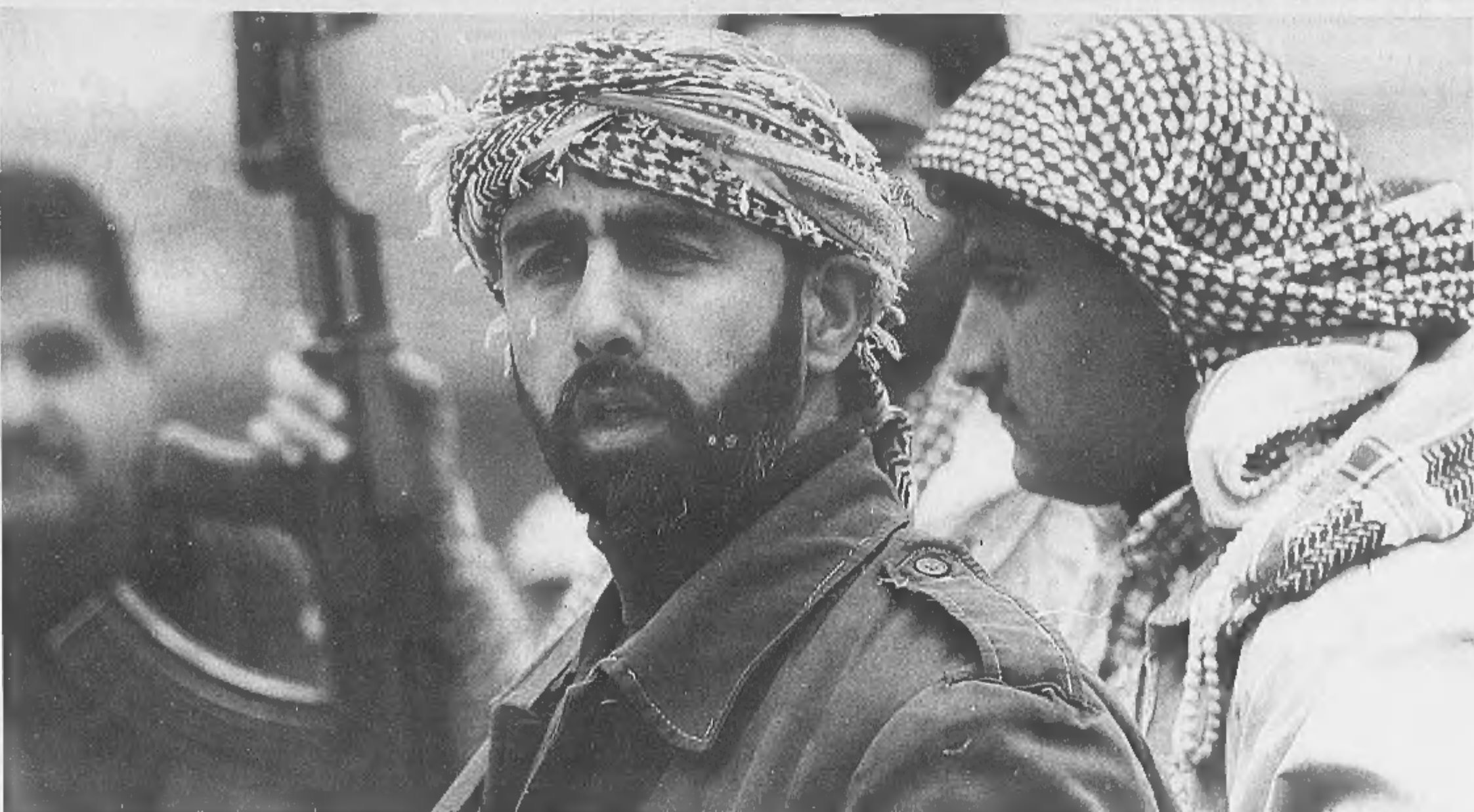
I servizi della Bbc captati dalle radio a onde corte dei soldati la danno per conquistata già da due giorni, ma la verità è che le forze statunitensi in marcia verso Baghdad hanno dovuto passare attorno a Bassora senza potervi entrare.

Anche l'enorme periferia Sud della città non è ancora sotto controllo. Bande di uomini armati di lanciamissili a spalla battono il circondario, sparando alle truppe ogni qualvolta se ne presenta l'occasione.

Di nuovo sul fronte del fuoco gli equipaggi, rinfrancati da qualche ora di riposo, risalgono sui carri armati e avviano i motori. E se ne vanno, attraverso il ponte, verso la battaglia.

Copyright The Scotsman

UNA TEMPESTA DI SABBIA PARALIZZA LA METROPOLI E CONCEDE UNA TREGUA AGLI ATTACCHI



Un posto di guardia nel centro di Baghdad, durante la tempesta di sabbia di ieri. Improvvisamente nella capitale sono più numerosi i soldati, forse in attesa dell'imminente scontro con i militari anglo-americani

La città appare pronta a trasformarsi in una grande trappola. Con il «khamsin» gli elicotteri non possono levarsi in volo, ma subito dopo cercheranno di conquistare una testa di ponte, forse tra le due grandi anse del Tigri nella zona Sud o dove c'era il palazzo distrutto

Le ultime stime dicono che per la resistenza siano stati addestrati 50 mila uomini. Ma ci sono anche i kamikaze, come quello che ieri ha affrontato un tank degli alleati. La grande incognita resta l'uso di gas nervini, e nelle folate di vento c'è pericolo anche per chi li impiega

LA STRATEGIA DI SADDAM PER LA GUERRIGLIA URBANA

Baghdad prepara l'estrema difesa dietro la linea rossa

Gli americani sono ormai a cinquanta chilometri dalla capitale. I capi militari hanno preparato appostamenti su tre cerchi concentrici. Il più interno, sospettano gli alleati, è dotato anche di armi chimiche

reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a BAGHDAD

Oggi Baghdad è avvolta da una tempesta di sabbia. Il vento del deserto, il «khamsin», più brevemente «khamsin», investe la città e trasporta nuvole di polvere, scuote le palme scarruffandone le chiome, ti pela il viso, frapponendo uno schermo giallo fra tutte le cose visibili, trasforma i palazzoni della metropoli in fantasmi avvolti da una nebbia gialla. Dio deve aver dato ascolto alle implorazioni dei «mulah», non altro perché gli alto-parlanti delle moschee sono tutte al massimo volume e cinque volte al giorno lanciano preghiere che paiono intonazioni.

In queste ore gli obiettivi sono praticamente invisibili a tutto ciò che non sia guidato da computer o raggi laser, chi adesso si azzardasse a inviare truppe nella città esporrebbe i propri soldati ad un massacro.

Eppure ci siamo. Gli americani ormai sono a meno di cinquanta chilometri dalla città e se la situazione meteorologica migliorasse potrebbero lanciare in qualsiasi momento una carica di cavalleria, ovvero un'incursione di truppe trasportate da elicotteri, questo fino alla «linea rossa», quel fronte di resistenza oltre il quale, secondo le parole di Colin Powell, segretario di Stato americano, Saddam Hussein per difendersi è pronto ad usare i gas. Ci aspettano ore delicate. Ieri pomeriggio, quasi obbedendo a un segnale, le «truppe» televisive americane hanno abbandonato a precipizio gli alberghi nei quali alloggiavano subito seguite da moltissimi altri giornalisti, che ripartono dove si può in attesa della tempesta. Si annunciano bombardamenti ancora più massicci dei precedenti e già ieri per tutto il pomeriggio ampi boati hanno scosso i nervi della città dalle periferie Nord e Sud.

In base alla «linea rossa» americana

dei «tre cerchi di difesa» che proteggerebbero la capitale, si contano a martellate postazioni vere o presunte della Guardia Repubblicana e dei «Fedayn» di Uday Hussein che spesso coincidono con fabbriche, capannoni industriali o case di periferia. Però da qui l'impressione che «tre cerchi» siano in realtà molto elastici, pronti a cedere e a ricomporsi in base alle situazioni. Grosso modo, si può dire che una linea di difesa è collocata all'estrema periferia, una nella periferia più prossima e l'ultima (quella tracciata con l'immaginaria «linea rossa») tutt'intorno al centro, ovvero alla ridotta

del regime. Epperò è inutile aspettarsi battaglie campali o duelli d'artiglieria, come si sta ripetendo da giorni: la Baghdad di Saddam Hussein si è già attrezzata per una spietata guerriglia urbana e si è pronta a trasformarsi in una sterminata Mogadiscio.

Il bollettino meteorologico che forniamo prima, in ore come queste, finisce con l'acquistare importanza vitale. Durante una tempesta di sabbia gli elicotteri americani non possono alzarsi se non vogliono precipitare uno dopo l'altro per avarie, e questo significa che nelle prossime ore l'attacco potrà continuare solo con missili e



bombe, martellando come non mai palazzi e rifugi. Immediatamente dopo, da Sud o da Ovest (dove sono stati presi e riattrezzati i vecchi «compounds» petroliferi inglesi dotati di piste d'atterrag-

gio e denominati «Q1» e «Q2») si scatenerà l'«Apocalypse» irachena.

Sembra logico pensare che le truppe d'invasione cercheranno di conquistare una testa di ponte

in città: possono farlo solo in un'area «densamente popolata» possibilmente già «bonificata» da bombardamenti a tappeto. Possibilmente luoghi che abbiano anche un forte impatto simbolico, come il «Palazzo della Pace», l'ex reggia di Saddam ridotta ormai a scheletro annerito che si staglia fra le macerie, o gli altri parchi del regime che sorgono fra le due grandi anse del Tigri nella zona Sud. All'estremo Nord della metropoli c'è un'altra «zona» che ha questa caratteristica, ma fuori non esiste altro, a meno di immaginare i battaglioni degli incursori che si attestano sulle sponde del fiume.

In tutto il resto della città i palazzi e diversi alberghi pullulano di Guardie Repubblicane in abiti civili, di «Fedayn» con le loro «attliche» nascoste negli androni e di attivisti del «Baath» che ormai imbracciano il mitra anche quando si tratta di far la guardia a un negozio di «shish-kebabs». Ieri abbiamo mangiato in un ristorante del quartiere Al-Mansour, con lo scotch sulle vetrine, ma la clientela ancora piuttosto fitta: per arrivarci abbiamo attraversato quartieri che alternativamente mostravano una certa vita oppure il deserto assoluto. In generale, le zone popolari sono rimaste abitate dalla gente che c'era prima, i quartieri riservati agli ufficiali dell'esercito o ai funzionari del regime appaiono morti. E' difficile dire in quali zone si potrà scatenare la guerriglia più accanita, ieri alcune stime valutavano che nella città di Baghdad oggi si trovino almeno 50 mila uomini addestrati alla guerriglia. La valutazione non teneva conto dei «kamikaze»: se è vero che ieri, in qualche parte del fronte, un uomo si è fatto esplodere

per uccidere i soldati americani, bisogna attendere almeno altri 50.

E' dunque lecito prevedere che dopo il martellamento delle prossime ore il cerchio esterno di difesa cederà molto rapidamente, o fonderà di farlo per attirare i primi reparti americani verso il centro. La «seconda linea» all'occorrenza si farà viva quando gli invasori toccheranno i quartieri esterni come Zuhair, Amin e Qadisiya a Sud, o ad Ovest Mutesan e Jawah, oppure al-Graiat e di Blal al-Habashi a Nord, ma nel frattempo brandelli della prima linea «travoltati» potrebbero ricomparsi da bunker o rifugi per prendere gli americani alle spalle.

Le spiegazioni delle forti perdite americane risiedono proprio in questa tattica. Nel deserto e lungo le direttrici che da Nassiriyah portano a Baghdad via Karbala oppure passando per al Kur le «tecniche» dei «Fedayn» sono comparse all'improvviso dietro o a fianco delle colonne americane inondandole col fuoco di «bazooka» e mitragliatrici pesanti.

Questo è altro, abbiamo raccontato, sono comparsi negli ultimi giorni anche per le strade di Baghdad: sono dei furgoncini fuoristrada con una mitragliatrice pesante fissata sul cassone e spazio per tre o quattro combattenti armati di mitra o lanciagranate. Sono veloci, maneggevoli, pericolosi: non a caso i signori della guerra africani o mediorientali ne hanno fatto l'arma preferita.

Resta da capire dove potrebbero fissarsi i limiti della «linea rossa», quella oltre cui Saddam Hussein userebbe i gas. Dovrebbero correre non molto lontano dal luogo in cui il Raiss si è rifugiato lo stato maggiore del suo partito, ma nonostante le previsioni di Powell il dubbio resta insormontabile: davvero Saddam Hussein è pronto a usare i gas letali a Baghdad, ovvero contro la sua stessa popolazione?

Lanciare gas nervini in una città come questa non è certo tirarli contro i villaggi curdi. Basta una piccola corrente d'aria, una deviazione nelle folate di vento e il gas potrebbe intossicare non soltanto migliaia di civili, ma gli stessi militari che lo hanno lanciato. Più ci si addentra in quella che avrebbe dovuto essere la prima guerra super tecnologica del Terzo Millennio, e più ci si avvede che tutto ancora dipende dal terreno e dalle condizioni meteorologiche, oltre che dal carattere delle persone e dalla storia dei popoli.

Saddam Hussein ieri si è rifatto vivo, la tv ha trasmesso un messaggio in cui si incitano i capi tribù a insorgere: «Combattetevi con tutte le armi che avete, anche se sono poche, confido nel vostro coraggio». La tv irachena in onda continuamente immagini di vecchie sfilate e oceaniche assemblee accompagnate dalla stessa, ossessiva musica epica che in qualche modo ricorda la colonna sonora di «Lawrence d'Arabia». Uno dei tre canali radiofonici invece manda in onda continuamente il segnale delle sirene d'allarme: lo trasforma in ossessione, quasi ad amplificarne l'effetto ed a moltiplicare la «linea rossa» che ormai pervade la metropoli.

AI SUOI CARRI ARMATI AFFIDATO IL COMPITO DI FERMARE LA FORZA D'URTO USA

Al Medinah, la divisione d'acciaio

E' il reparto di punta della Guardia Repubblicana del Raiss

analisi

Mimmo Cándito

Lo chiamano già l'assedio di Baghdad, ma è appena un intervallo. Nemmeno lungo. Infatti gli uomini della III Divisione - terminata la ruggente cavalcata nel cuore antico della Mesopotamia - sono subito lì a riallineare i carri e aspettare i rinforzi; stiamo ormai dentro il conto alla rovescia. Ci sarà appena il tempo di riprendere fiato, e poi la «Madre» tutte le battaglie verrà lanciata.

Che si chiuda con una vittoria americana è probabile, però Kut Al-Amarah è un nome da rammentare. Il gen. Franks, durante i giorni dell'estate scorsa impegnati nel CentrCom di Tampa a disegnare la strategia di questa guerra americana, avrà di sicuro sfogliato qualche libro di storia militare che gli raccontasse delle guerre che in passato sono state combattute tra

il Tigri e l'Eufrate. Delle tante, ce n'è una che - per le inquietanti similitudini - suona assai di jella. Nel 1915, all'inizio della Prima Guerra mondiale, i reggimenti alleati sbarcarono a Fao, attraversarono una straordinaria rapidità (proprio come la III Divisione) e i pianori desertici che da Bassora portano a Baghdad, e furono subito sotto il grande arco di Ctesiphon, una quarantina di chilometri a Sud della capitale (proprio come ora i carri americani). Sembrava un'operazione magnificamente riuscita, per la rapidità della penetrazione e la qualità dello schieramento; invece solo l'attacco a Baghdad. Proprio come ora. Ma poi i nemici - a quel tempo, i turchi dell'Impero Ottomano - contrattaccarono, e i fuochieri di questa guerra americana, non i marines o i carristi della III Divisione, ma i carri, e consolidare una testa di ponte, soltanto in un posto sperduto vicino al Tigri,

dopo quasi 200 chilometri di ritirata («over a hundred miserable miles», raccontano delusi gli storici inglesi). Quel posto sperduto è un villaggio che ancora oggi ha il nome di Kut Al-Amarah.

La storia non sempre si ripete, e oggi la sproporzione delle forze schierate sul terreno è enorme. Perché gli americani hanno comunque il supporto dell'aviazione e dell'osservazione satellitare, mentre gli iracheni debbono operare come un esercito dell'Ottocento (cioè con una «dettura» a vista del terreno) anche se ora hanno messo in linea il meglio delle loro dotazioni d'arma, tutt'altro che scassate e arrugginite. Di fronte a sé, infatti, la III Divisione si trova ora la linea di fuoco della Guardia Repubblicana.

La Guardia è un po' lo spauracchio di questa guerra americana. Non i marines o i carristi della III Divisione, ma i carri, e consolidare una testa di ponte, soltanto in un posto sperduto vicino al Tigri,

avuto a che fare soprattutto con gli scalagnati fantaccini dell'esercito regolare - poco motivati, male armati, spesso anche affamati - morti di sete - adesso gli tocca confrontarsi con militari veri, i 100 mila «fedelissimi» di Saddam, retribuiti munificamente, addestrati a dovere, dotati di una linea di fuoco che, con 600 carri T-72 e 400 pezzi d'artiglieria pesante, può costituire una solida linea di difesa. E a comandarli c'è Qusay, il figlio-erede di Saddam.

«Fermare i mongoli alle porte di Baghdad», aveva tuonato il Raiss a gennaio, quando sembrava che la guerra fosse subito lì. Ora la resa dei conti è arrivata, e il corpo d'armata della Guardia repubblicana si schiererà lungo una linea di contenimento che segna il triangolo della difesa della capitale. Lo chiamano il triangolo d'acciaio, perché si presume che i 100.000 siano d'acciaio (almeno nel senso che si presume che i carri siano d'acciaio e per i vantaggi di

privilegi che il regime ha concesso loro a mani aperte: i vertici del triangolo sono a Mosul, Ramadi, e poi a Sud di Baghdad, giusto di fronte alla III Divisione. A Mosul ci sono gli uomini della Settima Divisione Meccanizzata «Adnan», a Ramadi gli uomini della Quinta Divisione motorizzata, a Baghdad - faccia a faccia con i carri di Franks - c'è la Seconda Divisione corazzata «Al Medinah», che è il meglio del meglio, anche se notizie americane suggeriscono che, perfino tra questi fedelissimi, negli ultimi tempi Saddam ha sostituito alcuni comandanti.

Ora, tra la «Al Medinah» e la III si deciderà gran parte delle sorti della guerra. Ed è solo il saldo d'un conto che era stato rinviato. Dodici anni fa, il 28 febbraio del '91, la divisione meccanizzata di Schwarzkopf aveva sfondato la linea di difesa di Nasiriyah e marciava sull'autostrada 80, che porta a Baghdad. Tra gli americani e la città di Saddam si trovava solo la Divisione «Al Medinah», che s'era ritirata dal Sud e stava rientrando velocemente verso la capitale: la battaglia nei motori ruggenti dei marines, poteva essere davvero la fine del Raiss. Ma Bush senior preferì ordinare ai suoi soldati di rientrare in Kuwait. E la battaglia fu rinviata. Fino a oggi.

SETTIMO GIORNO: BLOCCATI DALLE TEMPESTE DI SABBIA



L'AVANZATA È FRA LE PIÙ CELERI DELLA STORIA, MA È VERO CHE I PROBLEMI PER GLI ANGLO-AMERICANI SI STANNO MOLTIPLICANDO

Offensiva impantanata? Presto per dirlo

John Kanan

GLI uccelli del malaugurio lamentano già che la campagna in Iraq si sta «impantanando», apparentemente a causa della comparsa nelle retrovie di truppe irregolari irachene e della ripresa dei combattimenti in città che erano state per conquistate. E' ancora troppo presto per parlare di un'offensiva impantanata o anche solo claudicante.

Gli uccelli del malaugurio dovrebbero ricordarsi che la campagna alleata è iniziata solo sette giorni fa. La loro capacità di valutazione oggettiva dei fatti è forse stata compromessa dal ricordo della brevità della guerra del Golfo nel 1991 e dalla rapidità della recente vittoria in Afghanistan dell'Alleanza del Nord. Di solito le guerre non rispettano i tempi di Hollywood. L'avanzata potrebbe essere lenta, con frequenti contrattacchi.

La guerra nelle Falkland, un conflitto breve secondo i parametri della storia, dal momento del primo sbarco alla resa degli argentini durò un mese. In Iraq gli alleati si stanno comportando incredibilmente bene e hanno già percorso 500 chilometri. E' una delle avanzate più celeri della storia, più rapida di quella degli inglesi nel 1944, quando dalla Senna si precipitarono a Bruxelles. Gli alleati si sono

anche assicurati i ponti strategicamente cruciali di Nassiriyah e la penisola di Paw. Hanno inoltre preso la città di Umm Qasr e isolato Bassora. Ora il punto è quale sarà il prossimo passo, in tutti i sensi.

La principale difficoltà del generale Tommy Franks è che combatte su un solo fronte contemporaneamente si avvicina al suo obiettivo principale con grande rapidità. Il suo compito sarebbe di gran lunga più semplice se potesse contare anche su truppe in arrivo dal fronte Nord che gli permetterebbero di accerchiare Baghdad. Più le truppe del generale Franks si avvicinano alla capitale, più è per lui vitale non sbagliare le sue mosse.

Sicuramente il generale Franks vuole evitare l'ingresso nella capitale. I combattimenti di strada causerebbero molte perdite. Vorrebbe anche evitare di spingere le truppe irachene dentro la città, almeno nella prima fase dell'offensiva. L'ideale per lui sarebbe che la guardia repubblicana affrontasse le truppe alleate in campo aperto, subito fuori da Baghdad. Con una massiccia copertura dell'aviazione, le forze armate americane potrebbero vincere una battaglia campale che provocherebbe ingenti danni materiali al regime e comprometterebbe il morale delle truppe.

Se gli iracheni non combatte-

Il generale Franks si avvicina a Baghdad soltanto da Sud e con due sole divisioni dotate (fra l'altro) di pochi carri armati

La Turchia ha impedito di aprire un fronte Nord. Le forze attuali sono metà di quelle del '91. Potrebbero non bastare ad assediare la capitale

ranno fuori da Baghdad - e non fare ciò che il nemico predilige è uno dei principi elementari della tattica militare - il generale Franks potrebbe dover organizzare un assedio della città con l'obiettivo di interrompere i rifornimenti di elettricità, acqua, viveri e di altri generi di prima necessità. Il problema è che un assedio inevitabilmente comporterebbe privazioni, oltre che

per i militari, anche per i civili. E Saddam farebbe di certo in modo che il meglio delle scorte sia riservato ai soldati che difendono la città.

Organizzare un assedio con poche truppe potrebbe rivelarsi difficile. L'avanzata a rotta di collo ha per ora mascherato il numero ridotto di forze alleate sul terreno. Quasi tutte le truppe inglesi, in pratica una divisione leggera, sono impegnate nel Sud, nella zona di Bassora. Ad avanzare verso Baghdad sono solo due formazioni statunitensi: la III divisione meccanizzata e il primo corpo di spedizione della Marina, una divisione rinforzata. La 101ª divisione d'assalto dell'aviazione procede trasportata prevalentemente da elicotteri. Quest'ultima divisione non è comunque dotata di carri armati, mentre il corpo della Marina è composto prevalentemente da truppe leggere di fanteria. Le formazioni che a questo punto il generale Franks avrebbe fatto convergere dalla Turchia, la IV divisione di fanteria e la prima di cavalleria, forse effettivamente armate, si trovano ancora in viaggio. Stanno giungendo aviotrasportate in prevalenza dagli Usa, mentre le navi con mezzi ed equipaggiamento navigano nel Canale di Suez.

La maggiore preoccupazione sorgerebbe dal fatto che se i corpi scelti di Saddam non sa-

ranno affrontati e sconfitti fuori da Baghdad e si ritireranno all'interno della città, gli americani potrebbero vedersi obbligati ad assediare la città, senza però poter contare su un numero di soldati adeguato al compito di cingerla con un cordone impenetrabile.

Un assedio che lasci aperti degli spiragli è assolutamente inutile. Intanto, se l'offensiva principale si troverà in difficoltà, le forze filo-Saddam potrebbero organizzare operazioni irregolari contro le linee di comunicazione con il Sud, approfittando delle zone aperte non presidiate dagli alleati per insufficienza di truppe.

Nulla di tutto ciò sarebbe potuto accadere nella guerra del Golfo del 1991. Allora gli iracheni erano isolati nel deserto e il compito delle truppe alleate era solo quello di sconfiggerli nelle loro posizioni, senza rischiare di coinvolgere civili. Inoltre il generale Norman Schwarzkopf era alla testa di un numero di soldati quasi doppio rispetto a quello su cui conta oggi il generale Franks.

I francesi hanno dimostrato la maggior ostilità all'iniziativa americana, ma sono i turchi che hanno infilato i bastoni fra le ruote più grossi. Non c'è dubbio che gli americani rimuoveranno i bastoni, ma avrebbero volentieri fatto a meno di questa incombenza.



Soldati britannici presso i campi petroliferi di Ramella durante la tempesta di sabbia

UN COMANDANTE CARRISTA RIFIUTA LE REGOLE DI INGAGGIO CHE CERCANO DI LIMITARE IL NUMERO DELLE VITTIME CIVILI



«Un mio ricognitore è stato ucciso, un sergente ferito. Come posso proteggere i miei soldati se mi è stato vietato di bombardare i nemici? Non vogliamo fare del male a nessuno. Ma da oggi la regola è che se hai un'arma sei un militare e ti possiamo uccidere. Bisogna sparare sul serio»

Una breve sosta nell'avanzata verso Baghdad viene sfruttata per ripulire della sabbia i carri armati

L'AVANZATA

«E' ora di smettere di fare i bravi ragazzi»

reportage

Oliver Poole

IRAQ CENTRALE

QUESTA mattina un cecchino ha ucciso un mio ricognitore, mentre ieri il mio primo sergente è stato ferito da un colpo di mortaio. Per questo sto iniziando a prenderla un po' sul personale: come posso proteggere i miei uomini se i generali mi vietano di bombardare le postazioni nemiche?

Nei dintorni della città di Samawah, nell'Iraq centrale, il capitano David Waldron e la sua compagnia corazzata sono bloccati in formazione difensiva. I suoi uomini sono minacciati dal fuoco intermittente dei cecchini e dei mortai, e crescono in loro rabbia e frustrazione.

De Bassora a Karbala, a Sud di Baghdad, le forze della coalizione sono attaccate da soldati in abiti civili e dai Fedayin, le oscure armate paramilitari di Saddam Hussein. La situazione è resa ancor più spinosa dal fatto che il 50 per cento degli obiettivi individuati sul campo dagli anglo-americani non possono essere attaccati per via del veto degli alti comandi, timorosi di colpire delicate «no combat zones».

Nell'ultima perlustrazione la pattuglia del capitano Waldron ha formato un «auto civile» per un controllo di routine, ed ha trovato un iracheno armato sul sedile posteriore. Non si trattava di un soldato regolare, ma di un ragazzino di 12 anni che stringeva al petto un AK47, il terrore nei suoi occhi. Fermato ed interrogato dagli statunitensi, il ragazzo ha detto di aver ricevuto l'arma dalle forze paramilitari di Saddam. Sono entrati in casa sua, gli hanno sbattuto quel fucile tra le mani e gli hanno detto di usarlo contro gli invasori.

L'intelligence americana adesso è convinta che i Fedayin - agli ordini del secondogenito di Saddam, Qusay - e gli agenti scelti dei servizi segreti iracheni stiano dotando di armi i civili in tutto la città che la coalizione dovrà attraversare nella sua avanzata verso Baghdad. Ai cittadini viene ordinato di combattere, sotto la minaccia di brutali rappresaglie non soltanto contro di loro, ma anche contro i loro familiari.

Dopo uno scontro a Samawah, città di circa 200.000 abitanti situata a metà strada tra Bassora e Karbala, dei prigionieri di guerra hanno visto ai soldati americani di essere stati trascinati con la forza a bordo di taxi e portati al fronte, dove sono stati costretti a caricare gli Abrams del Battimo Cavalieria. Dapprima gli americani, riconoscendo gli abiti civili, hanno sparato in alto senza mirarli, ma, poiché continuavano ad avvicinarsi, hanno decisamente risposto al fuoco. Numerosi iracheni sono rimasti uccisi, prima che i superstiti si arrendessero. Per i comandanti dell'unità «si è praticamente trattato di un attacco suicida».

Da Bassora a Karbala le armate della coalizione riferiscono di aver incontrato le forze militari

irachene che si attendevano - ed alle quali i carri Abrams e l'aviazione possono agevolmente tenere testa - ma uomini in abiti civili, a bordo di veicoli non militari. I Fedayin si sono poi preoccupati di mantenere il controllo delle zone centrali della città, impedendo così agli anglo-americani di servirsi delle strade principali per trasportare carburante, munizioni ed acqua alle avanguardie.

Prima dell'invasione, i servizi di spionaggio statunitensi avevano già avuto notizia del fatto che numerosi soldati iracheni avrebbero portato con loro abiti civili assieme alle uniformi. Allora si credeva fosse un segnale della loro volontà di disertare. Ma adesso è chiaro che potrebbe essere stato un ordine dei comandi centrali volto a far confondere le milizie con la popolazione, disorientando così gli americani.

Numerosi informatori affermano che mortai e artiglieria sono stati disposti a fianco di ospedali, scuole e moschee. Altri bersagli poi sono stati segnalati da forze specia-

li operanti nelle aree urbane, ma è stato fatto divieto di attaccarli in quanto situati in zone eccessivamente «sensibili». Robert Byrd, uno dei comandanti dei tank agli ordini del capitano Waldron, dice: «E' ora di smettere di fare i bravi ragazzi. Ci stanno bombardando. Beh, cominciamo a bombardarli sul serio anche noi».

La maggior parte dei più di 300 prigionieri catturati dal battaglione di Waldron erano in abiti civili. «Avrei dovuto essere già a Kerbala adesso. Ed invece siamo ancora incastrati qua», dice il capitano, senza celare il suo disappunto. «La scorsa notte le mie sentinelle erano così nervose da spaventarsi addirittura per degli asini anche se, grazie a Dio, siamo dentro a dei carri armati. Noi non vogliamo far del male a nessuno. Ma da adesso in poi la regola è che se hai un'arma sei un soldato iracheno, e ti possiamo uccidere. Non posso continuare a perdere uomini così».

Sebbene alcuni soldati americani si trovino già a meno di 100

chilometri dalla capitale, gli uomini e gli armamenti che dovrebbero sostenerli sono ancora a centinaia di chilometri di distanza. La continua resistenza incontrata nelle città ha fatto sì che i convogli di veicoli da combattimento, di camion di rifornimento carburante e di autocarri carichi di munizioni siano stati costretti a percorrere strade secondarie, formando interminabili incollamenti e rallentando notevolmente la loro avanzata.

Il comando statunitense sta pensando «che soluzioni attuare» per prendere definitivo possesso delle città attraversate dall'autostrada numero 8. La speranza che i cittadini iracheni si ribellassero al regime e che le armate si rivoltassero contro Saddam è ormai svanita. L'invasione procede per il verso giusto. Ma il prossimo passo sarà quella di entrare nelle città e di liberarle dalla presenza delle forze paramilitari con un duro scontro casa per casa. E questo potrebbe costare molte vite.

The Daily Telegraph



Marines dell'8° reggimento occupano alle porte di Nassiriyah un ospedale sospettato di essere stato usato a fini militari

CREATI OTTO ANNI FA DAL FIGLIO DEL DITTATORE, HANNO IL GUSTO SADICO DI UN ESERCIZIO SPREGIUDICATO DELLA FORZA

I fedayn di Uday, arma segreta del regime iracheno

Mantelli neri e kalashnikov, sono temuti dalla popolazione per la loro crudeltà

I FEDAYN DI SADDAM

Origine: Corpo paramilitare fondato nel 1995 dal primogenito di Saddam, il famigerato Uday. Ora il loro punto di riferimento è l'altro figlio di Saddam, Qusay, il delfino al quale toccherà comandare la difesa di Baghdad.

Nome: «Fedayn di Saddam» significa uomini disposti al sacrificio per Saddam.

Forza effettiva: 18.000-40.000 miliziani

Reclutamento: giovani uomini reclutati dal clan tradizionalmente fedeli alla famiglia Hussein, come quello di Tikrit o la tribù al-Bu Nasser

Missione: mantenere l'ordine a Baghdad e prevenire eventuali rivolte popolari. Gestire la guerriglia urbana.

Contatti: prendono ordini direttamente dal Palazzo presidenziale. Noti come «squadroni della morte», questi uomini operano al di fuori delle strutture politiche e legali



Vestono completamente di nero. Agiscono anche in abiti civili. Usano fucili d'assalto AK-47

analisi

Mimmo Candito

QUANDO li incontri per strada - non è nemmeno facile, si fanno vedere assai poco - se sei cristiano ti fai un segno di croce e se sei musulmano sussurri un'invocazione ad Allah giusto e misericordioso e spera che t'ascolti.

Perché i «Fedayn di Saddam» sono com'erano da noi quelli della X Mas, squadristi della violenza feroce e della bella morte. Gli somigliano perfino nei panni che indossano, di nero di pece e con la faccia coperta da un cappuccio, anch'esso nero.

Tra le quattro o cinque forze paramilitari che sostengono il regime iracheno, i Fedayn (cioè i martiri) sono la formazione più recente, ma anche quella più esclusiva. Se i loro funerali omologhi di Valerio Borghese avevano pugnali e teschi, questi hanno invece ampi mantelli neri e kalashnikov sotto il braccio; e sfrecciano per le strade delle città irachene sui loro pick-up (anch'essi neri, naturalmente) con la stessa tracotanza d'una polizia che non deve rispettare nessuna regola se non la propria intoccabile onnipotenza. Nella battaglia di Bassora, comunque, sono stati tra quelli che più aspramente, e con più deter-

minazione, hanno paralizzato la sicurezza dell'avanzata angloamericana.

Li ha creati nel '95 Uday Hussein, il figlio primogenito di Saddam, che a quel tempo era ancora il probabile erede del Raiss e tagliava la vita di Baghdad con il gusto sadico d'un esercizio spregiudicato e illimitato della forza (ammazzò un paio d'uomini, fin che il papà si decise a «diserarlo»). Uday li creò e li modellò davvero a propria immagine e somiglianza, dandogli potere, insindacabilità sull'operato, diritto a intervenire dovunque e in qualsiasi momento. Ne fece un corpo scelto, un piccolo esercito di pretoriani chiamati a tenere rigidamente - e con qualsiasi mezzo - il controllo politico delle città.

Sono 40 mila: questa, almeno, è la cifra che viene ripetuta più spesso, però non v'è documento ufficiale che lo confermi; qualcuno dice perfino 100 mila uomini. E hanno base nelle maggiori città dell'Iraq, soprattutto a Baghdad, inquadrati come una forza militare subordinata soltanto a Uday, non al partito Baath, non al ministero della Difesa. Hanno armi leggere, kalashnikov e razzi anticarro Rpg, però utilizzano anche blindati simili a quelli dell'esercito regolare, i Btr-70.

L'addestramento militare viene compiuto nelle caser-

Sono 40 mila, qualcuno dice 100 mila. Hanno armi leggere, però utilizzano anche blindati come quelli dell'esercito regolare

ma e nei centri di formazione della Guardia Repubblicana; ma poi, una volta terminato il periodo d'apprendimento, la loro dipendenza è legata esclusivamente agli ordini del loro comandante in capo, senza più collegamento con la Guardia. I loro istruttori hanno infatti compiti militari, mentre ai Fedayn spetta il controllo del fronte interno. Capi sciolti d'una dittatura, praticano il loro lavoro con una crudeltà e una ferocia che terrorizzano la popolazione - che è poi l'obiettivo per il quale sono stati inventati da Uday.

I Fedayn formano una banda omogenea, sono stati scelti tutti tra i componenti della tribù degli Al-Bu Nasir e vengono soltanto dalle zone di Tikrit e Al-Shaqat, che sono il «focolare» del regime di Saddam. E tra di loro vengono inquadrati anche gli «Ashbal» (i Leoncini di Saddam), adolescenti tra i

dodici e i diciassette anni che fanno pratica di squadrismo in attesa di essere arruolati a pieno titolo. La fedeltà del Fedayn al potere, a Uday, è considerata inattuabile; in questi giorni, la dimostrazione data sul terreno, a Bassora, ne è stata una conferma impressionante.

Approfittando del caos d'una città attaccata dagli invasori, mimetizzandosi tra la popolazione che almeno li saprebbe riconoscere, avrebbero potuto benissimo svestirsi dei propri panni e della propria identità politica; e perdere per sempre, di fronte ai nuovi padroni dell'Iraq, la storia del proprio passato. Invece sono stati in mezzo alla battaglia, trasformandosi da poliziotti di regime in combattenti d'un esercito chiamato a difendere la resistenza d'una città assediata.

Ora pattugliano le strade di Baghdad con la stessa determinazione che i loro compagni di Bassora hanno mostrato nel combattimento. Baghdad è da vicino il fiato dei carri americani che l'assediano da Sud e i rischi d'uno sfaldamento della tenuta del regime sono molto alti. Fermare i tentativi di ribellione della popolazione auspicati dalle forze della coalizione è uno dei compiti «istituzionali» dei Fedayn. Ma se questo non accadesse, allora il tempo di Saddam sarebbe già finito.

OGGI E DOMANI VERTICE A CAMP DAVID CON IL PREMIER BRITANNICO

Due auto di militari americani bruciate nella notte a Vicenza

■ Due automobili di militari americani in servizio a Vicenza sono state incendiate nella notte in seguito alle esplosioni di ordigni di natura imprecisata. Il primo attentato è avvenuto in via Meschini, dove abita il proprietario, che è sposato e padre di due figli. L'esplosione è stata sentita, alle 23 circa, nel raggio di alcune centinaia di metri. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme, polizia e carabinieri. L'auto, una «Opel Calibra» con targa americana, è andata distrutta; danni hanno riportato anche alcune autovetture vicine. Il luogo dell'incendio, non lontano dalla caserma Ederle dove il proprietario della «Opel» presta servizio, è stata transennata dalle forze dell'ordine. La zona circostante la caserma, sede della Setaf, è da giorni sottoposta a stretta sorveglianza. Il secondo attentato è avvenuto in via Legione Antonini, dalla parte opposta della città. La vettura incendiata è un fuoristrada «Wrangler». Anche in questo caso i vicini hanno udito uno scoppio.



Un militare americano di guardia all'ingresso di una base

L'attacco non ferma Miss America Eletta vicino alla base di Fort Hood

■ La seconda Guerra del Golfo non ha fermato la cerimonia di premiazione degli Oscar e non ha fermato nemmeno il concorso per eleggere Miss America: ieri Susie Castillo, dello Stato del Massachusetts, è stata incoronata reginetta di bellezza degli Stati Uniti a San Antonio, la città del Texas dove si trova anche Fort Hood, cioè la più grande base militare degli Stati Uniti, migliaia dei cui uomini (e donne) in divisa sono impegnati nel conflitto iracheno. La Castillo ha 23 anni, di professione fa la commessa e la modella. Data la sua origine latino-americana, ha detto dopo la vittoria di sperare che il premio conferitole «contribuisca a migliorare la posizione degli Ispanici e a ridurre gli stereotipi» che li riguardano. Miss America parteciperà, a Panama nel mese di giugno, al concorso di Miss Universo. Le damigelle d'onore della reginetta sono Miss Alabama, Michelle Arnette, e la candidata di casa, Miss Texas, Nicole O'Brian. Il concorso, che era tradizionalmente trasmesso dalla rete tv Cbs, è passato quest'anno alla Nbc e a Donald Trump.



La ventitreenne Susie Castillo è stata eletta ieri Miss America

IN BILANCIO ANCHE OTTO MILIARDI DI DOLLARI PER AIUTI UMANITARI

«Non so quanto durerà, so come finirà»

Bush chiede al Congresso 75 miliardi per il conflitto: «Vinceremo»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Non possiamo dire quanto durerà la guerra in Iraq ma sappiamo come finirà, saremo noi a prevalere». Il presidente americano, George Bush, si è detto sicuro sull'esito dell'operazione «Iraqi Freedom» presentando ieri, durante un incontro al Pentagono, la richiesta di 74,7 miliardi di dollari al Congresso per sostenere le operazioni militari. «L'avanzata continua e stiamo facendo buoni progressi, il regime iracheno sarà disarmato, il regime iracheno avrà fine», ha detto il Presidente nelle vesti di comandante in capo degli oltre 200 mila soldati americani impegnati in guerra - il popolo iracheno sarà liberato e il nostro mondo sarà più sicuro e pacifico». Ma sulla durata della campagna il capo della Casa Bianca, alla luce degli sviluppi sul terreno delle ultime 72 ore, sceglie la prudenza: «Non posso dire quando la guerra terminerà».

La prospettiva di una campagna «veloce e di successo» - ventilata più volte alla vigilia dell'attacco - sembra svanita: le forze della coalizione incontrano resistenza e subiscono perdite. Di fronte ai dati delle vittime - almeno 20 morti e 14 catturati o dispersi - Bush ha rivolto il pensiero ai nostri militari e alle loro famiglie che stanno mostrando grande coraggio e a quelli fra loro che hanno sofferto gravi perdite, affermando che «l'America è grata a tutti coloro che si sacrificano per la nostra causa».

Con alle spalle le bandiere dei reparti militari e a fianco il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, il Presidente ha disegnato lo scenario delle operazioni: «In ogni guerra la situazione è molto fluida, noi adesso troviamo a combattere un nemico che non rispetta alcuna regola, che veste abiti civili e il cui scopo è continuare a uccidere per far sopravvivere il regno del terrore creato da Saddam Hussein, ma stiamo combattendo con coraggio». Il riferimento al nemico in «abiti civili» è mirato a spiegare il pubblico americano che la guerra è entrata in una nuova fase: la guerriglia, con il rischio che i militari americani debbano fare fuoco contro nemici senza uniforme.

L'evoluzione della campagna militare sarà al centro da oggi di due giorni di summit con il premier britannico, Tony Blair. I leader della coalizione si incontreranno a Camp David per affrontare l'agenda militare e politica: la caccia a Saddam Hussein, la battaglia di Baghdad, la guerriglia in atto nelle città del Sud. Blair ieri si è detto sicuro sul fatto che alla fine «la resistenza che incontriamo sarà spezzata, avanziamo verso Baghdad». Blair e Bush discuteranno anche del dopo-Saddam e del ruolo che potranno svolgere le Nazioni Unite nella ricostruzione del Paese: il premier britannico prima di tornare in patria vedrà il Segretario dell'Onu Kofi Annan.

Il pacchetto economico preparato dalla Casa Bianca è una cartina di tornasole della guerra al terrorismo. La fetta più grossa - 62,6 miliardi - è destinata a sostenere la campagna militare in Iraq: trasporto delle truppe; rifornimenti; manutenzione di ogni tipo di veicoli, aerei e navi; equipaggiamenti; nuovi ordini di missili Cruise, bombe intelli-



Il presidente Bush al Pentagono durante il briefing di ieri in cui ha fatto il punto sulla guerra e ha annunciato la richiesta di fondi per quasi 75 miliardi di dollari

genti e altre munizioni high-tech per sostituire quelle che vengono adoperate svuotando i depositi del Pentagono; salari «da combattimento» per i soldati al fronte; paghe per i riservisti che hanno dovuto lasciare i loro impieghi. Lo stanziamento per gli aiuti umanitari è di 7,85 miliardi di dollari destinati a portare soccorso al popolo iracheno con spedizioni di cibo, acqua, medicine e vestiario e anche a ristrutturare importan-

ti edifici del governo danneggiati ed a mantenere le scuole aperte, pagando gli insegnanti. La proporzione fra fondi per la campagna militare e per gli aiuti umanitari è destinata a mutare - fino a rovesciarsi - tanto più si avvicinerà la fine delle ostilità.

Ma non c'è solo il fronte dell'Iraq. Altri 5 miliardi di dollari sono destinati infatti a Paesi in prima fila nella lotta al terrorismo anche su altri scacchieri:

a fianco di Egitto, Giordania, Turchia e Israele - tutti nella zona del Medio Oriente - a ricevere gli aiuti saranno anche Pakistan, Afghanistan, Filippine e Colombia. Bush vuole mandare un segnale chiaro a questa capitale: se l'America combatte in Iraq non dimentica gli altri fronti aperti con il terrorismo. Quattro miliardi e mezzo andranno infine a consolidare la Sicurezza interna, il massiccio apparato anti-terrorismo creato

sul territorio nazionale per prevenire attacchi terroristici. Bush è stato esplicito nel chiedere al Congresso di accorciare i tempi dell'approvazione: «Bisogna agire rapidamente in modo responsabile per approvare la richiesta di stanziamenti», perché «in tempi di guerra il Congresso non può agire come se nulla fosse, ogni dollaro che spenderemo dovrà servire per le nostre truppe e la difesa del nostro Paese».

Paolo Mastrolilli

Disciplina del messaggio

E' la parola d'ordine

a Pennsylvania Avenue

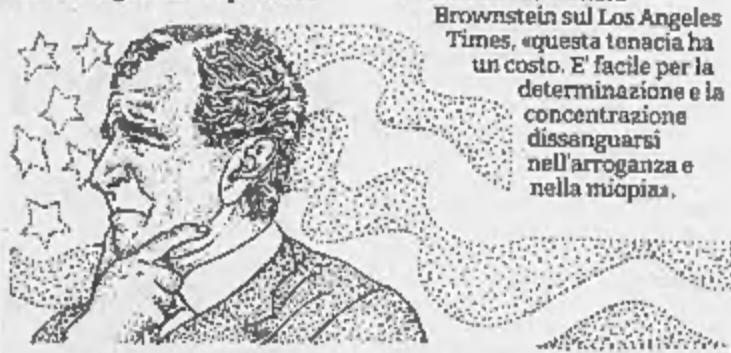
Bushiana

Si chiama «message discipline», disciplina del messaggio, ed è l'arma con cui il presidente Bush vuole combattere la guerra. Parlare poco, affinché le parole pronunciate vengano prese come oro colato, ed evitare la confusione delle interpretazioni, affinché la sicurezza della leadership resti il punto di riferimento del Paese. Lyndon Johnson era ossessionato dal Vietnam, e durante il cruciale assedio di Khe Sanh si fece costruire un plastico del campo di battaglia nei sotterranei della Casa Bianca. Di notte si alzava in vestaglia e pantofole e continuava a muovere i pezzi sperando di trovare la soluzione strategica alla sua crisi politica. Franklin Roosevelt aveva il dono naturale dell'oratoria, e mentre Pearl Harbor bruciava poteva dire agli americani «siamo andando a vincere la guerra e la pace che

seguirà», convincendoli che fosse proprio così perché «la vasta maggioranza dei membri della razza umana è con noi».

Bush, secondo i suoi collaboratori, non è minato dalle ossessioni di Johnson: raramente guarda la guerra in tv, lascia che i generali prendano le decisioni tecniche, e nel weekend a Camp David ha trovato anche il tempo per fare ginnastica, proiettando un'immagine di normalità e tranquillità. Ma non possiede neppure l'ispirazione di Roosevelt, e continua a lottare con la grammatica. Ciò di cui abbonda, invece, è la tenacia. E l'ha trasferita nella «disciplina del messaggio» della sua Casa Bianca, che martella via e-mail anche gli alleati stranieri con la newsletter «Global Messengers» in cui offre i «Liberation Update», perché l'Iraq non è «invaso» ma «liberato». Solo l'esito della guerra darà il giudizio finale, ma, come ha scritto Ronald

Brownstein sul Los Angeles Times, «questa tenacia ha un costo. E' facile per la determinazione e la concentrazione dissanguarsi nell'arroganza e nella noia».



«Non vi abbandoneremo»

Blair agli iracheni: non finirà come nel '91

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Downing Street ha reagito con cautela alle notizie sull'insurrezione di Bassora, trincerandosi dietro un: «Aspettiamo conferme» dalle truppe impegnate nell'offensiva. Poche ore prima Tony Blair, nella sua prima conferenza stampa dall'inizio della guerra, aveva lanciato un messaggio agli iracheni: «Stavolta non vi pianteremo in asso. Il regime di Saddam sarà tolto di mezzo». Secondo il primo ministro, le forze alleate hanno fatto «enormi progressi» e hanno percorso il doppio della strada in territorio iracheno rispetto alla fine della guerra del 1991, quando le truppe di terra avanzarono al termine di «settimane di bombardamenti aerei». Ma ha ammesso: «Incontreremo resistenza fino alla fine».

Blair, che oggi volerà a Camp David per incontrare Bush e poi vedrà anche Kofi Annan a New York, ha auspicato una risoluzione dalle Nazioni Unite per la

gestione degli aiuti umanitari all'Iraq. I colloqui col presidente Usa serviranno anche, ha detto, per discutere le implicazioni diplomatiche dell'era post-Saddam: «In particolare, come fare in modo che l'America e l'Europa tornino a lavorare insieme come partner, e non come rivali».

Mentre gli alleati si apprestano a stringere Baghdad «in una duplice morsa», s'è da aspettarsi che la resistenza si faccia sempre più dura intorno alla capitale, ma le forze americane sono già impegnate con la Guardia Repubblicana poco lontano, a Karbala. Blair ha parlato in questi termini delle perdite finora subite: «Naturalmente ci saranno incidenti e tragedie, e cose che succederanno lungo il percorso. La guerra è sempre così». Ma ha aggiunto che la strategia alleata «sta funzionando esattamente secondo il previsto». Gli obiettivi erano quelli di prendere gli impianti petroliferi del Sud, garantire la calma a Nord e avanzare verso Baghdad e fino, secondo il primo ministro,

A Washington discuterà anche della frattura tra Europa e America «in modo che tornino a lavorare come partner invece che come rivali»

tutto sarebbe andato secondo i piani. Non tutti sono così ottimisti. Giusto ieri mattina l'ex comandante della Flotta Wesley Clark e un altro generale americano a riposo, Barry McCaffrey, che aveva guidato la 24esima divisione di fanteria nel 1991, avevano insinuato il dubbio che all'esercito alleato manchino i numeri per portare a termine l'impresa. Intervistato dalla Bbc, Clark aveva detto: «Tutti pensavamo che i 250



Il primo ministro britannico Tony Blair. La sua popolarità sta risalendo dopo il crollo nei sondaggi

mila soldati di cui si era parlato corrispondessero ai numeri delle divisioni, ma in realtà il totale sarebbe più basso. McCaffrey era andato oltre, dicendo che le forze alleate rischiano tremila morti nella battaglia per Baghdad e che il Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld ha sbagliato a non mandare più soldati per aumentare la forza d'urto sulla fase iniziale della guerra.

Ma Blair ha detto che non sarà necessario mandare rinforzi: «Prima che entrassimo in questo conflitto c'è stata un'attentissima pianificazione e disponiamo delle forze di cui abbiamo bisogno per completare il lavoro». Quanto alla resistenza finora opposta dal nemico, Blair ha detto che l'esercito iracheno regolare in gran parte «si è squalato» prima dell'avanzata degli alleati, mentre «c'era da aspettarsi» che gli elementi più fedeli a Saddam combattessero più fieramente perché «questa è la gente che ha represso la popola-

zione civile. Sanno che se Saddam perde il potere anche loro perdono il potere».

Blair, che ha parlato prima che arrivassero i primi resoconti dell'insurrezione, ha giudicato comprensibile che non ci fosse ancora stata nessuna sollevazione contro Saddam nell'Iraq meridionale, visto che gli alleati non erano intervenuti durante la precedente rivolta del 1991: «Non ci si può aspettare che la gente normale che ha vissuto sotto il giogo per anni e che per due volte è stata piantata in asso, temo, dalle forze alleate, abbia la fiducia per uscire allo scoperto».

Qualunque amministrazione subentrerà in Iraq, ha detto Blair, «è importante che abbia l'autorità delle Nazioni Unite». Quanto agli aiuti umanitari, Blair ha detto di avere «fiducia» di riuscire a ottenere una risoluzione dell'Onu. Ma qual'uno ieri ha notato che Blair aveva usato le stesse parole lo scorso gennaio, quando aveva detto di avere fiducia di ottenere una seconda risoluzione dell'Onu.

IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO: ALCUNE AZIENDE POTREBBERO AVER FORNITO TECNOLOGIA MILITARE ALL'IRAQ

“ Sono armi che possono mettere i nostri giovani in pericolo, dando un vantaggio al nemico. Sono fiducioso sull'esito finale della guerra ma ci aspettano giorni difficili. L'attacco chimico? Saddam è capace di tutto ”

I militari Usa indossano maschere antigas dopo un allarme

intervista

Brit Hume

SEGRETARIO di Stato Powell, lei è un veterano, esperto di molte campagne militari ed è stato soprattutto una stratega. Come vede gli ultimi sviluppi della guerra?

«La gente deve capire che non si tratta di un videogame: è la guerra, una guerra reale. Siamo ancora nella prima settimana di combattimento, ed è sorprendente ciò che abbiamo portato a termine. E le vittime non poche per il momento, anche se ogni vita persa è una sofferenza ed un dolore per tutti noi e soprattutto per le famiglie che accusano le perdite. Ovviamente è una situazione difficile da accettare, soprattutto per i prigionieri di guerra. Ma al di là di tutto ciò le perdite sono state leggere. È stata una buona azione militare. Ci saranno alti e bassi. Ci saranno giornate in cui si potrà verificare un incidente come quello di domenica: se qualcosa non funziona nel modo dovuto, le vittime rendono ansiosa la gente: ma io ho piena fiducia nel generale Franks, nel suo comandante della marina e nel Generale Abizaid per le forze terrestri. Sono sicuro di ciò che mettono in atto e so che stanno conducendo la campagna in modo particolarmente scrupoloso, con una strategia solida che funzionerà sicuramente. Non nutro dubbi a proposito. Loro riusciranno ad avere la meglio e questo regime sarà annientato».

Quale importanza possono avere, dal punto di vista militare, gli imprevisti che si sono verificati finora?

«Credo che non ci troviamo di fronte a un'operazione organizzata da parte del nemico. Stiamo dispiegando delle forze per rispondere agli attacchi, ma non stiamo andando allo sbaraglio. Quindi, francamente, ciò che sta accadendo era quello che ci aspettavamo nel momento in cui abbiamo pianificato le azioni militari. Ciò a cui sto assistendo è ciò che mi aspettavo di vedere, sinceramente, a questo punto della guerra. Ho già vissuto molte operazioni militari come questa, nelle quali si segue lo stesso schema. Sono molto vicino alle donne e agli uomini che combattono. Loro sanno bene quello che fanno».

Molte fonti ufficiali hanno confermato che la Russia, attraverso dei contatti privati, aveva fornito equipaggiamento all'Iraq, e che addirittura ci sono degli ufficiali russi che si sono recati in Iraq per insegnare agli iracheni a servirsi di questi strumenti. Che ne pensa?

«Siamo stati in contatto con i russi per mesi, per richiamare la loro attenzione sulla questione ed esprimere la nostra preoccupazione e le notizie degli ultimi giorni mi hanno molto preoccupato. Ho parlato nuovamente con il ministro degli Affari Esteri Ivanov. Dice che sta esaminando attentamente la questione prima di rispondere chiaramente ma che non riescono a trovare nessuna prova. Stiamo cercando di dargli tutti gli indizi necessari di modo che possa capire esattamente cosa succede, dal momento che questa situazione rappresenta un vero problema per noi. Il ministro mi ha assicurato che seguendo le piste giuste si potrà fare qualcosa per



POWELL «I miei dubbi sulla Russia»

APPELLO ALLA FRANCIA

«Ci aiuti a ricostruire»

In un'intervista al tg francese France 3 Colin Powell si è detto «dispiaciuto di non agire fianco a fianco della Francia in questa crisi» e ha auspicato che Chirac «riconosca che il regime di Saddam è finito e che ora l'importante è aiutare il popolo iracheno». Riguardo ai pericoli cui sono esposte le truppe Usa, la Francia aveva promesso aiuto solo in caso di attacco chimico. «Ma i nostri soldati sono altrettanto in pericolo per gli attacchi con bombe ad alto esplosivo, ogni aiuto è gradito».

chiarire la situazione, ma sinceramente crediamo di aver già dato ai russi più delle informazioni necessarie e che debbano essere in grado di trovare la verità. Sono molto sicuro di ciò che già sappiamo in proposito».

Pensa che i russi non stiano collaborando?

«Non è questo che voglio dire per il momento. Aspetto una risposta da parte loro. Ma dico fin da ora che non sono certo di essere soddisfatto del responso».

Il tipo di strumenti di cui si parla potrebbe influenzare lo svolgimento del conflitto?

«Certo potrebbe danneggiare i nostri uomini e le nostre donne. Avvantaggia il nemico, un tipo di vantaggio che ovviamente noi non vorremmo dargli, e questo ci preoccupa».

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto rapporti credibili a proposito dell'intenzione di Saddam Hussein di utilizzare le armi chimiche contro la sua popolazione nel sud del paese o di far sì che gli americani ne siano ritenuti responsabili?

«Ci sono alcune voci in proposito. Non ho dubbi sul fatto che potrebbe agire in questo modo per i propri interessi e sono preoccupato. Seguiremo



Il segretario di Stato Usa Colin Powell

“ Ho parlato ieri con il ministro degli Esteri Ivanov che mi ha assicurato di non aver trovato nulla. Darò indizi più dettagliati ma sono preoccupato e anche deluso mi fido abbastanza delle nostre informazioni su questo problema ”

la questione con estrema cautela ed attenzione. Faremo tutto ciò che è possibile per riunire tutti gli esperti in materia. Saddam deve stare attento perché il mondo intero sa ciò che ha fatto in precedenza e se dovesse ripetersi sarebbe inconfutabile il suo possesso di armi di distru-

zione di massa, quelle stesse armi che ha fermamente negato di possedere. Noi continueremo a credere fermamente che le possedeva».

Il Generale Franks, e anche il Generale Myers hanno ribadito di essere sicuri che le loro armi di distruzione di massa ci

siano. Cosa ne pensa?

«Penso che ci sia un deposito e che bisogna indagare per capire cosa contenga, ma in ogni caso penso che si debba essere molto prudenti prima di poter dire che un sito è stato trovato. Soprattutto che contenga delle armi di distruzione di massa. Per il momento, le truppe stanno combattendo e quando la battaglia sarà vinta avremo l'opportunità reale di ispezionare il paese e determinare quali armi di distruzione di massa siano presenti di modo che tutto il mondo ne sia al corrente».

A proposito di questa coalizione, alcuni membri della vostra amministrazione hanno affermato che i paesi favorevoli sono più numerosi di coloro che avevano aderito alla Guerra del Golfo. Secondo altri ci sono meno di 30 paesi che hanno inviato le proprie forze militari per partecipare alla guerra del Golfo e che per quella attuale solo una manciata di paesi abbia effettivamente partecipato. Cosa ne pensa?

«Penso che sia interessante chiederselo. Ma per il momento sono 46 i paesi che fanno parte della coalizione. Tutti affermano che gli Usa avrebbero agito da soli politicamente e militarmente ma sempre più paesi sono al nostro fianco. Non tutti possono contribuire militarmente. Non tutti hanno i mezzi che abbiamo noi, la Gran Bretagna e l'Australia. Per i paesi più piccoli è un'occasione, quella di potersi rivelare sui paesi europei più forti e di dichiarare che stiamo agendo nel migliore dei modi. E' un'occasione per rafforzare la loro importanza sulla scena diplomatica mondiale e di mostrare l'impegno comune contro l'Iraq e le sue armi di distruzione di massa».

copyright Fox News

Anna Zafesoya

Il presidente «non porta

la sporcizia fuori dall'izba»

ma rischia sul fronte interno

Putiniana



MOSCA

NON portare la sporcizia fuori dall'izba, dice un detto russo, e in tre anni di presidenza Vladimir Putin ne ha fatto una regola. La crisi nata dopo che la Casa Bianca ha accusato la Russia di aver venduto a Saddam in violazione delle sanzioni dell'Onu armi - missili anticarro, visori notturni e soprattutto sistemi di accanimento dell'elettronica - potrebbe venire risolta con una punizione esemplare degli eventuali responsabili. Ma il presidente russo non lo farà mai, così come non lo ha fatto con i responsabili della morte del «Kursk» e di altri disastri russi. Non solo perché ciò non verrebbe gradito dall'opinione pubblica - in tv e nei forum Internet i russi chiedono semmai di aiutare Saddam - ma perché non è nel suo stile.

Si è limitato a sollevare «di propria iniziativa» l'argomento nell'ultima telefonata con George

Bush, proclamando la propria innocenza. Anche se esistono testimonianze contraddittorie sull'invio in Iraq di congegni per la guerra elettronica. Già in passato Washington ha accusato Mosca di fornire più o meno sottobanco armi e tecnologie letali a «Paesi canaglia». I russi hanno sempre negato. Ma stavolta l'oggetto del contendere non è un pericolo potenziale come il reattore nucleare che i russi stanno costruendo in Iran, ma armi che in questo momento puntano forse contro gli americani, deviando i loro missili e colpendo i loro carri.

Che siano accuse provate o solo un tentativo degli Usa di giustificare perché i loro missili sbagliano drammaticamente bersagli, la polemica minaccia una nuova guerra fredda. Nonostante l'antiamericanismo bellicoso dei russi, il Cremlino vuole salvare l'alleanza strategica con gli Stati Uniti, sulla quale ha puntato tanto. Il tono duro degli Usa riduce il già esiguo spazio di manovra interna rimasto a Putin. Se volta le spalle a Bush, guarderà in faccia proprio i generali che hanno mandato - o almeno avrebbero voluto mandare - armi a Saddam.



ARRIVANO A BORDO DI AEREI SPECIALI PER AIUTARE A INDIVIDUARE LE MICIDIALI MINE SUBACQUEE NEL PORTO DI UMM QASR

Delfini, i corpi speciali della Us Navy

WASHINGTON

Non nulla né dell'Iraq né tantomeno di Saddam Hussein, eppure combatteranno anche loro nella guerra contro il rais di Baghdad. Sono i delfini le armi più sofisticate che l'esercito americano mette in campo in questa guerra. I corpi scelti dei delfini e delle otarie della Navy, arruolati e addestrati per trovare le micidiali mine subacquee, sparse nel Golfo dalla marina irachena sono partiti dalla Florida alla volta del porto di Umm Qasr. Arriveranno a bordo di aerei cargo speciali, equipaggiati con vasche piene d'acqua, e saranno ospitati in recinti costruiti appositamente.

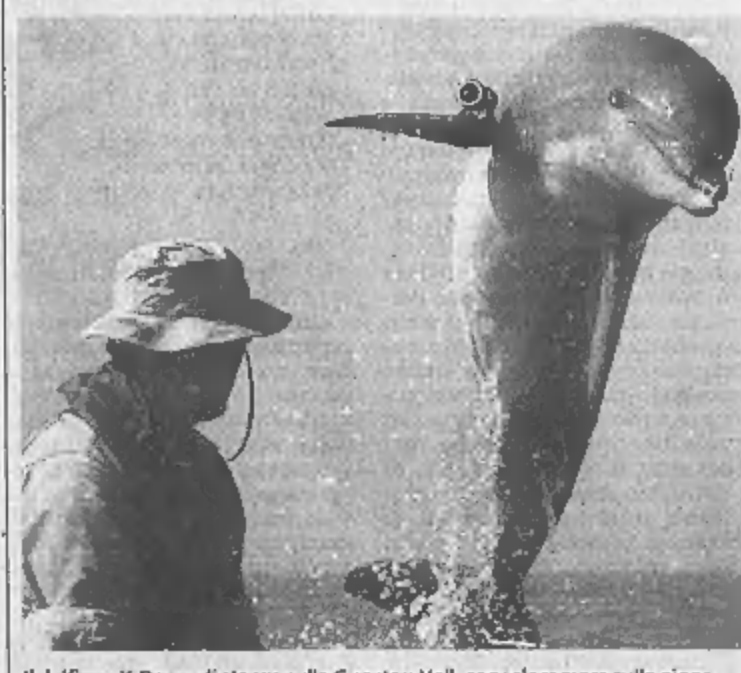
Delfini e otarie della marina americana sanno anche intervenire in caso di attacco terroristico dal mare, salvando le navi dagli attentati ne-

mici grazie al loro straordinario sonar naturale. La flotta di delfini, poco più di una decina di esemplari divisi in tre gruppi, tra cui alcuni figli di cetacei veterani della prima Guerra del Golfo del '91, lavora principalmente in appoggio alla USS Gunston Hall. Il corpo scelto è otarie, 20 mammiferi super addestrati usciti dalla base californiana della marina americana di San Diego, è invece di stanza al largo del Bahrein con la Quinta Flotta.

Nel porto di Umm Qasr, conquistato dalle truppe della coalizione dopo giorni di combattimenti, i soldati hanno messo a punto gli ultimi dettagli in attesa dell'arrivo dei delfini addestrati a dare man forte ai sommozzatori nello sminamento della baia. Il capitano Mike Tillotson ha annunciato che al sonar naturale di un o quattro delfini sarà affidata la

caccia agli ordigni posizionati dagli iracheni e che possono mettere a rischio l'attracco delle navi alleate. Una volta scoperta una mina, non si avvicineranno per non correre rischi, ma lasceranno un segnale a breve distanza in modo da semplificare il lavoro dei sommozzatori.

La Marina Usa aveva avviato già nel 1959 un programma che prevedeva l'utilizzo di questi mammiferi per sfruttare il loro eccezionale sonar biologico e non è la prima volta che i delfini vengono utilizzati in operazioni di guerra per scoprire le mine sottomarine. La loro prima missione risale al Vietnam e una parte della preparazione di quest'ultimo conflitto ha visto l'utilizzo di molti di loro nel Golfo Persico a gennaio. Ed ora a Londra sta per realizzarsi il primo cimitero per gli eroi di guerra con coda, pelo e anche ali e pinne. [s.n.]



Il delfino «K-Dog», di stanza sulla Gunston Hall, con telecamera sulla pinna

COME LA CAPITALE E' STATA ORGANIZZATA PER LA GUERRIGLIA CONTRO GLI ALLEATI



I miliziani del «Baath» preparano barricate nelle strade di Baghdad

Cecchini, macerie, mine la Stalingrado di Saddam

Edifici abbattuti per spingere i marine verso i punti di annientamento
Le tattiche per fermare i tank. I commando travestiti da civili per colpire

retroscena

Domenico Quirico

Il ministro della Difesa Ibrahim Abdel Sattar ha lavorato con metodo, pazienza, per mesi. I carri armati e gli aerei della coalizione cominciavano appena a scaldare i motori intorno all'Iraq e lui, fedelissimo del Baath, spietato macellaio di curdi e sciiti, emanava gli ordini nerofonici per la «madre di tutte le battaglie». Dodici anni fa comandava le arroganti divisioni della Guardia e sognava di vincere nel deserto uno scontro classico contro i carri armati anglo-americani. Fu un disastro. Sattar questa volta non ha commesso lo stesso errore. Il suo compito è diventato intorbidare e smorzare la guerra, frammentarla in decine di battaglie singole, città per città, trasformare i centri urbani dell'Iraq e soprattutto Baghdad in una immensa trappola in cui la superiorità degli alleati viene beffata. Nel grande spazio del deserto gli iracheni non hanno speranze, sono insignificanti. La città, invece, è un campo di battaglia. I manuali militari, sono «moltiplicatori di forza»: ecco il possibile Vietnam iracheno.

Sattar ha trovato, in questi anni, dei maestri: i cecchini, guerriglieri che hanno annichilito tra i calcinacci di Grozny l'orgoglio della ex Armata rossa. Dapprima ha scelto i soldati con cui popolare la sua Stalingrado sul Tigri. Le divisioni tradizionali, burocratiche, con lente catene di comando, facili a sbandarsi, non servono nella guerriglia urbana. Ci vogliono piccole unità di soldati esperti e spietati, in cui si combinano fanatismo e abilità. Le armate irachene sono state spezzettate in gruppi misti, dove si mescolano soldati, «fedayn di Saddam», miliziani del partito, uomini della sicurezza. Così si controllano a vicenda e nessuno avrà il coraggio di tradire.

La capitale è stata divisa in tre zone a cui corrispondono diversi capitoli della resistenza. I marines cozeranno dapprima contro una serie di difese «leggere», apprestate in periferia. Sono piccoli nuclei di ricognizione che si apposteranno lungo le direttrici di avanzata delle forze americane. Sono formate da uomini scelti, l'élite della Guardia, perché questa prima fase richiede in chi la combatte estrema abilità e nervi saldi. Bombardando l'area sud della città per ammorbidente la resistenza, gli americani hanno reso a Sattar un grande favore. Ben nascosti in uno sconquasso di macerie, coperti dai fumi degli incendi appiccati dai difensori, i commandos hanno il compito di annientare le unità di esplorazione americane. Devono resistere solo fino a quando la

pressione nemica diventerà insostenibile, svelando le linee di avanzata e la consistenza del nemico. Ritirati i commandos, gli americani si troveranno di fronte la vera diga: le forze di attrito. Sono le unità irachene che hanno il compito di ingarbugliare, ritardare, confondere e disorganizzare il nemico, imponendogli perdite così elevate da costringerlo a fermarsi prima di giungere al cuore del ridotto difensivo. In questa fascia della città molti edifici, scelti accuratamente, sono stati fatti saltare, e le strade bloccate da micidiali barricate: d'auto incatenate tra loro, veicoli pesanti rovesciati, il tutto complicato da un subdolo inferno di mine. Quando le colonne americane, appoggiate da carri armati e blindati, dovranno rallentare per rimuovere gli sbarramenti finiranno sotto il tiro incrociato delle squadre di assaltatori nascosti negli edifici trasformati in caposaldi. In una città semidistrutta persino un mostro di ferro quasi invulnerabile come il carro armato «Abrams» diventa impacciato, fragile, debole. La tecnica è immobilizzare il primo e l'ultimo della colonna, intrappolando gli altri sotto il fuoco dei cacciatori di carri. An-

che gli elicotteri «Apache», che devono difendere le colonne dall'alto, sono un bersaglio. A Mogadiscio, nella disastrosa operazione «Falco nero», due miliziani somali, con un primitivo bazooka, ne abbatterono due e misero in fuga il potente esercito americano. La guerra strada per strada è l'incubo dei fanti. Sei solo, diviso in piccole squadre, le comunicazioni con i compagni sono difficili, bisogna prendere decisioni senza conoscere il quadro complessivo della battaglia. Non «vedo» il nemico, i cecchini ti danno la caccia a ogni angolo. Un gruppo di civili ti viene incontro con aria festosa, con le mani in alto. Esci allo scoperto, abbassi le armi e in un attimo la folla sparisce lasciando il posto a una squadra nemica in abiti civili. L'avversario può essere in agguato dietro la parete su cui ti appoggi «credi ti protegga; per avanzare di qualche metro devi attraversare strade che possono essere sotto tiro. Ogni edificio, anche il più diroccato, bisogna occuparlo con pazienza, evitando le trappole esplosive nascoste ovunque. Conquistare una via di poche centinaia di metri impone di usare plotoni interi che devono avanzare appoggiandosi reciprocamente. Quando ti senti sicuro, dalle cantine o da

un tunnel segreto, una squadra di nemici ti balza addosso e ti costringe a batterti corpo a corpo, in una mischia feroce. Ti apri penosamente la strada con i lanciagranate e le cariche di demolizione; i carri armati che danno sicurezza rimasti indietro. A Grozny i soldati russi si rifiutavano di salire sui blindati perché, invece che garantire loro sicurezza, li trasformava in bersagli.

Le colonne americane troveranno alcune strade apparentemente sgombrare, dove avranno l'impressione di poter avanzare sicure. E' una trappola. Sono state scelte accuratamente dai difensori per incanalare i punti di annientamento. E' una lotta dove la morte arriva da edifici che sembrano vuoti, innocui, abbandonati. I soldati iracheni li hanno trasformati in bunker, rafforzando le pareti, aprendo varchi per muoversi più rapidamente, usando le cantine come rifugi. Ai piani bassi sono collocate le armi automatiche: per avere un maggiore campo di tiro. Ostacoli esplosivi impediscono agli attaccanti di avvicinarsi, ai piani superiori sono pronte le armi anticarro che possono colpire dall'alto le parti più vulnerabili dei blindati.

Sessanta anni fa Hitler proclamò con sicurezza: «Ho conquistato Stalingrado. Ci mancano solo alcuni posticini di trascurabile importanza». Il generale Sattar ha studiato in una accademia sovietica.

Il contropiano dell'Onu

Annan vuole gestire gli aiuti e la ricostruzione

Antonella Rampino
ROMA

Non si farà attendere la risposta di Kofi Annan ai progetti sulla ricostruzione e gli aiuti umanitari in Iraq che, nei progetti di George Bush annunciati la settimana scorsa a ribaditi ieri da indiscrezioni raccolte a Washington dalla agenzia «Reuters», e oggi contrastati dal premier britannico Tony Blair, toglierebbero alle Nazioni Unite il loro ruolo. Secondo fonti del Palazzo di Vetro, l'organizzazione infatti lancerà in settimana un appello umanitario per l'Iraq nel quale si chiederà alla comunità internazionale, in calce ad un'analisi ancora in fase di «elaborazione» sulla grave emergenza aperta con la guerra, la cifra di 800 milioni di dollari solo per gestire le prime emergenze umanitarie. La cifra complessiva dell'operazione è stimata dagli uomini di Kofi Annan in 2 miliardi e mezzo di dollari solo per i primi sei mesi.

Di questi, un miliardo e 200 milioni per le emergenze alimentari (450 mila tonnellate di cibo al mese nell'arco di un semestre di aiuti), e i restanti per medicinali, inputs all'agricoltura, riparazione di danni a infrastrutture a cominciare da quelle vitali, per l'acqua e per la luce. L'annuncio è previsto in un primo momento già oggi, al termine del summit che Kofi Annan terrà a New York con tutti i responsabili delle agenzie Onu interessate alla crisi irachena (Wfp, Ocha, Unhcr, Unicef), ma probabilmente slitterà a venerdì. Prima, Kofi Annan ha in agenda un incontro con Tony Blair. Il premier inglese volerà a New York oggi stesso, con il preciso intento di convincere l'alleato americano a dare la via libera affinché sia l'Onu a gestire l'emergenza umanitaria e a mantenere il proprio ruolo anche nella fase della ricostruzione. In accordo con Annan, Blair vuol far ripartire subito il programma «oil

for food», bloccato dall'inizio della guerra, e che è il vero nodo della questione.

Il documento sull'emergenza in Iraq, allo studio da settimane, nel corso delle quali le stime oscillavano tra gli 800 mila e 2 miliardi di dollari, è stato accompagnato da un'accesa discussione, che pareva aver trovato una composizione. Inglese, americano e spagnolo, come già noto dopo il vertice delle Azzorre che ha preceduto l'attacco in Iraq, erano infatti orientati ad usare, per la ricostruzione dell'Iraq ma anche per gestire l'emergenza umanitaria, i fondi iracheni congelati nelle banche. Un'idea che, raccontano fonti del Palazzo di Vetro, avrebbe incontrato subito un primo deciso altolà di Francia, Russia, Siria e Pakistan, «sarebbe stato detto che gli iracheni, vittime di una guerra, avrebbero dovuto pagarsi da soli la ricostruzione», l'argomento ribadito. E poiché in buona sostanza l'appello, per

UN OCCHIO NEL CIELO

I satelliti svolgono un ruolo fondamentale nelle operazioni di terra: trasmettono fotografie, comunicazioni e dati



GUERRA STRADA PER STRADA

Gli ambienti urbani sono una complicazione per le operazioni militari, giacché pongono problemi specifici di comunicazione, trasporto e selezione tra combattenti e non combattenti. Gli edifici alti e le gallerie sotterranee allargano la zona di combattimento e accorrono il raggio d'azione. Proprio perché assolutamente imprevedibile nei suoi sviluppi, la battaglia dentro le città è forse la più temuta dai comandi militari

Elicotteri

Servono per spostare le truppe e appoggiare le sparatorie, ma possono essere colpiti dalle granate

Obiettivi

Raggiungere l'obiettivo è complicato dalla vicinanza di edifici vincolanti, come scuole e moschee

Coordinamento tank-fanteria

I soldati a piedi sono gli occhi e le orecchie degli equipaggi di carri armati, ai quali comunicano direzione e bersagli

Tank e blindati

Stanno su un lato della strada, quando è possibile, e offrono riparo al lato opposto

PREPARAZIONE

Gli strateghi identificano le zone di interesse, i corridoi di spostamento e i rischi potenziali. I soldati ricevono istruzioni prima di ogni missione



Legenda

- ▲ Spostamenti: Orientarsi in un labirinto di strade e case sconosciute
- Informazioni: Conoscere il campo di battaglia e il nemico
- ▲ Aspetti di un'area urbana che presenta particolari pericoli
- Coordinamento nel caso

Altre priorità

Assicurarsi gli edifici alti è utile per mettere postazioni di vedetta e radiotrasmettitori

Edifici

Pongono parecchi problemi: offrono riparo ai cecchini e possono perdere pezzi o crollare. Quando sono fitti, interferiscono con le comunicazioni radio

Piccoli blindati

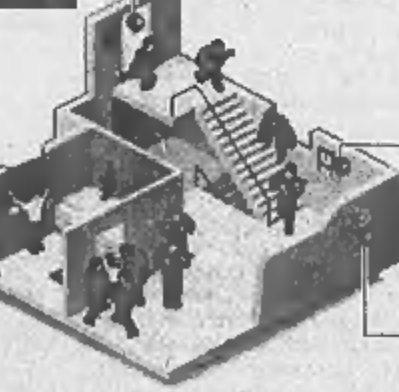
Sostituiscono i carri armati nelle strade particolarmente strette

Carri armati

Collocati nei cortili degli edifici per sparare da un luogo protetto o creare cortine fumogene dietro le quali nascondere movimenti di truppe

ASSALTO ALLE CASE

Prima di entrare in qualunque edificio va fatta un'analisi accurata, utilizzando tutte le informazioni disponibili. E' importante anche conoscere i materiali con cui è stato costruito, perché nel corso della battaglia possono verificarsi pericolosi cedimenti della struttura



Assalto

Gli edifici si conquistano dall'alto in basso, quando è possibile. Se la forza entra dal pianterreno, possono demolire una parete anziché usare porte o finestre

Tracce

Le stanze, a mano a mano che vengono conquistate, vengono contrassegnate con nastri di vernice per indicare chi entra dopo le zone sicure e quelle rischiose

Rischi nascosti

Il fuoco nemico può bucare pareti, soffitti e pavimenti

Lena Loewenthal

Scoprire la guerra

guardando le facce

di vincitori e vinti

diario dei bambini

FACCE di soldati. Quelli iracheni non hanno più tutti i baffi addosso come era successo dentro lo schermo della televisione, appena qualche giorno fa. «Mamma guarda, sono tutti uguali»: era un'assurda adunata di alti comandi. Una schiera di ufficiali seduti da una parte e dall'altra il raiss, ma più che una riunione militare pareva un serio gioco di specchi dove l'immagine d'origine si riflette all'infinito. Solo i baffi restavano uguali, piatti e scuri, come disegnati. I soldati iracheni prigionieri ora stanno accucciati per terra, si guardano fra loro, forse anche per non incrociare lo sguardo che sta dietro al fucile puntato. E non hanno più tutti i baffi: sono facce diverse l'una dall'altra, finalmente. Facce e capelli scuri, paia d'occhi che sembrano aver voglia di raccontare ognuno la propria storia. Uno di loro, dal mucchio, si alza con fare incerto, scavalca le ginocchia di qualche compagno, a gesti si esprime e infine si fa capire e per un infinitesimo istante tutti sono contenti, chi ha capito e chi si è fatto capire: i bambini captano

quel momento strano che sembra fuori dalla guerra. Facce di soldati. Quelli americani sono pochi per volta. Non c'è il cielo sopra di loro o stanno seduti su un divano. Fra una faccia e l'altra sullo schermo compaiono particolari: una gamba fasciata, un microfono che si spinge avanti aggredendo la paura. Non si fa in tempo a negare ai bambini questa scena: qualche rete ha deciso di non darla, altre la spediscono in onda con un'interruzione che fa salire in gola lo sgomento. «Non li uccideranno, vero?». Speriamo di no. Ma tutto lì ha l'apparenza di un'anticamera dell'esecuzione, e quel che gli adulti non osano pensare, i bambini lo dicono a giri di parole. Gli occhiali sul naso, i lividi sulla guancia, la bocca che fatica anche soltanto a scandire il proprio nome, tutto fa una pena tremenda. Persino la tazzina di caffè in grembo a uno di quegli altri due dell'elicottero, con l'aria non terrorizzata ma troppo svampita. Però le facce dei soldati, dicono i bambini ripensando a quelle scene quando ormai il televisore è spento, sono proprio tutte una diversa dall'altra. Di qua e di là del fronte.



e penna «d ha indirizzato una lettera direttamente a Kofi Annan, non è legale l'utilizzo neanche temporaneo dei fondi iracheni bloccati nelle banche». Fondi che gli iracheni sanno essere pari a 22 miliardi di dollari.

Quel conto è gestito dall'Onu in base alla risoluzione 986 delle Nazioni Unite, la cosiddetta «oil for food» grazie alla quale dal 1996 l'Iraq può vendere una quota limitata del proprio petrolio (la media giornaliera è stata sin qui di 1,7 milioni di barili al giorno), ed ottenere in cambio una quota limitata di

Simbolo dell'abisso che oggi divide la cultura cristiana da quella islamica

Non passa giorno senza che il Raiss appaia in tv o diffonda un comunicato. Ogni frase è carica di significati simbolici, infarcita di promesse generose e minacce terribili. Finora il metodo ha funzionato: lo si vede da come combattono i fedelissimi e si comporta la popolazione civile

personaggio

Igor Man

A Baghdad, a Baghdad: ossessiva come il famoso leitmotiv («A Mosca, a Mosca») delle tre sorelle di Chekov, questa esortazione dal patetico sconvolge nell'incognita d'un futuro assai prossimo. Sparigliando i piani d'attacco, gli americani hanno anticipato l'invasione. Perché? Una volta ancora avevano puntato la preda, era lì e si poteva (al 97,3 per cento) colpire: a bolla calda, di sorpresa. La preda, lui: Saddam. La guerra si combatte anche con la roulette russa delle soffiare; non sempre va bene, tuttavia val comunque la pena di azzardare sperando nell'«en plein». «A Baghdad, a Baghdad», dunque, a stanare il Tiranno, e occorre far presto per evitare che la città che già fu Giardino delle Rose diventi una immensa trincea, la Stalingrado del 2003.

Per far presto, gli americani combattono alla Patton: avanti, di corsa, lasciando dietro di sé il nemico avvolto in sacche che, successivamente, i reparti che seguono ripuliranno. Come sappiamo dalla gigantesca macchina mediatica, balzante per motivi tecnici (e di censura) nel complesso efficace, l'avanzata verso Baghdad procede. E' nelle famose sacche che le cose non vanno come dovrebbero: e ciò per gli attacchi a vespaio di audaci «partigiani», un mix di miliziani del Baas (il partito-padrone, sedicente socialista), «artefici di Saddam» e «dedicati» cioè «fidayn». Codesta truppa irregolare applica il modulo del vietcong e dei guerriglieri del somalo Aidid, passando dal fuoco incrociato tipo caccia all'anatra contro i potenti elicotteri Apache (si, quelli di Apocalypse Now) alle imboscate fra le mine.

E' a Baghdad, ce lo dicono tutti i tecnici, americani e no, che si vince (o si perde) la guerra. Il guaio è che per far presto non è facile far bene: gli americani hanno capito che debbono far meglio. E' successo che la resistenza opposta dalla divisione Medina della Guardia repubblicana, la truppa di élite del dittatore mesopotamico, si sia rivelata «più forte» e valida del previsto. Se la Medina, che non è il meglio della Guardia, si comporta tanto bene da stupire gli esperti di cose militari, c'è da aspettarsi che il fior fiore della Guardia dia filo da torcere ai GI in misura più ampia di quella prevista.

Parallelamente all'avanzata veloce in direzione di Baghdad, si esplica un'offensiva psicologica diretta proprio al bersaglio grosso: la Guardia repubblicana. Le si dice che la guerra è perduta, che nemmeno una eroica resistenza potrà mutare il corso degli avvenimenti. Perché ostinarsi a combattere in simili condizioni? Meglio arrendersi, magari con l'onore delle armi. A codesta offensiva psicologica, studiata ed elaborata a Fort Langley, risponde Saddam Hussein. Personalmente. Non passa giorno che egli non appaia in tv o diffonda un comunicato. Chi conosce bene l'arabo ci spiega che ogni frase pronunciata da Saddam è carica di simbolici significati, è infarcita di promesse generose ma altresì di ammonimenti terribili. Il Tiranno galvanizza i fedeli, ammonisce gli incerti affascinati dalla sirena americana. Che, poi, si tratti di discorsi pre-registrati ha scarsa, o nulla, importanza. (Anche il tristemente storico discorso di Bado gli, l'8 settembre, fu registrato). Fino ad ora funzionano: lo si vede da come combattono i fedelissimi, da come si comporta la popolazione civile.

A proposito della Guardia repubblicana: il 25 luglio i Moschettieri del Duce sparirono; gli schermieri dello Scia li ho visti arrendersi con i pantaloni ripiegati sul braccio: in mutande. Questi della Guardia di Saddam invece combattono. Domani magari non più: ma adesso combattono. E bene. Con onore. Prendiamone atto.

Nel 1991, la notte del 17 di gennaio, allorché dal cielo babilonico pioveva, terribile, la valanga mortale sganciata dai B-52, Baghdad sganciò quella disgrazia con fiera rassegnazione. Sì, perché la



Un manifesto mezzo strappato con il ritratto di Saddam Hussein nella cittadina portuale di Umm Qasr, ora sotto il controllo degli anglo-americani

SADDAM

La seconda battaglia con il «grande Satana»

propaganda del Palazzo aveva fissato nella mente dell'uomo della strada questo concetto: «Noi, Iraq, abbiamo (temporaneamente) occupato il Kuwait, in antico provincia, perché quella infame reale ci rubava il petrolio surrettiziamente pompandolo dal nostro sottoterra. Il Grande Satana americano, dopo aver finto di riconoscere il nostro buon diritto e aver mentito assicurandoci la non ingerenza, ci ha tradito a tradimento. Resisteremo. Vinceremo».

Finita la guerra, la prima del Golfo, quel popolo di arabi faticatori (gli iracheni sono i «sprussiani del Medio Oriente») riuscì a ricostruire a tempo di record, oltre alle opere di regime che occupano la capitale, le strutture essenziali del paese. L'embargo venne aggirato col contrabbando del petrolio mentre il programma «oil for food», volto essenzialmente a sollevare dall'indigenza le masse popolari, fece cilecca. Semplicemente perché sabotato dal regime. Scienziamente sabotato: per addossare la responsabilità dell'indigenza, la mancanza di medicine di base, di viveri, sulle spalle del Grande Satana: gli Stati Uniti, l'Occidente neocapitalista. Saddam non è mai stato tanto forte nella storia personale e della stessa personalità di Saddam. A dimostrazione sono i suoi trascorsi giovanili (su cui una volta ancora converrà riflettere), il suo recitar se stesso «fiettere» vorrebbe che fosse.

Il sangue, il culto del sangue, è nel Dna della gente irachena che subisce culturalmente il fascino del martirio (e, per conseguenza, del sangue), che è tipico dello Scismo (oltre il cinquantennio per cento della popolazione irachena è scita - Saddam no: lui nasce sunnita). Interrogativi. Se non fosse per quel «vampirismo psicologico» mutuato dai religiosi sciiti, perché mai le bambine a scuola canterebbero con trasporto: «Saddam, Saddam, daremo il nostro sangue per te?». Senza andar troppo lontano: quando eravamo piccini forse non cantavamo con trasporto: «Duce, Duce - chi non saprà morire? Creando, tuttavia, impararono a ragionare. Grazie ai maestri e ai genitori, ci si sbebbiò la vista e vedemmo il regime così com'era: negazione della libertà.

L'alleanza con la Germania stralvolta dal nazismo ateo fece del regime una mostruosa caricatura



Attribuendo al Presidente turpi manie e grande sadismo si rischia di banalizzare un personaggio assolutamente fosco che con grande cinismo e assenza di stati d'animo ha scalato i gradini del potere assoluto

La nostra Storia, la guerra improvvisamente voluta da chi comandava ci mostrò il vero volto del nazifascismo sicché patimmo e combattemmo, ognuno secondo le proprie forze, avendo coraggiosamente paura, per guadagnarci la bene della libertà. Certamente pagammo un prezzo pesante. Gli Alleati ararono l'Italia senza misericordia, fecero a pezzi sinanco l'Abbazia di Montecassino, e rimase un orrendo mistero il bombardamento di Dresda, città d'arte miracolosamente rimasta in piedi, distrutta a guerra ormai finita. Pa-

giammo un duro prezzo ma la libertà ci rifece nuovi e grazie al Piano Marshall l'Italia risorse.

Codesto «teorema» è lecito applicarlo al «caso-Iraq»? Vediamo. Sarebbe, innanzitutto, improprio correlare Mussolini con Saddam, lo stesso Hitler folle con il duce di Baghdad. Se è vero che Mussolini guadagnò il famoso «consenso» tanto lucidamente spiegato dal Dr. Felice, imbottendo di flebo d'orgoglio nazionalista coniugato con un relativo benessere frutto d'un welfare-state casereccio ma funzionale nella sua modestia, è anche vero che la dittatura non riuscì a tappare gli spifferi attraverso i quali agli italiani giungevano scampoli di verità, sufficienti a darci ragione degli accadimenti, a farci prender coscienza della realtà nostra e internazionale. Fu così che dopo la sconfitta dell'Asse riuscimmo, grazie alla Resistenza (non certo risolutiva ma in definitiva efficace coi suoi eroici colpi di spillo), grazie al sacrificio del nostro Corpo III spedizione, riuscimmo giustappunto a riguadagnare dignità e speranza, e infine il bene supremo della libertà.

Ma se avessimo avuto il petrolio, il greggio dico, non magari nella quantità enorme che gratifica l'Iraq, che cosa sarebbe accaduto all'Italia? Saremmo, verosimilmente, riusciti ad allontanare il «momentum», a procrastinare la caduta degli dei (non importa se falsi

Ha stabilito una sorta di «vincolo del sangue» con il suo popolo. Il culto del sangue è nel Dna degli iracheni, che subiscono il fascino del martirio tipico dello scismo. E per vampirismo psicologico si insegna alle bambine a cantare: «Daremo il nostro sangue per te»

Un marine americano si riposa su un divano sotto un ritratto di Saddam nella sala vip del porto di Umm Qasr

bugiardi dal momento che in molti, forse in troppi, li adoravano: nulla di più. Il redde rationem sarebbe comunque arrivato. Ne verrebbe che se finalmente gli americani riuscissero a liberare il popolo iracheno, cacciando il tiranno dei mille segreti e del cinquantennio delitti, un'era chiara di libera vita sorgerebbe nel cielo crespato del Vicino Levante, infine rischiarandolo. Si realizzerebbe, in buona sostanza, quel che non si volle - o non si poté - ottenere nel 1991: la cacciata di Saddam; la rinascita dell'Iraq e, per la legge del traino politico, la soluzione del conflitto feroce fra israeliani e palestinesi.

Invece no: dal 1991 a oggi abbiamo perduto tempo prezioso, col trascorrere del quale gli animi si sono incrogniti, la pace di Oslo si è sfarinata, finché codesto accumularsi nefasto di anni segnati dall'immobilismo politico non ha finito col partorire il mostro. Il nuovo terrorismo. Che va dalla follia lucida del ragazzino palestinese che s'uccide per uccidere al borghese arabo vissuto e cresciuto nella Patria della Libertà, erigendo a suo modello Babbitt, e ciononostante mutatosi di colpo in pilota suicida mosso da un odio impossibile da misurare e, ahimè, assai difficile da spegnere. Dice: non esiste uno straccio di prova che sancisca un legame operativo fra Saddam e Osama, tra il dittatore mesopotamico e l'ideologo del neoterrori-

Fabrizio Rondolino

Manifestare per gli Usa

non significa essere

a favore del conflitto

diario guerrafondaio

E' tempo di manifestare pubblicamente la propria solidarietà agli Stati Uniti. L'opinione pubblica è giustamente e legittimamente divisa sulla questione della guerra: e tuttavia, che soltanto una piccola minoranza sia favorevole all'intervento alleato in Iraq non significa che debba rimanere silenziosa. Nei Paesi democratici i cortei, purché naturalmente pacifici, sono sempre giusti: arricchiscono chi vi partecipa e anche chi vi assiste. Tanto più che una manifestazione di amicizia per gli Stati Uniti non sarebbe, né potrebbe essere, una manifestazione a favore della guerra: sarebbe, più semplicemente, il segno che una parte dell'opinione pubblica italiana non si disinteressa alle sorti dei soldati americani, non considera influenti la battaglia in corso e la posta in gioco, non assiste neutrale allo scontro, non è equidistante fra Bush e Saddam, ma, al contrario, si schiera - anche se è contraria alla guerra - dalla parte della democrazia e della libertà, contro il

terrorismo e contro la dittatura. L'antiamericanismo, residuo velenoso della guerra fredda e snobistico contrassegno di una presunta e indimostrata superiorità europea, si contrasta anche scendendo in piazza con la bandiera a stelle e strisce, che non per forza deve considerarsi alternativa a quella arcobaleno che addobba i nostri balconi. E' sciocco separare gli americani «buoni» dal loro governo «cattivo», come purtroppo a sinistra qualcuno, proprio per non passare per antiamericano, si ostina a fare: nelle dittature i popoli si distinguono dai loro governi, ma nelle democrazie (è proprio questa la loro caratteristica, del resto) i governi sono espressione dei popoli. Né si può dimenticare il debito di riconoscenza che l'Europa, e l'Italia più di altri paesi, ha nei confronti degli Stati Uniti: noi abbiamo «inventato» il fascismo, gli americani ci hanno portato la libertà. Anche per questo manifestare amicizia e sostegno all'America è oggi moralmente necessario.

di banalizzare un personaggio assolutamente fosco.

Sappiamo che, orfano di padre, fece tribolare assai sua madre: non studiava, tirava di rivoltella, insultava il maestro. Lo accolse uno zio, ufficiale epurato, spronandolo a studiare e Saddam recuperò il tempo perduto conquistando l'ammissione al prestigioso liceo Al-Kharkh di Baghdad. Nel 1955 entra nel Baas, il partito (nazional-socialista) della Rinascita araba. E' nella pattuglia di arditi incaricati di uccidere il colonnello Kassem, un gay nascosto e crudele, abilissimo autore del golpe che il 14 di luglio del 1958 azzerò la famiglia reale hascemita. Nello scontro con la scorta, Saddam rimane ferito ma riesce a fuggire. Rifugiato in una casa amica, ancorché mangiato dalla febbre, chiede una candela e un coltello. Sterilizza la lama al fuoco della stearica e a modo di bisturi se ne serve per estrarre la pallottola. Travestito da beduino, fugge nella notte per riparare al Cairo. Dopo la morte cruenta di Kassem torna a Baghdad, fomenta una rivolta, viene preso e condannato a morte. Ma riesce a evadere dopo aver strozzato il secondo al quale, raccontano, caverà un «occhio per ricordo». Il 17 di luglio del 1968, il Baas arriva al potere, Saddam sarà il numero due del regime.

Nella primavera del 1974 fu a Baghdad. In quel tempo il numero due era un bell'uomo alto e magro, gli occhi lucenti come due schegge d'atracite, compiaciuto della propria avvenenza esaltata da un burnus nero lungo sino ai piedi calzati in stivaletti «made in Italy». Gli chiesi s'egli credesse ancora nel marxismo arabo di Nasser e, quindi, nel panarabismo. Piccolo, rispose: «Il socialismo arabo è opera di Michel Aflaq. Nasser ha tutt'al più inventato il socialismo egiziano. Quanto al panarabismo, è già nei libri. L'istituti nasseriano è segnato dalla contraddizione: tra il principio della partecipazione popolare e il principio della «guida cosciente». Per Michel Aflaq, al contrario, il popolo è tutto, soggetto e oggetto politico, idea e prassi. E per lei?, dissi. «La lezione di Aflaq è, per noi, l'idea guida della rinascita araba. Da qui il dovere di servire il popolo, pena il fallimento».

Ecco: il primo è più grave tradimento di Saddam è proprio quello d'essersi servito del popolo, anziché servirlo. Hitler, Stalin, Ceausescu erano, in misura diversa, dei paranoici, non dei pazzi. Il paranoico Saddam è un uomo prigioniero d'un sistema di pensiero esclusivo. Egli non pratica se non il culto di se stesso, il privo di stati d'animo: così può uccidere le sue mani persone a lui vicine, mosso da un semplice aspetto: così ha voluto gasare intere città curde perché quegli abitanti rifiutavano l'arabizzazione. Colui che qualcuno definì l'uomo ponte fra il mondo arabo e l'Occidente è in fatto un terrorista professionale, temerario, innamorato di se stesso, cinicamente fatalista. E ricco d'un carisma stalinista perché coniugato collettore.

A ben pensarci, egli è forse il personaggio simbolo dell'abisso che oggi divide due culture: quella cristiana e quella islamica. Se non riusciremo a colmarlo, questo vuoto, questo precipizio, il «new brave world» in vista del quale moriranno in tanti, innocenti e no, rischia di diventare una tragica utopia.

I PASSI PRINCIPALI DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA IN COMMISSIONE AL SENATO



Il ministro della Difesa Antonio Martino

Martino: Il conflitto in Iraq fa aumentare i rischi anche in Afghanistan

Con la guerra in Iraq, diventa più caldo anche il fronte afgano. E cresce la minaccia per il contingente italiano, di mille alpini, presente in una delle zone più a rischio dell'Afghanistan, l'area di Khost, ai confini con il Pakistan. Lo ha affermato il ministro della Difesa, Antonio Martino, parlando alla commissione Difesa del Senato. Il ministro ha comunque sottolineato che sono state assunte «specifiche misure di sicurezza» per affrontare le minacce. PIU' RISCHI PER ALPINI IN AFGHANISTAN «All'apertura delle ostilità sul territorio iracheno - ha spiegato Martino - a fronte di un generale innalzamento del livello di rischio di possibili attentati terroristici, come per gli altri contingenti, anche per quello in Afghanistan, sono state assunte specifiche misure di sicurezza». La minaccia prevalente, ha rilevato, «è rappresentata da possibili lanci di razzi, per lo più notturni e dal posizionamento di mine, anche telecomandate. Sono poi possibili anche agguati a distanza ravvicinata da parte di gruppi armati ed il coinvolgimento in scontri tra fazioni contrapposte». Comunque, ha sottolineato Martino, «i nostri soldati sono stati adeguatamente preparati ad

affrontare la situazione ed inoltre sono state prese tutte le possibili precauzioni per ridurre al minimo i rischi e tutelare la sicurezza». ALPINI IN AFGHANISTAN NON AL POSTO DI FORZE USA Il ministro ha poi negato che i militari italiani siano stati inviati in Afghanistan nell'ambito della missione Enduring Freedom per sostituire i soldati americani spostati verso l'Iraq per la guerra. Prima dell'apertura delle ostilità in Iraq, ha spiegato, «c'erano ottomila militari americani in Afghanistan, gli stessi che ci sono ora, dopo che è iniziata l'operazione in Iraq». VERSO LIMITAZIONE ISAF-ENDURING FREEDOM «L'evoluzione della situazione in Afghanistan, secondo Martino, «non fa escludere che, per il futuro, l'esigenza di due operazioni distinte, Isaf e Enduring Freedom, venga a decadere. L'unitarietà del comando italiano va, evidentemente, già in tale direzione». In questa prospettiva, ha sostenuto, «deve essere la Nato ad assumere il comando. Ne ho parlato con il segretario della Nato, Lord Robertson, che ritiene sia un'ottima idea». La partecipazione italiana ad Isaf è stata prorogata fino al 30 giugno, ma il ministro non ha escluso che la possibilità di proseguire nell'impegno oltre quella data, «in relazione alla situazione di stabilizzazione» ed al contributo complessivo all'estero dei nostri militari. IN AFGHANISTAN 1/4 DEI MILITARI ITALIANI ALL'ESTERO

I contingenti italiani presenti in Afghanistan per le missioni Enduring Freedom e Isaf «rappresentano, quantitativamente, circa un quarto dell'impegno complessivo delle nostre forze armate all'estero», ha rilevato il ministro, sottolineando che «molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare». La durata della missione della task force «Nebbia» in ambito Enduring Freedom è fissata in 180 giorni a partire dal 15 scorso, quando il contingente è stato dichiarato operativo e trasferito sotto il controllo del comandante della «Task force 180». Il compito assegnato al contingente, ha ricordato Martino, è quello di fare «attività di interdizione d'area, impedendo infiltrazioni di Al Qaeda o di talebani nella zona di Khost. Si tratta anche di operazioni di ricognizione e sorveglianza, di protezione e di sicurezza, di stabilizzazione e di assistenza». ITALIANI BENVOLUTI IN AFGHANISTAN L'arrivo del contingente italiano a Khost, ha quindi sottolineato il ministro, «è stato caratterizzato da espressioni favorevoli della popolazione, testimoniate anche dall'esibizione nella cittadina di bandiere italiane e cartelli che sottolineano le buone relazioni con il nostro Paese». Quelle attenzioni, secondo Martino, «valgono quanto quelle più volte espresse dal presidente Karzai sulla funzione stabilizzatrice della nostra presenza sul territorio».

LA SANTA SEDE STA GIÀ PENSANDO A COME GESTIRE IL DOPO-CONFLITTO

La Chiesa: non siamo anti-Usa ma la guerra genererà terrorismo

L'arcivescovo Jean Tauran: «La violazione del diritto internazionale infliggerà una grande ferita al dialogo tra cristiani e islamici, ma la ferita più grave è quella inflitta alla credibilità delle Nazioni Unite»

CITTÀ DEL VATICANO

Non siamo antiamericani: in un'intervista a «Famiglia Cristiana» il ministro degli Esteri del Papa, l'arcivescovo Jean Louis Tauran sgombra il campo dalle accuse nate nelle settimane passate, quando il Vaticano sperava - ma senza troppa convinzione, veramente contro ogni speranza - che la macchina da guerra non si mettesse in moto. «Nessun sentimento antiamericano - ha detto al settimanale dei Paolini il prelato francese - Questo non corrisponde al vero. Il popolo americano è un grande popolo. C'è una comunità cattolica molto impegnata nella vita sociale. Sono valori che il Papa e la Santa Sede apprezzano molto. Quello che noi abbiamo ricordato a tutti sono i principi del diritto internazionale». E' il sigillo su una «ricalibratura» dei toni molto duri usati nelle settimane passate: lo stesso monsignor Tauran disse che scatenare un conflitto senza l'avallo Onu sarebbe stato «un crimine contro la pace».



Il cardinale Jean-Louis Tauran

Il Papa: «Dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che la guerra come strumento di risoluzione delle contese fra Stati è stata ripudiata dalla coscienza di gran parte dell'umanità»

sapere quale sarà il futuro in questa guerra. Ma resta quanto mai attuale l'invito del Papa alla preghiera e alla riflessione, a saper cercare di tirar fuori il bene dal male. L'auspicio è che si tragga da tutto ciò una lezione perché l'umanità imbocchi per sempre la via della pace». Non giudica la decisione di Usa e Gran Bretagna di attaccare, nonostante gli appelli ripetuti del Papa: è una decisione che rientra in ciò che è «il mistero della libertà. Noi, in quanto Chiesa - ha detto - possiamo

fare appello alle coscienze, ma non ci possiamo sostituire ai politici. Il Papa non può sostituirsi a chi spetta, in definitiva, il compito di prendere le decisioni. Anche qui vale l'insegnamento del Vangelo «date a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare». E anche Giovanni Paolo II ieri è di nuovo intervenuto sulla guerra: e come già nei giorni scorsi, sottolinea la necessità «umanitaria» del conflitto, mentre l'umanità intera sta vivendo «un'ora difficile della sto-



Giovanni Paolo II ieri ha lanciato un nuovo appello per la pace

Marco Tosatti
Uno scenario da incubo e una piccola speranza: se Saddam se ne andasse...

diario vaticano

E' una speranza tanto rischiosa e irrealistica che a stento osano formularla, oltre il Portone di Bronzo, ma è l'ultima possibilità: e cioè che Saddam Hussein accetti di andarsene. Rischiosa: perché esprimerla metterebbe in seri guai i cristiani di Baghdad, se alle orecchie del raiss, in questo crepuscolo degli dei sull'Eufrate, giungesse un sospetto di auspicio, che sa troppo di froda. Irrealistica, perché nei Sacri Palazzi sanno bene che i Saddam difficilmente fanno la cosa giusta per sé, e soprattutto per gli altri. E allora? «Un bagno di sangue», ammettono rassegnati. Non parlano per sentito dire. Il Nunzio a Baghdad, monsignor Fernando Filoni, uno dei pochissimi diplomatici che non hanno abbandonato la capitale, dispone di un telefono satellitare, e ogni giorno si muove, a Baghdad, per visitare le parrocchie, prendere il polso della situazione, confortare parroci e fedeli che non sono partiti. E' grazie a lui che il Vaticano è

riuscito ad avere notizie abbastanza rassicuranti, per ora, e di prima mano, su Bassora - monsignor Filoni ha parlato con l'arcivescovo, Djibril Kassab. In attesa degli avvenimenti; ma alla frenetica attività delle settimane passate (probabilmente senza precedenti, nella storia della Chiesa contemporanea) fa riscontro adesso un senso percettibile di frustrazione; non lo nasconde neanche il «Ministro degli Esteri» pontificio, monsignor Jean Louis Tauran, ammettendo che è una realtà che Giovanni Paolo II non sia stato ascoltato; ma che è importante che abbia detto la parola opportuna al momento opportuno. E' una consolazione parziale, perché gli scenari che si ipotizzano in Vaticano sono molto scuri: una crescita esponenziale del terrorismo, una ferita profonda nel rapporto fra cristiani e musulmani, a dispetto delle dichiarazioni ufficiali e un nuovo disordine mondiale. Certo, se Saddam se ne andasse...

ria, quando il mondo si trova ancora una volta ad ascoltare il fragore delle armi. Parlava ai cappellani militari dell'Esercito Italiano, ricevuti in udienza. «Il pensiero delle vittime, delle distruzioni e delle sofferenze provocate dai conflitti armati arreca sempre profonda preoccupazione e grande dolore». Ancora una volta però ha ribadito «dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che la guerra come strumento di risoluzione delle contese fra gli Stati è stata ripudiata, prima

ancora che dalla Carta delle Nazioni Unite, dalla coscienza di gran parte dell'umanità, fatta salva la liceità della difesa contro un aggressore». E ha ricordato che è proprio quando le armi si scatenano «che diventa imperativa l'esigenza di regole miranti a rendere meno disumane le operazioni belliche», e cioè l'applicazione del «Diritto Internazionale Umanitario». Una sottolineatura che le denunce di queste orribili usi dei prigionieri di guerra rendono attualissime. [m. tos.]

DIBATTITI QUOTIDIANI ALLA FNAC SUGLI CHAMPS-ELYSEES MENTRE ENTRA E ESCE UNA FOLLA MULTIETNICA

Parigi, l'antiamericanismo in libreria

Domande feroci agli esperti: perché Bush è così ignorante?

reportage

Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

La ferita più grave, e densa di future conseguenze, è stata inflitta all'Onu: «Aver indebolito le Nazioni Unite è una cosa molto grave. E' l'unico strumento che abbiamo per regolare la vita delle nazioni. L'Onu è il risultato delle esperienze tragiche della seconda guerra mondiale. Chi ha approvato la carta dell'Onu ha assicurato il mondo che non avrebbe più usato la guerra per risolvere i problemi». Anche l'Europa è colpita: «Non è unita e questo è un problema. Dovrebbe avere una diplomazia e una difesa comune. Ma non siamo in una situazione disperata». Anche il collaboratore più stretto di Giovanni Paolo II, il cardinale Angelo Sodano, usa toni che sanno più di riconciliazione, che di condanna. Senza deflettere però dalla posizione di sempre della Santa Sede: dialogo per risolvere i conflitti. Terzi ha auspicato che dalla guerra in Iraq l'umanità «tragga una lezione»: quella di invocare «per sempre la via della pace». «Solo Dio - ha osservato - può

aperto questo spazio di confronto libero, gli ospiti cambiano tutti i giorni: oggi, con il malcapitato Martin Schain c'è Thierry de Montbrial, direttore dell'Ifr, altra fine testa d'uovo della geopolitica, solitamente accorto e pacato nei giudizi, ufficialmente abbastanza critico verso la scelta radicale della diplomazia francese espressa nel «voto» contro la guerra. Nel salotto della Fnac entra ed esce una folla multiforme, multietnica e di età variabile. Dunque, si comincia proprio così: perché gli americani sono ignoranti? Schain si difende: «Molti miei colleghi di università, quelli che meglio conoscono le cose del mondo arabo, sono molto critici con la guerra e da loro dicono che potrebbe essere una catastrofe». Effettivamente questi primi giorni hanno fatto capire che per ora gli iracheni «trattano i marines da liberatori». «Infatti - dice Montbrial - il rischio è che gli americani vengano considerati degli occupanti. In questo caso le cose si metterebbero male». C'è il rischio che questa guerra sollevi una nuova ondata di odio antiamericano? «Certo - dice ancora Montbrial - la cosa più incredibile è che gli americani non lo capiscano. Nei

giorni scorsi sono stato a Washington e sono francamente stupefatto da come gli americani non capiscano. La Casa Bianca è in mano a ideologi che vanno avanti per schemi». Martin Schain: «E' così, l'ala sinistra del gruppo è fuori gioco, so che non ci sono più rapporti tra lo staff di Bush padre e quello che orienta Bush figlio». Domanda: non mi risulta che questo Bush abbia molto viaggiato: cosa sa del mondo? Risponde Montbrial, disinvoltato come non gli capita nelle conferenze ufficiali: «E' un uomo di un'ignoranza abissale. Mi ha raccontato l'ex presidente brasiliano Cardoso che in un loro incontro gli chiese se anche in Brasile avevano il «problema dei neri». Ma nemmeno Saddam sa niente del mondo. E', se volete, il paradosso di questa guerra: si affrontano due uomini che non sanno niente del loro mondo». Domanda avvelenata: Bush come Saddam? Montbrial: «No, no, no». Domanda: ho visto in un tv un soldato americano che diceva di essere andato alla guerra perché ha avuto un parente ucciso l'11 settembre. Vi pare possibile? «Possibile, sì, c'è uno strano sentimento religioso dietro la politica di Bush». Una

guerra di religione? Dice Montbrial: «E' una specie di fondamentalista. Lui pensa: io sono il bene, tu sei il male, io ti faccio la guerra per farti del bene». Martin Schain è più prudente: «Non è proprio così, anche se è vero: vogliono imporre la democrazia». Domanda: ma si può esportare la democrazia? «Certo che no - risponde Montbrial - la democrazia si costruisce, è un lungo percorso storico, non si può imporre in Francia possiamo dire di avere una democrazia perfetta. E poi, per esempio, i francesi sono convinti che George W. Bush sia stato eletto in modo illegittimo. Ed è una questione che nessun americano si pone». E come si potrà governare l'Iraq? «Non certo con la democrazia - dice Montbrial - secondo me si vuole il pugno di ferro».

Insomma: americani ignoranti e arroganti. Ma non c'è nessuno che ha dei dubbi? Sì, un signore che parla per ultimo: «Forse gli iracheni non salutano i marines da liberatori perché non sono ancora liberati e perché Saddam è tuttora al potere». Montbrial riconquista il suo ap'omb: «E' vero, bisogna essere prudenti. Vedremo». Effettivamente.



A Parigi slogan contro gli Usa

Il politologo Thierry de Montbrial: «La Casa Bianca è in mano a ideologi che vanno avanti per schemi. Il presidente non sa nulla del mondo»

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CONTRO LA STITICHEZZA

Un trattamento specifico

La stitichezza è un malessere molto diffuso. Secondo le linee guida del Ministero della Sanità, nella maggior parte dei casi, può essere risolto con una dieta ricca di acqua e fibre. Proprio nell'ottica di questi consigli è stato realizzato un nuovo preparato, già sperimentato con successo in alcuni centri ospedalieri, a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, che in sinergia fra loro aiutano l'intestino a riprendere la sua regolare funzione già dopo le prime somministrazioni. Si chiama DIMALOSIO non è un lassativo. E' un integratore dietetico che non irrita e non dà assuefazione. DIMALOSIO libera l'intestino. Svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica, elimina il gonfiore addominale. DIMALOSIO è venduto in farmacia in confezione da 20 bustine per un trattamento di 10/15 giorni.

Per saperne di più: www.dimalosio.it

Frattini: «Non abbiamo motivo di chiedere al Vaticano di limitare i movimenti dei diplomatici iracheni»

Esplorare dall'Italia non soltanto i diplomatici iracheni accreditati presso la Repubblica italiana, ma anche quelli presso la Santa Sede e la Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite per la lotta alla fame nel mondo. Sarebbe questa, secondo quanto rivela «*Famiglia Cristiana*», la richiesta contenuta in una lettera che il Dipartimento di Stato americano ha inviato al governo Berlusconi il 20 marzo. La Farnesina, aggiunge il settimanale, avrebbe replicato che l'Italia «non ha nessun potere di espulsione» nei confronti di diplomatici accreditati presso un altro Stato o una organizzazione internazionale. La vicenda, che fonti del nostro ministero degli Esteri confermano soltanto ufficialmente, ha creato non poco imbarazzo. Oltretutto, dove si sostiene che la lettera non è mai stata recapitata («Questa mi giunge nuova», ha dichiarato il segretario di Stato cardinale Angelo Sodano interpellato a margine di un convegno), si sottolinea che in caso il Vaticano «è Stato» e alla Farnesina, dove ieri sera si limitava a affermare che «Qualsiasi richiesta del genere sarebbe stata rivolta all'indirizzo sbagliato, dal momento che lo Stato italiano ha competenza soltanto sugli iracheni accreditati presso lo Stato italiano». Informalmente, alla Farnesina si rileva però che la comunicazione del Dipartimento di Stato non è mai stata trasmessa al Vaticano, che è stato informato soltanto verbalmente del contenuto. L'Italia, è vero, potrebbe richiedere «con lettera formale» al Vaticano e Fao di ospitare i diplomatici iracheni le proprie mura o di espellerli, qualora li ritenesse «soggetti pericolosi»: ma non risulta che il nostro governo abbia mai



Il ministro degli Esteri Franco Frattini

inviato lettere del genere. Alla Farnesina si fa notare inoltre che immunità e privilegi dei diplomatici accreditati presso l'agenzia delle Nazioni Unite sono legati alla funzione, e decadono soltanto se commettono atti criminosi sul territorio italiano. Per quanto riguarda il Vaticano, gode in Italia dei privilegi e delle immunità che spettano agli Stati esteri: l'articolo 12 del Trattato del Laterano stabilisce che la Santa Sede esercita diritto di legazione attivo e passivo secondo le norme del diritto internazionale, e regola in particolare questo aspetto con l'Italia dal momento che la stragrande maggioranza degli ambasciatori accreditati risiedono sul territorio italiano. I diplomatici iracheni accreditati in Vaticano sono due, l'ambasciatore Al Anbari Abdul Amir e Jawad Nasser, che è qualificato di terzo segretario: hanno il compito di rappresentare il proprio governo e, indirettamente, di seguire le attività della Chiesa cattolica in Iraq, dove una popolazione di 23 milioni di persone ci sono 281 mila battezzati. Se oggi alla Segreteria di Stato sono pervenute richieste di espulsione, in passato è stata l'ambasciata a finire al centro dell'attenzione. Una decina di anni fa, il Vaticano, insospettito dall'elevato numero del personale accreditato presso l'ambasciata iraniana - un numero ritenuto improprio se paragonato alla quantità dei cattolici presenti in Iran, 25 mila appena su un totale di 67 milioni di persone - ne chiese la riduzione. Il caso dei diplomatici iracheni espulsi domenica trova dunque un nuovo sbocco polemico: se i Verdi chiedono a Frattini di «pronunciarsi con chiarezza» sulla vicenda rivelata da «*Famiglia Cristiana*», i Ds manifestano «malumore» per la mancata audizione del ministro davanti al Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza (Cops), un intervento che lo stesso Frattini non aveva escluso: i deputati della maggioranza presenti nel comitato stesso hanno espresso parere negativo. (9.nov.)

IL SEGRETARIO DELLA CGIL TROVA POCHI CONSENSI ANCHE NEL CENTROSINISTRA

Né con Bush né con Saddam? E' scontro

La scelta di Epifani fa discutere. Casini: inorridisco per certe equazioni

Maria Teresa Meli

ROMA

Né con Bush né con Saddam: si può riassumere questo slogan la posizione che a giudizio di Guglielmo Epifani dovrebbero avere i pacifisti di fronte alla guerra in Iraq. E' una frase che ne riecheggia un'altra, non propriamente felice: né con lo Stato, né con le Br. Ed è anche questo il motivo per cui quelle parole pronunciate dal leader della Cgil hanno fatto sobbalzare molti. Dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini al segretario dei Ds Piero Fassino.

«A chi chiede "state con Saddam o con Bush" - il stato il ragionamento del successore di Sergio Cofferati - bisogna la forza di dire: non sto con un dittatore che ha operato distruzioni di massa, né con l'amministrazione Usa che opera distruzione in nome dell'interesse di una potenza». Ed Epifani aveva fatto queste affermazioni da qualche ora quando il presidente della Camera, nel corso del dibattito per la presentazione del libro su Saddam di Carlo Ponella, ha messo i puntini sulle i: «Di fronte a certe equazioni - ha osservato Casini - non posso che inorridire». Il presidente della Camera non ha citato esplicitamente il segretario della Cgil, ma aveva ben presenti, in quel momento, le frasi pronunciate dal leader sindacale, che lo aveva fortemente scosso. «Saddam - ha aggiunto Casini - è frutto anche del nostro fallimento, del fallimento dell'Occidente di cui tutti dobbiamo farci carico. Ma bisogna ricordare che questo dittatore iracheno non merita alcuna benevolenza da parte occidentale. Sì, quando sento certe equazioni inorridisco perché Saddam è un oppressore del suo popolo, verso il quale ha usato armi di sterminio a che ha tenuto sotto il giogo di una dittatura brutale e spietata».

Anche il leader da Piero Fassino, che partecipava allo stesso dibattito, è rimasto interdetto di fronte alle parole pronunciate da Guglielmo Epifani. «Non esiste un'affermazione di questo tipo», ha sottolineato. Del resto, il segretario della Quercia aveva già commentato quelle frasi con alcuni compagni di partito. E non era stato affatto tenero con il numero uno della Cgil. Aveva osservato come certi slogan siano intollerabili, e, quindi, aveva aggiunto: «Non si può fare un'equazione di questo tipo: da una parte c'è una democrazia, che sbaglia, ma che ha un presidente democraticamente eletto, dall'altra, c'è un dittatore che ha oppresso il popolo». Di fronte alle reazioni suscitate dalle affermazioni, prima di tutte quella del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, Epifani, in serata è stato costretto a correggere un po' il tiro. «C'è stato un fraintendimento - ha spiegato tornando sull'argomento - perché si può dire che questa guerra è sbagliata e illegittima senza essere annoverati tra coloro che difendono il dittatore o un

Fassino: «Non esiste una simile affermazione»

La Turco: «Con questa impostazione non si fanno passi avanti per la pace»

Solo per il verde Cento

«è una corretta sintesi»

regime quello iracheno che è macchiato di crimini misfatti. Contemporaneamente, si può criticare l'amministrazione degli Stati Uniti senza per questo essere contro una grande nazione e una grande democrazia».

che gli stessi ds. «Questa - nel Transatlantico

Il presidente della Camera «Il raiss non merita alcuna benevolenza da parte occidentale: è un oppressore del suo popolo, verso il quale ha usato armi di sterminio»

Dunque, Epifani ha dovuto chiarire la presa di posizione. Che suscitò le ire - smentite della Casa della Libertà - ma che aveva lasciato perplessi anche gli stessi ds. «Questa - nel Transatlantico

Il presidente della Consulta in campo contro la guerra

Chieppa cita l'articolo 11 della Costituzione. Un minuto di silenzio Soddissatto il centrosinistra. La maggioranza: non strumentalizzare

ROMA

I rumori della guerra e le polemiche che si trascinano dietro irrompono nelle stanze felpate della Corte Costituzionale attraverso le parole del suo presidente. Riccardo Chieppa, aprendo ieri l'udienza pubblica, ha chiesto di meditare «sul grave conflitto in Iraq che mette in pericolo la pace e la convivenza dei popoli»; ha chiesto un minuto di silenzio e di meditazione e ha citato l'articolo 11 («L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di soluzione delle controversie internazionali...»). Affermazioni che hanno fatto esultare l'opposizione e sbigottito una parte della maggioranza che vede in questo gesto fuori dal protocollo critica alle posizioni go-

verno, un giudizio negativo sul voto parlamentare. «Un fatto molto grave», secondo Gaetano Pecorella, presidente della commissione Giustizia della Camera.

Ma cosa ha detto Chieppa? Intanto che la guerra è una violenza che non può servire a risolvere i conflitti. Anche perché «violenza chiama violenza e terrore» e si finisce per provocare «orrori, deportazioni, stermini, anche quelli razziali». Il presidente della Corte Costituzionale si è augurato che il conflitto in Iraq finisca presto, ha citato anche il primo comma dell'articolo 11 della Costituzione («La difesa della Patria è un sacro dovere del cittadino»). E infine si è lasciato andare ai ricordi della sua generazione che ha visto «ben tre guerre negli anni 1939 e '40, spettatori di bombardamenti, di distruzioni, di morte, di famiglie

co di Montecitorio Livia Turco, della segreteria della Quercia - non è una posizione politica. Con questa impostazione non si fanno passi avanti per la pace». E Vannino Chiti, che della segreteria ds è il coordinatore, appariva molto critico nei confronti di quella che definiva una «semplificazione» e un'equiparazione errata tra un paese democratico e un regime dittatoriale. Lo slogan coniato dal leader della Cgil, invece, convinceva il verde Paolo Cento, che osservava: «E' una buona e corretta sintesi di quanto sta accadendo in Iraq». Ma lo stesso Giovanni Russo Spina, di Rifondazione comunista, non avallava quella posizione, e preferiva tradurre la linea pacifista con un altro slogan: «Contro Saddam e contro Bush».



Riccardo Chieppa



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e il segretario della Cgil Guglielmo Epifani



disperate nella incertezza della sorte dei propri cari e poi della loro immatura scomparsa».

Ecco per Pecorella le dichiarazioni di Chieppa hanno modificato l'immagine della Corte Costituzionale che è sempre rimasta «fuori dalle polemiche», che non ha mai preso posizioni politiche. La Consulta, sostiene l'esponente di Forza Italia, parla solo attraverso le sentenze, come dovrebbe fare qualunque giudice: «E' la prima volta che nella Corte in qualche modo si confonde il ruolo di regolatore delle leggi con quello di regolatore della politica». Applausi invece il centrosinistra che nelle parole di Chieppa vede l'interpretazione autentica della Costituzione e una sonora bocciatura del governo italiano. Il presidente dei senatori verdi, Stefano Boco, ad esempio, sostiene che lo

spirito dei nostri costituenti è stato «violentemente ferito dal voto parlamentare e da un esecutivo suddito di Bush».

Il capogruppo del Prc Franco Giordano è convinto che a questo punto il presidente della Repubblica debba intervenire contro «l'illegittimità dell'agire di questo governo». E Maurizio Fitaroli della Margherita non capisce l'alzata di scudi della maggioranza visto che il presidente della Consulta ha fatto altro che ricordare la Costituzione, «meno che non si ravvisi, nella lettura dell'articolo 11, una sorta di implicito richiamo».

Macché, questo governo è «nesso nel solco della Costituzione», ribatte invece la maggioranza. Semmai, sostiene il portavoce di An Mario Landolfi, è «sorprendente» che il presidente Chieppa ab-

bia preso questa iniziativa: «Anche perché presta il fianco a strumentalizzazioni, come sta già avvenendo. Sembra che surrettiziamente contesti la decisione libera e sovrana del Parlamento di concedere la basi e il diritto di sorvolo agli Usa. E opportuno ricordare - conclude Landolfi - che chi ricorre un ruolo così delicato dal punto di vista costituzionale dovrebbe ispirarsi sempre a quella regola aurea che è il riserbo». Su questo giudizio non è d'accordo l'Udc che con Luca Volontè ricorda che si tratta di affermazioni condivisibili fatte a titolo personale, ma non vanno strumentalizzate da parte dell'opposizione. Certo, nel merito Chieppa ha detto «cose di buonsenso», riconosce il ministro Carlo Giovanardi, «tuttavia non capisco i modi, i tempi e la sede scelti per dirle». (r.r.)

L'Usa Day non fa breccia nella maggioranza

La proposta del direttore del Foglio trova oppositori soprattutto nell'Udc

Andrea di Robilant

ROMA

Usa Day sì o no? Giuliano Ferrara sferza i partiti della maggioranza perché si diano una mossa, scendono in piazza, tirino fuori le bandiere a stelle strisce, insomma, non ne stiano lì impalati a guardare il televisore e facciano la loro parte in difesa degli americani in guerra.

Dopo aver denunciato «l' inutilità» dei partiti di governo, Ferrara ha mandato in edicola il Foglio di ieri una fascia gialla e la scritta «Le democrazie non tigrano di carta», incollando i lettori a mandare e-mail indignate ai leader dei quattro partiti di maggioranza.

Vedremo se Ferrara riuscirà ad accendere l'entusiasmo del-

la base. I vertici del Polo, per adesso, rimangono tiepidi: fronte alla proposta per una nuova, grande manifestazione pro-America - una sorta di riedizione del Usa Day che si tiene in piazza del popolo dopo l'attentato alle Torri gemelle.

Sandro Bondi, il portavoce di Forza Italia, esclude che alla fine si faccia. Certo, dice, Ferrara ha ragione quando sostiene che bisogna replicare al pacifismo pieno di menzogne intriso di antiamericanismo. Ma allora bisognerebbe fare «un Gb day, un Peace Day, una manifestazione che renda giustizia alla complessità della nostra posizione, in equilibrio tra lotta sacrosanta al terrorismo e l'attenzione al magistero della Chiesa».

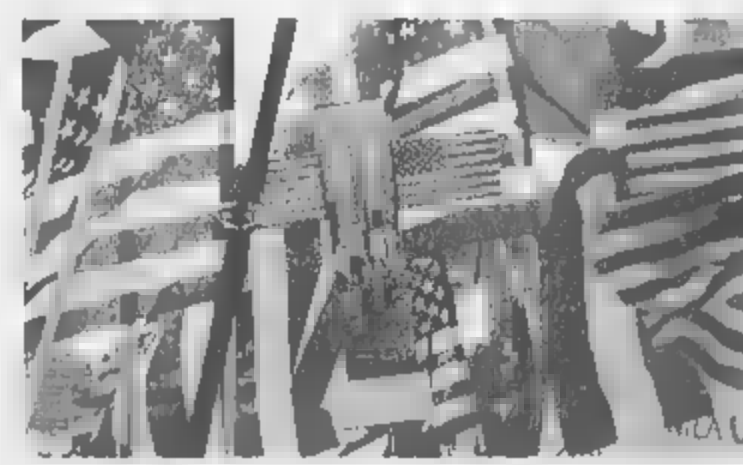
Così di certo la manifestazio-

ne non decolla. Anche poi all'interno di Forza Italia i votanti pronti a marciare si trovano. «Sarebbe un gesto di coraggio», Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera. «Ma ci fossero anche solo cinquanta persone io ci andrei». Proprio perché il Foglio mi ha chiamato a suo tempo un «liberal sabbamita», mi dimostro che liberale sono e sabbamita no.

E poi un nuovo Usa Day avrebbe senz'altro l'appoggio di Panorama, del gruppo Mondadori di proprietà di Silvio Berlusconi. Carlo Rossella, direttore del settimanale, è stufo di tutti questi Saddam Days che ci hanno regalato i cosiddetti pacifisti. Ben venga l'Usa Day. Che sventolano le bandiere americane».

Ma ci sono anche i pacifisti di Forza Italia con cui fare i conti. Come il parlamentare azzurro Raffaele Costa, che non ha digerito l'idea di guerra: «L'avallio dell'Onu e certo non parteciperà al ventaglio corteo pro-Usa». Per parlare, poi, del pacifismo dell'intera compagine dell'Udc, va dal ministro per i Rapporti col Parlamento, Carlo Giovanardi, che dice di preferire «la linea della sobrietà» alle manifestazioni «più» Rocco Buttiglione, che arricchisce il naso all'idea di un corteo pro-Usa che rischierebbe di diventare «corteo pro-guerra».

E c'è la Lega, che per bocca del capogruppo alla Camera Alessandro Ce, spiega che le manifestazioni in piazza non sono degne «della destra»:



Un'immagine del primo «Usa Day» voluto da Giuliano Ferrara

«La sinistra le fa ma noi non dobbiamo farle perché non corrispondono al comune sentire della maggioranza della gente». An è guardingo e per se ne sta quieta. Anche se Gustavo Selva, presidente della commissione Esteri della Camera in trasferta a Bruxelles, rompe gli indugi: «Ma sì, a me l'idea

piace. Dobbiamo allargare il più possibile l'appoggio politico alla missione «Iraq libero». Ma Selva e gli altri potenziali manifestanti non riempirebbero una piazza. E verso sera Luca Volontè, capogruppo dell'Udc alla Camera, tira le somme: «L'Usa Day di Ferrara? Che se l'organizza lui».

Frattini ha insistito anche sulla necessità di «rafforzare la relazione storica tra Europa e Stati Uniti» indicandola come «un'altra delle priorità del semestre che si aprirà il primo luglio prossimo». E ha detto che per l'Italia un «momento cruciale ed essenziale» resta la firma del nuovo Trattato costituzionale entro dicembre. Perché anche l'Europa a Venticinque nasce a Roma, naturalmente. Ma anche perché un rinvio scatenerebbe l'«imrogio istituzionale con l'ingresso dei nuovi partner, le elezioni europee e il rinnovo della Commissione: appuntamenti programmati tra il maggio e l'ottobre del 2004. Sui tempi della Convenzione, però, ogni nessuno può fare previsioni. Ciscardi li vuole prolungare: «Per fare un buon lavoro ci vuole tutto il tempo necessario». Ed anche l'idea lanciata ieri della «dichiarazione d'indipendenza dell'Europa» è destinata ad aprire le discussioni.

SU TV SATELLITARE E INTERNET SABOTAGGI TELEMATICI E SFIDA DI INFORMAZIONI ASIMMETRICHE NELLA SECONDA GUERRA DEL GOLFO

Nasce Al Jazeera in inglese, è subito cyberguerra

Il nuovo canale web della tv del Qatar, concepito per offrire «l'altra versione» rispetto alla Cnn, finisce nel mirino degli hacker. Il responsabile del sito: «Ci hanno attaccato dagli Stati Uniti»

reportage

Jacopo Iacoboni

NASCE il canale in inglese di Al Jazeera, pensato per fare video guerra alla Cnn, e finisce subito bersaglio della cyberguerra per definizione: quella degli hacker. La seconda Guerra del Golfo si gioca tra tv satellitari che diffondono informazioni, siti che vorrebbero dare «l'altra versione» (quella araba), pirati telematici che compiono di sabotaggio reali... Il risultato è che, per ora, il neonato english.aljazeera.net resta inaccessibile; i gestori del sito spiegano che l'attacco è avvenuto dagli Stati Uniti, dove si trova gran parte dei nostri server; (battaglia) reale e virtuale sono mai stati così vicini. Il canale inglese di Al Jazeera dice qualcosa che può non piacere in America?

Guardate le due verità. L'avanzata americana è costante. No, «gli iracheni respingono i marines». La resistenza è «sporadica». No, «si combatte alla periferia». A Bassora il 40 per cento è stato ripristinato. No, «la popolazione è alla sete, sull'orlo di una crisi umanitaria». Questo è Al Jazeera in inglese: sistematicamente, l'altra versione risale alla Cnn. Se resisterà agli hacker, benvenuti nella guerra asimmetrica: dove è possibile dire tutto e, più o meno, il contrario. Basta che stia dentro un video.

Per tutta la giornata ieri questa guerra che sovrappone reale e virtuale era stata combattuta di notizie, oltre che di hackeraggi. Alle sette di sera di Baghdad la testata Al Jazeera inglese dice: «Guerra contro l'Iraq» (non «guerra in Iraq»), il primo titolo «L'Iraq colpito da una ondata di attacchi». Alle undici di mattina New York la testata della Cnn dice «Bush: avanzata costante», il primo titolo «La terza divisione corazzata attraversa l'Eufrate». Effetti speciali. Sigla. Cos'è verità, cosa propaganda, nella prima guerra del Golfo postmoderna?

Al Jazeera l'aveva promesso, «diamo il nostro punto di vista in inglese». Con il direttore di nome Abdulaziz Al Mahmoud, affiancato da una molto british Joanne Tucker e un Nabil Hijazi che spiegava, programmaticamente: «Al Jazeera in inglese nasce per colmare il divario informativo nei media interna-

zionali». Poi, appena nata, la attaccano gli hacker. Dagli Usa: «I nostri server stanno lì e in Francia». È «solo» cyberguerra? O è qualcosa di più vicino allo spionaggio? C'è di mezzo l'aristocrazia Cnn?

Una video guerra, prima subirla dagli hacker, Al Jazeera l'aveva di fatto rivolta al network di Atlanta. Guardate le immagini, per esempio: Cnn ne usa di suggestive e con grandangolo. A cavallo di mezzogiorno, in sequenza, esibisce un elicottero Apache nella tempesta del deserto; una piazza di Baghdad in cui una statua di Saddam campeggia nella luce marroncina della tempesta sabbiosa; un sergente della terza divisione di fanteria che avanza in una luce sfendendo la sabbia del deserto. Sono flash spesso suggestivi e lontani, sorreggono il mito della guerra «eroi vittime», e delle inviate «pashmina» (abbondano, in effetti, le Amanpour e le Barbara Starr, non male neanche il giacchetto di Alessio Vinci attestato a Nassirya). La video guerra come spettacolo.

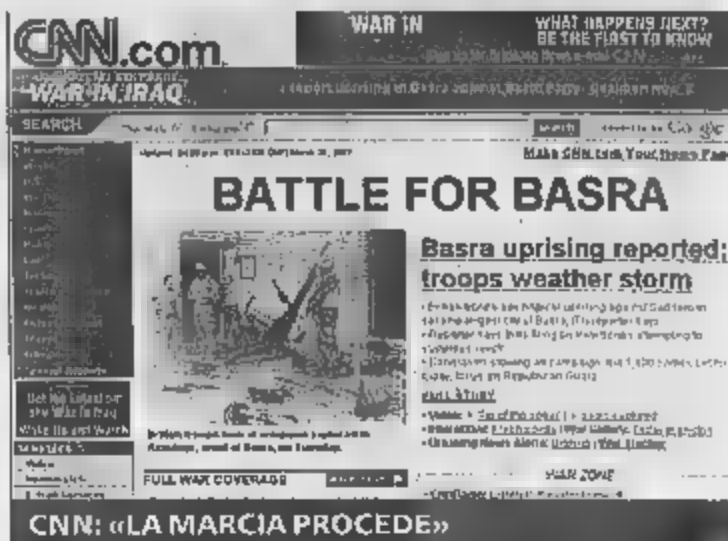
Stacco. Un minuto dopo, alle otto di sera irachene il canale inglese di Al Jazeera - per chi riesce a entrarci - dispetto degli hacker - punta su un altro genere di foto: vicine, distanza massima tre quattro metri, impressionanti perché questa è la nuova guerra, la guerra sporca. C'è una foto di Baghdad squassata da un attacco di B-52; un'immagine dei proiettili a razzo che sfondano un bus a Damasco (risultato: cinque civili siriani morti); un marine che sembra veramente cattivissimo e tiene puntata (dice la didascalia) la città di Bassora. Il titolo aumenta il pathos: «Bassora sull'orlo di una crisi umanitaria». In compenso, il servizio illustrato da un video in cui un royal marine inglese lancia una bottiglietta d'acqua agli abitanti assetati. La video guerra come atroce sofferenza di Davide contro Golia. Ma è «Davide contro Golia», Al Jazeera inglese contro la Cnn? Non proprio. La tv del Qatar si può difendere degnamente, con i suoi sette inviati in Iraq, una squadra di venti tecnici e collaboratori e, dicono, un discreto mucchio di soldi di emiri anonimi. Ma si può difendere anche dagli hacker?

Si difende meglio contro la Cnn. La (presunta?) «avanzata costante» dell'esercito alleato? Primissimo sommario Cnn: «A dispetto di un'accecante tempesta di sabbia e di sporadiche



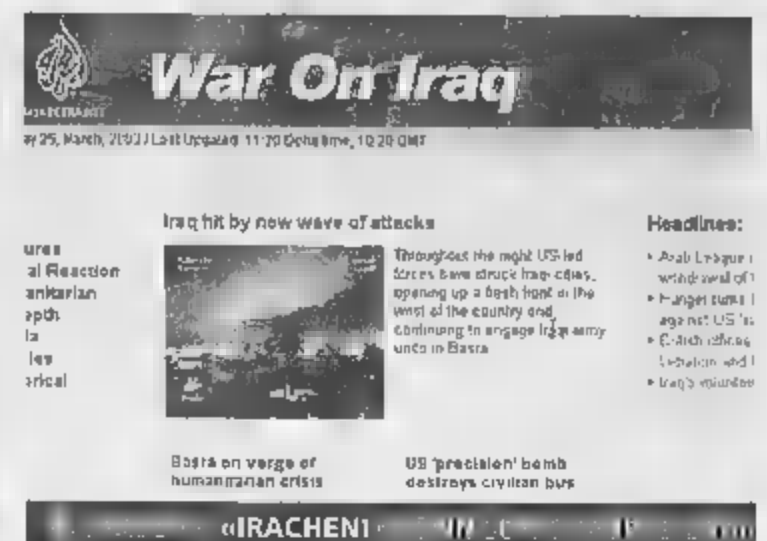
Trattamento dei prigionieri e convenzioni internazionali. La Cnn mostra il volto affranto di Annecita Hudson, mamma del marine Joseph catturato a Nassirya, e mette l'accento sui numeri delle vittime militari Usa: «Trentanove militari angloamericani sono stati uccisi dall'inizio del conflitto»

(sic!) resistenze irachene, le forze della coalizione pressano verso Baghdad. Prime righe del primo servizio di Al Jazeera inglese: «Iracheni e forze Usa sono coinvolte in fieri combattimenti a Ratha, una città a 150 chilometri dal confine giorda-



CNN: «LA MARCIA PROCEDE»

Il titolo dell'americana Cnn, a mezzogiorno ieri a New York, era: «Bush, avanzata costante». La sequenza di foto sottolinea il coraggio dell'avanzata: un elicottero Apache nella tempesta del deserto, un sergente della terza divisione di fanteria che avanza sfendendo la sabbia del deserto di Kerbala



«IRACHENI»

Al Jazeera english, prospettiva rovesciata. La testata dice «Guerra contro l'Iraq» (non «guerra in Iraq»), il primo titolo «L'Iraq colpito da una nuova ondata di attacchi». Le altre notizie: «Bassora sull'orlo di una crisi umanitaria»; «Bombe di precisione» Usa distruggono autobus di civili in Siria



David Williams, 30 anni, Florida, era sull'Apache abbattuto ed è stato catturato. Anche lui, Al Jazeera english ne ritrasmetteva la foto in un pezzo che dava le cifre della guerra vista con occhio arabo: «Ufficiali iracheni dicono che 62 civili iracheni sono stati uccisi nelle ultime ventiquattro ore»

I server arabi hanno sede in Francia e negli Usa: colpiti i secondi

no». Altro che «pressione verso Baghdad» e resistenze «sporadiche», secondo questi, testualmente, «unità militari irachene stanno tenendo a bada l'avanzata americana» cioè insomma, l'esatto contrario del titolo Cnn. Ma non è che gli hacker -

cyberguerra - vanifichino questa video guerra alla Cnn? Di sicuro Al Jazeera la sua scaletta la stila: pazienza se per non tutti la riescono a vedere, perché sarebbe interessante. Guardate le notizie sulle vittime. Sempre dal primo servizio

Il portale resta per ore inaccessibile: quando si sblocca, dice il contrario del network di Atlanta «La marcia americana procede senza intoppi» No, «gli iracheni respingono i marines» «La resistenza è sporadica». No, «l'esercito locale si batte alla pari»

di Cnn: «Trentanove militari angloamericani sono stati uccisi dall'inizio del conflitto». Al Jazeera: «Ufficiali iracheni dicono che 62 civili iracheni sono stati uccisi nelle ultime ventiquattrore». Stacco, la presa di Bassora. Al Jazeera: «La città, totalmente senza acqua, è sull'orlo di una crisi umanitaria». Cnn: «La potenziale crisi umanitaria di Bassora ha aumentato l'importanza del conflitto imminente sulla città». E poi l'acqua, sì, ne sarà poca, «la Croce rossa» internazionale ha detto che il 40 per cento degli approvvigionamenti d'acqua è stato ripristinato. Anche la Convenzione di Ginevra, cui si è appellato il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, appare, come dire, opinabile, nella prima guerra del Golfo postmoderna. Perché Cnn dice i prigionieri sono stati mostrati in violazione della convenzione di Ginevra, poi oggi Al Jazeera che chiede, retorica: «I prigionieri Usa sono più uguali di quelli iracheni caduti nelle mani angloamericane?». E mostra la faccia di uno dei due piloti elicotteri Apache catturati. Risposta Cnn: una faccia affranta di Annecita Hudson, mamma del marine Joseph catturato a Nassirya. Funzionerà, questa video guerra (alla Cnn), se è a sua volta attaccata la partenza dalla cyberguerra degli hacker? Il direttore del sito giura, «la realtà è che andremo avanti», ma in questa faccenda è il termine «realtà» ad essere dannatamente complicato.

Muhammad il «blog» di Baghdad

Dopo due giorni di interruzione e una pioggia di mail, riappare Salam

WASHINGTON

Il misterioso iracheno che si firma «Salam Pax» e che un blog (un diario internet) da Baghdad - già segnalato sulla «Stampa» - sta diventando una celebrità, sulla rete, i suoi resoconti di prima mano dalla città bombardata. Salam Pax (le parole che arabo e latino significano pace) è tornato a trasmettere dopo due giorni di black out delle comunicazioni: il traffico sul sito web http://www.dear-rasid.blogspot.com è stato talmente intenso da bloccare il server, la sua e-mail è andata in tilt per l'enorme numero di messaggi di persone che gli chiedevano di dare prove della sua vera identità.

Salam Pax, che scrive in un inglese molto scorrevole e opera sulla rete da diversi mesi, riesce a comunicare via internet da Baghdad grazie al suo sito, che si apre con una eloquente massima di Samuel P. Huntington, professore di studi strategici di Harvard, che recita: «L'Occidente ha

conquistato il mondo non per la superiorità delle idee o dei suoi valori o della sua religione ma piuttosto per la sua superiorità nell'applicare la violenza organizzata. Gli occidentali spesso dimenticano questo fatto, i non occidentali non lo dimenticano mai».

Salam Pax critica l'invasione del suo paese da parte delle forze alleate ma non risparmia le critiche ai suoi governanti; in ogni caso, gli piange il cuore a contemplare le «vine» della in cui è nato. Salam racconta che lui e i suoi familiari girano per Baghdad per farsi un'idea dei danni e riferisce che i bombardamenti fino a questo momento «stati chirurgici», ma restano pur sempre un grave rischio per la popolazione civile.

Sabato scorso ha riferito di aver visto poliziotti iracheni dare fuoco alle trincee riempite di petrolio che circondano la capitale, probabilmente per confondere il sistema di puntamento dei missili. [Agi]

Con Linear ho risparmiato 362 euro sull'assicurazione auto*



*polizza Linear n. 9284817 del 27/11/2000 - ogni cliente preventivo personalizzato la cui convenienza è determinata livello rischio.

Linear, la polizza dell'Automobilista Sapiens.

«...Ho scelto Linear per chiarezza delle informazioni, la trasparenza del contratto e la competenza degli operatori telefonici.»

Se hai più di 5 anni e guidi da cinque aver causato incidenti, sei un Automobilista Sapiens e puoi risparmiare con Linear, l'assicurazione telefonica del Gruppo Unipol. Contattaci al numero verde o su internet, avrai subito un preventivo gratuito personalizzato. Scopri la linea servizi dedicata all'Automobilista Sapiens:

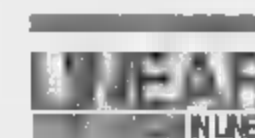
Contatti immediati ed esaurienti, grazie a uno staff di oltre esperti che, al telefono o su internet, sono a tua disposizione.

Gestione sinistri capillare e qualificata, grazie ad un call center dedicato (Sertel) e oltre 60 centri di liquidazione del Gruppo Unipol presenti su tutto il territorio nazionale.

Servizio rapido e garantito, grazie a più di 15.000 carrozzerie convenzionate in tutta Italia.



Numero Verde 800-11.22.33
www.linear.it



Pop pacifista

Anche i Rem contro le bombe

ROMA

Anche i Rem si uniscono alla folta schiera di artisti pop e rock hanno pubblicato sul web una canzone pacifista. Lo scorso weekend a Vancouver la band ha cantato per la prima volta l'inedito brano contro la guerra «The Final Straw», che da oggi è disponibile sul loro sito ufficiale.

Durante il concerto Michael Stipe ha chiesto al pubblico di pregare per i vite di coloro coinvolti nel conflitto iracheno: «Stiamo pregando e sperando per vite dei soldati, dei civili iracheni, dei rifugiati, delle famiglie delle truppe, degli innocenti, affinché salvi e stiano bene», detto il leader dei Rem. La rock-pop band di Athens segue le orme dei Beastie Boys, la cui pacifista «In A World Gone Mad» è online da due settimane (beastie-boys.com), e del duo formato da Zuck de la Rocha (ex Rage Against The Machine) e da DJ Shadow, uno dei maggiori esponenti del «trip-hop». [Ansa]

BELGIO, ORGANIZZO' DI FORMAZIONE FITTI

L'ex premier francese e Commissaria europea Edith Cresson incriminata per frode

Un magistrato belga incriminato per frode l'ex primo ministro francese Edith Cresson. Le accuse si riferiscono al periodo in cui la Cresson era commissaria europea per l'educazione e ricerca nella seconda metà degli anni '90, e coinvolgono anche alcuni collaboratori incriminati per frode che vanno dalla contraffazione alla corruzione. L'inchiesta si concentra sullo scandalo alcuni corsi di formazione fittizi che fecero percepire all'ex dentista René Berthelot, amico della Cresson, 150 mila euro. Due mesi fa la Commissione europea aveva chiesto spiegazioni alla Cresson per le accuse che portarono alle dimissioni dell'esecutivo comunitario dell'epoca, guidato da Jacques Santer.

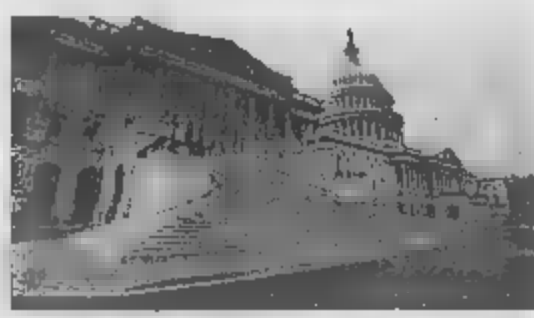


L'ex primo ministro francese Edith Cresson

REPUBBLICANA SI DIVIDE

Bush «sconfitto», il Senato dimezza il suo piano di tagli fiscali da 726 miliardi

Il Senato degli Stati Uniti, controllato da una maggioranza repubblicana (come Bush), ha deciso di tagliare del 50 per cento il pacchetto di stimolo fiscale da 726 miliardi di dollari in dieci anni presentato dal Presidente. Con una decisione inattesa, figlia di un voto concluso sul 51-48, i senatori repubblicani hanno ridotto il taglio delle tasse a 363 miliardi. Nessun senatore democratico ha votato per il progetto di Bush mentre tre senatori repubblicani hanno votato per il progetto di Bush mentre il Presidente. La votazione del Senato è arrivata a poche ore dall'invio al Congresso, da parte di Bush, di un bilancio supplementare di spesa per 74,47 miliardi di dollari a sostegno dell'intervento militare in Iraq.



Il Campidoglio di Washington, sede di Senato e Camera

A BELGRADO ANCORA RICERCATO IL MANDANTE DELL'ASSASSINIO DEL PREMIER

**Arrestati i due killer di Djindjic
Sciolti i corpi speciali dei Servizi**

Tremila persone nella rete in due settimane, la polizia preannuncia altre centinaia di fermi. I «berretti rossi» erano legati al crimine organizzato, il capo del governo li voleva liquidare

Ingrid Badurina

ZAGABRIA
Dopo due settimane di caccia all'uomo la polizia serba ha arrestato l'assassino Zoran Djindjic, il premier di Belgrado ucciso il 12 marzo scorso di fronte alla sede del governo. In base alle prove sinora raccolte dagli inquirenti e alle testimonianze delle persone fermate, tutte collegate al clan di Zemun, gli agenti hanno arrestato Zvezdan Jonanovic, detto «Zvek», ha annunciato il successore di Djindjic, Zoran Zivkovic, aggiungendo che l'uomo sospettato di aver sparato sul defunto premier è il vicecomandante dei corpi speciali dei servizi segreti, meglio noti come i «berretti rossi». Insieme col trentottenne Jonanovic è stato arrestato un altro membro «berretti rossi», il trentaduenne Sasa Pejajkovic, detto «Pele», accusato di aver direttamente partecipato all'organizzazione dell'attentato. In carcere è finito anche l'attuale comandante dei

le teste di cuoio serbe Dusan Maric, al momento messo in custodia solo per supplemento di indagini.
In una riunione straordinaria il governo serbo ha deciso non solo di sciogliere i berretti rossi. Tutti i membri delle unità speciali devono consegnare immediatamente la loro attrezzatura, le armi e i gradi al ministero degli Interni. Rimane latitante il principale incriminato, Milorad Lukovic, detto «Legija», considerato mente dell'attentato contro Djindjic insieme a Dusan Spasojevic «Sipar», uno dei capi della banda di Zemun, la più potente cosca mafiosa dei Balcani. Legija era stato al comando dei berretti rossi fino al 2001. Prima ancora aveva fatto parte delle milizie di Arkan, criminale di guerra ricercato dal Tribunale penale dell'Aia nonché famigerato capo delle criminalità organizzata serba, ora in un albergo di Belgrado nel gennaio del 2000. Molti dei suoi uomini,

come quelli appartenenti alle milizie etniche di Vojislav Seselj - il leader ultranazionalista serbo che proprio ieri di fronte ai giudici dell'Aia si è dichiarato non colpevole dei crimini di guerra che gli vengono imputati - sono diventati membri dei berretti rossi.
L'unità, costituita nel 1991 per volontà di Slobodan Milosevic, preso parte alle guerre in Croazia, Bosnia e Kosovo. L'ex padre della patria, che non aveva del tutto fiducia nell'esercito, poteva invece contare sulla loro fedeltà e affidava loro i compiti più sporchi. A loro vengono attribuiti moltissimi degli omicidi eccellenti durante il suo regime. Gli «squadrone della morte» come sono stati chiamati per la loro ferocia l'hanno però tradito nell'autunno del 2000, quando si rifiutò di intervenire contro i manifestanti che a Belgrado difendevano la vittoria elettorale dell'opposizione.
Terminate le operazioni di guerra i berretti rossi hanno rafforzato

i loro legami con il clan mafioso di Zemun, che gestisce tutto il traffico di droga e di sigarette nella regione. Ma le nuove autorità serbe, che in un primo momento avevano chiuso un occhio sulle loro attività illegali, hanno deciso di iniziare una lotta feroce contro la criminalità organizzata che poco a poco stava prendendo il controllo della società serba moltiplicando assassinii, attentati, sequestri e rapine.
La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la «ribellione» dei berretti rossi nell'autunno del 2001 quando hanno rifiutato di arrestare alcuni criminali di guerra che dovevano essere estradati all'Aia, chiedendo a Djindjic il siluramento del ministro degli Interni. Nessuno decise la destituzione di un ministro di questo governo se non il Parlamento ha detto Djindjic. E ha deciso di ripulire il Paese dalla potente rete criminale che la stava soffocando. Da allora è diventato l'uomo da eliminare.



Un avviso di ricerca del ministero degli Interni serbo per i capi del clan Zemun

Scoperta e dissotterrata l'arma del delitto, un fucile Heckler&Koch G3-Sg1 molto in voga fra i cecchini

Tutte le ex «teste di cuoio» di Milosevic dovranno presentarsi e restituire gradi, rivoltelle e dotazioni

aver rimesso in libertà il responsabile del primo attentato mancato contro Djindjic. Una settantina di giudici stanno per essere destituiti, alcuni per aver raggiunto l'età da pensionamento, ma la gran parte per aver partecipato al tentativo di frode elettorale dell'autunno del 2000.
Dal momento in cui entra in vigore le misure speciali dello stato d'emergenza la polizia serba ha fermato quasi tremila persone. Alcuni centinaia di arresti verranno fatti nei prossimi giorni, hanno avvertito le forze di sicurezza, e presto inizieranno anche i primi processi contro gli incriminati. «Siamo soddisfatti dell'andamento dell'inchiesta, ma le indagini non sono comunque finite. Termineranno soltanto quando tutte le persone coinvolte nell'assassinio di Djindjic verranno arrestate e portate fronte ai giudici ha dichiarato ieri il neopremier Zivkovic che ha ringraziato la polizia, l'esercito e i cittadini per il loro aiuto.

ACCUSATO DI TRUFFA, LUI ATTACCA: SONO PERSEGUITATO DA PUTIN

Londra, manette all'«oligarca»

Berezovskij, l'uomo più potente dell'era Eltsin

Anna Zafesova

MOSCA
La mano del Cremlino ha raggiunto colui che una volta era stato definito l'uomo più potente della Russia: Boris Berezovskij è stato arrestato ieri a Londra su richiesta della Procura. Il magnate è stato convocato dalle autorità di polizia inglesi e mosso in manette. Poche ore dopo però è stato rilasciato dietro cauzione di 100 mila sterline, ma ha dovuto consegnare il passaporto e impegnarsi a non lasciare la Gran Bretagna: il 2 aprile la corte inglese comincerà a esaminare la richiesta di estradizione fatta da Mosca alle autorità di Londra.



Il magnate russo legato alla famiglia Eltsin, Boris Berezovskij

Berezovskij viene accusato di aver rubato negli Anni '90 allo Stato russo più di 2 miliardi di dollari. Ma il motivo dell'arresto, secondo quanto affermato dallo stesso imprenditore ieri, è politico: il Cremlino starebbe perseguitando l'uomo che ha contribuito in maniera decisiva all'elezione di due presidenti russi perché passato all'opposizione nei confronti di Vladimir Putin.
Boris Berezovskij gode in patria di una reputazione diabolicamente: nella seconda metà degli Anni '90, accumulato il più grande patrimonio privato del Paese, è diventato uno dei personaggi più influenti nella «famiglia» di Boris Eltsin, un oligarca che si diceva che manteneva la figlia del presidente, Tatiana, e nominasse o licenziasse ministri. L'effervescente magnate ha mai negato di essere di casa al Cremlino, ma il suo passaggio all'opposizione a Putin ha stroncato la sua fortuna. Dopo l'apertura di numerosi inchieste con accuse di frode è stato costretto a rifugiarsi a Londra, minacciato di arresto in Russia, e gradualmente spogliato dei pezzi del suo impero, che comprendeva petrolio, tv, giornali.
Ha smesso di essere l'uomo più ricco della Russia ma è rimasto quello più informato. E le accuse che ha lanciato dal

esilio volontario al padrone del Cremlino sono agghiaccianti: il magnate, noto per avere ottimi rapporti con i ceceni, afferma di avere le prove che diversi attentati attribuiti ai ribelli erano opera del potere, per permettere l'entrata in scena trionfale di Putin. Pochi giorni fa ha espresso lo stesso sospetto anche riguardo alla presa degli ostaggi nel teatro Dubrovka, ora afferma che il suo arresto significa che il Cremlino ha perso la pazienza.
Apparso ieri sera alla tv russa, Berezovskij ha accusato il Presidente di perseguitarlo per motivi politici. La vicenda giudiziaria dell'oligarca numero uno della Russia eltsiniana ha in effetti aspetti stravaganti: è stato ufficialmente dichiarato ricercato, ma nel frattempo risiedeva dichiaratamente a Londra, rilasciando interviste, partecipando attivamente al dibattito politico e finanziando partiti di opposizione. Lo stesso Berezovskij ha spiegato l'improvvisa decisione di «trovarsi» con l'approssimarsi delle elezioni alla Duma. Nel dicembre aveva deciso di candi-

darsi e, in caso di vittoria, avrebbe acquisito l'immunità parlamentare che gli avrebbe permesso di tornare in patria.
La Procura russa ha replicato che Berezovskij - che ha avviato la sua fortuna commerciando in automobili - viene accusato di una «banale truffa». Insieme con lui vengono accusati e ricercati due suoi colleghi e collaboratori: Badri Patrakishvili e Julij Dubov. Il primo si è rifugiato in Georgia, il secondo ieri è stato arrestato insieme a Berezovskij, per poi venire liberato anche lui dietro cauzione. Ma anche nel Dubov ci sono coincidenze sospette: autore di un monumentale e avvincente romanzo che racconta l'ascesa di Berezovskij al potere, è stato aggiunto alla lista degli accusati di truffa pochi giorni dopo che sugli schermi di Mosca ha trionfato l'«Oligarca», un film tratto dal suo libro. Il romanzo di Dubov è stato inserito nel dossier dell'inchiesta, e a Mosca gira la notizia che l'ispirazione per «la truffa delle Zhiguli» sia venuta ai magistrati russi proprio leggendo le vicende narrate nel libro.

Il mancato all'effetto dei suoi cari
Arturo Grifoni
Ne danno il triste annuncio i figli Sandra, Ghenni e Massimo, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 27 marzo ore 15 - parrocchia Sacro Cuore di Gesù Piano - San Raffaele Cinema.
— Torino, 26 marzo 2003.
Siamo vicini a Sandra con tanto affetto. Andrea, Anna, Annamaria, Carla, Claudia, Cristina, Daniela, Daniela, Daniela, Daniela, Francesca, Gabriella, Germana, Gianluca, Graziana, Ivo, Laura, Ulla, Luciano, Luisa, Mariela, Maria, Mari, Marina, Monica, Nello, Paolo, Sabrina, Silvia, Stefania.
Presidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Direttore Commerciale, Dirigenti e personale tutto di Publintercomp S.p.A. prendono sincera parte al dolore di Sandra Grifoni per la morte del padre.
Arturo Grifoni
— Milano, 26 marzo 2003.
Partecipano: Ernesto Audi, Dario Dal Zotto, Angelo Sejevo, Fabrizio Masini, Stefano Cecchetti, Serena Zanetti, Norberto Porro, Carlo Lomazzi, Davide Quaranta.
Onni partecipa commossa al dolore di Sandra Grifoni per la scomparsa del padre signor.
Arturo Grifoni
— Milano, 26 marzo 2003.
Isabella Rota partecipa con affetto al dolore di Sandra per la perdita del padre signor.
Arturo Grifoni
— Milano, 26 marzo 2003.
Ugo, Monica, Max, Giulia, Elena, Marco, Dora, Andrea, Eugenio si stringono con affetto all'amica Sandra e a Riccardo.
Francesco e Lavinia Durando, Carla Parmeggiani si stringono a te in questo triste momento.
Giorgio e Luciana Mathieu sono vicini a Sandra con sincero affetto.
La Direzione e i Collegi del Gruppo Ige si uniscono al dolore di Sandra per la scomparsa del padre.
Arturo Grifoni
— Torino, 25 marzo 2003.
Ci stringiamo a te in questo momento di dolore. Giordana e Paola.
Siamo vicini a Sandra con tanto affetto. Giancarlo, Francesca, Rosy, Luciano, Silvana, Paolo, Giovanni, Enzo, Luigi, Enrico, Brianella.
Lo Staff, i Direttori di Dipartimento, i Dirigenti e il Personale dell'Alpa Piemonte partecipano al lutto che ha colpito il direttore generale Vincenzo Coccolo per la perdita della mamma.
Luisa Guglielmino
— Torino, 25 marzo 2003.
I Servizi Tecnici di Prevenzione partecipano commossi al dolore loro direttore Vincenzo Coccolo.
Renato e Carla ricordando
Riccardo Casiraghi
si uniscono al dolore di Roberto ed Emanuela.
— Torino, 25 marzo 2003.

Il Signore della Pace ha chiamato a sé, al termine di una lunga vita illuminata dalla dedizione e dall'amore
Anna Maria Lombardi Sella
Lo annunciano i figli Maria Ludovica con Riccardo Varvelli, Cristiana con Guido Sertorio, padre Federico S.J., i nipoti Anna, Federica, Luca con Laura, Nicola con Monica, i bisnipoti Chiara, Giancarlo, Umberto e Federico. Si uniscono la sorella Giovanna Lancia con i figli e i nipoti: il fratello Melchior con Giacinta, i cugini e i nipoti Stella, Lombardi e Vallauri. La famiglia ringrazia per l'affettuosa assistenza Mica e Sisto Quinzio Mercoledì 26 marzo, alle ore 19, verrà recitato il Rosario presso la parrocchia della Crocetta. Le esequie avranno luogo giovedì 27 marzo alle ore 9 presso la parrocchia della Crocetta e alle ore 11,30 presso la parrocchia di Dronero.
— Torino, 25 marzo 2003.
Giovanna, Giancarlo con Ninetta, Marco e Paolo con le loro famiglie, Gabriella con Renato e Francesca e le loro famiglie partecipano emozionati alla scomparsa di ZIA ANNA MARIA.
punto di riferimento fedele e profondo nella vita familiare di Anna Lombardi a Villa Emma, sapendo che da ora in avanti nulla sarà più come prima.
— Grignasco, 25 marzo 2003.
Condomini Inquilini e Amministrazione di corso G. Ferraris prendono parte al dolore della famiglia.
E' mancata
Anna Vigliero Garbarino
A fine: gli avvenimenti lo annunciano con dolore: il marito Filippo, i figli Mito e Guido con i nipoti e il piccolo Luca, la mamma Tina, Garbarino e la cognata Bianca Maria.
— Genova, 26 marzo 2003.
Alberto e Isabella Baldi, Tito e Nora Del Fabro sono vicini a Pippo e famiglia nel ricordo della cara zia ANNA.
Cristianamente è mancata ai suoi cari
Cravero in
anni 58
L'annuncio del marito Eugenio il cognato Mario con Rosanna e Simonetta, i figli Mito e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caselle giovedì 27 marzo alle ore 15,15 dall'abitazione via Prato, 11. Non fanno eventuali offerte. La ricerca sul cancro. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Caselle T.se, 25 marzo 2003.

E' improvvisamente mancata all'effetto dei suoi cari
Angelo Ameli
Ne danno il triste annuncio la moglie Elisa, il figlio Carlo con Sabina, le sorelle Rosanna con Alfonso, nipoti e parenti tutti. Rosario mercoledì 26 marzo ore 18 in parrocchia. Funerali giovedì 27 marzo ore 10,30 parrocchia Gran Madre di Dio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 marzo 2003.
Siamo vicini ad Elisa e Carlo con grande affetto. Mara, Barbara e Mauro.
La famiglia Ruggiero partecipa al dolore della famiglia per la perdita del papà.
E' mancata
Maddalena Bertorello ved. Riva
Danno il doloroso annuncio: i figli Vanda con Franco, Ettore con Annamaria, gli adorati nipoti Massimo, Claudia, Sergio, Roberto, sorella, cognati, parenti tutti. S. Rosario oggi 26 ore 20,30 chiesa di via Chiala 14; i funerali si svolgeranno giovedì 27 ore 14 nella parrocchia S. Remigio (via Riamondo 57). La cara salma sarà tumulata a S. Stefano Roero (CN).
— Torino, 26 marzo 2003.
L'Onoranza - c.so Torino 158 - tel. 011 3174544.
Ciao NONNA LENA, sarai nei nostri cuori per sempre. Ti vogliamo bene. Massimo, Claudia, Sergio, Roberta.
Non è più tra di noi
Natalia Tedeschi
Auschwitz Birkenau n. matricola A5404
Lo annunciano con grande dolore le cognate Silvia e Alba e i nipoti Vittorio con Mariateresa e Barak, Silvio con Daniela, Emanuele, Nicol e Daniel, Marco con Viviana e Marcella, Andrea con Nicoletta, Stefano e Anna. Un ringraziamento particolare a tutto il personale della Casa di Riposo Ebraica per la dedizione e l'affetto dimostrati. I funerali si svolgeranno giovedì 27 marzo 2003 in Mattinata. Per orari telefonare allo 011/658585 oppure allo 011/545018.
— Torino, 25 marzo 2003.
Partecipano al lutto Joe e Liliane Dana.
La Comunità Ebraica di Torino si unisce al dolore dei familiari e ricorda le alte qualità umane di
Natalia Tedeschi
ed il grande valore della sua testimonianza.
— Torino, 25 marzo 2003.
Carla, Franca Morigliano partecipano con dolore e infinito rampianto.
L'Associazione Nazionale Deportati Campi di sterminio ricorda con affetto NATALIA e porge sentite condoglianze alla famiglia.
Sai stata dolce, cara, saggia. Con tanto affetto Manuel.
Serenamente ci ha lasciati
Paola Pateri Zavaroni
Lo annunciano il marito Aldo, i figli Alberto ed Emma con Claudio, i nipoti Fulvio e Cristina. Non fiori ma opere di bene. Comunità al Tempio Crematorio, per orario telefonare all'impresa.
— Torino, 25 marzo 2003.
O.F. San Paolo S.A.S. - 011 3853017
Claudia Chiaperotti partecipa con affetto al dolore di Aldo, Alberto ed Emma.
Riccardo e Donato Chiaperotti con Sandra e figli sono vicini alla famiglia Zavaroni.

E' mancata
Carlotta Audisio ved. Ghislaudo
di anni 77
Lo annunciano il figlio Giancarlo, i nipoti Valeria e Alessandro. Funerali mercoledì 27 marzo alle ore 10 chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Ivrea. Il S. Rosario martedì 25 marzo alle ore 20 chiesa parrocchiale San Lorenzo Ivrea. Un grazie di cuore a zia Cate, Maria e Gina per essere stati particolarmente vicini.
— Ivrea, 25 marzo 2003.
E' mancata all'effetto dei suoi cari
ARCHITETTO
Carmela in Damiani
Ne danno il triste annuncio il marito Corrado, i figli Paola e Giulia, la mamma, i fratelli e parenti tutti. Funerali giovedì 27 marzo ore 11,45 parrocchia S.S. Nome di Maria. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.
— Torino, 24 marzo 2003.
Giuseppina Maria Silvana Ermanno partecipano con dolore alla scomparsa della cara amica CARMELA.
Siamo vicini con affetto al nostro dirigente arch. DAMIANI per la scomparsa della moglie CARMELA.
Il Segretario, Dirigenti, Direttive del sindacato Dicoem, profondamente commossi partecipano al dolore dell'arch. Corrado Damiani per la perdita della moglie
arch. Carmela Mastantuono
— Torino, 25 marzo 2003.
L'Assessore al Direttore i Dirigenti e i Collegi della divisione servizi sociali comunali di Torino si uniscono al dolore dell'arch. Corrado Damiani per la perdita della cara moglie
arch. Carmela Mastantuono
— Torino, 25 marzo 2003.
L'Istituto Studi Ricerche Informazioni Difesa (Istid) con il suo Presidente Gen. Sen. Luigi Poli e tutti gli associati partecipa con profonda tristezza al lutto dei familiari per la scomparsa del suo
FONDATARE E PRESIDENTE ONORARIO
prof. Paolo Battino Vittorelli
— Roma, 25 marzo 2003.
Movimento d'Azione Giustizia e Libertà piange la scomparsa di
Paolo Vittorelli
vecchio azionista
— Torino, 25 marzo 2003.
ESPOSIMENTI
La famiglia Borghi sentitamente ringrazia tutti che hanno preso parte al suo grande dolore per la scomparsa del caro
Oliviero
— Calderara di Reno (BO), 26 marzo 2003.
1988
Giuseppe Barloglio
Franca.
2000
16 MARZO
Eduardo Nastro
Sei sempre vivo in noi.
2003
Aldo Giverson
Sei sempre con me.

IL CASO DELLA DONNA

Il Tribunale islamico rinvià al 3 giugno la sentenza d'appello per Amina

Un tribunale islamico nel Nord della Nigeria ha rimandato il 3 giugno la sentenza in appello per Amina Lawal, la trentunenne che un anno fa fu condannata a morte per lapidazione per aver avuto un figlio illegittimo. La sentenza è stata rinviata poiché il giudice capo della corte d'Appello della Shariah è malato. Nel marzo 2002 Amina è stata condannata a essere sepolta nella sabbia fino al collo e a essere lapidata. Ieri, dopo l'annuncio del rinvio, Amina non ha tradito alcuna emozione. «Ho lasciato tutto per Dio e non provo nulla in questo momento - ha detto - so che il giudizio di Dio è il migliore e che vincerà». I giudici potrebbero aver rinviato il caso per evitare ripercussioni politiche nelle elezioni di aprile.



Amina Lawal, trentunenne che un anno fa fu condannata a morte per lapidazione

ANNUNCIO ■ BRASILE

**I raeliani mostrano un bambino
«In questa foto c'è la prova del terzo clone»**

La fotografia di un bambino dentro un'incubatrice pubblicata sul sito Internet della Clonaid. Questa, per Brigitte Boisselier, sarebbe la prova dell'esistenza del terzo bimbo clonato, nato in Giappone. La ricercatrice capo dell'azienda dei Raeliani lo aveva annunciato la scorsa settimana: «Daremo le prove dell'esistenza dei cloni nell'incontro di San Paolo». Gli scienziati lamentano l'assenza di prove, come la mappa del Dna dei bambini e genitori, per poter verificarne l'uguaglianza. Alla Clonaid insistono che si tratta del terzo clone venuto alla luce. Boisselier rimanda ai prossimi giorni le ulteriori prove: «Il padre del bimbo vuole venire al più presto in Brasile per offrire agli scienziati le prove che i Dna sono identici».

DOPO L'ESPLOSIONE AL TRIBUNALE DI PORDENONE

«Ecco l'identikit di Unabomber»

Il magistrato: ci sono più descrizioni di chi avrebbe sistemato l'ordigno. Speriamo anche nelle telecamere a circuito chiuso. Potrebbe aver guardato nell'obiettivo

Fabio Poletti

Inviato a PORDENONE

Maschio, bianco, mezza età e con giubbotto nero. Non ancora un identikit. Tutto quello che hanno in mano gli investigatori alle prese con l'ultima puntata della saga di Unabomber. «Ci sono più descrizioni di qualcuno che potrebbe aver collocato l'ordigno. E poi dobbiamo analizzare le immagini riprese dalla telecamera all'ingresso del Tribunale», ci spiega il procuratore capo Domenico Labozzetta, l'ufficio un piano più su del bagno degli uomini al secondo piano, dove da lunedì mattina sono al lavoro gli uomini della polizia scientifica, camice bianco e guanti di lattice. «Qualcosa abbiamo trovato...», dicono gli esperti tra i pochi calcinacci a terra, quel che è rimasto del pannello di plastica dello sciacquone, accanto allo specchio che è a 30 centimetri e non ha nemmeno un graffio.

«Come al solito ha usato poco esplosivo, anche meno di 50 grammi». Come al solito, dietro a quel che rimane del timer digitale, del filo elettrico e della pila, c'è la sua «firma», 20 e passa attentati dal 1994 a mai un dell'ipotesi terrorismo non parla più. Anche se alle nove di ieri sera qualcuno telefonò al «Messaggero Veneto». Udine: «Siamo i Nuclei territoriali antimperialisti. La bomba l'abbiamo messa noi. Siamo contro la guerra all'Iraq». Al centralista del quotidiano la voce anonima dice addirittura di chiamare da una cabina telefonica. La telefonata finisce agli atti, gli investigatori sono scettici: «E' tardiva, non annuncia nemmeno un volantino...». Meglio stare alle cose concrete. Alla firma di Unabomber sull'ordigno. All'identikit da fare.

«Non posso dire quanti testimoni abbiamo», spiega il silenzio il magistrato che regge questa piccola procura friulana, da 10 anni bombardata di attentati. «E' meno male che non ha mai ucciso, fa solo gesti dimostrativi...». E' un moderato...», si lascia



Il tribunale di Pordenone dove è avvenuta l'esplosione

Un dipendente ha visto un uomo con un giubbotto nero. Un altro ricorda di averlo notato mentre usciva dal bagno. Falsa rivendicazione al Messaggero Veneto

scappare il procuratore capo. Forse non è la parola più adatta. Ma spiega bene qual è il clima in città. «Siamo tranquilli, non ci sentiamo nel mirino», dicono tutti. Ma si capisce che sfida brucia. Ancora di più, perché ha colpito nel cuore, dove da 10 anni si sono concentrate le indagini per dargli un cognome.

Non deve essere stato difficile, per lui. E' entrato dall'ingresso principale, tre gradini di marino, a sinistra l'ascensore fino al secondo piano. Poi a sinistra e ancora a sinistra. Dopo una porta a vetri c'è la stanza 211, la burocrazia classifica anche la toilette degli uomini. La prima porta è aperta a tutti. La seconda ha una chiave. Lui è entrato, si è chiuso dentro e con due dita e ovviamente i guanti, ha sollevato il pannello della cassetta per lo scarico dell'acqua. Poi ha

messo il timer, il bussolotto con l'esplosivo e il filo e se ne è andato. «Deve aver impiegato al massimo tre minuti. Deve essere entrato in azione non prima delle 10 del mattino, quando c'è più gente», dicono gli esperti, cronometro e lente di ingrandimento.

Un dipendente del Tribunale, dopo l'esplosione, si è ricordato di uno con un giubbotto. Un altro ricorda di averlo visto uscire dal bagno che era più o meno mezzogiorno, 15 e 20 minuti prima dell'esplosione. «Speriamo che siano vittime di suggestioni, speriamo che sia davvero lui», fanno gli scongiuri poliziotti e carabinieri. «Forse abbiamo l'identikit», azzarda il magistrato che coordina le indagini. E spera che qualcosa sia rimasto anche nella telecamera a circuito chiuso all'ingresso del Tribunale. Anche se non è detto.

TUTTI I CAMBIAMENTI DEL MANIACO

La prima volta è a Sacile, in provincia di Pordenone, alla sagra degli osei. E' il 21 agosto '94, quando scoppia un tubo pieno di esplosivo, chiuso da due bulloni. Ci sono tre feriti. E' un ordigno molto rudimentale. Sarà usato altre due volte, nello stesso anno, davanti a un grande magazzino. Il folle vuole far male e cerca sempre luoghi affollati.

Il primo novembre 2000 inizia la sua «campagna» contro i supermercati. L'ennesimo è a strappo, una resistenza elettrica fa da detonatore, i pochi grammi di esplosivo, un diserbante agricolo, sono contenuti in una capsula per il gas dei sifoni del seltz. L'ordigno finisce in un uovo, in un tubo di conserva, in uno di maionese, in un barattolo di crema spalmabile e in una confezione di bolle di sapone. Ogni esplosione un ferito, anche un bambino.

Il 24 dicembre 2002 cambia di nuovo, anche se di poco, perché la sua firma sia sempre riconoscibile. Ora sceglie le istituzioni religiose o politiche. Per la prima volta usa un timer, sia nel confessionale del Duomo di Cordenons (Pordenone) la notte della vigilia di Natale, sia due giorni fa, per l'ordigno dentro al tribunale di Pordenone dove sono concentrati da dieci anni le indagini su di lui. E' una sfida. E' la prima volta che prende di mira le istituzioni.



Perché la telecamera è a scansione e registra un fotogramma ogni tanto. E poi perché ce n'è solo uno, in alto a sinistra, guardando l'ingresso. «Speriamo non sia voltato dall'altra parte. Speriamo che non abbia abbassato lo sguardo, salendo i tre scalini come fanno molti», è la prima degli investigatori.

Le immagini inizieranno a guardarlo solo oggi. Tutte quelle di lunedì mattina o poi dei giorni precedenti. Perché se la bomba l'ha messa la stessa mattina in cui è esplosa, è sicuro che nei giorni precedenti deve essere entrato in Tribunale, alla ricerca del luogo adatto dove collocare il suo piccolo ordigno. Com'è piccolo da stare in tasca. E allora non c'è nemmeno bisogno di cercare qualcuno: una borsa o uno zaino. Basterebbe uno con un giubbotto nero. An-

che non si vedesse bene, quelle immagini potrebbero essere ugualmente preziose per i rilievi antropologici. Per capire quanto è alto, la corporatura, tutte cose da infilare nel dossier che hanno aperto contro di lui 10 anni fa, quando ancora faceva di esplosivo dei tubi bomba e li chiudeva con due bulloni. Una vita fa. Una vita fatta di attentati, più di 20 e mai un errore.

«Lo sappiamo che ci sa fare, che è dotato di grande professionalità», ammette il procuratore capo Domenico Labozzetta. E in attesa di sapere se riuscirà a fare un identikit completo e se le telecamere lo hanno ripreso, magari anche solo come un'ombra, il magistrato si augura quello che si augurano tutti gli investigatori: «Speriamo che questa volta abbia rischiato troppo, speriamo abbia commesso un errore».

FRA I BOSS DI COSA NOSTRA E GLI INVESTIGATORI

Riina: il mio arresto fu una trattativa

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

Totò Riina, capo di Cosa nostra, lancia un messaggio al suo «popolo» dal carcere di Ascoli Piceno, nel quale è detenuto. Il boss corleonese parla in video conferenza ai giudici della Corte d'assise d'appello di Firenze, che lo stanno giudicando insieme a un altro capomafia, Giuseppe Graviano, per il fallito attentato a un pullman carico di carabinieri.

Il mezzo sarebbe dovuto saltare a Roma, nei pressi dello stadio Olimpico, il 31 ottobre 1993. La strage per fortuna venne evitata, a causa del cattivo funzionamento del telecomando utilizzato per far esplodere l'autobomba.

Riina, ieri, ha fatto «spontanea» dichiarazione, e le frasi che ha pronunciato sono macigni che sembrano arrivare dritti allo stomaco di alcuni apparati istituzionali. Il capo di Cosa nostra ipotizza una «trattativa» che si sarebbe verificata fra i boss e gli investigatori per arrivare al suo arresto, avvenuto il 15 gennaio 1993. Il padrino di Corleone esce dal lungo silenzio, durato quasi dieci anni, e decide di parlare. A proposito delle autobombe, «Sono innocente - afferma - dal giorno del mio arresto sono sempre stato in isolamento non potevo avere contatti nemmeno con i miei parenti».

Il boss affonda il veleno anche in un altro aspetto: «Ho letto un quotidiano che qualche giorno prima del mio arresto il ministro Mancino aveva più volte annunciato che era imminente la mia cattura. Quindi c'era stata una trattativa, cercate di informarmi. E informatevi pure - ha aggiunto il boss - sulla vicenda Di Carlo (quest'ultimo è un ex boss arrestato in Inghilterra - adesso collaboratore di giustizia, ndr), che mi risulta sarebbe stato contattato

dai servizi segreti per gli attentati con autobomba».

Per il capo della mafia sono parole che pesano come macigni. Un boss dello spessore di Riina non denuncia presso le forze dell'ordine un'altra persona. Loro si fanno giustizia da soli, chi denuncia viene bollato come «pentito» o ancora come «infame».

Le affermazioni di Totò Riina sono stupefacenti. Potrebbero essere un segnale inviato a Bernardo Provenzano, latitante da oltre quarant'anni e indicato dagli investigatori come il boss incaricato di portare avanti le richieste della mafia, in particolare quelle dei boss detenuti.

Richieste che potrebbero essere contenute in una sorta di trattativa segreta.

L'ex presidente del Senato ricostruisce la sua previsione, poi avvertita, e replica al boss: «All'inizio del gennaio 1993 - dice

Mancino - intervistato dalla televisione nazionale al termine di una colazione di lavoro offerta a rappresentanti della stampa estera, alla domanda di una giornalista «chi sarà il prossimo latitante arrestato», tra speranza e l'auspicio, risposi «Riina».

La Corte, intanto, ha respinto le richieste contenute nella citazione avanzata dall'avvocato Pepi, che chiedeva di sentire il Presidente Ciampi per spiegare se la notte del 27 luglio 1993 (autobomba di Roma e Milano) «esprime il timore che fosse in atto un colpo di Stato», e se, «temendo un golpe, avesse pronunciato la frase: «Chissà dove ci porteranno stanotte».

Quanto ai senatori Nicola Mancino, Giulio Andreotti e Oscar Luigi Scalfaro, il legale avrebbe voluto che venissero sentiti su eventuali «interferenze di servizi segreti stranieri nelle stragi in Italia dal 1969 a oggi».

I giudici sentiranno, invece, il pentito Nino Giuffrè.

RAVENNA: LA MADRE FU AIUTATA DA DUE PARENTI

**Bimbo nel cassonetto
Tre le donne indagate**

RAVENNA

Infanticidio per Marilena S., 32 anni, in omicidio o, alternativamente, occultamento di cadavere per la madre e la nonna: sono le ipotesi di formulare dal pm Silvia Ziniti e carabinieri nell'ambito delle indagini sul bimbo scoperto in un cassonetto a Maiano Monti, nel ravennate.

La formulazione delle ipotesi alternative deriva dal fatto che mancano ancora agli inquirenti alcuni decisivi elementi per avere il quadro della vicenda: per averli si attende l'autopsia sul corpo del neonato, che dovrà accertare se il bimbo sia nato vivo o morto e come sia deceduto. Gli inquirenti ipotizzano che Marilena S., in preda di una violenta emorragia, abbia avuto la forza di portare il corpicino fino al cassonetto, distante una cinquantina di metri da casa, e poi anche di lavare le tracce di sangue dal bagno. Ritengono quindi

che a gettare il corpo nel cassonetto sia stata la mamma, 32 anni, o la nonna ultrasettantenne, o entrambe. Di qui l'ipotesi di concorso in omicidio, nel caso il bambino in quel cassonetto fosse ancora morto. Entrambe avrebbero poi pulito il bagno. Le due donne sono già state interrogate dal pm Silvia Ziniti e avrebbero negato ogni addebito. Ieri pomeriggio all'ospedale Lugo Marilena S. è stata interrogata dal pm; entro domani tutte e tre le donne compariranno davanti al giudice per la convalida dell'arresto: tutti e tre i casi si è trattato infatti di arresto in flagranza. La vicenda ha destato grande scalpore. La giovane, con problemi di equilibrio psicologico, era molto conosciuta soprattutto a Fusignao più che alla frazione di Maiano Monti dove abitava. Era solita frequentare molto i bar del paese. Chi la conosceva, soprattutto persone di sessanta e più anni, sapeva che era incinta. [r.r.]

MISTERO SUL LITORALE DI LECCE: S'INDAGA ANCHE PER INFANTICIDIO

Corpo di un neonato su una spiaggia

Il bambino di tre mesi forse gettato in acqua dagli scafisti

Tonio Attino

LECCE

Il corpo di un bambino di un paio di mesi è stato pescato ieri nelle acque di San Cataldo, dieci chilometri da Lecce. L'ha trascinato a riva un pescatore: s'era impigliato in un amo da pesca. Erano le sei del mattino. «Mi chiedo chi possa avere gettato in acqua un bambino», dice un poliziotto che non crede al naufragio, a un piccolo extracomunitario annegato durante il viaggio verso le coste pugliesi. Era questa la prima ipotesi, dopo il ritrovamento: un naufragio.

Mutilato, sfigurato al punto da rendere irriconoscibile perfino il sesso, il corpo era nudo. La circospezione, unita al calo di flussi migratori (da fine

febbraio non si segnalano sbarchi sulla costa salentina), sembra però convincere gli investigatori che non di naufragio si tratti, ma di infanticidio. Qualcuno potrebbe essersi sbarazzato del piccolo gettandolo in acqua, nudo. Del caso si sta occupando la squadra mobile di Lecce. La scoperta è stata fatta sulla spiaggia di San Cataldo, vicino allo stabilimento balneare L'Isola, da un anziano pescatore. Ha steso i suoi ami in acqua e, al momento di tirarli a riva, ha capito che stava accadendo qualcosa d'insolito. Quando ha visto il corpo ha chiamato subito la polizia.

Sul cadavere, lungo 50 centimetri, 3 chili di peso, verrà eseguita oggi l'autopsia. Il magistrato ha anche disposto l'esame del Dna. Essendo il corpo irriconosci-

bile, la mappa genetica potrebbe aiutare a risalire all'identità del bambino e a quella dei genitori. La polizia ha disposto controlli in tutti gli ospedali del Salento per stabilire se negli ultimi mesi siano state ricoverate donne per i postumi di parti clandestini. Non esclude che le forti correnti marine possano avere portato sulle coste pugliesi un corpo gettato in acqua al di fuori dei confini nazionali.

Ricordano alla squadra mobile di Lecce che un bimbo venne pescato sul litorale di San Cataldo il corpo di un uomo. Anche allora si pensò potesse trattarsi di un immigrato morto durante la traversata di extracomunitari verso il Salento. Ma dopo alcuni giorni si scoprì che il corpo era quello di un marinaio marocchino finito in acqua



Il corpo del bambino di due mesi è stato pescato nelle acque di San Cataldo a dieci chilometri da Lecce

accidentalmente a San Benedetto del Tronto. Era imbarcato un mercantile. In due settimane le correnti l'avevano trascinato sulle coste pugliesi.

Il ritrovamento del corpicino fa comunque risvegliare l'attenzione sugli esodi che dopo alcuni mesi di quiete potrebbero ricominciare, riproponendo

un'emergenza storica nel Salento. Secondo don Cesare Lodeserto, direttore del Centro di accoglienza Regina Pacis gestito dalla Curia leccese, ci sono sulle coste greche seimila profughi curdi in fuga dalla guerra in Iraq, tutti pronti a imbarcarsi per l'Italia. Soprattutto donne, anziani e centinaia di bambini.

D'ARRESTO PER LA NUOVA LEGGE FEDERALISTA

Devolution, il voto rinviato ad aprile
Scambio di accuse tra maggioranza e Ulivo

■ Nuovo stop per la devolution. Il voto sul ddl di riforma dell'articolo 117 della Costituzione è slittato ad aprile per decisione del presidente Pier Ferdinando Casini a causa del lungo elenco di iscritti a parlare. Allora, a differenza di oggi, i tempi per l'approvazione saranno contingentati. «Maggioranza in stato confusionale», la denuncia del capigruppo dell'Ulivo. Il Violante parla di «costruzionismo della Lega contro un proprio provvedimento». Per Bossi «quello che è accaduto oggi... Camera mi pare... far parte... serie di trappole per cercare di non portare avanti la devolution». «I rappresentanti della Lega oggi hanno parlato - ha aggiunto - Adesso vedremo in aula, con il tempo contingentato, credo settimana prossima, dall'1 al 3 aprile».



Umberto Bossi, leader della Lega Nord e ministro per le Riforme

Esulta il Carroccio: «Bossi la Lega Nord entrano in un libro di storia»

■ «Era prevedibile, ma ora è pubblico, che la Lega Nord Padania, soprattutto il nostro leader Umberto Bossi, stanno scrivendo la storia: è quanto si legge in un comunicato della Lega Nord Padania Emilia e Romagna. «Infatti - precisa la nota - in un testo universitario, il "Manuale di Storia (3. L'età Contemporanea)", autori: A. Giardina, G. Sabbatucci, V. Vidotto, in uso nella facoltà di Scienze Politiche di Bologna, alla pag. 11, troviamo una foto del leader leghista e una didascalia, nella pagina successiva, che descrive la vittoria della Lega Nord nelle scorse elezioni politiche». «Questo, non solo è un successo per tutti coloro che continuamente seguono e sostengono il movimento, ma è anche una lezione di storia per tutti coloro che, fino ad ora, non riconoscono l'operato e l'importanza politica».

IN CASO DI MANCATO ACCORDO LUCIA ANNUNZIATA POTREBBE RIMETTERE IL MANDATO

Rai, fumata nera per la nomina del direttore

«Bocciati» tutti i candidati del cda

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

Lucia Annunziata a questo punto sta alla finestra. E aspetta che sia la maggioranza a fare delle proposte sulla direzione generale della Rai, riservandosi poi di decidere di conseguenza, visto che i suoi candidati sono stati tutti bocciati: dal direttore generale di Confindustria Stefano Parisi al manager pubblico Claudio Cappon, a Francesco Mengozzi, entrambi con un passato in Rai. La rinuncia dell'ad di Alitalia è stata, anzi, la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza della giornalista, portata alla presidenza della Rai. «Ce li hanno bocciati tutti, anche Mauro Masi» avrebbe detto ieri mattina agli altri consiglieri nell'incontro informale che doveva precedere la riunione del cda all'ordine del giorno l'indicazione del direttore generale della Rai. Anche il nome di Masi, il vicesegretario generale di palazzo Chigi, di pubblica amministrazione «trasversale», ora stato siliato. «A questo punto - avrebbe aggiunto la presidente - faccio loro delle proposte». E tra queste proposte, la più insistita sarebbe per una proroga di Agostino Saccà.

Così la riunione del cda è di nuovo saltata. I consiglieri si sono presi altre 24

IL RACCONTO DELL'EX MOGLIE DEL GIORNALISTA

«Santoro? Maschilista e dongiovanni»

■ Un dongiovanni infedele, un compagno fragile, ma anche un crudele maschilista: è l'inedito ritratto di Michele Santoro, ovvero «l'uomo che amava le donne». Lo descrive così, in un'autoautobiografia, la Madonna mi accompagna. Di Santoro e della sua storia d'amore con l'autrice in si parla direttamente solo nella quarta di copertina, mentre nel testo Cardinale evita nomi e riferimenti precisi al suo matrimonio: il giornalista, dal quale è nata anche la figlia, oggi ventiduenne. «Michele non sa nulla, il libro non gliel'ho neppure inviato - racconta la Cardinale - Ma sono convinta che, conoscendomi, non sarà sorpreso mia iniziativa e la prenderà bene: lui apprezza le persone d'azione». Il libro, sullo sfondo appena accennato degli Anni 70, ripercorre la storia d'amore di Santoro e della Cardinale, dall'incontro in una sezione del «Salerno» al matrimonio civile, alla nascita della figlia, fino al divorzio. «Con Michele abbiamo condiviso molte cose, anche l'impegno politico e le prime attività giornalistiche. Insieme creammo il giornale Fuori Sacco, che io finanziavo e dove Santoro scriveva di cultura e turismo».



Lucia Annunziata, presidente della Rai

tempo, probabilmente le ultime. «Il cda è rinviato a domani», annunciava laconico e frettoso il consigliere Angelo Maria Petroni a tarda mattina, uscendo da viale Mazzini. «Siamo ancora in altissimo mare. Forse siamo stati un po' ottimisti», ammetteva il consigliere Giorgio Rumi. «Abbiamo rimandato per arrivare a domani (oggi, ndr) con qualche idea in più - spiegava lo storico cattolico - Il direttore generale di un baraccone non è scelta da poco: c'è un senso di responsabilità, non è per il gusto doroteo di rinviare».

Rumi: «Il dg di un baraccone così non è scelta da poco: c'è un senso di responsabilità»

Sgrammatizzava anche Marcello Veneziani: «Se si cerca un'intesa unanime, è inevitabile una maggiore elaborazione». «In questo paese può succedere di tutto», diceva Rumi. E Veneziani: «Tutte le ipotesi sono possi-

bili, però non è questo il punto all'ordine del giorno». Mentre i consiglieri riflettevano, la mossa di Annunziata - che ha rigettato la palla, per così dire, nel campo avversario - ha scatenato nella maggioranza una vera e propria rissa. Da una parte An, Gianfranco Fini che fin dall'inizio aveva chiesto in modo perentorio «vis non solo il cda di Baldis- sarre ma anche Agostino Saccà». Dall'altra Forza Italia, a sua volta divisa al suo interno sulla riconferma di Saccà. Con Berlusconi che a distanza pone a sua volta drastiche condizio-

ni per abbandonare il personaggio come Saccà: se non resta lui - fa sapere il premier - il nuovo direttore generale deve essere comunque un uomo di televisione. Un personaggio che dia le stesse garanzie, insomma. Come l'ex dirigente Mediaset Angelo Codignoni, il cui nome era già circolato nei giorni scorsi.

Ma Fi - meglio dire Berlusconi - preferirebbe lasciare Saccà. Con una nuova motivazione: «forte» la mossa a punto del bilancio Rai che deve essere presentata a giugno. La conferma dell'attuale dg verrebbe insomma presentata come scelta da fare nel duplice interesse superiore dell'azienda: continuità di gestione in un momento chiave come questo, in piena guerra irachena, e il varo di un atto importante come la stesura del bilancio. Se davanti a tali ragioni Annunziata si impuntasse e si dimettesse, allora lo farebbe contro l'azienda, dimostrando di aver accettato il ruolo di presidente solo per ragioni politiche, ragionano gli strateghi.

Forza Italia. Ai quali quella formula del 4+1 cara ai presidenti delle Camere non è mai piaciuta più di tanto.

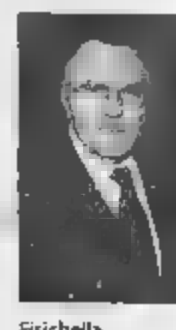
Una proposta del genere però non potrebbe certo trovare il gradimento di Annunziata. Il punto è Berlusconi preferisce rassegnarsi a non avere più alla direzione generale Rai un uomo di stretta fiducia sua e di Mediaset, come appunto è Saccà, e rischiare una nuova crisi a viale Mazzini, con le dimissioni di Annunziata e magari di qualche altro consigliere.

Fischella critica l'«anomalia italiana»

Fabio

Donna Assunta Stramandino, la giovanile vedova di Giorgio Almirante, si avvicina. Massimo D'Alema e protetta la mano destra: «Lei è stato bravissimo». D'Alema sorride: «La ringrazio. Quello di Domenico Fischella è un libro scritto con grande passione civile ed è un libro contro Silvio Berlusconi. Io l'ho potuto dire, eppoi latino. Fini no, non ha potuto: ci ha girato intorno...».

Nella Sala della Lupa di Montecitorio la presentazione del libro di Domenico Fischella «Elezioni e democrazia» si è appena conclusa in un'atmosfera da Rotary Club: i quattro presentatori - Pier Ferdinando Casini, Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Nicola Mancino - per un'ora e mezzo hanno evitato di citare esplicitamente Silvio Berlusconi, hanno ricorso a perifrasi felpe e a lingue morte, anche le allusioni di tutti hanno finito per avere un unico obiettivo: il Presidente del Consiglio e le sue anomalie. Pier Ferdinando Casini lo fa così: «Nel suo libro Fi-



Fischella

schella guarda con occhio critico alla novità costituita dall'ingresso dei detentori degli interessi economici direttamente nei ruoli del governo, «vede in ciò il rischio di uno svuotamento delle istituzioni rappresentative» e davanti a questa sfida il Presidente della Camera sostiene che «l'assolutismo economico non può governare da solo la complessità della società» e dunque «la politica deve tornare al centro della scena».

Certo, il Presidente della Camera non cita mai Berlusconi, ma sembra alludere anche al premier. E per omaggio allo stile compassato di Fischella, anche Massimo D'Alema non chiama in direttamente Berlusconi. Ma quando il presidente da si mette a leggere un passo del libro, tutti pensano al premier. Scrive Fischella e legge D'Alema: «L'elezione a suffragio universale del capo del governo finisce per configurare un eccesso di concentrazione potestativa difficilmente compatibile con le condizioni minimali di una democrazia reale e non di facciata». Chiosa D'Alema: «Non posso non dire, pensando all'Italia di oggi: De te fabula narratur».

Preceduto da Casini così allusivo, da un Mancino che si riferisce al conflitto di interessi, da un D'Alema che ha esitato a definire Fischella come «statista», Gianfranco Fini ha avuto qualche difficoltà nel respingere la tentazione degli altri di leggere «con la lente della polemica» le opere e i saggi che hanno alle spalle anni di approfondimento. Fini ha sostenuto che «non esiste l'uomo solo al comando», «esiste una delega che non viene attribuita in bianco» e dunque «il sistema pesa a contrappeso» evita il rischio di degenerare in quelle «oligarchie demagogiche» paventate nel libro di Fischella. Definito da Fini il papà di An, confortato da tanti elogi e anche dalla presenza di Giovanni Sartori, il vice-presidente del Senato si è congedato con una elegante citazione di Pietro Piovani: «Una volta scritti, i libri appartengono ai loro lettori».

IL PARLAMENTARE ACCUSA IL TRIBUNALE DI MILANO, SENTENZA IMMINENTE

Previti: è una macchinazione

L'ultima offensiva alla fine del processo Imi-Sir

MILANO

«Attraverso impresentabili artifici il tribunale di Milano ha resistito ad ogni contestazione giuridica...». Sconfitto in aula sull'ultima istanza di sospensione del processo Imi-Sir e Lodo Mondadori, a mezzogiorno di 36 ore dalla probabile sentenza della quarta sezione del tribunale, nel fortino dello studio di via Cicerone, Cesare Previti, circondato dagli avvocati, verga tre cartelle per rivolgersi alla pubblica opinione. Che, secondo lui, «ha tutto il diritto di sapere per capire come funziona il litacarne giudiziario milanese» e «colga il significato autentico di questo abuso». Secondo Previti, l'intera vicenda, «che ha visto la persecuzione giudiziaria di Silvio Berlusconi e del sottoscritto, nonché di altri, incapaci nel micidiale meccanismo, non sarebbe mai dovuta nascere».

Ma, al di là del linguaggio crudo, in realtà il deputato di Forza Italia inquisito per corruzione in atti giudiziari, ripropone i temi sulla competenza territoriale di Milano e favore di Perugia, già percorsi sia nell'istanza davanti alle sezioni riunite della Cassazione quando chiese, senza successo, la rimessione del processo, e l'altro ieri, ancora poco fortuna, davanti ai giudici della quarta sezione. Forse in preparazione di una (l'ennesima) ricusazione, nella speranza che le motivazioni delle sezioni riunite della Cassazione contengano un accenno alla questione territoriale non considerandola «infondata»: ultima spiaggia per allontanare lo spettro di un verdetto immi-



Cesare Previti

nente e che, è meglio dirlo subito, non necessariamente potrebbe essere di condanna.

Previti sostiene che il tribunale ambrosiano dovrebbe spogliarsi del dibattimento, giunto a conclusione, e passare la palla ai colleghi di Perugia. E questo perché le difese, tra mille difficoltà, hanno ottenuto la prova documentale che il luogo della prima iscrizione della notizia di reato, in relazione ai medesimi fatti contestati nei processi, era Perugia, che aveva iscritto con due anni di anticipo rispetto a Milano. Il riferimento è a un'indagine che la magistratura umbra aprì sulla vicenda della scomparsa della procura Imi, ritrovata

(con qualche tagliuzzamento) dopo la sentenza che assegnò agli eredi Rovelli mille miliardi di lire. Il titolo di reato, contro ignoti, era evasione del segreto d'ufficio. Vicenda che nel processo milanese è considerata marginale rispetto all'accusa, che parla di «corruzione» dei magistrati romani. Per Previti i suoi legali invece, tanto basterebbe per assegnare la competenza a Perugia.

Ma, sottolinea il deputato, «la ferrea e ineludibile documentazione sul punto l'altro ieri è stata offerta al tribunale di Milano che, contro ogni logica, ne ha rifiutato l'acquisizione». Così «oggi questa documentazione, una prova evidente della macchinazione in atto per sottrarmi al giudizio del giudice naturale per spianare la strada al giudizio politico milanese, sarà messa disposizione di tutti gli organi d'informazione e dei miei avvocati. Non risparmiare bordate, Previti: «Gli arresti, i proclami, le intercettazioni, i sequestri, le corse contro il tempo, le sfide al Parlamento e alla Corte Costituzionale... sono atti compiuti al di fuori della legge, cioè in totale assenza di potere». Parla di «mistificazione della verità»: «Nel '96 la storia d'Italia è cambiata a causa di condotte compiute da personaggi che per legge non avevano alcun potere di agire». Protesta infine: «Che piaccia o no, il mio processo è il simbolo di tutto ciò che sono disposti a calpestare giudici e pm pur di arrivare a una sentenza di condanna nei confronti di un imputato che hanno deciso tempo di condannare».

fp.col.)

Per la pubblicità su

LA STAMPA

PK
publikompass

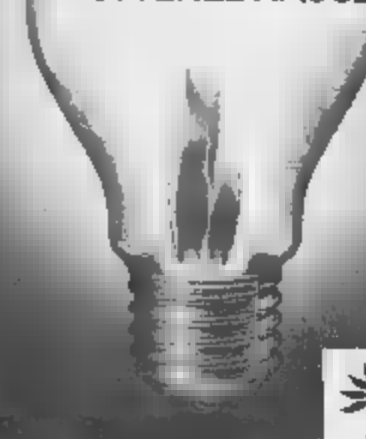
10126 TORINO

Corso Massimo d'Azeglio, 60

Tel. (011) 666.52.11

Fax 666.53.00

DA ENEL NASCE ENEL GAS



Enel Gas
L'energia che ti sceglie.

PK
publikompass spa

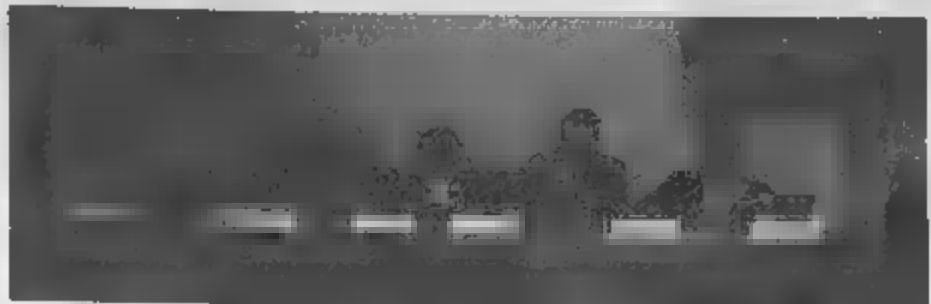
ascom
soluzioni per la comunicazione
dell'informazione e della tecnologia

Per una convenzione stipulata con Ascom Torino gli annunci economici e le necrologie possono essere ceduti presso le sedi Ascom di Torino e provincia

- Torino Via Mussina, 20 - Tel. 011 5516262 - Fax 011 5516296
- Torino San Salvatore Piazza M. Cristina 4/d - Tel. 011 6696366 - Fax 011 6696312
- Torino Porta Palazzo Piazza della Repubblica, 26 - Tel. 011 5217041 - Fax 011 4396693
- Caluso C.so C. Bottini, 26 - Tel. 011 9210730 - Fax 011 9210919
- Carmagnola C.so Matteotti, 28 - Tel. 011 9720295 - Fax 011 9722120
- Chieri Piazza A. Moro, 10 - Tel. 011 9472369 - Fax 011 9411112
- Chivasso Piazza Carli, 3 - Tel. 011 9101294 - Fax 011 9116554
- Cirié Via Roma, 11 - Tel. 011 9210730 - Fax 011 9210919
- Cuorgnè Piazza Boetto, 4 - Tel. 0124 666497 - Fax 0124 666630
- Giovenno Piazza Molino, 33 - Tel. 011 9364193 - Fax 011 9364230
- Ivrea Corso Nigra, 80 - Tel. 0125 48455 - Fax 0125 45441
- Lanzo Via Matteotti, 21 - Tel. 0123 28817 - Fax 0123 320138
- Moncalieri Via Caracciolo, 16 - Tel. 011 6406273 - Fax 011 6407256
- Quinzio Via Fautore Rolland, 4 - Tel. 0122 831664 - Fax 0122 832058
- Rivarolo Via Montello, 7 - Tel. 0124 29412 - Fax 0124 26192
- Rivoli Via Colla, 23 - Tel. 011 9584814 - Fax 011 9561564
- Settimo Via Regio Parco, 9 - Tel. 011 8984402 - Fax 011 8984402
- Susa Corso Inghilterra, 12 - Tel. 0122 622508 - Fax 0122 325466
- Venaria Via Zanellato, 9/f - Tel. 011 4597669 - Fax 011 495515

Il mail: ascomtorino@cioweb.it

POI... A TUTTA L'ITALIA



Il 114 è un servizio per proteggere l'infanzia dagli abusi

Da oggi il 114, emergenza infanzia È gestito da Telefono Azzurro

Da oggi attivo a Milano, Palermo e Treviso (con provincia) il numero 114 Emergenza Infanzia, dopo l'accordo raggiunto tra Telefono Azzurro e i ministeri delle Comunicazioni, delle Pari Opportunità e del Welfare in collaborazione con Telecom. All'inizio il servizio partirà in via sperimentale, poi sarà attivo su tutto il territorio nazionale. Presentato a Milano a palazzo Marino, sede del municipio, il 114 è stato affidato a Telefono

Azzurro, identificato come l'ente idoneo per questo servizio. È emergenza gratuita. È accessibile da rete fissa per chiunque voglia segnalare situazioni di emergenza e pericolo per l'incolumità psico-fisica di bambini e adolescenti. Il servizio raccoglie le richieste e dopo attente valutazioni indirizza gli interventi. Il servizio si basa su una rete sinergica tra vari enti territoriali, coinvolge anche forze dell'ordine, autorità giudiziaria, servizi socio sanitari e associazioni di volontariato. Presentando l'iniziativa il presidente Telecom, Marco Tronchetti Provera, ha segnalato l'impegno tecnologico dell'azienda.

quanto il servizio dimostri la forza del mondo del volontariato in Italia, sponda che garantisce un equilibrato sviluppo. Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, intervenendo in videoconferenza, ha sottolineato come l'iniziativa dimostri quanto possa essere efficace «un sistema di sussidiarietà fondato sulla presenza del mondo del volontariato». Il ministro per le Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo, pure intervenuta in videoconferenza, ha insistito sull'attenzione del governo verso la lotta «contro la pedofilia e gli abusi ai danni dei minori».

LE NOVITÀ SARANNO INTRODOTTE PER BATTERE LA CRISI: DA 871 MILIONI DI EURO RACCOLTI NEL '97 AI 160 PREVISTI PER IL 2003

Il Totocalcio cambia, si vince anche con lo zero

Premiati i 14, si giocherà su Internet e in ricevitorie mobili vicine agli stadi

Piero Serantoni

ROMA. La vita ricomincia a cinquanta anni, così da settembre il Totocalcio cambia tutto e se il mondo del pallone ha rinunciato da tempo alla sacralità della domenica, i pronostici si adeguano alla moda lanciata dal Superenalotto: premi di tutti i tipi, piccoli, grandi e grandissimi con il jackpot a farla da padrone.

La schedina accoglie a braccia aperte il 14 ma si vincerà anche con il 13, il 12 e persino il 11. Qui però si dovrà pagare un supplemento di 50 centesimi a colonna. Basterà giocare per avere la possibilità di vincere anche chi proprio non indovina una vedrà il suo 0 premiato con un gruzzolo di euro. L'obiettivo è rendere più appetibile la schedina allungandone la vita: si potrà esultare al momento del gioco, durante e dopo. Due le vittime: saranno eliminati Totosei e Totobingo! considerati improduttivi. Il direttore dei Monopoli, Giorgio Tino, assicura: «Il Totocalcio resterà un gioco a forte connotazione di abilità, sarà più appetibile anche per chi si lascia tentare dalla fortuna. Il Totogol si orienterà sempre di più verso vincite elevate ma comunque raggiungibili».

Sono molte le novità presentate da Giorgio Tino, alla presidenza del Coni. Gianfranco Petrucci, il numero 1 del calcio, Franco Carraro. L'incontro è stato tutto fiore, dal mondo dello sport giunge qualche asprezza. Carraro che chiede che si possano giocare negli stessi posti concorsi a scommesse. Petrucci che sorride pensando alla quota Coni che dovrebbe crescere, ma approfitta anche per battere perché «le risorse aggiuntive» adesso, questo è l'anno più difficile per lo sport italiano, impegnato nelle qualificazioni olimpiche. Un piccolo bisticcio anche sulle bozze della nuova schedina prive del logo del Coni (tutto chiarito, ci sarà), poi in coro: «Diamo atto a Tino di aver fatto un grande lavoro».

Sul futuro il direttore dei Monopoli è ottimista, spera in un 20% in più dalla prossima stagione, che in euro vuol dire una cinquantina di milioni. Già, perché il Totocalcio è precipitato dagli 871 milioni di del '97 ai previsti 160 del 2003. Resta il classico 1-X-2, cambia il palinsesto. Ci saranno, come al solito A e B, poi 2-3 partite di squadre conosciute di campioni stranieri.

La serie C sarà in schedina solo quando il calcio «grande» si ferma, o per coinvolgere grandi città. Una novità che ha fatto storcere la bocca a Carraro e

che certamente non piacerà alla C. Per il 9, pagato a parte, si gioca sulle prime nove partite. Azzeccare il 14 vuol dire spuntarla su 4.800.000 probabilità contrarie, diventa tre volte più difficile del vecchio 13, mentre saranno ovviamente più facili le altre vincite.

Rivoluzionato anche il Totogol (in calo del 24%) con l'introduzione dell'8+1. Nel pronostico di base le partite restano 32 tra serie A e B (si deve indovinare le 8 con più gol), ma si aggiungono 11 incontri di campionati esteri e si dovrà trovare quello con più reti. Chi conquista l'8+1 si aggiudica il 10% del montepremi più il 30% che spetta all'8. Anche qui il jackpot promette la possibilità di mega vincite. Probabilità di successo: una su 42 milioni. Premiati

anche il 7 e il 6. Totocalcio e Totogol annunciano premi da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

Scompareranno Totosei e Totobingo! considerati improduttivi, il Totogol si orienterà sempre più verso le vincite elevate

anche il 7 e il 6.

Totocalcio e Totogol annunciano premi da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

euro saranno assegnati - il sorteggio forse durante una trasmissione televisiva - tra quanti avranno fatto 0. Deciso, per la sorte dei concorsi, sarà l'ampliamento della rete di raccolta: diventeranno 25 mila i punti vendita aperti anche alla domenica con la novità di quelli mobili da collocare vicino a stadi e impianti sportivi.

Si guarda con interesse a Internet. Ogni concessionario dovrà rendere disponibile un portale dove si potrà giocare on-line ai nuovi Totocalcio e Totogol e, nel futuro, a giochi su base sportiva appositamente ideati. Il direttore dei Monopoli ipotizza che presto si raccoglierà così almeno cinque per cento delle giocate, attirando il pubblico giovane e i sistemisti.

SI GIOCA SEMPRE DI PIÙ

Sono 4.800.000 le probabilità di vincere il 14. Il 13, invece, ha 1.600.000 probabilità di vittoria. Il 12, invece, ha 800.000 probabilità di vittoria. Il 11, invece, ha 400.000 probabilità di vittoria. Il 10, invece, ha 200.000 probabilità di vittoria. Il 9, invece, ha 100.000 probabilità di vittoria. Il 8, invece, ha 50.000 probabilità di vittoria. Il 7, invece, ha 25.000 probabilità di vittoria. Il 6, invece, ha 12.500 probabilità di vittoria. Il 5, invece, ha 6.250 probabilità di vittoria. Il 4, invece, ha 3.125 probabilità di vittoria. Il 3, invece, ha 1.562 probabilità di vittoria. Il 2, invece, ha 781 probabilità di vittoria. Il 1, invece, ha 390 probabilità di vittoria.

CHIAMO IN SPENDE

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

DOVE SPUNTA

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

PROBABILITÀ DI VITTORIA

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

IL DEL MATEMATICO, ESPERTO COMBINAZIONI

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

IL DEL MATEMATICO, ESPERTO COMBINAZIONI

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila

La prima schedina da 100 euro (2500 in tutto) ai fortunati che giocheranno la schedina numero 15.000 e multipli. La vincita, che risulterà nel tagliando, sarà pagata subito dal gestore. Ancora dieci premi di consolazione da 3000 euro verranno estratti tra tutti i giocatori. Infine due «speciali» da 10 mila



colloquio

Roberto Fiori

TRENTA milioni di Paperino che si credono Gastone. E' questa la fotografia degli italiani alle prese con i giochi di Stato, dal Totocalcio al Lotto, al Superenalotto.

A tentare la fortuna, secondo un'indagine dell'Eurispes, è il 58% della popolazione adulta, con una spesa di circa 300 euro l'anno per giocare legalmente. Una cifra in costante crescita: nel 1994 la spesa annuale per i giochi si assestava a 7,5

miliardi di euro, negli ultimi tempi il numero è più che raddoppiato, arrivando a sfiorare i 17 miliardi di euro. All'interno di questa scatola alla buona sorte, i diversi giochi hanno avuto una fortuna contrastante, ma lo Stato ha sempre avuto il buon tornaconto. La fetta maggiore del mercato del gioco in Italia è quella del Lotto, che con circa 10 miliardi di euro copre ancora il 55,5% dell'intera torta. Il Superenalotto raccoglie da solo 3,4 miliardi di euro (il 17,4%), mentre il calo del Totocalcio si è assestato sui 200 milioni di euro.

quello che i trenta milioni di Paperino sanno lo

preferiscono far finta di non sapere) è quanto sia difficile la combinazione che cambiere la vita. Il professor Pascal Dupont, libero docente di Storia della matematica e studioso del calcolo delle probabilità, snocciola cifre sconcertanti. «Se al Lotto gioco un ambo sempre sulla stessa ruota, vinco, in media, 11 volte ogni 801 giocate. Un terno, ogni 11.748 giocate; una quaterna, una volta ogni 511.038 giocate; una cinquina, una volta ogni 43.949.268 giocate».

E con il Superenalotto? La probabilità di indovinare un «sei secco» al Superenalotto è

molto piccola. Precisamente è 1/622.614.630. Eppure la probabilità che almeno una delle tante giocate centri la sestina è alta, perché l'aumento del numero delle giocate alza anche la probabilità. Questo è uno dei tanti apparenti paradossi inestricabili scientifiche che il gioco del Superenalotto non ha ancora del tutto chiarito. Un conto è chiedersi qual è la probabilità che una singola persona indovini quella sestina; un altro è che almeno una sestina, una delle decine e decine di milioni giocate, vinca».

Insomma, immaginate 622 milioni di schedine impilate una sopra l'altra, tutte le

combinazioni possibili. E' una colonna di carta alta più di 4 mila metri. Prendete una schedina dove vi pare: questa è la vostra probabilità. E non c'è bisogno di essere dei maghi dei numeri per capire che anche giocando 100 o 1000 combinazioni la possibilità di realizzare un sei pieno aumenterà pochissimo.

Inutile poi pensare di coprire tutte le combinazioni, occorrono oltre 498 miliardi di euro per ripartirle poiché il massimo sistema giocabile su schedina è di 38.760 combinazioni. Vano anche giocare sui numeri ritardatari. E' solo una pia illusione avere mag-

giori probabilità di vittoria» prosegue Dupont. «E' l'intuizione che ci tradisce: poi non troviamo nei nostri pensieri alcun riscontro scientifico».

Non andrà meglio neppure con la nuova schedina del Totocalcio, che, a fianco dei tradizionali 13 e 12, prevede vincite anche per i 14. La vincita di prima categoria super del Nuovo Totocalcio - il 14 - presenta una difficoltà teorica tre volte superiore rispetto all'attuale 13. Detto in cifre, il 14 avrà probabilità su circa 4 milioni e 800 mila, mentre oggi il 13 ne ha una su 1 milione e 600 mila. Solo qualche Gastone, alla fine, ce la farà.

SARÀ UNO DEI TESTIMONIAL, CON MUTI E PEREGO PER IL MINISTERO DELLA SALUTE

Raspelli, simbolo della dieta ideale

«Ho perso 20 chili in pochi mesi, senza pillole e con poco sforzo»

TORINO

Per prima fare movimento, correre, camminare per almeno mezz'ora al giorno. Poi una raccomandazione ai genitori: abituare i bambini a «mangiare sano», frutta e tanta verdura, fresco. Infine, un consiglio per grandi e piccoli: evitare la dieta «ai di te», quella fatta secondo i consigli degli amici o del primo che passa; per la dieta bisogna affidarsi al medico, allo specialista, al dietologo.

Consigli chiari, semplici, utili, che costituiscono lo slogan della «Campagna di comunicazione del Ministero della salute sulla corretta

alimentazione degli italiani». Una campagna che vede impegnati vari testimonial, da Ornella Muti a Paola Rota. Nei prossimi giorni ci sarà anche un testimonial diverso dagli altri, un «peso massimo» o quasi, Edoardo Raspelli, critico gastronomico e conduttore televisivo.

La curiosità è che Edoardo Raspelli, nei mesi successivi all'infarto che lo ha colpito il 9 ottobre, si è messo a dieta: da 119,5 chili è sceso a 99,5, venti chili in meno in pochi mesi. «Mi sembra un miracolo esserci riuscito - dice - oltre a pillole e senza sacrifici sovrumani».

Edoardo Raspelli ha seguito i

consigli del dietologo Giorgio Calabrese, docente dell'università di Piacenza e consulente televisivo: «Ho eliminato il sale perfino dalla cottura della pasta, ho tolto pane e grissini, mangio poca pasta e poco riso; i miei secondi piatti sono costituiti soprattutto da pesce; ho eliminato i grassi animali, limito allo stretto indispensabile l'olio extravergine italiano, insaporisco il mio mare di verdure cotte o crude ed i miei passati con aromi, spezie, con qualche goccia di aceto balsamico tradizionale di Modena o di Reggio Emilia». E' una dieta di 1134 calorie, che non mi pesa troppo».



- 1 MODELLO**
Vespa «Granturismo» è il 138° modello dal 1946 a oggi. E' anche la prima Vespa della storia equipaggiata con il raffreddamento a liquido
- 2 I MOTORI PULITI**
Le due versioni 125 e 200 sono spinte da motori a quattro tempi e quattro valvole, già in linea con le future normative Euro2 sulle emissioni inquinanti
- 3 IL PIACERE DI VELOCE**
Le alte prestazioni sono confermate da una velocità massima di 120 all'ora. «Granturismo» si ispira all'anima sportiva della Vespa, come la GS del '55
- 4 UN GIOIELLO TECNICO**
Tra le «chicche», i doppi freni a disco e le grandi ruote da 12 pollici, oltre a una trasmissione automatica. Le potenze erogate sono di 15 e di 20 cavalli
- 5 UNO DI SUCCESSO**
La casa di Pontedera ha obiettivi molto ambiziosi per la nuova «Granturismo»: prevede infatti di vendere in Europa un totale di oltre 20 mila esemplari

A ROMA PRESENTATO IL NUOVO MODELLO, IN VENDITA IN TUTTA EUROPA

Ecco la Vespa del terzo millennio Il mito continua con Granturismo

Previste due versioni, la 125L e la 200L. «L'obiettivo della Piaggio è quello di creare un nuovo tipo di offerta, tra i segmenti degli scooter Gt e i compatti, di stile classico»

Giacomo Galeazzi
ROMA

Vespa, un mito su due ruote: continua la leggenda dello scooter più celebre del mondo. La «Granturismo», il 138° modello dell'azienda di Pontedera dal 1946 ad oggi (il primo del terzo millennio), è stata presentata ieri all'hotel Excelsior di via Veneto, la strada in cui cinque decenni fa i paparazzi della Dolce Vita immortalavano, alla guida della Vespa, il regista William Wyler diretto a Cinecittà per girare «Ben Hur». Come dire, il futuro ha un cuore antico. Una filosofia evidente alla prima occhiata. Linee modernissime ma inconfondibilmente Vespa.

L'uscita di «Granturismo» (da oggi disponibile in tutta Europa) cade in un momento particolarmente importante per la Piaggio, che ha chiuso il 2002 con un fatturato di 950 milioni di euro, in leggera flessione rispetto ai 970 milioni del 2001, e una quota di mercato in Europa di 27,5%, in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente. Le vendite si sono mosse a quota 360 mila per i veicoli e due a circa 70 mila per i veicoli commerciali. «Per l'anno in corso - afferma il senior vice president del business due ruote Giancarlo Binetti - il nostro obiettivo di vendita, solo per questo modello, è superiore alle 20 mila unità». Binetti ha rilevato la tenuta del gruppo Piaggio nel 2002, nonostante la recessione del mercato europeo delle due ruote che, dal 2000 al 2002, ha perso 400 mila veicoli. Con un andamento, però, inaspettato, visto che «cinquantini sono andati meglio del previsto e i targati leggermente peggio». Riguardo al 2003, Binetti si aspetta «un anno ancora di segno negativo, ma contrassegnato da un andamento migliore nella seconda metà».

I prezzi della «Granturismo»,

che ha motori Euro 2 a 4 valvole e 4 tempi, oscilleranno tra i 3600-3700 euro per la versione 125L, e tra i 3900-4000 per la versione 200L. La missione di questa nuova gamma, secondo Binetti, è quella di creare un nuovo tipo di offerta, a cavallo tra i segmenti degli scooter Gt di maggiori dimensioni e i più compatti scooter classici. Vespa «Granturismo» è destinata a chi vive nelle grandi città del mondo ed è destinata ad un cliente giovane, che parte già dai 16 anni per la 125L, ovviamente dove la legislazione lo consente, e dai 18 anni in su, per quanto riguarda la 200L.

Inoltre, secondo le ricerche di mercato, la «Granturismo» è desti-

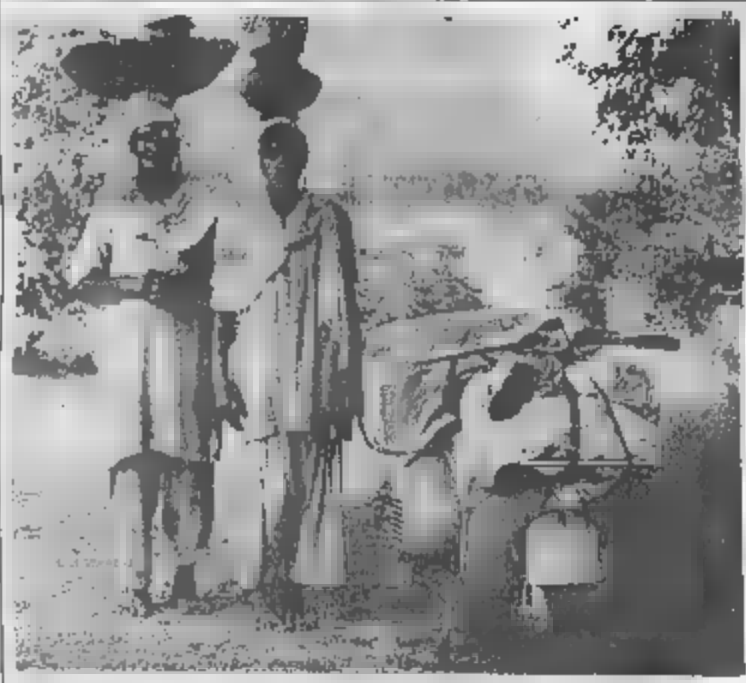
nata a piacere più al sesso maschile rispetto agli altri modelli Vespa: al 75% per la 125 e al 90% per la 200. Due sono le tinte di lancio. Il verde «vintage», che è una rivisitazione del colore storico della prima Vespa, e il grigio «smoky». Corpi in acciaio, dimensioni importanti. A caratterizzare il nuovo modello è un design originale, con il fanale sul manubrio. Un veicolo ad alte prestazioni capace di rinnovare i fili della memoria, ispirandosi ad illustre antenate, ossia ad autentiche reginette delle due ruote come la famosa GS del 1955 e alla TS Pole Position dell'85.

Un destino iscritto nella propria storia. Vespa nasce nella primavera del 1946 dall'intuizione di

Enrico Piaggio e dal progetto di Corradino D'Ascanio, che concepisce un veicolo rivoluzionario. Immagina un mezzo con scocca portante, con il cambio sul manubrio. Posiziona il motore sulla ruota posteriore. Nell'aprile 1946, così, i primi 15 esemplari escono da Pontedera. Il suo successo è un fenomeno irripetibile. Alla fine del 1949 ne sono stati venduti 35 mila esemplari. A metà degli Anni '50 Vespa è prodotta in Germania, Gran Bretagna, Francia, Belgio e Spagna. E dopo pochi anni anche in India e Indonesia. Una diffusione che si misura in oltre 16 milioni di unità sinora prodotte. Un fenomeno commerciale che coinvolge anche la storia del costume.



La nuova Vespa «Granturismo»



E' senza tempo e senza confini il mito della Vespa

Uno status symbol che cavalca tutte le mode

Maria Corbi

E' una signora senza età: la Vespa. Un po' come quelle donne che sono entrate nel mito, perdendo per strada la carta di identità. Marilyn Monroe, Jackie Kennedy, forse Lady D, tutta nell'empireo, simbolo di bellezza, glamour, con quel che le rende uniche, irripetibili, senza tempo. E un po' così è anche per questo scooter, celebrato da Hollywood, che ha cavalcato le mode senza lasciarsi trascinare. E che è il nuovo sulla cresta dell'onda, amato dai giovani e ricercato dalle star. Oggi montano in sella Nicole Kidman e Gwyneth Paltrow, come ieri facevano Gregory Peck e Audrey Hepburn. Un'icona mo-

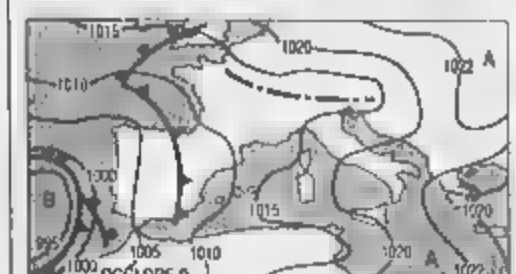
derna proprio perchè non lascia che si dimentichi il suo passato. E' piaciuta trasversalmente ai giovani su opposte barricate, ha saputo cambiare il colore: bianco o grigio metallizzato per la destra, verdone blu per la sinistra. Oggi la nuova Vespa «Granturismo» mantiene intatto quel che è il sapore dei ricordi e la grinta della novità. Ognuno la veste con le proprie emozioni. L'hanno scoperta nella city di Londra e New York, dove tra i fans non si contano soltanto giovani studenti universitari, ma anche rapper dell'ultima ora fino a star come Robert De Niro e Sarah Jessica Parker, protagonista di «Sex and the City». E dopo un breve apprendistato, adesso in sella alla Vespa i

newyorkesi vanno già all'Italia. E affollato di Vespe è anche il quartiere degli affari di Milano, come i marciapiedi davanti ai licei o quelli fuori dalle discoteche e degli Internet caffè. I ragazzi «bene» oggi come ieri la scelgono. A 14 anni pretendono e ancora pretendono il loro status symbol. E c'erano e ci sono dei codici da rispettare. Oltre al colore, gli adesivi sulle fiancate, indizio della fede politica e calcistica del proprietario dello scooter. Per capire l'appello che questa due ruote sui giovani ha fatto un giro su Internet e aprire uno sito a lei dedicati, con chat e forum.

Uno status symbol che ha sfidato le mode e che ha mai avuto bisogno di grande pubblicità. Nel dopoguerra vennero chiamati a raccolta scrittori e disegnatori importanti, come Leo Longanesi e il francese Savignac, per dare il «tocco» alle campagne pubblicitarie. Ma la Vespa si vende da sola. Tanti sono stati i testimonial inconsueti delle due ruote firmate Piaggio. Da Raquel Welch a John Wayne, passando per il fascino di Gary Cooper, Anthony Perkins e Henry Fonda. Un bel vantaggio per la comunicazione dell'industria di Pontedera. Inossidabile.

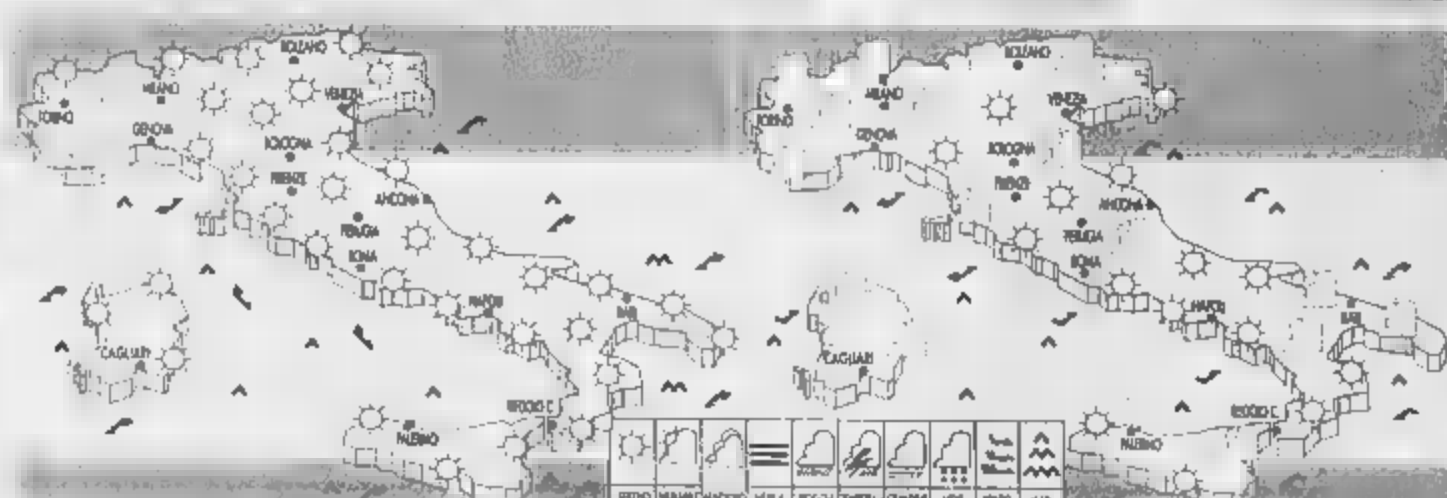
Quanti fidanzamenti nascono complice la Vespa. Ottima arma per rimorchiare. Davanti ai liceali le ragazze salgono su una Vespa, fieri come se fosse una Ferrari. Ieri come oggi, il mito continua.

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTI E DI



IL CALDO RESISTE. L'attuale parentesi di tempo stabile e soleggiato è in procinto di subire un deterioramento. A provocarlo sarà una perturbazione atlantica che riuscirà ad aggirarsi un arco verso il Mediterraneo occidentale e l'Italia. L'alta pressione mostra i primi cedimenti ma, ancora oggi e domani, sarà in grado di mantenere prevalenti condizioni di bel tempo.

Tendenza per dopodomani. Annuvolamenti irregolari sul Nord-Ovest in via di intensificazione ed estensione a Toscana, Sardegna e Lazio ma con scarsa possibilità di precipitazioni. Venti sciroccali sul versante occidentale e temperature in aumento.



OGGI. Su tutte le regioni sereno con tendenza, dal pomeriggio, ad alcune formazioni nuvolose sulle Alpi occidentali, sulla Liguria, sull'alta Toscana e sulla Sardegna settentrionale. Nubi sulle zone appenniniche meridionali. Foschie e isolati banchi di nebbia mattutini sulle pianure del Nord.

DOMANI. Condizioni iniziali di tempo soleggiato su tutta la penisola con tendenza, dal pomeriggio, ad annuvolamenti irregolari sul Nord-Ovest e sulla Toscana e in serata su Veneto, Marche, Sardegna e Lazio. Venti sciroccali sui mari occidentali.

CITTA' ITALIANE									
	min	max		min	max		min	max	
Aosta	3	20	Bologna	8	18	Bari	2	17	
Bolzano	2	22	Firenze	17	22	Napoli	9	17	
Verona	4	21	Pisa	2	16	Potenza	5	18	
Trieste	7	15	Ancona	1	15	S. M. Leuca	8	16	
Venezia	2	17	Perugia	0	20	Reggio C.	11		
Milano	2	21	Pescara	0	19	Palermo	3	16	
Torino	3	19	L'Aquila	-3	20	Catania	3	19	
Cuneo	0	19	Roma Camp.	3	19	Messina	8	17	
Genova	9	15	Roma Fium.	0	17	Alghero	3	17	
Imperia	9	14	Campobasso	7	18	Cagliari	3	17	

PREVISIONE DEL 27 MARZO									
	min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	17	parz. nuv.	Lisbona	13	18	pioggia			
Atene	17	parz. nuv.	Londra	9	15	nuvoloso			
Bangkok	21	pioggia	Los Angeles	23	13	nuvoloso			
Berlino	7	15	Madrid	8	15	pioggia			
Buenos Aires	8	17	Montecarlo	5	15	nuvoloso			
Bucarest	2	12	Montréal	-5	5	parz. nuv.			
Budapest	4	14	Mosca	-5	5	nuvoloso			
Buenos Aires	17	27	New York	13	13	parz. nuv.			
Copenaghen	8	7	Parigi	9	14	pioggia			
Dubino	14	parz. nuv.	Pechino	4	13	nuvoloso			
Francforte	7	18	Praga	5	15	pioggia			
Ginevra	2	14	Rio de Janeiro	23	28	nuvoloso			
Ginevra	7	13	Sidney	17	23	pioggia			
Helsinki	4	2	Tokyo	9	16	nuvoloso			
Istanbul	9	nuvoloso	Varsavia	2	12	nuvoloso			
Il Cairo	21	sereno	Veneta	4	14	pioggia			
Johannesburg	11	23							

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ed è normalmente espresso in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100°C, con successiva essiccazione a 180°C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in minimamente mineralizzate, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, oligominerali (non superiore a 500 mg/l), minerali (tra 500 e 1.500 mg/l) e ricche di sali minerali (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 11 milligrammi: è un'acqua perciò minimamente mineralizzata e molto leggera.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.

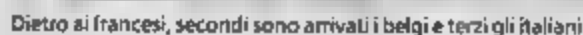
www.santanna.it

SODIO 0,0001%

Fonte: dati forniti dal produttore nell'etichetta e desunti da "Acque Minerali e Termali" della Regione Toscana 1992/1993 - Sovranità Italiana S.p.A. - tutti i dati sono in mg/l.

Acqua	Residuo fisso (mg/l)
Lavancia	75,3
Piemonte	137
Vespa	166
Reccetta	179
San Benedetto	250
Vitellio	289
Borsa	631
Uveto	890
Sangemini	899
Lato	915
San Pellegrino	1074
Fontanafredda	1279

■ E' stata ■ squadra francese ad aggiudicarsi la prima edizione ■ Coppa del Mondo ■ Gelateria, i maestri gelatieri Alain Chartier, Gerard Taurin, Yves Gerla ■ Jean Claude David hanno sostenuto la migliore performance per la giuria tecnica, ottenendo il più equilibrato rapporto ■ gusto e creatività. A loro il trofeo Fipe e il primo premio di 9000 euro ma, soprattutto, la soddisfazione di essersi aggiudicati per la prima competizione il titolo di campioni mondiali. Secondi sono arrivati i belgi e terzi gli italiani. «E' stata ■ grande sfida - ha commentato Giancarlo Timballo, nella doppia veste di presidente del Comitato Organizzatore e di presidente del Cogel-Fipe - siamo orgogliosi e felici ■ essere riusciti ■ coronare ■ sogno per tutta la gelateria artigianale italiana»



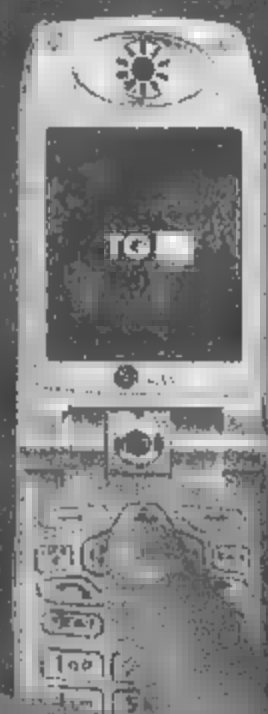
■ Addetti alla sicurezza personale di Moutassem Gheddafi, uno dei figli del leader libico Muammar Gheddafi, sono stati protagonisti di una zuffa ieri pomeriggio a Fregene, nei pressi: ■ Roma, con ■ gruppo di sei fotografi all'esterno del ristorante «La Scialuppa». Gli uomini di Gheddafi, che era seduto con un'amica ad un tavolo del ristorante, avrebbero prima allontanato i fotografi, ■ freelance, che avevano notato il personaggio e si ■ appostati per scattare ■ foto. Poi, all'uscita del figlio di Gheddafi, hanno affrontato i reporter. Ne è nato un ■ diverbio nel quale sono stati coinvolti anche due agenti del commissariato Salario-Paroli. Al termine della zuffa, ad avere la peggio sono stati i fotografi, alcuni dei quali sono stati medicati per contusioni varie.

[E. F.]

PELLE.
www.vichy.com

TG5

OGNI GIORNO
A TUTTE LE ORE
SU WIND



SEGUI LE ULTIME NEWS DALL'ITALIA E DAL MONDO.

Servizi MMS Guarda sul tuo telefonino multimediale Wind gli aggiornamenti del TG5 delle 13 e delle 20 e gli aggiornamenti di RAI NEWS 24 e Ansa. Basta cliccare sul tasto Soft. in.

Servizi MMS Informarti sul TG5 con gli aggiornamenti delle edizioni delle 13 e delle 20 della redazione del TG5. Per saperne di più invia un SMS con il testo info a 4555 sul tuo telefonino Wind.

Per saperne di più sui servizi, costi, modalità di fruizione e modelli di telefonini dual band abilitati visita la sezione telefonino di www.libero.it.


WIND
Comunicare in un soffio.

IntesaSempere. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.
IntesaVita Banca Intesa

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 22 MERCOLEDÌ 26 MARZO 2003

IntesaSempere. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.
IntesaVita Banca Intesa

Crisi e le vittorie Rinascente

Scende a 50,8 milioni di euro (59,1 milioni del 2001) l'utile netto consolidato del Gruppo Rinascente nel 2002 a causa del maggior carico fiscale, mentre le vendite sono salite del 6,9% a 6.145,6 milioni di euro. Il cda ha proposto dividendo di 0,1389 per le azioni ordinarie e di 0,1064 per le azioni privilegiate. La capogruppo Rinascente Spa ha avuto una crescita delle vendite del 6,2% a 4.135,7 milioni, mentre il risultato netto è rimasto stabile a 41 milioni di euro.



Basinnet riporta i conti in milioni

Il cda Basinnet chiederà all'assemblea straordinaria degli azionisti deleghe per aumenti di capitale fino a un ammontare massimo di 25 milioni di euro e per l'emissione di obbligazioni convertibili o senza warrant per un ammontare massimo di 25 milioni di euro. Il bilancio 2002 si è chiuso con un utile netto di 1,2 milioni di euro (era negativo di 2,8 milioni nel 2001) e con un incremento del 6,7% dei volumi di vendita, a parità dei tassi di cambio.

NUOVE REGOLE: TRE MESI PER LA RIPARAZIONE POI LE ASSICURAZIONI POTRANNO FARSI RESTITUIRE IL RIMBORSO

Rc Auto, taglio dello 0,5% e stretta contro le truffe

L'Isvap dispone l'abbassamento delle tariffe. Da maggio scatta la riforma

Federico Monga

Dall'inizio maggio via alla prima parte della riforma Rc Auto. In arrivo norme più severe contro le truffe, condizioni più favorevoli per gli assicurati in caso di furto o rottamazione del mezzo, flessibilità delle polizze che personalizzano e studiano anche sul nucleo familiare. E' stato l'Isvap, ieri, a rendere noti alcuni importanti esplicativi e a disporre per tutte le compagnie la riduzione delle tariffe dello 0,5%. Una decisione presa dopo il taglio, di pari importo, parte del ministero per le Attività Produttive al contributo per l'anno in corso che le assicurazioni devono versare in favore del fondo di garanzia per le vittime della strada. Alcune società, ricordando ieri all'Ania, si erano già adeguatamente spontaneamente. La decisione dell'autorità di vigilanza è comunque giudicata tardiva da parte delle associazioni dei consumatori. «L'Isvap - hanno fatto notare Adoc, Federconsumatori, Adusbe e Codaccons - ci deve spiegare che fine ha fatto la riduzione dello 0,5% dei contributi del fondo di garanzia decisa l'anno scorso. Si tratta di una somma pari a 350 miliardi di vecchie lire».

Tornando alla riforma i provvedimenti più incisivi sono quelli contro i raggiri ai danni delle assicurazioni secondo la convinzione che riducendo le truffe, sempre alte in Italia, si ridurranno anche le tariffe.

RICEVUTA TRE. Dal primo maggio chi ha subito un danno all'auto, e ha già ottenuto il risarcimento, ha l'obbligo entro tre mesi di trasmettere all'assicurazione la fattura (e documentazione fiscale equivalente) della riparazione. La data scade dal momento del pagamento da parte della compagnia. In caso contrario la compagnia avrà il diritto (ma non l'obbligo) di richiedere la restituzione dell'importo liquidato a titolo di risarcimento e per questo la quietanza del risarcimento dovrà riportare un'apposita avvertenza. Per le auto rottamate bisognerà presentare la corrispettiva documentazione.

RICHIESTA IMMEDIATA. Ci sarà un prospetto uguale per tutti per la richiesta di risarcimento dei danni che le compagnie dovranno consegnare agli assicurati. Avranno tempo 8 giorni non festivi a partire dal ricevi-

mento della raccomandata con la comunicazione del sinistro per chiedere la perizia del mezzo incidentato. I danni potranno essere verificati durante l'orario lavorativo scegliendo un arco temporale di due ore. In caso di lesioni fisiche va presentata la specifica documentazione medica.

AUTO RUBATA. In caso di furto dell'auto, già avviene per la rottamazione, il proprietario può assicurare il nuovo veicolo usufruendo della classe di merito già maturata, anche con un altro assicuratore, a patto che il nuovo contratto sia sottoscritto entro un anno dalla data del furto.

POLIZZE FAMIGLIA. Primo, piccolo, passo verso le polizze familiari. E' prevista la parità assicurativa tra coniugi ma solo se sposati in comunione di beni. Non vale invece per il passaggio da una proprietà ad una proprietà.

PREVENTIVO GRATUITO. Le compagnie avranno l'obbligo di fornire la nota informativa precontrattuale, le condizioni generali e speciali di polizza, ma soprattutto di stilare preventivi personalizzati gratuiti. Il preventivo, che avrà la durata di 60 giorni, dovrà essere elaborato in base alle risposte esatte del cliente che saranno allegare e faranno parte integrante della proposta di tariffa. Dovranno essere ben evidenziate le clausole di esclusione e rivalsa.

AL RIBASSO. Per l'Isvap la flessibilità ha un verso solo: al ribasso per favorire il taglio delle tariffe all'interno delle personalizzazioni dei contratti e dei rischi. «Lo sconto - stabilisce inoltre l'Isvap - deve essere chiaramente indicato in polizza, restando impregiudicata la sua applicazione annualità successive, lo sconto deve risultare nella quietanza del premio di rinnovo».

TRASPARENZA. La nota integrativa dovrà essere disponibile al pubblico in ogni punto vendita o sul sito internet e indicare la possibilità di rimborsare l'importo liquidato per evitare il «malus» e i meccanismi di mantenimento della classe di merito. Le imprese dovranno poi consegnare il prospetto che l'assicurato dovrà utilizzare per la richiesta di risarcimento dei danni. Anche sui siti internet, schemi contrattuali, condizioni di risarcimento e tariffe dovranno essere ben visibili e individuabili con facilità.

ARRIVA LA RIFORMA RC AUTO

Scatterà anche la norma evita raggiri: la riparazione dell'auto dovrà avvenire entro tre mesi. E questo infatti il termine entro il quale l'assicurato dovrà presentare la propria compagnia la ricevuta fiscale dell'avvenuta riparazione per evitare che la compagnia richieda la restituzione del risarcimento del danno.

La «flessibilità» tariffaria è prevista solo per ridurre il premio standard al fatto che la classe di merito dovrà essere mantenuta in caso di furto di un'auto e potrà essere passata da marito a moglie se la vettura è in comunione dei beni.

Da maggio le compagnie assicurative avranno l'obbligo di stilare preventivi gratuiti, evidenziando eventuali clausole di rivalsa ed eventuali sconti.

Furto auto e classe di merito. Da luglio in caso di furto dell'auto il proprietario può assicurare il nuovo veicolo usufruendo della classe di merito già maturata, anche presso un altro assicuratore, a condizione che la nuova stipula avvenga entro un anno dalla data del furto.

Classe merito moglie-marito. Il diritto del proprietario del veicolo al mantenimento della classe di merito maturata può essere fatto valere anche dal coniuge qualora in regime di comunione dei beni.

Le compagnie dovranno adeguare i premi, riducendoli dello 0,50% a partire dal gennaio 2003, a causa dell'analoga riduzione dei contributi del fondo di garanzia per le vittime della strada.



Tra anni frodi per un miliardo alla compagnia

Le truffe ai danni delle assicurazioni continuano. Parola dell'Eurispes. Tra il '97 e il 2000 i sinistri-truffa sono costati alle compagnie Rc auto 1 miliardo di euro. Lo rileva il centro di ricerca precisando che nonostante il numero dei sinistri incidenti sia calato tra il '99 e il 2000 del 13,24%, a 138.992, il totale delle liquidazioni non dovute è aumentato del 14,66%, a 305 milioni.

Il fenomeno si è manifestato soprattutto al Sud, ma è in crescita preoccupante in tutte le regioni. Le truffe sono ormai considerate, osserva l'Eurispes, un fenomeno criminale di ampiezza portata e non solo nel campo della responsabilità civile auto. «Ben vengano quindi - osserva il presidente dell'Istituto, Gian Maria Fara, riferendosi alla banca dati anti frode dell'Isvap - tutte le iniziative volte a scoraggiare questo tipo di reato, come la lotta ai furti».

Dall'analisi dei dati su base provinciale emerge che la presenza dei sinistri ricollegabili a fenomeni criminali ha assunto caratteri particolarmente marcati in alcune province, tra cui quelle di Napoli, Caserta, Foggia, Messina, Salerno e Bari. I dati riguardanti le assicurazioni per tutti i rischi non coperti dalla Rc auto, hanno posto in evidenza che nel 2000 i sinistri legati a reati (truffe, estorsioni ed incendi dovuti ad atti dolosi), anche di terzi sono stati 13.346, registrando una diminuzione del 2,14% rispetto ai 13.638 del 1999. Con riguardo agli importi si è registrato, invece, un incremento del 3% rispetto al 1999. L'ammontare è cresciuto dai 30 milioni di euro del 1999 ai 31 milioni del 2000.

Tra le regioni, dove il fenomeno dei sinistri riconducibili a reati a danno delle assicurazioni ha assunto caratteri particolarmente marcati, si segnalano Lombardia, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia: in queste zone infatti gli importi truffa hanno raggiunto l'ammontare complessivo di circa 23 milioni di euro nel 2000. (r.e.s.)

Più tempo per consegnare i 730

Tremonti concede altre due settimane il 15 giugno diventa l'ultimo giorno utile

ROMA. Più tempo per la consegna dei modelli 730 ai Centri di assistenza fiscale. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha infatti deciso una mini-provvisoria di 15 giorni, dal 30 maggio al 15 giugno, per la consegna del modello «semplificato» della dichiarazione dei redditi ai Caf. Rimane invece ferma al 30 aprile la scadenza per la consegna del 730 ai datori di lavoro che intendono prestare l'assistenza fiscale.

Il decreto, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, in particolare fa slittare di 10 giorni, dal 20 al 30 giugno, la data per

la consegna da parte dei Caf ai dipendenti del modello 730 compilato e anche per la consegna della copia della dichiarazione dei redditi ai datori di lavoro.

La decisione, spiegano al ministero, è stata presa per consentire ai Caf di fruire di un più ampio margine di operatività, considerato il crescente utilizzo del modello 730 per adempiere agli obblighi di dichiarazione dei redditi. Inoltre, si augura il ministero, il decreto permetterà di «razionalizzare e ottimizzare le scadenze collegate all'assistenza fiscale».

Crolla la soglia del tasso di usura

Nelle nuove rilevazioni di Bankitalia il limite dei mutui scende al 7,185%

ROMA. Netto calo del tasso-soglia sull'usura: per i mutui cala a 7,185% nel trimestre aprile-giugno 2002, rispetto al precedente 8,055 per cento. Lo ha reso noto ieri la Banca d'Italia nella rilevazione periodica dei tassi medi previsti dalla legge sull'usura. In calo anche i limiti nelle altre forme di impiego bancario.

In particolare, il tasso-soglia più elevato si conferma quello relativo ai prestiti contro cessione del quinto sullo stipendio: diviene usura sopra il 30,195% per somme fino a 5 mila euro (18,24% per quelli sopra questo importo).

Più basse le soglie per le altre forme: 17,925% per le aperture in conto corrente fino a 5 mila euro e 14,055% per quelle sopra. Il tetto è «solo» dell'11,085% per gli anticipi sconti commerciali e altri finanziamenti alle imprese fino a 5 mila euro e 9,39% per quelli sopra 5 mila euro.

Ecco gli altri tassi-soglia: factoring fino a 50 mila euro 10,65%, crediti personali alle famiglie 15,54%, anticipi e sconti commerciali fino a 5 mila euro 29,43%, leasing fino a 5 mila euro 22,45% e credito rateale fino a 1.500 euro 29,13 per cento.

E' UNA «PUNTO» 5 PORTE 1.2 ELX 16 VALVOLE



Presentata alla Fiat, la vettura numero tre milioni dalla

MELFI. È uscita la vettura numero tre milioni dalla stabilimento della Fiat Auto di Melfi. A festeggiare l'evento, i vertici degli enti locali della Basilicata ed il presidente della Business Unit Fiat-Lancia-Veicoli Commerciali, Gianni Coda. La tre milionesima auto prodotta nello stabilimento potentino (nella foto) è una Punto 1.2 ELX 16 v cinque porte,

(l'allestimento preferito dalla clientela italiana, colore rosso uzzano. Ad acquistarla presso una concessionaria di Pesaro è stata Maria Cristina Giusti, di Sestino (Ar). Melfi, uno degli stabilimenti con la più alta produttività d'Europa con 5 mila occupati diretti ed altri 4 mila nell'indotto, sforna ogni giorno complessivamente 1300 Fiat Punto e Lancia Y.

LINGOTTO IN RECUPERO DOPO L'ALLUVIONE A TERMOLI

Un buon mese per l'auto in netta crescita sul 2002

ROMA. Vanno bene le vendite di automobili. In marzo, prima della fine degli incentivi, le immatricolazioni dovrebbero collocarsi all'interno di una fascia compresa tra 250.000 e 280.000 immatricolazioni, in decisa crescita rispetto al marzo 2002 (205.500). La stima è del Centro Studi Promotor che definisce «urgente» il rinnovo degli incentivi per evitare il crollo del mercato a partire da aprile. Secondo il Csp non è ancora possibile fare una previsione più precisa all'interno della forbice indicata in quanto mancano ancora cinque giorni lavorativi (sabato compreso) alla scadenza del 31 marzo e inoltre il volume di immatricolazioni che verrà effettivamente raggiunto dipende dal numero di auto per pronta consegna disponibili presso le reti. In ogni caso, il volume di vendite in marzo potrebbe toccare un livello record, basti pensare che in situazione analoga, nel dicembre scorso, la prevista fine degli incentivi il 31 del mese determinò una

crescita delle immatricolazioni del 51%. Il responsabile Fiat Lancia veicoli industriali, Gianni Coda, conferma l'aumento delle immatricolazioni di nuove automobili nel mese di marzo, ma invita ad attendere per vedere le conseguenze della guerra, cominciata comunque in una «situazione macroeconomica internazionale che travolge elementi di criticità». Il dirigente di Fiat ha evidenziato che è stato avviato il graduale recupero dei volumi di produzione persi nei mesi scorsi a seguito dell'alluvione dello stabilimento di Termoli (Campobasso), che ha provocato la mancata produzione di oltre 40 mila motori Firs. Ci sono allievi tuttora critici di stock dei concessionari, soprattutto per motori otto valvole di Panda, Punto e Lancia Y, e più richiesti dal mercato - ha evidenziato Coda - per fare adeguatamente fronte, sul breve, ai livelli di immatricolazione stagionale. La «collaborazione» con i concessionari permetterà di eliminare la perdita delle consegne e delle immatricolazioni. (r.e.s.)

RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI

TORINO Volpiano

011 9952155

www.annlazzurri.it

Il governo italiano studia gli effetti della guerra sul Pil

Insomma, le vicende sul fronte iracheno pesano in Borsa più di quelle sul fronte macroeconomico. Basti pensare che il dato sulla fiducia dei consumatori americani, elabora-

GLI USA: MOTIVI DI SICUREZZA. LA TV DEL QATAR: E' UNA RAPPRESENTAZIA

Scatta la prima «appresaglia» contro la televisione Al Jazeera, la Cnn del mondo arabo. I giornalisti della televisione del Qatar sono stati espulsi dal centro stampa della Borsa di New York. Ma, secondo l'interpretazione fornita da fonti di Wall Street, la decisione non avrebbe nulla a che vedere con la guerra in Iraq. Ray Pellicchia, portavoce del New York Stock Exchange, ha spiegato che il provvedimento è stato preso per preoccupazioni sulla «sicurezza» collegate alla guerra, che hanno costretto a

tagliare gli accrediti per i giornalisti ■■■■■ a seguire dal vivo le contrattazioni a Wall Street. In realtà, gli unici due accrediti rifiutati ■■■■ quelli dei ■■■■ giornalisti della televisione del Qatar. Immediata la replica di Al Jazeera, secondo cui l'espulsione dei giornalisti sarebbe collegata ■■■■ loro copertura della guerra in Iraq, considerata «di parte» dagli Stati Uniti, e alla trasmissione in tv delle immagini dei prigionieri ■■■■ guerra americani catturati dagli iracheni.

to dal Conference Board e diffuso ieri, è calato in marzo per il quarto mese consecutivo, avvicinandosi al record minimo degli ultimi dieci anni, fatto segnare nell'ottobre del 1993. La fiducia dei consumatori americani si è scesa a 62,5 in marzo, dal 64,8 nel febbraio. Non è esaltante nemmeno il dato sulle vendite ■ cade esistenti, che è calato del 4,3% in febbraio, a un tasso annuale di 5,84 milioni di unità. Il dato, diffuso dal dipartimento al Commercio, è leggermente superiore alle stime degli analisti, che si attendevano un calo a 5,80 milioni di unità.

leni intanto il presidente Usa ha riunito il Consiglio Economico Nazionale (NEC) per valutare l'impatto della guerra sulle prospettive economiche del Paese, la situazione dei rifornimenti energetici e i costi del conflitto. È la prima riunione che Bush tiene con i consiglieri economici dall'inizio della guerra, mentre ha già avuto tre

incontri con il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan.

Gli effetti del conflitto iracheno sono stati presi in esame ieri anche dal ministro Marzano. I prezzi del greggio, «se la guerra si prospella a breve, diminuiranno», ha detto. «La guerra mi dovesse prolungare ci sarà un effetto diverso, anche se abbiamo avuto rassicurazioni da parte di alcuni paesi produttori che aumenteranno l'offerta». Il ministro si è detto preoccupato ma ha anche precisato: «Abbiamo preso le nostre cautele anche sotto il profilo delle scorte petrolifere che rassicurano».

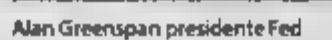
la necessaria autonomia». E' possibile che il governo riveda le stime sulla crescita del Pil, per effetto della guerra? Marzano ha risposto che il problema si sta esaminando al ministero dell'Economia». Ed ha aggiunto: «Nessun effetto sull'inflazione in caso del conflitto: la guerra avrà una tempistica breve. Se lunga - ha concluso - vedremo quanto è lunga».

Il direttore generale di Confindustria, Stefano Parisi, concorda sul fatto che le stime del Pil italiano «probabilmente andranno riviste in riduzione, come hanno fatto tutti quanti, ma ritiene che sia molto difficile dire oggi, nel pieno della guerra in Iraq, di quanto. Con i meccanismi comunitari poi - ha osservato Parisi - il governo s'è agganigliato alle previsioni che fa l'Europa. L'esecutivo non rivede le proprie stime periodicamente, non è un ufficio studi, ■ lo fa negli atti ufficiali, quindi il prossimo sarà il Dpef, fine maggio-inizio giugno». Sull'ipotesi che il Pil 2003 debba essere rivisto al ribasso, Parisi ha comunque ribadito che «è probabile che questo succeda».

■ ci sarà una guerra breve, che ■ vuol dire 5 giorni - ha osservato Parisi - ma che stabilizzi in tempo breve la situazione nel Golfo e porti ad una riduzione forte del prezzo del petrolio, ci potrebbe

■ Ovviamente, se la guerra dovesse prolungarsi e dovesse mantenersi l'instabilità, la ripresa tarderebbe ad arrivare.

Diversa l'opinione dell'opposizione. «Lottimismo ■ Marzano purtroppo è infondato, poiché il tasso di sviluppo è praticamente zero e le scelte del governo non fanno prevedere nulla di buono», ha dichiarato Roberto Pinza, presidente della consulta economia della Margherita. «In particolare - ha aggiunto - qualsiasi decisione è destinata ad arrivare fuori tempo massimo. D'altra parte l'andamento degli ultimi due trimestri, ■ netto della Tremonti-bis, è del tutto negativo». E ora - ha concluso Pinza - che il Governo guardi in faccia la realtà e anziché trincerarsi dietro la guerra proponga finalmente, qualora la possieda, una efficace politica economica di congiuntura».



OFFERTA 7,26 € PER AZIONE. AUMENTATA LA QUOTA IN CR FORLÌ

Opa del Sanpaolo su Pop Adriatico

TOWARD

Prosegue la riorganizzazione del gruppo Sanpaolo Imi. Tre le decisioni prese: la cda della banca torinese: il lancio di un'offerta pubblica di acquisto volontaria ~~di~~ **100 milioni** ordinaria della Banca Popolare dell'Adriatico, società quotata al Mercato Ristretto della quale il Sanpaolo detiene già indirettamente il 50,5 per cento; la fusione del **Gruppo** (attraverso Cardine Finanziaria) del 70,86 per cento del capitale, la fusione della Banca Agricola di Ceresia nella Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e infine

l'aumento (dal 21 al 29,7%) della partecipazione nella Cassa di Forlì. Definendo l'«Op» sulla Popolare marchigiana (che dovrebbe avere inizio nella seconda metà di maggio) il cda del Sanpaolo, nella sua riunione di ieri, ha deciso di riconoscere agli azionisti un corrispettivo in contanti di 7,26 euro per azione. Una cifra, questa, che inglobando il dividendo 2002 (0,24 euro per azione) incorpora un premio del 13,4% rispetto alla media dei prezzi di Borsa registrati nel corso dell'ultimo mese e del 10,3% rispetto a quella dei mesi. L'impegno finanziario, nel caso di raggiungimento del 100%, corrisponde a 82 milioni di euro circa e sarà finanziato con i mezzi propri.

ta operativa dello 0,9% in termini di attività finanziarie e dell'1,7% per gli impieghi a clientela, in linea con il budget. Nei primi due mesi di quest'anno il risparmio gestito è cresciuto di circa lo 0,5%, quello amministrato dell'1,7% e la raccolta diretta dello 0,8%. Positivo è stato inoltre lo sviluppo delle polizze assicurative: la raccolta premi è aumentata di 1,3 miliardi. Il 2002 si è invece chiuso con un utile netto di 764 milioni (-28,3%) ed è già da deciso di proporre ai soci un dividendo unitario di 0,10 per azione.

POP VERONA-NOVARA. La Banca Popolare di Verona e Novara archivia il 2002 con un utile netto consolidato in crescita del 39% a 429 milioni di euro e il cda ha deliberato un dividendo di 0,39 euro per azione contro i 0,25 dell'anno scorso. I margini dei servizi **intermediari** del 3,4% e 917 milioni, +4,2% il margine di intermediazione a quota 2,21 miliardi. La raccolta diretta è salita del 3,6% a oltre 3 miliardi e quella indiretta è cresciuta dell'8,2% a 53,46.

POP LODI. La Popolare di Lodi ha chiuso il 2002 con un utile netto consolidato pari a 30,4 milioni di euro rispetto ai 63,2 del 2001 (anno in cui emise

Il oda ha poi esaminato i conti 2002 e quelli del primo bimestre 2003. In seguito ha provveduto a indicare Pio Bassolotto quale rappresentante de-

Gruppo nel cda della Cassa di Risparmio di Firenze e nel patto di sindacato della Cassa stessa. Quindi sono stati designati i nuovi vertici di alcune società controllate di prossima scadenza: per Banca Fideuram, presidente Rainer Masera e amministratore delegato Ugo Ruffolo; per Banca Imi, presidente Luigi Maranzana e amministratore delegato Carlo Corradini; per Banca Opi, presidente Alfonso Iozzo e ad Elia Colabrazzo. Recentemente le innovazioni del codice di autodisciplina delle società quotate il consiglio ha anche provveduto a determinare gli amministratori non esecutivi (privati di deleghe) nelle persone di Isabelle Bouillot, Gabriele Galatari (che, fra l'altro, è stato designato nel cda di Banca Virgilio Marrone e Idi Mihalic).

BIPOP-CARIRE. Bipop-Carire (gruppo Capitalia) ha chiuso il 2002 con un utile di 112.065 euro, rispettando gli obiettivi fissati dal piano industriale. Gli impieghi sono stati pari a 8,22 milioni (-9,1%), la raccolta da clienti è di 5.402 milioni (+1,5%).

VIA A BPU BANCA. Via libera ieri sera da parte dei consigli di amministrazione della Banca Popolare di Bergamo, Credito Varesino, della Popolare Commercio e Industria e della Popolare di Luino e Varese alla fusione in una nuova banca vita ■ Banche Popolari Unite, la breve Spu Banca. Quanto ai conti Pop Bergamo-Cv, che ha chiuso il 2002 con un utile di 181,5 milioni di euro (2001 del 2001) distribuirà ai soci un dividendo di 1 euro per azione, mentre Comerindustria a fronte di un utile netto consolidato di 13,4 (contro 25,2) ripartirà il dividendo distribuendo 1 centesimo per azione. In a

Enti Pubblici Piemonte

[illegible]

IL PUNTO SUI MERCATI

Bocciato il divorzio all'Mps

INDICI boomerang a Piazza Affari che chiude in rialzo, invertendo la tendenza nella seconda metà della seduta. Il Mibtel ha guadagnato l'1,47% a 16.648 punti o il Mib30 l'1,79% a 22.877 punti. La fiammata dell'altro ieri del prezzo del petrolio ha fatto bene all'Eni (+2,67%), Enel (+2,94%) Saipem (+2,72%). Rimbombò per Fiat che si è riportata sotto la soglia dei 6 euro (un balzo del 3,20%). Hanno corso anche le finanziarie con Ifil in progresso del 8,09%, Ifil risparmio del 6,18% e Iri privilegio del 1,78%. Banca Intesa (+5,05%) e Capitalia (+4,33%) hanno fatto il botto dopo lo scioglimento della vigilia. In recupero anche Generali (+2,29%). Bene San Paolo Imi (+2,46%) mentre Mediobanca, in attesa della definizione del

nuovo patto, si è salvata sul finale girando in rialzo dello 0,51%. In evidenza il calo di Montepaschi (-1,83%) tra scambi quasi raddoppiati rispetto alla media degli ultimi trenta giorni. Tra gli assicurativi Fondiaria Sai ha chiuso in rialzo dello 0,34% e Ras dell'1,89%. Sui titoli del gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera torna l'interesse degli investitori esteri. Telecom ha guadagnato l'1,64%, Tim l'1,18% Olivetti lo 0,78%. Rincorsa di Pirelli (+3,98%). Più cauta Pirellina (+0,75%). Bene Seat (+2,01%) e Mediastel (+1,90%) che a mercati chiusi ha diffuso i risultati 2002. Tra i tecnologici è rimasta ferma Stm (+0,02%) mentre è salita Finmeccanica (+1,08%). Sul Nuovo Mercato Tiscali ha guadagnato l'1,61% ed eBiscom l'1,21%.

BORSA

Indice	Variaz.
MIB 30	+1,47%
MIB 100	+1,47%
MIB 200	+1,47%
MIB 500	+1,47%
MIB 1000	+1,47%
MIB 1500	+1,47%
MIB 2000	+1,47%
MIB 2500	+1,47%
MIB 3000	+1,47%
MIB 3500	+1,47%
MIB 4000	+1,47%
MIB 4500	+1,47%
MIB 5000	+1,47%
MIB 5500	+1,47%
MIB 6000	+1,47%
MIB 6500	+1,47%
MIB 7000	+1,47%
MIB 7500	+1,47%
MIB 8000	+1,47%
MIB 8500	+1,47%
MIB 9000	+1,47%
MIB 9500	+1,47%
MIB 10000	+1,47%

FORSE ESTERE

Indice	Variaz.
Amsterdam (Aex)	+2,81%
Bruxelles (Bel 20)	+2,81%
Frankfurt (Dax)	+2,81%
Hong Kong (Hang Seng)	+2,81%
London (Foot 100)	+2,81%
Madrid (Ibex 35)	+2,81%
Nagasaki (Nikkei 225)	+2,81%
Osaka (TOPIX)	+2,81%
Parigi (CAC 40)	+2,81%
Seoul (KOSPI)	+2,81%
Singapore (Straits Times)	+2,81%
Tokyo (Nikkei 225)	+2,81%
Zurigo (SMI)	+2,81%

TASSI DI MERCATO

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

RENDIMENTI ESTERI

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

LEGGENDA: Azioni: il prezzo ufficiale rappresenta il prezzo medio dell'intero quantitativo di titoli in vendita nella seduta. Il prezzo di riferimento è costituito dal prezzo medio dell'ultimo 10% di titoli venduti. Equivale alla selezione dei 30 titoli più significativi quotati in Borsa. Prezzo con variazione percentuale sul precedente. Opzioni: call e put di acquisto, put e call di vendita. Sono indicati il mese di scadenza dell'opzione, la base del prezzo del titolo, il prezzo, il premio da pagare, il volume dei pezzi negoziati. Futures: apertura, chiusura, ultimo, ultimo e ultimo intermedio massimo e minimo. Transazioni dell'area euro. Sfrutti: il prezzo di 95 centesimi di euro per 100 di dollari.

PRIME RATE

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

PRIME RATE

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

PRIME RATE

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

PRIME RATE

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

PRIME RATE

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

Indice	Variaz.
3 mesi	+0,01%
6 mesi	+0,01%
12 mesi	+0,01%
18 mesi	+0,01%
24 mesi	+0,01%
30 mesi	+0,01%
36 mesi	+0,01%
42 mesi	+0,01%
48 mesi	+0,01%
54 mesi	+0,01%
60 mesi	+0,01%
66 mesi	+0,01%
72 mesi	+0,01%
78 mesi	+0,01%
84 mesi	+0,01%
90 mesi	+0,01%
96 mesi	+0,01%
102 mesi	+0,01%
108 mesi	+0,01%
114 mesi	+0,01%
120 mesi	+0,01%

directa
tutto quello che serve al trader molto attivo
batti il mercato sul tempo
www.directa.it 011.530101

*L'offerta si riferisce al modello 300 CD, versione Highline 3633; valore di 25.668,00 (iva inclusa, messa su strada esclusa), anticipo di 5.568,00, 36 rate da € 555,56 (I.R.T. 0,49%). Offerta valida fino al 31/3/2013 su tutto lo scorcio della gamma Sprinter (ad esclusione di EuroSprinter). Il finanziamento è soggetto ad approvazione della DaimlerChrysler Servizi Finanziari. *L'offerta si riferisce all'Accordo Assistenza Europe Mercedes-Benz. Sono esclusi i rimborsi parziali, rimbocchi d'olio, manodopera, cristalli. Le offerte non sono cumulabili.

Parigi celebra Dino

Parigi celebra Dino Risì, padre della commedia all'italiana, con una retrospettiva di 30 film alla Cinéma-tèque française. «Gli italiani hanno cominciato a parlare bene dei miei film di rimbalzo», ha detto il regista, «sono stati poco generosi non solo con me, ma anche con altri colleghi. Grazie ai francesi c'è stato un ripensamento».

Sono questioni capitali, sia sul piano teorico ■■ su quello pratico della politica e della giurisdizione. E' paradossale che esse siano sollevate dalla letteratura, ■■ siano ignorate nelle scuole di diritto. Anzi, non è affatto paradossale: è la logica conseguenza della pretesa riduzione della giustizia e del diritto alla legge positiva. I positivisti giuridici si saziano di leggi, leggi, regolamenti e ■■■■■■ circolano ■■ non sanno che farsi di Dostoevskij, Miller, Shakespeare e Brecht per ripetere soltanto i nomi che hanno fatto la loro comparsa.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sabadini, Carlo Santolucito
Redattori capo centrali
Roberto Belloni, Luca Uboldi, Uboldi
Corredatore
Capo della redazione romana
Federico Germanica
Capo della redazione milanese
Francesco Mancoske
Art director
Cynthia Sparadino

ENTRARE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Stefano Amici
Direttore generale
Giovanni Dotta
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Manzoni 32 - 00196 Torino, tel. 011/5555555
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via C. Saragat 84, Torino
Sede all. Via Carlo Farini 138 Roma
57135 Pisa, Quinto - Strada 35, Catania
Editore: La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1968
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di martedì 25 marzo 2003 è stata di 503.217 copie



ECESSI DELL'IPOCRISIA LINGUISTICA

INSULTO DA CANI

Lorenzo Mondino

DAR del bastardo a un cane è ingiuria passibile di licenziamento. Con approvazione del giudice del lavoro. E' toccata a un giovanotto di Novi Ligure, impiegato al Servizio tributi del Comune. Registrava i cani iscritti dai proprietari all'anagrafe canina, e aveva definito bastardi quelli che, stando al vocabolario, «all'uso», per l'appunto bastardi. In una accezione diversa da quella impietosa riservata un tempo agli uomini, ai figli di unioni non legittime. Riferito agli animali, che mai sono stati tenuti a certe regole di comportamento e coltivano perlopiù la «Venere vaga», il termine allude all'incrocio di razze diverse. Diventa semmai spigliativo per chi ama nel cane la purezza delle linee, ma viene attenuato affettuosamente in bastardino da chi apprezza la vivacità e l'estro, spesso sorprendenti, dei «meticcii».

Bisogna pensare, nella vicenda di Novi Ligure, a una reazione scortese dell'impiegato, a un accompagnamento di male parole, davanti alla riprovazione querula di qualche vecchietta o persona sola per l'offesa rivolta al suo cane. In caso contrario la punizione, tenendo poi conto che quella città ha sofferto ben altre trasgressioni, apparirebbe eccessiva, «stravagante». Sia come sia, l'aneddoto serve a illustrare certe linee di tendenza in «parte» quanto estesa di amici degli animali. Assistiamo cioè a una loro umanizzazione, che arriva fino ad attribuirgli una sensibilità (l'oltraggio della parola bastardo) che non gli appartiene e di cui si fanno interpreti i padroni. Sono cioè gratificati della più generale propensione all'eufemismo che, almeno a livello ufficiale, viene esercitata nei riguardi di persone offese nel fisico e nella mente. Che meritano ovviamente ogni attenzione a rispetto. Ma dal punto di vista linguistico l'oltranza eufemistica, oltre a generare dei veri e propri «mostri», rischia di divorare «stessa», in continuo, insoddisfatto scavalco di termini (vedi l'handicapato che è già scostato da un calcio o da una carezza. Estremizzando, per renderli del tutto affrancati, ricorrendo a termini come noi, dovremmo farci «dite» come vorrebbero chiamati, che cosa pensano e aspettano dagli umani. In realtà già lo sappiamo da sempre, senza ricorrere a bamboleggianti blandizie, dai secoli e dai millenni in cui ci tengono compagnia.

IL TOTOCALCIO PORTA I PRONOSTICI A 14

HO DISFATTO 13

Giorgio Calzaghe

COM'ERANO piccoli i numeri in Italia nel 1946. Il campionato di serie A si giocava tra otto squadre: le quattro del Nord e le quattro del Centro-Sud arrivate in nei gironi eliminatori. Mille lire erano cifra così alta che la banconota non entrava nel portafoglio. E indovinando l'esito di 12 partite si poteva salvare il bilancio della famiglia.

Non esisteva ancora il Totocalcio, in quel dopoguerra. Esisteva la Sport Italia Società Anonima Lombarda, di cui nessuno sapeva il perché tutti la chiamavano, più speditamente, Sisal. L'aveva inventata Massimo Della Pergola, un giornalista riparatore per motivi razziali in Svizzera: dove, a punto a punto, concorreva pronostici legato al calcio, basandosi sui calcoli di probabilità. La misura di 12 partite da indovinare era risultata la più giusta: abbastanza ardua da selezionare pochi vincitori, ma al punto da scoraggiare i concorrenti.

Alla prima uscita, domenica 26 aprile, arrivarono 34 mila schedine che costavano 30 lire l'una. L'unico 12 si prese la metà del montepremi, 464 mila lire, lasciando il resto ai pochi 11. Oggi ci sembra una modesta cifra: allora era la somma di oltre cento stipendi. Nicolò Carosio, nella radiocronaca della domenica successiva, annunciò che in tribuna c'era il vincitore dando il suo nome, Emilio Bassetti, prima delle formazioni in campo. E milioni di italiani, da quel giorno, se lo posero come modello.

Quando il Totocalcio, subentrato alla Sisal, decise di portare la schedina da 12 a 13 partite, il 21 gennaio 1951, ci fu smarrimento nel Paese. Una popolare rivista radiofonica si chiese se un giorno avremmo dovuto indovinare anche i fischi dell'arbitro. Dodici, un numero rotondo, esemplare; 13 portava scarsa gloria a dirlo. I teatri facevano fortuna con le pochades dove gli invitati non si sedevano mai in 13 a tavola. E il miraggio della vittoria, soprattutto, si andava allontanando. Quelle 434 mila lire certo, potevano diventare tanti milioni: ma per chi?

Ci vollero anni perché il grido «Ho fatto 13!» si stampasse come «Hurra!» di trionfo, nell'immaginazione. Un modo per sconfiggere due volte la ieratura: del numero infuato, irreali; e della povertà, realissima. Il 13 divenne simbolo mitico, segno propiziatorio del bene: il 12 più 1 della vittoria frutto di calcoli sempre più mirati, premio per l'ultima speranza.

E ora lo dobbiamo dimenticare, non gratificherà più nessuno sapere di «azzecato 13 partite». L'«ella del naso» è salita a 14, troppo più in su. Mentre l'infelice numero ripiomba in basso, nei gironi del male, fra gli specchi infranti e il sale versato sulla tavola, avvisaglie del Nemico: da fuggire sempre, per la nostra salvezza.

LA GIUSTIZIA CHE BUSH VUOLE ESPORTARE IN IRAQ RISCHIA DI ESSERE MINACCIOSA, SANGUINARIA, POCO LAICA

La guerra per i diritti umani? Non è un diritto

Si chiude oggi a Parigi il seminario su «Latinità ed eredità islamica», organizzato dalla Académie de la Latinité (presidente Federico Mayor, vicepresidente Mario Soares, segretario Candido Mendes Almeida). Una delle relazioni, sul tema «Laicizzazione dell'Islam, laicizzazione della cristianità», è affidata a Gianni Vattimo. Pubblichiamo un ampio stralcio.

Il seminario a Dio, ci è stato insegnato, non solo non mette in pericolo la laicità dello stato, ma anzi è la garanzia che questa laicità, la libertà di culto e di coscienza che porta con sé e di cui gli Stati Uniti sono la sede più eminente, ha un saldo fondamento nella coscienza comune, tanto più saldo quanto più affonda le radici nella fede religiosa. Non importa se poi questa religiosità profonda si esercita anche nel bandire dalle scuole l'insegnamento del darwinismo. Ci siamo insomma abituati ad accettare anche l'insufficiente laicità di tanti aspetti dell'America in nome del fatto che essa, proprio fondandosi sulle sue tradizioni puritane, si è costruita come un vero e proprio modello di stato democratico e liberale, e dunque anche davvero laico. Ben più profondamente che sull'esperienza personale del presidente Bush, che si professa un «new born christian», un cristiano ribattezzato, si è al vizio dell'islamismo, la religione, il sentirsi in qualche modo chiamati da Dio ad agire in suo nome, è una costante della cultura pubblica americana, quale che sia il peso delle convinzioni laiche di molti dei suoi cittadini. «God bless America» lo cantano con convinzione tutti, credenti o atei che siano.

Ora, la sicurezza con cui Bush giustifica, anche contro le esplicite condanne del Papa e delle varie confessioni protestanti, la guerra in Iraq come «impresa diretta a ristabilire la libertà, la giustizia, la democrazia, lungi dall'essere un affare specifico di questa amministrazione, è solo l'espressione del profondo senso che c'è, negli Stati Uniti, fra tradizione religiosa e spirito democratico. Ma si tratta di un legame che ci dovrebbe rassicurare, anche di fronte a imprese come l'attuale guerra in Iraq di cui riusciamo a vedere la ragionevolezza? Per essere espliciti direi che si combatte in Iraq per portare la democrazia, anche a costo di usare le armi e di provocare vittime civili, è qualcosa che si concilia con uno spirito liberale e democratico, e in questo senso laico? Vengo così al secondo punto della mia riflessione. Con tutto il rispetto che si deve portare sia alla personale religiosità dei dirigenti americani, sia alla tradizione puritana che segna la cultura di tutto il Paese, io credo che qui siamo di fronte a una vera e propria negazione della laicità. Poiché nei nostri dibattiti uno dei temi essenziali è sempre stato quello di capire fino a che punto lo scontro tra cultura islamica e cultura occidentale fosse determinato da un diverso modo di concepire e vivere la laicità delle istituzioni sociali, sarà bene prendere atto di questo fatto, se è tale. Un po' semplicemente, il punto di vista occidentale è stato finora per lo più, anche fra noi, orientato a pensare che l'Occidente

ha sviluppato istituzioni democratiche e liberali, e insieme una società economicamente dinamica e vivibile, in quanto è andato più avanti sulla via della laicizzazione. Nutro molti dubbi che un tale punto di vista fosse corretto già in passato. Oggi, proprio in virtù di ciò che impariamo dalla guerra all'Iraq e dalle motivazioni esplicite di Bush, esso si svela in tutta la sua insostenibilità. Non è sicuramente laico uno stato che

le iniziative storiche, e soprattutto una guerra, con tutti i rischi che quella attuale comporta per l'intero ordine mondiale? Certo, anche il Papa dice che non c'è pace senza giustizia. Chi chiede la pace in Iraq sembra ignorare questo elemento. Ma, rispetto a una rigidità «nordica», protestante, riconoscibile nella posizione di Bush, la visione della pace giusta a cui si aspira, più duttilmente, la Chiesa, è quella di Sant'Agostino: «pace, tranquillitas ordinis» (De civ. Dei, 19,13); non come realizzazione perfetta di principi di giustizia razionalmente garantiti. Si osserverà che una simile concezione ha giustificato, in passato, tante colpe della Chiesa. L'accordo con il fascismo, l'accettazione dell'infelice di una regola fondamentale «giusta» - solo nel in cui la giustizia è anche sempre «aggiustamento» di situazioni in un modo accettabile per la maggioranza di coloro che sono coinvolti. Una giustizia più rigida è sempre una giustizia «stalebanica» - ha gli stessi caratteri minacciosi e sanguinari della «giustizia rivoluzionaria».

Forse è un caso che in un mondo unipolare come quello in cui viviamo, dominato da una unica superpotenza «buona» (l'impero del bene contro quello del male), lo stato etico si ripresenti «base» quasi naturale di una pace che non può più essere la tranquillità di un ordine - giacché ordine significa armonizzazione di interessi, forze, progetti diversi, che qui non si danno più. Che cosa resta, se le cose stanno così, della conquista «moderna» della laicità?



Il presidente americano Bush in preghiera

greto, nome del fatto che quest'ultimo ha violato e viola il diritto umano fondamentale alla democrazia e alle libertà civili? Perché non dovremmo approvare allora una eventuale iniziativa del Vaticano, ammesso che avesse le possibilità, di aggredire militarmente uno stato che riconosce per legge l'aborto, la pornografia, il divorzio, la sperimentazione sugli embrioni, le unioni civili gay? E pur vero che i diritti umani che Bush vuole restaurare in Iraq sono sanciti da solenni documenti internazionali. Ma non ci sono regole esplicite per farli valere e per sanzionare le violazioni. E la stessa enunciazione solenne è così ampia e vaga che lascia aperta la via ad ogni arbitrio - possibile solo a chi, più che del diritto, dispone della forza.

Non dobbiamo certo discutere, qui, degli aspetti politici specifici dell'attuale guerra. Ciò che le sappiamo e ne leggiamo, resta però

Nessun dolore è pari a una
troppo lunga vita
SOFOCLE, Frammento 556

LETTERE

I pericoli del traffico • Non tutti i prigionieri sono uguali • La fine dell'Urss

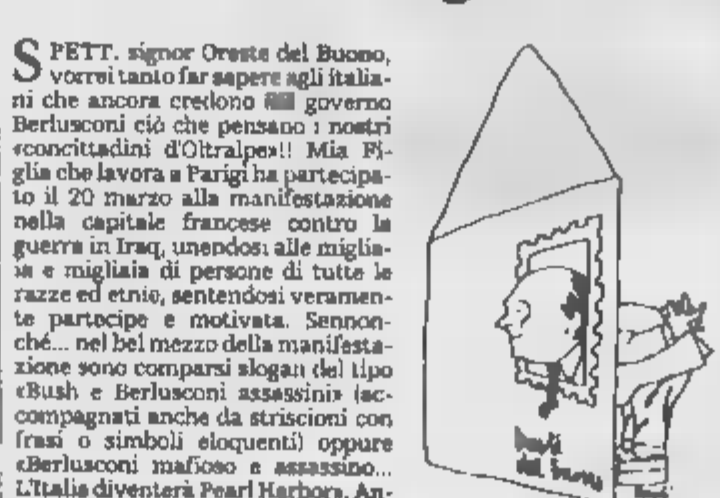
di ANTONIO DI O. D. B.

Più sicurezza

tecnologiche

Che la sicurezza del traffico affidata solamente a trovate ad effetto, dai famigerati 110 di qualche anno fa ai fari accesi anche a ferragosto attuali, non credo stupisca più nessun utente della strada, ma che la prospettiva che la sicurezza del traffico sia riposta in una pioggia di multe e talora lasciate sconcerate. Perché, come si dice nell'intervento del direttore della polizia stradale del 16 c.m., perdere teme a fermare chi non indossa la cintura e non rispetta la distanza di sicurezza ed evitargli forse un incidente? L'importante è recapitare la multa a casa. Un nuovo codice della strada non può certo porre rimedio, da un giorno all'altro, al fatto che si viaggia su autostrade e tangenziali sovrastrade, strade ordinarie tracciate e dimensionate per buona parte al tempo della trazione animale, inadeguate ai flussi di veicoli che le percorrono, ma potrebbe, per esempio, evitare che siano costellate di segnaletica ridicola del tipo «pericolo-serie curve» nel mezzo di «strada di montagna, di limiti di velocità, meglio sarebbe definirle lentezze, assurdi, anche 20, 40 km/h adeguati, forse, a mezzi agricoli, di indicazioni toponomastiche utili solo a chi la strada già la conosce: potrebbe prevedere la preparazione ad un esame per la patente che non sia solo una serie di quiz degni di una gara di enigmistica ed poco più che un esame di parcheggio: una verifica sulla reale capacità di controllare il proprio «auto» (auto, moto, camion). Sarebbe più rassicurante sapere che lo sfoggio di tecnologia, dalle telecamere ai laser, fosse finalizzato, anziché per spiare gli automobilisti e dare la caccia a qualche insignificante km all'ora in più, a progettare, met-

Governo ambiguo, e atti deplorabili



Oreste del Buono

La sproporzione di forze tra un manipolo di uomini poco e male armati e l'esorbitante potenza delle armi Usa, tutto ciò fa sì che l'America non uscirà bene da questo conflitto. Questa vergognosa guerra lascerà un segno. Il disprezzo del mondo colpirà quella, fino a ieri considerata una nazione libera e giusta.

Alfonso di Salmour

Era una nazione libera e giusta

Durante la guerra in Afghanistan abbiamo visto in tv i comuni, massacrati a sangue freddo di chi tentava di fuggire dalla prigione. Abbiamo visto prigionieri incatenati a terra, lunghe file di intransito con i polsi legati. Le organizzazioni umanitarie internazionali hanno più volte denunciato trattamento e torture di telebani prigionieri nella base americana di Guantanamo. Per non parlare delle bombe sganciate per «per errore» su cittadini inermi e cortei naziali. Alle proteste, gli Usa hanno risposto col silenzio o la menzogna. E' bastato venissero catturati pochi soldati americani in Iraq, subito è tirata in ballo la convenzione di Ginevra, si minacciata nuova Norimberga. Razzismo implicito per cui la vita dei bravi ragazzi americani ha molto più valore dei poveri primitivi abitanti del medio Oriente. La menzogna dette prima del conflitto per giustificare

Anche i bombardamenti sono illegali

Rumsfeld dichiara illegale, per quanto riguarda la convenzione internazionale di Ginevra, ciò che è stato fatto ai prigionieri statunitensi in Iraq. Certamente è così. Altrettanto illegale, però, è questa guerra, avviata contro il consenso di quell'organismo legale internazionale che è l'ONU. Nicola Caprioli, Trani (Bari)

Cinematografo

Cosa facciamo questa sera, pizza e cinema o restiamo a casa a vedere la guerra in televisione? Che tristezza. G. Leone

LE LETTERE VANNO INVIATE A:

LA STAMPA, VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
FAX: 011-5558924
E-MAIL: lettere@laStampa.it

delle cause principali delle guerre di ogni tempo, ma specie oggi, siano i fattori economici provocati dall'esplosione demografica di cui proprio questo paese è uno dei fautori più accesi, non sembra scusabile.

Come spiega l'autore che tutti gli investimenti dello IOR e delle innumerevoli altre congregazioni religiose, ammontanti a migliaia di miliardi, siano effettuati nelle solide multinazionali Usa e altri Paesi occidentali, anziché in imprese rischiose? Paesi in via di sviluppo? Provi a leggere qualche sia pur reticente bilancio e ne avrà conferma. Come spiega l'autore che i cittadini europei si sono espressi nei confronti del papa in un modo tanto negativo da dargli solo il 3% delle preferenze tra i personaggi rappresentativi dell'Europa?

Antonio Racca, Torino

Rispondo? Massi, rispondo. Nel mio famigerato articolo, parlavo del Papa e di Bush, trovando più persuasive e civili le «prediche» di Wojtyla contro la guerra in Iraq. Non ho scritto che il Papa ha demolito, tutto solo, l'impero comunista. La politica demografica della Chiesa? Si può discuterne, ovviamente, ma in altro contesto, a l'argomento cade a sproposito con l'Iraq, afflittito, più che dal sovraffollamento, dalla rapina delle sue risorse petrolifere. Scandalizzarsi perché lo Ior investe i suoi soldi in Occidente? Investirli nel Ghana sarebbe peggio che nascondarli sotto il materasso. Ma che c'entra tutto questo? E' un parlar d'altro rispetto al tema pace-guerra di cui discorrevamo e che il lettore elude. Appoggiandosi a documenti di cui danno conto tutte le gazzette, ci comunico in realtà di avere con il Papa un rapporto conflittuale. Fatti suoi, purché diventino affliggenti per il prossimo. (L. m.)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Manzoni 32 - 00196 Torino, tel. 011/5555555, fax 011/5555556, e-mail: info@laStampa.it, Internet: www.laStampa.it
STAMPA IN FACSIMILE: La Stampa, via C. Saragat 84, Torino
Sede all. Via Carlo Farini 138 Roma
57135 Pisa, Quinto - Strada 35, Catania
Editore: La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1968
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di martedì 25 marzo 2003 è stata di 503.217 copie

ESCE «LA FINE DI HAROLD» DEL VENTIDUENNE CHE HA FATTO SCANDALO NELLA LETTERATURA AMERICANA

ELEMENTI SU J. T. LEROY



Figlio di una prostituta di nome Sarah che lo ha partorito a 14 anni. Il padre invece era un teologo

Compare in pubblico solo mascherato. Si è fatto fotografare per una pubblicità travestito da Jodie Foster

Nel suo sito www.jtleroy riceve dai fan cento messaggi e-mail al giorno

Ha avuto una storia con Asia Argento, è protetto da Madonna e altri artisti

Ha speso in droghe gran parte dei 25.000 dollari ricevuti in anticipo dal suo editore

Giuseppe Culicchia

J.T. Leroy è nato nel 1980 in West Virginia, nel sud degli Stati Uniti. A sedici anni ha cominciato a pubblicare racconti su riviste indipendenti con lo pseudonimo di Terminator. Nel 2000, non ancora ventenne, ha esordito col romanzo semi-autobiografico *Sarah*, nel quale un bambino dodicenne abituato fin da piccolo a travestirsi con gli abiti e i cosmetici della madre da questa iniziato alla prostituzione nei parcheggi per camionisti dove lei stessa ha imparato a vendere il suo corpo poco più che adolescente. Nel 2001 J.T. Leroy ha pubblicato *Ingarnevole è il cuore più di ogni cosa*, che dal primo libro è in realtà l'antefatto, con il protagonista Jeremiah che racconta la sua infanzia a cominciare dai primi ricordi, risalenti a quando aveva quattro anni e un pupazzo di Bugs Bunny e una famiglia adottiva presto sostituita da una madre-prostituta-bambina e dal nonno predicatore evangelico (con una spiccata propensione al sadismo). E ora Fazi, l'editore che ha fatto conoscere in Italia lo scrittore americano, manda in libreria *La fine di Harold*, favola dolcemente che esce in prima edizione mondiale sotto forma di volume dopo aver visto la luce su *McSweeney's*, la rivista di culto. Un altro nascente della letteratura made in USA, quel Dave Eggers del notevole *L'opera struggente di un formidabile genio* (Mondadori).

La fine di Harold di un'ottantina di pagine con testo a fronte, ma naturalmente la lunghezza non conta. Quello che conta è che il testo è puro J.T. Leroy a denominazione d'origine controllata e garantita. Il protagonista, un ragazzo di San Francisco (la città dove risiede attualmente J.T. Leroy), vive vendendosi sui marciapiedi di Polk Street. Un giorno incontra Larry, un adulto dall'aria gentile che lo ospita in casa e lo colma di attenzioni (procacciandogli ad esempio il cibo e l'eroina) e di regali. Harold, minuscolo escargot di stirpe francese e di nobile lignaggio, è uno di questi.

Il caso LeRoy: sesso escargot e tenerezza

Le vicende in parte autobiografiche di un adolescente che si vende di notte sulle strade di San Francisco e viene salvato da chi gli regala una lumaca francese

Ben presto il ragazzo si affeziona alla sua lumaca, portandola sé in un bicchiere di cartone e sfamandola foglie e lattuga possibilmente biologica. E proprio prendendosi cura del suo «uccello» il protagonista, ormai assuefatto a una vita fatta di violenze pressoché quotidiane, finisce per scoprire un mondo interiore in cui c'è posto per l'affetto e la dolcezza, un mondo di cui non conosceva l'esistenza. Naturalmente, così come nel caso dei libri precedenti, anche *La fine di Harold* contiene quelle scene «fortis» e quei riferimenti velatamente autobiografici cui ci ha abituati l'autore. E che tanto hanno fatto parlare di lui su riviste non solo letterarie,

facendolo diventare prima che un letterario un vero e proprio fenomeno mediatico.

Di J.T. Leroy hanno scritto l'autorevole *New York Times* e il modaiolo *The Face*, il serissimo *Guardian* e lo specialistico *Gay Times*. E di lui si è detto di tutto. J.T. Leroy è davvero il figlio di una prostituta di nome Sarah, che ha partorito all'età di quattordici anni. J.T. Leroy ha scoperto che suo padre è un teologo. J.T. Leroy crede che sua madre sia morta a New York quando lui di anni aveva sedici. J.T. Leroy si è davvero prostituito insieme a lei per gran parte dell'infanzia e dell'adolescenza. J.T. Leroy riceve dai fan sul suo sito

Una rara immagine di J.T. Leroy, il giovanissimo scrittore americano diventato un caso letterario con i suoi romanzi in larga parte autobiografici

cento messaggi di posta elettronica al giorno. J.T. Leroy non si fa fotografare e non compare in pubblico se non comunque mascherato (è vero: una rivista inglese ha scritto che si presenta sotto forma di ibrido tra il David Bowie periodo Ziggy Stardust e il fante-punk dei Sigue Sigue Sputnik, con in più una spruzzatina di ET). J.T. Leroy si è fatto fotografare da Steven Meisel per pubblicità travestito da Jodie Foster. J.T. Leroy ha vomitato sul palco al primo reading del suo tour americano. J.T. Leroy ha speso in droghe di vario tipo gran parte dei 25.000 dollari ricevuti in anticipo dal suo editore dopo che il suo psichiatra, dottor Terrance Owens, lo ha incoraggiato a raccontarsi per iscritto come forma di terapia. J.T. Leroy è molto amico di Dennis Cooper (altro autore controverso pubblicato in Italia da Einaudi). J.T. Leroy ha venduto i diritti del suo primo romanzo al regista americano Gus Van Sant. J.T. Leroy ha incinta Asia Argento (che in tv ha subito smentito, ma che la scorsa estate ha presentato lo scrittore al pubblico romano e sta girando e interpretando un film tratto dal suo secondo romanzo).

Anche se gli sponsor J.T. Leroy sono artisti come Toni Watts («J.T. è uno scrittore fantastico. In questi anni così poveri e privi di grandi uomini i suoi libri sono fra i pochi che resteranno nel tempo») e Shirley Manson, Suzanne Vega e

Madonna, e scrittori come il summenzionato Dennis Cooper e Chuck Palahniuk, il rischio è quello di concentrarsi sull'ibrido tra Ziggy Stardust, i Sigue Sigue Sputnik ed ET, sulle parrucche bionde e gli abiti alla Barbie e il lucidalabbra fucsia, e naturalmente sulle «fortis» cui si accennava sopra, e di perdere di vista la scrittura. Cosa che lo scrittore J.T. Leroy, al di là delle sue tragedie personali vere, verosimili o presunte e della sua spesso alquanto inquietante tendenza all'esibizione e allo sfruttamento delle stesse, non merita.

Perché, sembrerà strano ma non lo è per niente, quello che conta in fatto di letteratura i libri, non la biografia dei loro autori (un esempio su tutti, Céline di cui, anni fa, vennero pubblicate alcune lettere inedite nelle quali il geniale dottor Destouches si rallegrava con l'editore per via delle polemiche suscitate sui giornali dal suo antisemitismo, ottimo argomento venuto). E i libri di J.T. Leroy hanno saputo finora raccontare una tenerezza inusitata e allo stesso tempo con una spietatezza fuori dal comune l'infanzia e l'adolescenza spezzata del alter-ego letterario. Estremo finché si vuole, certo. Ma questi sono tempi estremi, basta non chiudere gli occhi per rendersene conto. E J.T. Leroy, vittima sacrificale, ha scelto di tenere i suoi occhi bene aperti, e di raccontarci che cosa passa loro davanti.

RIVELAZIONI IN UN VOLUME

Paolo VI «tradito» dall'Azione Cattolica benedisse i ciellini

Marco Tosatti

C'è un pezzo di storia recente della Chiesa da riscrivere: quello dei rapporti fra Paolo VI e Comunione e Liberazione; ed è possibile farlo adesso grazie ai documenti inediti che Massimo Camisasca, responsabile della Fraternità Sacerdotale San Carlo Borromeo, presenta nel libro *Comunione e Liberazione - La ripresa*. San Paolo. Grazie agli appunti che l'allora segretario della Conferenza Episcopale, monsignor Enrico Bartoletti si traveggia con chiarezza la solitudine, e lo sconferito vissuto da Papa Montini nei tremendi anni '70, quelli della crisi della società italiana e della chiesa, e in particolare dell'Azione Cattolica. Annota Bartoletti nel gennaio 1975: «Chiamato d'urgenza. Santo Padre mi espone i seguenti suoi appunti: chiede il tuo parere, specie se l'AC è da ritenersi struttura necessaria e valida alla Chiesa italiana». Un mese più tardi, il 13 o 15 febbraio: «Mi intrattiene il Papa ancora sull'AC e sulle Acli. Lamenta l'infedeltà di molti chiede che si cominci da zero. Ma con quali prospettive?»

Qualche mese prima il referendum sul divorzio aveva sancito e ufficializzato il primo, grande distacco della società italiana dagli insegnamenti della chiesa. A stridere erano stati, anche, responsabili di Azione Cattolica a ogni livello; con loro Bartoletti «lunghe e snervanti colloqui perché avessero un atteggiamento obbediente nei confronti decisioni del Magistero». Senza troppa fortuna. A Pasqua del 1975 si teneva una piazza San Pietro vuota; e allora il Sostituto alla Segreteria di Stato, il volitivo monsignor Benelli, si rivolse a don Giussani. Nella notte diciottomila ciellini arrivarono in pullmann da tutta Italia, a Roma; don Giussani concelebrò, fu salutato da Paolo VI, alla fine: «Questa è la strada: vada avanti così! Coraggio, coraggio, lei e i suoi giovani, perché questa è la strada buona».

Fu una svolta, destinata a concretizzarsi in un discorso pubblico a Firenze. Il primo e unico rivolto al Movimento, pochi prima che il Pontefice. «Siamo molto attenti all'affermazione che andate diffondendo del vostro programma, del vostro stile di vita, dell'adesione giovanile e nuova, rinnovata e rinnovatrice, agli ideali cristiani e sociali che vi dà l'ambiente cattolico in Italia». Quattro anni più tardi, un altro Papa avrebbe dato al Movimento, a lungo visto con sospetto e osteggiato, il riconoscimento ufficiale tanto desiderato; ma le premesse state poste dalla di un Pontefice amareggiato e malato di solitudine, anni prima, e che per molto tempo lo stato dipinto avversario del Movimento.

Che doveva, nel frattempo fronteggiare sfide ben più concrete degli curiali. Camisasca presenta il primo elenco completo delle violenze e degli attentati subito negli anni di piombo dai ciellini, che giunsero fino alla gambizzazione di un «fiancheggiatore» del Movimento. Racconta di una telefonata, capata per caso, alzando la cornata del telefono, da don Giussani: «Questi studenti cattolici bisogna sradicarli tutti, bisogna ammazzarli tutti, perché non possiamo permettere che facciano movimento in cui ho fatto finora». Fu quello, dice il fondatore del movimento in cui ho capito la gravità della situazione. Prima perciò dei bombardamenti delle nostre sedi...». E degli attacchi, imparziali, distribuiti dai fascisti del Fuan e dai gruppi sinistra estrema. Erano i tempi in cui, disse, il cardinale Poletti, Vicario del Papa «è una colpa sociale essere cristiani».

AUTOMOTOR 2003

22° Internazional dei componenti, ricambi ed accessori per l'autoveicolo

Ingresso agli operatori professionali

26 2003

Sala Blu Pad. 1
ore 10,30 Gli ostacoli competitività settore produttivo dell'indotto auto.
Organizzazione: Lingotto Fiere S.p.A.
Per informazioni: tel. 02/78316557

Sala Blu Pad. 2

ore 15,00 Assistenza e ricambi affidati a terzi o irrinunciabile di fidelizzazione?
Organizzazione: InterAutovisiva
Per informazioni: tel. 06

27 2003

Sala Pad. 2

ore 9,30 Cavalcando il futuro.
Organizzazione: ATA/CRF
Per informazioni: 011

Sala

ore 10,30 L'impatto della legge Monti - Block Exemption Regulation - ricambi e dell'assistenza in Italia.
Organizzazione: Notiziario Motoristico
Per informazioni: +39 02 8372897

Rossa Pad. 1

ore 14,30 I valori dell'aftermarket.
Organizzazione: ANPA/PARTS - Per informazioni: tel. +39 011 5548538

Sala

ore 17,00 Riciclaggio: la forma risolutiva del riciclaggio.
Organizzazione: APRA
Per informazioni: tel. +39 051 799811 - +48 25577

Venerdì 28 2003

Londra Centro Congressi

ore 8,30 Strumenti crescita per la componentistica italiana.
Organizzazione: ANPA - Per informazioni: tel. +39 011

29 2003

Sala

ore 11,00 Conferenza stampa «Filtri aria abitacolo micronAir».
Organizzazione: Sidet/micronAir
Per informazioni: tel. +39 011 8474053

Il programma convegni potrà subire modifiche che verranno riportate sul sito internet:

Torino, Lingotto Fiere
23 - 30 marzo 2003

Orari Apertura:
28 - marzo ore 9.30 - 18.00 / 30 marzo 9.30 - 17.00

In contemporanea:

LA COMPONENTE AUTO INSERISCE LA SOSTITUZIONE
NEWER AUTOMOTIVE SUPPLY BEST SUPPLIER
vetis

TORINO

email: automotor

Allianet

Ringo, dal suo giardino inglese

Nel nuovo album di Starr, molte citazioni e un sapore di smemorata freschezza

Marinella Venegoni

Da ragazzo semplice quale è sempre stato, Ringo Starr ha faticato a reggere l'impatto del dopo-Beatles e l'onda lunga del loro mito. Coca e alcol sono stati a lungo suoi compagni di strada, condivisi con la compagna di matrimonio Barbara Bach. Bond-Girl ancora oggi accanto a lui. Sul piano discografico la sua opera è in 30 anni episodica e mai memorabile, con dischi come «Ringo» nel '73 o «Goodnight Vienna» nel '74, cui fa seguito un lungo silenzio (dovuto alle tribolazioni) che si chiude con «Time Takes Time» nel 1993, quando riappare libero dalle dipendenze e finalmente smilzo indossa giacche stravaganti che sono un po' la sua divisa.

«Ringo Rama», che uscirà il 31 marzo, è ancora un disco odoroso del Beatles sound, una saga vivace

di inediti spesso così semplici da apparire elementari, con tenebre e un po' scolastiche. Sono per lo più pezzi allegri (però manca qualche malinconia di ironia) ruspanti e artigianali alla maniera della sua epoca, suonati benissimo da un pugno di amici divertiti che rappresentano il gotha del rock storico, da Eric Clapton fino a Dave Gilmour dei Pink Floyd.

Da uomo di citazioni, Starr ha scritto una ballad che risalta subito, «Never Without You», impreziosita dalla chitarra di Eric Clapton. Vi sono intenzionalmente percorsi i capisaldi della tecnica di George Harrison e le avventure chitarristiche nei Travelling Wilburys con Bob Dylan. È un inno all'amico scomparso un anno e mezzo fa, nel quale ricorda i bei tempi andati: «Eravamo giovani, ci divertivamo e non potevamo esser tristi... eravamo sui titoli di tutti i giornali. Giorni pazzi e notti insonni...», insomma, la storia che sappiamo, che però ingloba il senso di una continuità storica: «E il figlio continuerà a suonare...» di te...».

Fra i pezzi rock spicca «I Think Therefore I Rock'n'Roll», un roccettico amletico («Be or not to be» è il ritornello) che vede alla chitarra la sapienza di Gilmour, impegnato a tirar su anche la superbeatlesiana «Missouri Loves Company».

Willie Nelson dà invece il suo contributo alla chitarra e in voce nel fragile country-pop «Write One For Me». In «Elizabeth Reigns» autobiograficamente Ringo parla di sé e della moglie Barbara via un giardino inglese: il disco è stato infatti registrato nello studio della loro casa in Inghilterra, dove abita accanto agli amici che qui suonano con lui. E dove Ringo ricorda l'amara California, riappropriandosi del suo pesante accento liverpooliano in un album che fine ti lascia sapore di smemorata freschezza.



I Beatles continuano a «fare notizia»: ieri, nello stesso giorno, è uscito il disco di Ringo. Paul ha aperto a Parigi il tour europeo

per sempre BEATLES

In quattro, e all'apice della gloria, furono una colonna sonora del pacifismo durante la guerra del Vietnam. «You Need Love» ma ora forse, con le bombe che tirano, è più salutare dare per sottinteso sia la Peace che il Love, per non urtare il sentire di nessuno e rimanere, come negli ultimi quarant'anni, la musica del mondo intero. Il tempo si mangia i ricordi, le del cuore restano intatte, e infatti il nome dei Beatles continua a rappresentare una sicurezza di successo e di vendite.

Anche se quel passato folgorante sono rimasti (prematuramente) ormai soltanto in due, Paul McCartney e Ringo Starr continuano a darsi (saltuariamente) da fare in grande armonia: incidono per etichette diverse, ma le grancasse della loro promozione suonano come per magia all'unisono, e ci regalano in contemporanea il debutto del tour europeo di Sir Paul - avvenuto ieri sera al Palais Omnisport di Bercy - e la nuova, rara uscita discografica di Ringo. Semplice, l'uomo miracola dalla sorte tanto tempo fa, quando secondo la

leggenda fu scelto come batterista solo perché brutto, a differenza all'uscente Pete Best.

Ma la settimana beatlesiana finisce qui. In un crescendo di effetti speciali, venerdì anche prevista l'uscita in DVD della Beatles Anthology, con due chicche. La prima è l'inedito filmato di una registrazione a Henley-on-Thames, nella casa di George Harrison, avvenuta a metà del '90 quando prese il volo l'operazione «Free As a Bird», dove gli allora Fab Three cantavano con la voce del povero John: sono qui filmati insieme per la prima volta dalla morte del loro compagno, mentre cantano cose come «Aint She Sweet» e «Baby What You Want Me To Do». La seconda chicca sarebbe un inedito di McCartney, «Thinking of Linking», scritta a 16 anni; e sia davvero chicca è da vedere, perché a quel limite, già una volta fatto ascoltare un brano scritto a 15 anni di per fortuna si ricorda nessuno, se non i collezionisti di memorabilia dei Beatles. (m. van.)

Paul, a Parigi con «Michelle»

Nel primo concerto europeo eseguiti quattro brani storici saltati negli Usa

DEI Beatles, Paul è Ringo sono stati i personaggi meno esistenzialmente tormentati; e il buon Paul è parso alla distanza anche il più «democratico» dei Fab Four. Rimasto vedovo di Linda dopo il felice lunghissimo secondo matrimonio, Paul ha pianto a lungo sinceramente, prima di consolarsi con l'attuale moglie Heather dalla quale attende ora il quarto figlio. Quel che a McCartney è semmai certo tutto: il mondo intero gli rimprovera la firma «McCartney-Lennon» con la quale ha sostituito la storica «Lennon-McCartney» sulle leggendarie canzoni che da sera porta in tour europeo per promuovere il doppio album dal vivo (peraltro formidabile) «Back in the World». Il tour atterrerà a Roma il 10 maggio: un concerto gratuito, cui seguirà l'11 uno ad inviti solo per la sponsor Tim.

Paul si è tolto - si giustifica - la soddisfazione di firmare per primo alcuni brani che sente soprattutto suoi: in realtà sull'album la scritta «McCartney/Lennon» compare per tutte le canzoni dei Beatles che da ieri sera sono tornate a risuonare dolci e bellissime nell'aria del Palais Omnisport di Bercy: da «Hello Goodbye» a «All My Loving» a «We Can Work It Out» a «The Fool on the Hill» fino a «Hey Jude» e «Yesterday» (la paternità di quest'ultima è notoriamente sua, le prime parole che scrisse furono: «Scrambled Eggs», uova strapazzate). Non è comunque bello fare ciò a uno che è morto da ventidue anni e dunque non si può ribellare; è bello farlo soprattutto qui, in un disco dove ci sono anche moltissime canzoni solo di McCartney, del post-Beatles, e molte di una qualità evidentemente inferiore al periodo del Quartetto. Polemiche sono anche per il titolo del cd «Back in the

World»: il titolo originario dell'album era «Back in the U.S.A.», e il disco è infatti un resoconto canoro del tour yankee dell'anno scorso, campione d'incassi. Anche il retrocopertina è cambiato, i polsini della camicia di Paul non sono più a stelle e strisce: c'è chi ci ha visto una democristianata, il volerli cioè tener care le grazie (e gli acquisti) delle masse europee per lo più antibelliche. La casa discografica ha però ieri smentito la maliziosa ipotesi: ha fatto notare che non è cambiata la grafica del DVD dove i polsini restano americani, sostenendo che l'album è stato ristampato appositamente per l'Europa non solo come copertina, ma anche nella scaletta. Dove sono stati inseriti quattro brani che Sir Paul non ha cantato negli Usa ma che ha invece eseguito ieri sera a Bercy: «She's Living on a Prayer», «Michelle», «Calico Skies» e «Let 'Em In». (m. ven.)

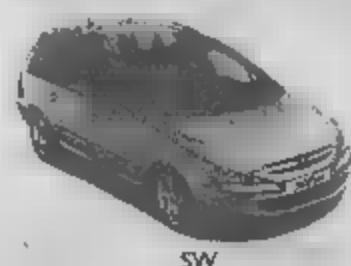


Paul McCartney: il suo album ristampato per l'Europa

Grande successo tutto esaurito a Bercy per il rientro in Francia dopo dieci anni. Formidabile l'ultimo cd dal vivo, ma di cattivo gusto l'idea di anteporsi il nome di Lennon.



AL TERMINE DELLA PROIEZIONE UTILIZZATE LE USCITE POSTE AI LATI DEL GRANDE SCHERMO



SW



STATION



BERLINA

PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE. Qualsiasi 307 scegliate, lo spettacolo vi sorprenderà. Scoprirete una libertà di visione inaspettata. E proverete la stessa libertà nella scelta fra i modelli 307 Berlina 3 e 5 porte, 307 Station e 307 SW. Di serie: parabrezza Wide Screen, ABS, airbag, accensione automatica delle luci di emergenza, sedili anteriori Multilevel con Spinal Care System.

307



Da Cecchi Paone
un «Appuntamento
con la storia»
■ con i fatti consolidati

Il rifugio della piccola Elisabetta

La piccola Elisabetta è stata protagonista, l'altra sera Rete 4, di uno dei documentari introdotti da Alessandra Cecchi Paone, titolo «Appuntamento con la storia». Elisabetta II, naturalmente, colei che regna ancora dopo tanti anni. Regina longeva, quella inglese, Vittoria nel secolo scorso, l'altra Elisabetta nel '500. Non si può più parlare di nessuno, di nessuna nazionalità, in questi giorni, senza che la mente vada immediatamente alla guerra; senza che i protagonisti si collocino da una parte o dall'altra dello schieramento internazionale, o nel mezzo. E comunque questi ripassi servono, siano sempre benvenuti.

Tutto si può manipolare, figuriamoci la storia, però un pregio dell'«Appuntamento» di Cecchi Paone è quello di fornire una quantità di dati oggettivi dai quali è difficile rifuggire, i quali è impossibile rinnegare. Non soltanto le date di nascita, ma anche le vicende, per dire, di un ramo cadetto della famiglia reale che poi diventa la linea principale del grande albero. Le lotte per la successione, sono sempre avvenute, d'altronde, forse adesso sono soltanto meno cruente, ma non è detto.

E' bello, tanto più in periodi

difficili, rifugiarsi nella storia, in avvenimenti consolidati che non possono più cambiare. Anzi, la regina Elisabetta, ancorché nata nel 1926, è buon per lei ancora viva, e dunque troppo vicina a noi per tranquillizzarci in pieno. Si vede bambina nei filmati, si vede adolescente e incoronata. Ancor più rassicurante sarebbe parlare della sua omonima cinquecentesca, la figlia di Enrico VIII che batté l'Invincibile Armata spagnola e consolidò il potere inglese. Lo spettacolo cerca rifugio per scappare dalla realtà, ma perché tanto più sembra che la realtà irrompa nelle nostre vite attraverso i televisori, tanto meno questa sensazione è confermata. Non mai niente lo stesso, l'impressione è che i media, questa guerra, la raccontino tra loro.

Il pubblico cerca intrattenimento, e l'impressione è che stia diventando vagamente più selettivo, chissà. Oltre i milioni di telespettatori per «Mission Impossible 2» Tom Cruise, in onda l'altra Rete 4, le reti cominciano a ridare i film, altro che i reality show, c'è da scommetterci.

alessandra.comazzi@lastampa.it

OGGI
L'omicidio di Sharon ■ [Top Secret, Rete 4, alle 23.35], come si vive nei Paesi coinvolti dal conflitto (Effetto Reale, La7, alle 21.30), speciale «La guerra e la televisione» (La storia siamo noi, Raitre, alle 8.05).

VETRI
Lorenzo Ciampi suona il violoncello e il pianoforte, collezione mobili, dipinti e vetri di Murano, ha la passione per le aste (Incantesimo 6, Raiuno, alle 20.55).

FRAGILITÀ
L'uomo ideale ■ Michelle Hunziker: «Intelligente e con un gran cuore. Chi mi sappia guidare nei momenti di fragilità e sconcerto. Una persona che ami la natura e che conosca l'ironia» (Zelig Circus, Italia 1, alle 21).

FLUIDI
L'amore per Monica Guer-



Michelle Hunziker

ritore: «Lo penso come un bambino: senza passato, senza ricordi, senza speranza. Nasce ogni volta infischandosi di ciò che l'ha preceduto. La donna è l'anima, la luna, un essere proteiforme, un fluido: nessuno riesce a sentirne padrone» (Femmina, Rete 4, alle 1.15).

FUOCHI
L'amore per Gigi Marzullo: «Conosco le ricette in-

fallibili che insegnano ad amare senza soffrire. Come se non sapessi che in amore bisogna essere prudenti. Invece io sono avventato. Che bisogna fuggire. Mentre io asseggio. Che bisogna chiedere poco, allorché io esigo tutto. Eppure, non appena riemerge, vinto e tramortito, sento di essere pronto a innamorarmi di nuovo. Perché ancor più delle donne, io sono innamorato dell'amore. Per me l'amore è brivido, fuoco, ingiustizia, passione, lacrime, paura e molto altro ancora» (Sottovoce, Raiuno, alle 1.25).

RUBRICHE
Il papà di Ida Di Benedetto, «un uomo colto, intelligente che sul «Candido» di Guareschi aveva pure la sua rubrica. «All'anima, d'e'palla» (Dentro il cuore, Italia 1, alle 4.25).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE 6.30 20.00 11.30 23.05 13.30 0.45	TELEGIORNALE 00.00 20.30 13.00 0.15 17.50	TELEGIORNALE 12.00 19.00 14.00 19.30 14.20 23.00	TELEGIORNALE 8.00 1.00 13.00 2.30 20.00 4.15	TELEGIORNALE 12.25 18.30 0.55	TELEGIORNALE 11.30
GIORNO 6.00 Casa e chiesa Telefilm "Voglie e bugie" con Dan Aykroyd, Dakin Matthews 6.45 Unomattina con Roberto Capua, Luca Giurato, Regia: Antonio Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Economia (7.05) - Tg1 L.i.s. - Che tempo (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30) 9.35 Linea Verde - Meteo Verde Aggiornamento alle previsioni meteo del weekend 10.40 Unomattina con Roberto Capua, Luca Giurato 11.10 Dieci minuti di programmi dell'accesso 11.20 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche a cura dell'Anicagis 11.25 Che tempo fa 11.35 S.O.S. Unomattina 12.00 La prova 14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno con Massimo Giletti 15.30 La vita in diretta con Michele Cuccata 18.45 L'eredità Giochi condotto da Amadeus	6.05 Tg2 6.20 La voce 6.25 Invito alle nozze di Figaro 7.00 Go Cart mattina 9.00 Quell'uragano di papà Telefilm 9.20 E vissero infelici per sempre Telefilm 9.45 Rai educational: Un mondo a colori magazine 10.05 Tg2 Neon Cinema 10.15 Nonsoloidi 10.25 Meteo2 Previsioni del tempo 10.30 Notizie 10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica 11.00 I fatti vostri Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica 14.05 Al posto tuo - Le donne raccontano la guerra 15.30 L'Italia Due 16.30 Curi rubati Soap Opera 17.00 Art Attack 17.25 Cartoni animati 18.00 Sportsera Rubrica 18.25 Alla ricerca delle valle incantate il film 19.45 Cartoni animati	6.00 Rainews 24 Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenotiziario 8.05 Rai Educational La storia siamo noi: «Guerra e Ty» 9.05 Aspettando Cominciare bene conduce Pino Strabelli Regia di Grazia Plesanelli (Replica) 10.00 Cominciamo bene conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati, con Fabio Busignin Regia di Roberto Ricca 12.25 Tg3 Shikran a cura di Luciano 12.45 Cominciamo bene - Le storie a cura di Conrado Augias 13.10 Il Santo Telefilm 13.40 Tg3 Leonardo 15.00 Question Time - Interrogazioni a risposta immediata 16.00 Screen Saver 16.15 La televisione: Favole e cartoni 17.00 Cose dell'altro Geo Documentari 17.40 Geo & Geo Documentari	6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.45 Verissimo mattina 9.30 Tg5 Borsa Flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi Regia: Paolo Plesanelli (Replica) 10.55 Squadra Med - Il meglio delle donne Telefilm "Analisi di sangue" 11.55 Grande Fratello Videoframmenti Il programma propone i momenti più significativi della giornata nella casa di Grande Fratello 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Emporio Soap Opera 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amici di Maria De Filippi 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.10 Speciale - Tg5 18.30 Grande Fratello Videoframmenti 19.00 Passaporto Giochi	7.00 Cartoni animati Isidoro - I Puffi - Doraemon - Ascolta sempre il cuore Remi - Casper 9.00 Tarzan - La grande avventura Telefilm "Tarzan e la città proibita" - 1ª parte 9.30 La mia guardia del corpo Film (comm., 1980) con Chris Makepeace, Matt Dillon. Regia di Tony Bill. All'interno: Meteo Per difendersi da una banda di teppistelli, il mingherlino Clifford assolda un compagno grande e grosso, ossessionato dalla morte del fratello. Ma... 11.30 Mac Gyver Telefilm "Una lenta morte" con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma di Fabio Cazzaniga 13.40 Cartoni animati 15.00 Beverly Hills, 90210 Telefilm 15.55 Cartoni animati 17.25 Sabrina, vita da strega Telefilm 18.00 Il principe di Bel-Air Telefilm 19.00 Hunter Telefilm	6.00 I due volti dell'amore Telenovela con Jorge Marbón, Grecia Colmenares. Regia di Jato Pfeiffer 6.30 Libera amare Telenovela con Adela Noriega, Andrés García. Regia: Alejandro Frutos Luciana è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa innamorare e l'accesa passione li conduce ad un'unica notte d'amore... 7.30 Superpartes condotto da Piero Vigorelli 8.15 Peste e corna 8.30 Tg4 Rassegna stampa 8.45 Quincy Telefilm 9.45 Batticuore Telenovela 10.30 Febbre d'amore Soap Opera 11.40 Fonam 14.00 La ruota della fortuna Giochi 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 16.40 Scaramouche Film 19.35 Sipario del Tg4 19.50 Terra nostra 2 - speranza Telenovela

SERA

20.35 Il Castello Giochi Carlo Conti 20.55 Incantesimo 6 Serie con Lorenzo Flaherty, Barbara Livi, Paola Pitagora, Della Boccardo, Paolo Malco, Linda Batisa, Giampiero Bianchi, Regia di Alessandro Cane, Tomaso Sherman 23.10 Porta a Porta a Bruno Vespa 1.05 Nonsoloidi con Andrea Monarini - Che tempo fa - Appuntamento al cinema Speciale rassegna stampa, italiana e internazionale, dalla redazione Tg1 diretta Clemente J. Mimun in collaborazione Rainews24 1.25 Sottovoce di Gigi Marzullo 1.55 Rai Educational GAP - Generazione alla prova: Vittorio Andreoli in discussione 2.25 Baby Sitter - Un malefatto pasticcio Film 4.15 Un cam per Schwartz Telefilm 5.05 Aeroporto Internazionale 5.30 L'anima della lirica Varietà	20.00 Eureka Giochi conduce Claudio Lippi - 1ª parte Un nuovo gioco che vedrà i telespettatori alla ricerca di una banconota, spesa in un qualunque negozio d'Italia, che avrà il valore, per il fortunato che la possederà, di 250.000 20.05 I Classici Disney 20.15 Il fatto alle otto Varietà 20.25 Eureka Giochi 20.55 Eureka Giochi 21.00 Excalibur - Speciale guerra 23.15 Friends Telefilm 24.00 People - Il mondo è particolare "Passi" 0.10 Estrazioni del lotto Tg2 Neon Cinema 0.50 Tg Parlamento 1.10 Il corvo Telefilm 2.00 Guerra e pace 2.10 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 2.25 Paracelso Rubrica di attualità medica 2.55 La fatica di vivere 3.30 Amore ed Eros 3.45 Canzoni per l'anima 4.10 Natura	Rai Sport Tre Notiziario sportivo 20.10 Blob Videoframmenti 20.30 Un posto solo Soap Opera con Helene Nardini, Michelangelo Tommaso, Riccardo Polizzi Carbonelli, Samuela Sarro, Riccardo Severini 20.50 Mi manda Raitre con Piera Marrazzo. Regia: Fulvio Loro 23.15 Tg3 Primo Piano 23.35 Il mestiere di vivere "Residence Bastogi" Serie di Claudio Canepari e Maurizio Ianelli 0.15 Rai Educational La Storia siamo noi: "Guerra e Ty" - Appuntamento al cinema Programma sui temi scolastici di più scattante attualità 1.50 Fuori Orario. Cose (mai) viste presenta Vent'anni prima 2.00 Rainews 24 News - Meteo - Approfondimento - News - Racconto Italiano - Supercor - Usa 24h - Rassegna Stampa dell'Herald Tribune	20.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirico con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci 21.00 Sposami Film (comm., 2000) Roma Downey, Tim Matheson. Regia di Larry Pearce 23.00 Grande Fratello 23.05 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi 1.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirico con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci 2.00 Grande Fratello (R) 3.00 Innamorati pazzi Telefilm "Le prime indipendenze" con Paul Reiser, Helen Hunt, Lella Kenzie 3.30 giustiziere a New York Telefilm "Notturmo" con Edward Woodward, Robert Lansing, William Zabka, Steven Williams, O'Neal, Chad Redding. Regia di Memè Perlini. All'interno: Meteo 4.45 Melrose place Telefilm "Ostacoli"	20.00 Sarabanda Giochi con Enrico Papi 20.45 Cartuno Picchiarelli - Braccio di ferro 21.00 Zelig Circus - Svisti e mai visti Varietà Claudio Bisio, Michelle Hunziker 23.15 Le bene Ps Varietà satirico con il trio Medusa Gli "inviti speciali" de Le bene andranno a scoprire le immagini, i luci e le... 0.30 Studio Sport Notiziario sportivo 1.05 Amici di Maria De Filippi (R) 1.45 Highlander Telefilm "Il sosia" con Adrian Paul, Kim Bynes - 1ª parte 2.45 Non è la Rai Varietà (R) 3.45 Italiani Telefilm "Reduci patria" - Gli... Cagliardi, Edoardo Romano, Mirko Setaro 4.15 Talk radio Varietà 4.25 Dentro il... (dramm., 1996) con Pasco, Marco Bonini. Regia di Memè Perlini. All'interno: Meteo	21.00 Siska Telefilm "Delitto passionale" - "Il racket delle estorsioni" con Peter Kremer, Matthias Freihof 23.35 Top Secret conduce Claudio Brachino. Regia: Giovanni 0.50 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 1.15 Femmina (thriller, 1997) con Monica Guerritore, Roberto Farnesi, Alberto Di Stasio. Regia di Giuseppe Ferlito. All'interno: Tgfin Insoddisfatta vita matrimoniale Silvia si getta... le braccia di un giovane sconosciuto 3.10 Amore vuol dire gelosia Film (comm., 1975) con Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Gino Santacroce, Milena Vukotic. Regia di Mauro Severino. All'interno: Tgfin 4.50 Napoli è sempre Napoli Film (comm., 1958) con Lea Padovani, Renato Baldini. Regia di Armando Fizzarotti. All'interno: Meteo
---	---	---	--	--	---

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico 7.00 Omnibus La7 con Marica Morelli, Andrea Pancani 9.15 Mia economia 9.25 Fa la cosa giusta 10.15 Speciale Tg La7 - L'ira 10.50 Linea mercati 11.00 New York New York Telefilm 12.00 Tg La7 Notiziario 12.25 Sport 7 12.30 Speciale Tg La7 - G... 13.00 L'ispettore Tibbs Telefilm 14.05 Sangue alla testa Film 15.45 Sfera news 16.00 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq 16.40 Fa la cosa giusta	17.30 Donne allo specchio 18.05 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq 18.40 National Geographic - Avventura Zone Documentari 19.45 Tg La7 Notiziario 20.20 Sport 7 Notiziario sportivo Un programma a cura della redazione sportiva 20.30 8 e Mezzo 21.30 Effetto reale 22.00 Tg La7 Notiziario 22.50 Freejack - In fuga nel futuro Film 0.55 Caroline in the city Telefilm 1.25 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq 2.20 8 e Mezzo 3.20 Cnn
--	---

TELE-ITV

6.00 News 7.00 Wake up! 10.00 Flash Notiziario 10.10 Pure Morning 11.55 Flash Notiziario 12.00 Music non stop Dismissed Varietà 14.30 Le situazioni di Lui/Lei Cartoni 15.00 Total Request Live 16.00 Scrubs - Pilote TF 16.15 Music non stop 16.50 Flash Notiziario 17.00 Select 18.00 Videoclash Varietà 19.00 Dance Floor Chart 20.00 Music non stop 21.00 Scrubs - Medici al primi ferri Telefilm 22.00 Boys and girls Serie 22.30 Lo... Varietà 23.55 Flash Notiziario 24.00 Brand: New	6.00 Get Alzatevi nostra energia! 7.00 (box) La nostra musica i vostri sms al n. 338-2615653 Surfin' 10.50 Tg Flash 11.00 Energy 12.00 Azzurro 13.00 Compilation 14.00 Call Center 15.00 Inbox 16.00 PlayIt 17.00 Tg Flash 17.05 Chari.it 18.55 Tg Flash Notiziario 19.00 Azzurro 20.05 Music Zoo 20.30 Dance chart 21.30 Inbox 22.30 Compilation 23.30 Music Zoo 24.00 Night shift
--	--

TELE-5

7.35 Da morire Film 9.20 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 10.10 Tre topolini ciechi Film 11.40 Tra le spire serpente arcobaleno Documentario 12.45 Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello Film 15.40 A.I. - Intelligenza artificiale Film 18.10 Pretty Princess Film 20.05 Will & Grace TF 21.00 Glitter - Quando nasce una star Film 22.45 Commedia, amour 23.10 Testro: Napoli e... tutto regolare 0.55 Napoli e... Cuore napoletano Doc. 2.30 L'ultimo sogno Film	7.35 Da morire Film 9.20 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm 10.10 Tre topolini ciechi Film 11.40 Tra le spire serpente arcobaleno Documentario 12.45 Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello Film 15.40 A.I. - Intelligenza artificiale Film 18.10 Pretty Princess Film 20.05 Will & Grace TF 21.00 Glitter - Quando nasce una star Film 22.45 Commedia, amour 23.10 Testro: Napoli e... tutto regolare 0.55 Napoli e... Cuore napoletano Doc. 2.30 L'ultimo sogno Film
--	--

TELE-NERO

11.35 Zona Gol 12.35 Calcio: Borussia Dortmund 14.15 Sport news 14.30 USA@ Sport 14.55 Basket NBA: San Antonio Spurs-Minnesota Timberwolves 16.30 Hockey NHL: Detroit-Minnesota 18.20 Basket: Eurolega 18.30 Basket: Ulker Istanbul-Montepaschi 18.10 Pretty Princess Film 20.05 Will & Grace TF 21.00 Glitter - Quando nasce una star Film 22.45 Commedia, amour 23.10 Testro: Napoli e... tutto regolare 0.55 Napoli e... Cuore napoletano Doc. 2.30 L'ultimo sogno Film	11.35 Zona Gol 12.35 Calcio: Borussia Dortmund 14.15 Sport news 14.30 USA@ Sport 14.55 Basket NBA: San Antonio Spurs-Minnesota Timberwolves 16.30 Hockey NHL: Detroit-Minnesota 18.20 Basket: Eurolega 18.30 Basket: Ulker Istanbul-Montepaschi 18.10 Pretty Princess Film 20.05 Will & Grace TF 21.00 Glitter - Quando nasce una star Film 22.45 Commedia, amour 23.10 Testro: Napoli e... tutto regolare 0.55 Napoli e... Cuore napoletano Doc. 2.30 L'ultimo sogno Film
--	--

STREAM

6.20 Giovani e belli Film 7.55 Il barbiere di S... Amici miei atto II Film 11.50 Cadaveri eccellenti Film 13.50 French Kiss Film 16.05 Ancora vivo Film 17.45 Un goal contro il tempo Film 19.25 Che i viaggiatori aspettino Film 21.00 Biglietti d'amore Film 22.55 La follia di Henry Film 1.10 Condo painting Film 2.40 Amici miei atto III Film 4.55 Chicago Joe Film (dramm., 1990) con P. Kensit, K. Sutherland 6.00 Non stop news, 9.00 Ed ecco a voi, 11.00 W l'Italia, con Angelo Bagnari, Valeria Benatti, 13.00 Azzurro a noi due, con Alessandro Masti, Conte Gae, 15.00 The Flight, con Federico l'Olandese Volante, 17.00 Password, con Nicoletta De Ponti, 19.00 Onorevole D. conduce Pier Luigi Diaco, 21.00 Protagonisti con Francesco Penili, 24.00 Lupi solitari, con Milla, 2.00 Crazy Club, con Alberto Bisi e dalle 4.00 con Stefano Bianchini, Nino Tortorella	6.20 Giovani e belli Film 7.55 Il barbiere di S... Amici miei atto II Film 11.50 Cadaveri eccellenti Film 13.50 French Kiss Film 16.05 Ancora vivo Film 17.45 Un goal contro il tempo Film 19.25 Che i viaggiatori aspettino Film 21.00 Biglietti d'amore Film 22.55 La follia di Henry Film 1.10 Condo painting Film 2.40 Amici miei atto III Film 4.55 Chicago Joe Film (dramm., 1990) con P. Kensit, K. Sutherland 6.00 Non stop news, 9.00 Ed ecco a voi, 11.00 W l'Italia, con Angelo Bagnari, Valeria Benatti, 13.00 Azzurro a noi due, con Alessandro Masti, Conte Gae, 15.00 The Flight, con Federico l'Olandese Volante, 17.00 Password, con Nicoletta De Ponti, 19.00 Onorevole D. conduce Pier Luigi Diaco, 21.00 Protagonisti con Francesco Penili, 24.00 Lupi solitari, con Milla, 2.00 Crazy Club, con Alberto Bisi e dalle 4.00 con Stefano Bianchini, Nino Tortorella
--	--

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 12.10; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.
10.30 Titoli (anche alle 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30); 10.37 il Raso del Millennio; 11.00 Spettacoli; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come vanno gli affari; 12.36 L'arredocorona; 13.24 Sport; 13.33 Passaporto news; 13.35 Hobo; 14.00 Medicina e Società; 14.10 Con parole mie; 15.05 Ho perso il trend; 16.05 Badabo (notte in corso); 17.00 Europa; 18.00 Br; 19.30 Affari; 19.36 Ascolta, la fa sera; 19.40 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.05 Zona Cesanini; 23.05 Gr Parlamento; 23.21 Incridibile ma falso; 23.23 Uomini e canini; 23.36 Demo; 23.46 RadiounoMusica; 0.33 La notte del mistero; 1.00 Aspettando il giorno

RADIOUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.
7.00 Viva Radio2 - "La sveglia"; 7.54 Sport; 8.00 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.48 Dylan Dog; 9.00 Il raggio del conflitto; 11.00 Il Cammello di Radio2 - "La Tv che balla"; 12.47 Sport; 13.00 28 minuti; 13.40 Viva Radio2; 15.00 Alibi; 17.00 Il Cammello di Radio2; 18.00 Caterpillar; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Dispense; 20.56 Incantesimo (in com.); 21.00 Il Cammello di Radio2; 23.00 Viva Radio2 (R); 24.00 La Mezzanotte di Radio2;

RADIORE: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45; 9.30 il Terzo Anello: Ad alta voce; 10.00 Radio3 Mondo; 23.45 Invenzioni a due voci; 0.15 Fonoraia; 1.30 il Terzo Anello: Ad alta voce.
Radio3 Scienza; 11.30 La strana coppia; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 La Baracaccia; 14.00 il Terzo Anello. Dedica Musicale: Fiume di Londra; 14.30 il Terzo Anello. Album di famiglia; 15.00 Fahrenheit; 18.40; 19.40; 20.00 il Terzo

Anello Agnelli. Una storia italiana; 19.03 Hollywood Party; 19.50 Radio3 Suite; 20.00 (telegiornale); 20.30 il Cartellone; 23.45 Invenzioni a due voci; 0.15 Fonoraia; 1.30 il Terzo Anello: Ad alta voce.
RTL 102.5 Gr: In onda allo scoccare di ogni ora; Gr Orario Euro-8.30; Maradò: 6.35; 7.05; 7.35; 8.05; 9.05; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 16.40; 17.40; 18.40; 19.40; 20.40

TORNADO
MOTORBOATS - ITALIA MADE

12,20 Sport 7 La 7
13,00 Studio Sport Italia 1
15,00 Mondiale pattinaggio artistico Eurosport
15,30 Un mondo di gol Stream
18,00 Sportsera Raidue

18,30 Basket: Eurolega: Istanbul-Montepaschi Tele+
19,15 Tennis, Wta di Miami Eurosport
20,00 Rai Sport Tre Raitre
20,30 Basket: Eurolega: Vitoria-Benetton Tele+
00,25 Studio Sport Italia 1



Gentile: lo sport non deve fermarsi

ROMA. «Venerdì a Trapani contro la Finlandia vedrete un'Italia diversa». Claudio Gentile (foto), ct dell'Under 21, ha già le idee chiare per la sfida che deciderà molto del cammino europeo azzurro. In avanti dovrebbe giocare Cassano con Borriello o Sculli al fianco. Poi, sul conflitto in Iraq, il ct commenta: «Non sono d'accordo con chi vorrebbe fermare lo sport. Per me così si finirebbe per dare ulteriore risalto alla guerra. Che, invece, è proprio ciò che non merita».

IL CASO DELL'ATTACCANTE DELL'INTER SI TRASFERISCE ALLA NAZIONALE CHE PREPARA A COVERCIANO LA SFIDA DECISIVA DI SABATO CON LA FINLANDIA

Vieri: «Io in vendita? Penso che sia tempo di parlare a Moratti»

«Non vorrei andare via, se mi mettono sul mercato le cose cambiano»
«La Juve non mi piace, penso di giocare meglio per l'Inter e per l'Italia»

intervista

Roberto Condie

inviato a FIRENZE

COSÌ molto da Inter. Autoleonistiche, perfino un po' grottesche. Frutto del malcontento di giocatori che non riescono a vincere, di un ambiente elettrico, anche di un presidente che parla sempre tanto, troppo. Così come il caso Vieri. Bobo segna con ritmi da record ma i gol non bastano a evitare il rischio di un'altra stagione nerazzurra a mani vuote. Litiga Cuper, perde a Udine, si deprime. E Moratti comincia a tremare. Teme non riuscire più a trattenere nemmeno Bobone, arriva ad ammettere lunedì sul sito Internet della società: «Spero che non se vada. Ma se Vieri dovesse andarsene non sarà certo colpa di Cuper, così come lo è stata nel caso di Ronaldo».

Poi, ieri pomeriggio, dopo la replica della punta triste che dal ritiro della Nazionale fa sapere di non avere alcuna intenzione di lasciare l'Inter, Moratti tira un bel sospiro di sollievo e manda in rete una dichiarazione che, invece di chiudere la faccenda, sa tanto di autogol: «Vieri è più simpatico di quello che pensano tutte queste cose sentite o lette sono solo giochi di parole e nulla più. Peccato che a giocare con le parole cominciato proprio lui, il presidente».

Il disagio e l'imbarazzo, comunque, restano. E la Juve, come è più di due anni fa, resta alla finestra, pronta a tentare il colpo. Lo straordinario goleador che, nonostante una stagione di Lazio e tre e mezzo di Inter a livello personale è ancora fermo allo scudetto vinto nel 1997 vestito di bianconero, non è più quello che lo scorso 5 gennaio rompendo un silenzio lungo mesi assicurò: «Resto nerazzurro fino a 38 anni: quan-

do Moratti ha detto di volermi a vita, ho provato grande orgoglio. E ancora, su Cuper: «L'anno scorso mi ha dato continuità, ora c'è più dialogo: è tra i migliori al mondo».

In questi giorni sono tante le quasi tutte negative: 4 sconfitte e trasferite in campionato, la sofferta qualificazione ai quarti di Champions, il litigio di Leverkusen con l'inflessibile argentino, troppe partite giocate male da una squadra che non diverte nemmeno i suoi protagonisti. Bobo, 30 anni a luglio, scalpita. Anche se ieri, 10 ore dopo la scoppia di Udine e con la tuta azzurra addosso, è rimasto al coperto, ha giocato a nascondino, cominciando subito con una bugia.

Mica male l'esternazione di Moratti, vero? «Perché, cos'ha detto? Non ho letto i giornali».

Dice che lei potrebbe anche andarsene, ma che la colpa sarebbe comunque di Cuper.

«Mai chiesto di andar via dall'Inter, io. Non so perché il presidente abbia detto queste cose. Domenica si è soltanto persa una partita. Il fatto è che ogni volta che perdo, i giornalisti mettono in Fatele con qualcun altro, le polemiche».

Ma è stato Moratti a tirarla in ballo.

«Allora, avrà avuto i suoi motivi. Sono parole che mi sorprendono. Non capisco, vedrò di parlargli. Ripeto: io sto bene dove sono. Certo che se hanno intenzione di mettermi sul mercato, le cose cambiano».

A Udine, però, è sembrato molto deluso.

«Certo. Non potevo essere contento, è un mio diritto, no? A nessuno piace perdere. In più, domenica abbiamo perso un'occasione, ma per raggiungere la Juve, giocando male».

Anche il rapporto con Cuper è diventato un problema.

«No, con lui è tutto chiarito. Avevamo delle cose da dirsi e ce le dette. Tranquillamente,

senza fare a cazzotti. Io, poi, riesco a star zitto se c'è qualcosa che non va. Poi, però, amici come prima».

C'è dell'altro: Cuper si sta intestardendo nel tridente che non dà frutti.

«Non è questo il problema. Abbiamo fatto brutte partite anche con due punte. E tutta la squadra che deve giocare meglio, molto meglio. Restano 8 partite di campionato e siamo nei quarti di Champions: c'è tempo per rifarci e vincere qualcosa di importante. Dobbiamo guardare avanti».

Magari dovete prendere esempio dalla Juve, dal suo carattere.

«No, la Juve non mi piace (risata), ndr), non m'interessa. Non guardo gli altri. Anso all'Inter e a giocare meglio».

Pesa ancora nelle vostre teste quel fatale 5 maggio?

«Basta, non se ne può più di quel giorno».

La Nazionale può aiutarla a dimenticare. In più, finalmente, ritrova Totti.

«Speriamo di stare bene tutti. Ce n'è bisogno. Non abbiamo alternative: contro la Finlandia dobbiamo vincere».



IL MONDO

«Sono rimasto sorpreso dalle frasi del nostro primo tifoso anche perché con Cuper tutto si è chiarito senza fare a cazzotti. Non c'entra il tridente, abbiamo giocato male anche con le due punte. Abbiamo il tempo per rifarci e vincere».

IL FUTURO

Dopo la frase di lunedì («Spero non se ne vada ma se lo farà non sarà colpa dell'allenatore») il dirigente nerazzurro ha aggiunto: «Vieri è più simpatico di quello che pensano e tutte queste cose sentite e lette sono soltanto dei giochi di parole».

Christian Vieri (qui a Buffon) ritorna in Nazionale per la prima volta dopo lo sfortunato Mondiale. In maglia azzurra vuole dimenticare le delusioni interiste.

Trap al bivio: «Non posso aspettare nessuno»

A casa chi non si sentiva al massimo, per Inzaghi c'era comunque la panchina

dall'inviato a FIRENZE

Tredici dei azzurri chiamati per la prima delle cinque partite da

fallire assolutamente pena la clamorosa esclusione dall'Europeo 2004, sono reduci da sconfitte con il loro club: sabato sera hanno perso i 4 della Juve; domenica i 4 dell'Inter, i 2 di Chievo e Lazio più Miccoli del Perugia. Decisamente un bel modo per avvicinarsi a un match contro una Finlandia che, tanto per mettere le mani avanti, Giovanni Trapattoni definisce «la più forte di sempre», ammettendo un solo risultato: la vittoria. Ai risultati del campionato, però, il Trap non bada. Oggi più che mai.

Sabato a Palermo sarà di fronte all'ennesimo bivio della sua

da ct e sa di non poter più sbagliare strada. Per questo ha cambiato le regole del gruppo. D'ora in poi, stop agli esperimenti ma soprattutto a chi, prescindere dal nome che porta, non si sente in grado mentalmente e fisicamente di dare il tutto alla causa della Nazionale. «A tutti ho chiesto tre cose fondamentali: convinzione, entusiasmo e condizione. Chi me le ha garantite è qui».

E qui, a Coverciano, infatti non ci sono né Del Piero, rientrato da poco nella Juve, ma soprattutto Inzaghi e Gattuso, sulle cui mancate convocazioni sono fioriti sospetti e sottintesi malumori. Che il Trap s'affrettava a cancellare: «Erano in lista, ho sentito. Avevano acciacchi che, d'accordo con i medici, avrebbero richiesto 2-3 giorni per essere curati. Ma per questa partita non c'è il tempo di aspettare nessuno. Non è il momento. Sarà per la prossima volta». A Inzaghi, in più, Trapattoni ha confidato: «Pippo, guarda che magari partecipi in panchina...». E il milanista,

che già aveva preso malissimo l'esclusione a favore del debuttante Corradini nell'ultima amichevole col Portogallo, non avendo la garanzia di un posto da titolare ha pensato bene che non fosse il caso di insistere.

Per Inzaghi, comunque, il problema resterà lo stesso anche in futuro. Almeno fino a quando Trap riterrà opportuno puntare sul modulo sperimentato con successo col Portogallo, nel quale il ruolo di «mezzapunta» sembra tagliato su misura per Vieri o Corradini. Oggi, alle 16, rivedremo il 4-2-3-1 (con Camoranesi e Delvecchio esterni) nel test contro l'Under 18. Dopo

oltre 9 mesi sarà la prima partita della azzurra di Francesco Totti, sempre fuori causa (spesso fra le polemiche) dopo il Mondiale. Ieri un po' di mal di gola ha consigliato il silenzio al Pupone che dovrebbe avere tante cose da dire sul suo tormentato rapporto con l'azzurro. Per lui ha parlato Trap, garantendo che «acqua passata non macina più», che il romanista è stato accolto a braccia aperte da tutti i compagni. Che, insomma, ci sono problemi con l'ambiente. L'importante, dice il ct, è che si parli solo di Totti e Vieri, la coppia che torna. «Non possiamo caricarci di eccessive responsabilità. In campo vanno altri nove. E se c'è una cosa che le ultime amichevoli hanno detto è che abbiamo sempre più valide alternative». Adesso, però, per volare in Portogallo servono convinzione, entusiasmo e condizione. E chi non le ha, se ne stia pure a casa. [r. con.]

SI E' CONSUMATO UN DIVORZIO CHE DA TEMPO SI PARLA: AL SUO POSTO ARRIVA CRAVERO

Sandro Mazzola era diventato responsabile dell'area tecnica del club granata dopo aver lavorato con identiche mansioni nell'Inter. Neppure i suoi acquisti di gennaio sono serviti per risollevare il Toro



La love story tra il Toro e Sandro Mazzola, il figlio di capitano Valentino, si è conclusa ieri. Consensualmente, il divorzio era nell'aria dopo una stagione disastrosa, cominciata con una campagna acquisti all'insegna del risparmio che ha attirato critiche alla società, senza escludere il responsabile dell'area tecnica, «colpevole», secondo qualche tifoso, di non aver fatto sentire il peso della sua competenza per indurre il «patron» Cimminelli ad aprire i cordoni della borsa. La stessa accusa era stata mossa all'allenatore Camolese che, come Mazzola, sosteneva invece d'aver messo sull'avviso Cimminelli circa la necessità di potenziare l'organico che, un rendimento superiore alle più



previsioni, in A a rimpianti e vi rimasto, qualificandosi per l'Inter. Cimminelli ha detto e ripetuto in estate Mazzola o Camolese gli aveva garantito un campionato tranquillo con la stessa ossatura più Conticchio, Magallanes, Frezza e i rientri alla base di

Sommese e Osmanovski. In realtà, Mazzola aveva caldeggiato l'acquisto del regista argentino Bastida (dal Lugano), e del romeno Mutu. I due stranieri non sono arrivati per volontà della società, vedi Bastida, e per mancanza di fondi, vedi Mutu che era acquistabile a compenso di Verona

Mazzola, addio al Toro con troppi rimpianti

Dall'illusione dell'Intertoto alla frana verso la B: gli alti e i bassi del Baffo granata

Il suo grande rammarico è il mancato rinnovo del contratto con Asta. Fra le colpe che i tifosi gli hanno attribuito c'è quella di non aver convinto Cimminelli a maggiori investimenti

per sei miliardi di vecchie lire. I dubbi sulle qualità dell'uruguayano Franco avevano incrinato il rapporto tra Cimminelli e Mazzola. Poi, quando l'attaccante s'è messo a segnare gol pesanti, è tornato un po' di sereno. L'operazione al ginocchio subita da Franco mentre la squadra era in

ritiro a Cogne ha creato un problema imprevisto, specie dopo i prestiti di Tibericchi al Siena (Pingal) e di Calaiò al Messina. Da un giorno a un errore: ritenere che nei sei mesi di stop Franco potesse essere rimpiazzato da Magallanes, è stato un peccato di presunzione. Mazzola può aver commesso sbagli, ma nel terzo anno in granata ha l'attenuante di aver dovuto lavorare in economia.

Prima, per fare il Toro rampante, i suoi acquisti erano stati Delli Carri e Maspero a parametro zero, De Ascentis per 12 miliardi pagabili in quattro anni, Lucarelli per 18 miliardi ratealizzabili in tre anni, Osmanovski 5 miliardi in quattro anni, Vergassola 7,5 miliardi in quattro anni, più Tibericchi e Juricic, Castellini poco più di un miliardo, Franco Ramallo 10 miliardi in quattro anni, Conticchio 5 miliardi in quattro anni. E nella risoluzione delle compromesse, aveva strappato Asta alla busta del Napoli per un miliardo e mezzo. Il

rinnovo del contratto con Asta è il suo rammarico, non l'unico.

Certo, all'Inter il Baffo aveva altri mezzi finanziari con cui muoversi ed era tutto più facile anche se a Milano bisognava vincere lo scudetto e il Toro il traguardo è la salvezza. Nel club granata gli hanno rimproverato di faticare a piazzare i giocatori in esubero ma, alla fine, i vari Pecchia, Scariato, Penarelli e Bonomi (oltre a Tricarico e Juricic) sono stati sistemati. Soltanto per Schwach (Vicenza) e per Mora (Parma) non ha avuto problemi a recuperare il loro valore.

Dal mercato alla questione allenatori. Fuori dall'Intertoto, fuori dalla Coppa Italia e dopo un avvio di campionato negativo, Cimminelli ha voluto l'esonero di Camolese e ha chiesto a Mazzola di trovargli un sostituto. Mazzola ha puntato su Ulivieri, tecnico di lungo corso, capace di «dare la scossa». Non è stato sufficiente, anche «Ulivo» ha ricevuto il ben-servito. Mazzola non si è mai

pentito di aver scelto Renzaccio perché ritiene abbia insegnato qualcosa al granata, sia dal punto di vista tecnico che umano. Purtroppo i risultati gli hanno dato torto e i problemi con Gelante e l'esclusione di Ferrante hanno riacutizzato la crisi con la società. Dopo il rientro di Maspero, poi lasciato libero di sistemarsi altrove, ci sono stati gli aggiustamenti di gennaio: Donati, Manninger, Statuto e Marinelli, elementi che non hanno fatto la differenza dando un contributo inferiore alle aspettative.

Ora Baffo (triste) Mazzola, che alcuni mesi fa rifiutò la Lazio e un club emiliano (Bologna) se ne va con il Toro che ha un piede e mezzo in B. Un addio in silenzio, per rispetto alla memoria di suo padre e alla squadra che ha imparato ad amare. Tace per rispetto della società, della tifoseria e della città dove è nato. Parte con il Toro nel cuore. Arriva Roberto Cravero: una staffetta fra sbandiere.

IL PRESIDENTE AIA CAMPANA E GLI EXTRACOMUNITARI

«Ho respinto le dimissioni di Nedved dal sindacato»

■ FIRENZE. «Ho respinto le dimissioni di Nedved dal sindacato. Nell'assemblea del 14 aprile lo convincerò che non siamo razzisti: l'ha annunciato il presidente dell'Aia (Assocalciatori) Sergio Campana che ieri a Coverciano s'è incontrato con gli azzurri. Questa la proposta: «Favorevoli al libero tesseramento stranieri con l'obbligo di ogni squadra di schierare 6 giocatori arruolabili per la nazionale».



Pavel Nedved è in ritiro con la Nazionale ceca

SFIDA TOLDO E

«E' l'Inter la squadra che temo di più»

■ FIRENZE. Gianluigi Buffon non ha dubbi: «Mi fa più paura l'Inter del Milan. Possa centrare l'accoppiata scudetto-Champions League ma io firmerai per la Coppa». Francesco Toldo ha grande fiducia nella sua Inter: «Tutti cercano i crearsi turbative ma alla fine lo scudetto lo». Ottimista Alessandro Nesta: «Il Milan è in corsa. Disponiamo di 5 giocatori di gioco e il 4-4-2 è una valida alternativa».



Alessandro Nesta: vedrete, il Milan vi stupirà

SCONTI ■ TAFFERUGLI ■ DEL POSTICIPO DI SERIE B

Arrestati 35 ultrà dopo Verona-Cagliari

■ VERONA. Sono i tifosi arrestati dalla Polizia per gli incidenti avvenuti prima Verona-Cagliari (32 i sardi, gli scaligeni). Un gruppo di cagliaritari, secondo le indagini della Questura, ha raggiunto la curva sud dello stadio con spranghe di ferro, bastoni, lanciafiamme e fumogeni. È scattato il piano di sicurezza; l'arresto dei tifosi è stato disposto in base al decreto antiviolenza.



L'intervento della polizia a Verona

L'EX LIBERO DIVENTA DS, ZACCARELLI NUOVO DG LASCIA LA PANCHINA A FERRI ■ SOTTOLINEA: FERRANTE È IN UN GRANDE MOMENTO MA SULLA SALVEZZA NON ILLUDO NESSUNO

Il Toro volta pagina Ora tocca a Cravero

Aurelio Benigno

TORINO

Ieri l'addio di Sandro Mazzola, oggi il benvenuto a Roberto Cravero. Al Toro si cambia, è arrivato il momento della rivoluzione tanto auspicata (e annunciata) da Francesco Cimminelli che ha individuato nell'area tecnica gli errori che hanno compromesso una stagione. Il breve annuncio sul sito ufficiale della società torinese: «Il Torino e Sandro Mazzola hanno deciso di interrompere il loro rapporto di collaborazione in scadenza al 30 giugno del 2004» - ha ufficializzato il «sofferto divorzio» come lo ha definito il presidente Tullio Romero.

L'azionista di maggioranza ora non vuole più sbagliare e allora si affida (in leggero ritardo) alla vecchia guardia. Nessuno, meglio Roberto Cravero e Renato Zaccarelli, può ricucire un rapporto ormai deteriorato con la tifoseria in perenne contestazione. Da qui la decisione di riproporre le vecchie bandiere, proprio quelle che Cimminelli fin dal suo primo giorno al Toro, aveva cercato di ammainare senza giustificazioni, proprio come avvenne con lo stesso Cravero. A questo proposito, sempre in tema di rivoluzioni oggi, insieme all'annuncio del nuovo ds, Cimminelli ufficializzerà anche la nuova investitura proprio a Renato Zaccarelli di

GIORNATA DELL'ORGOGGIO GRANATA

Via alla macchina organizzativa

■ TORINO. E' partita ieri la macchina organizzativa della marcia dell'orgoglio granata. Il comitato organizzativo ha incontrato il Comune l'assessore sport Renato Montabone, i rappresentanti del sindaco Cigliuti e Caldera e alcuni dirigenti degli assessorati interessati all'evento del 4 maggio. In questo primo appuntamento sono stati delineati i quattro passaggi della marcia che comincerà con una prima fase a Filadelfia, per proseguire arrivare da corso Sebastopoli alla curva Maratona, vecchio stadio comunale. Poi, il lungo serpentine si sposterà corso Re Umberto, davanti al ceppo che ricorda Gigi Meroni per concludere la sua prima fase in Piazza San Carlo. Attraverso i marciatori ci saranno vari collegamenti con le emittenti nazionali: con la trasmissione della Rai «Quelli del calcio» e grazie a Tele+ con lo stadio Giglio di Reggio Emilia per la partita Torino-Udinese, oltre ad intrattenimenti con ospiti, ancora da definire. La seconda fase, invece sarà quella del pomeriggio con il trasferimento a Superga e il Comune ha già dato la sua disponibilità per le navette e soprattutto per l'utilizzo della Tramvia Sassi-Superga, in modo da non intralciare il traffico e occupare il piazzale della Basilica.

[a. ben.]

direttore generale, carica che ricoprirà fin da oggi, con Giacomo Ferri che continuerà ad occuparsi della conduzione tecnica della squadra. Non avvenendo però ancora il patentino di allenatore prima categoria, Ferri sarà «accompagnato» in panchina dallo stesso Zaccarelli o da Lido Vieri.

Oggi, dunque, si volta pagina. Ieri il dg Sandro Mazzola si è intrattenuto a lungo con la squadra per un commovente commiato. L'ex dg non ha rilasciato dichiarazioni, soprattutto per non turbare un ambiente che, secondo lui, ha ritrova-

to stimoli ed energie per poter ancora sperare nella salvezza. Prima di salire sulla sua auto e lasciare per l'ultima volta il centro Sisport di Orbassano, Mazzola si è fermato a raccogliere il caloroso saluto dei tifosi e qualcuno è scappato qualche lacrima che ha mandato in crisi Mazzola, emozionatissimo e molto deluso.

Zaccarelli, intanto, pensa al derby. Rivitalizzato dalla vittoria sul Perugia, il tecnico punta al successo di prestigio contro la Juventus: «Due vittorie in quattro partite sono un segnale molto confortante. Rimane



Da una bandiera all'altra: Sandro Mazzola lascia il Toro, Roberto Cravero è il nuovo ds

solo un grande rammarico per la partita contro il Brescia. Ma l'aggressività e la combattività dimostrata dalla squadra nel secondo tempo contro il Perugia devono servire punto di partenza per affrontare fra dieci giorni il derby».

Grande, la sua soddisfazione per la doppietta di Ferrante: «I suoi 113 gol parlano chiaro. Vive per questo, per il gol deve essere messo nelle condizioni migliori per segnare. Domenica, per esempio, è stato di grande aiuto Lucarelli che gli ha aperto i varchi in attacco che, prima con Somme-

se e Marinelli, non riusciva a trovare». E' chiaro che saranno proprio Lucarelli e Ferrante l'arma più del Toro nel derby: «Dobbiamo sfruttare il loro momento positivo per cercare di mettere in difficoltà la Juve».

Zac chiude con un imperativo: «Continuo a non voler illudere nessuno sul discorso salvezza. L'importante però sarà non arrivare nelle ultime due posizioni. Perché tra bilanci nuove regole, tutto può accadere e noi non vogliamo alla fine dover recriminare su questo aspetto».

La festa dello spirito sportivo per ricostruire sulle macerie

Gian Paolo Ormezzano

C'è gente che sta lavorando a fondo per l'organizzazione della Giornata dell'Orgoglio Granata. A Torino il 4 maggio, la domenica di Torino-Udinese a Reggio Emilia. La manifestazione, nata su questa colonna, non avrà nessuna megasponsorizzazione. Dovrà essere, sarà una festa insieme con una bella presa di coscienza, una forte pratica dello spirito sportivo, una voglia di costruire e pazienza ancora sulle macerie. Il concetto primario della libera partecipazione si è subito evoluto in quello del coatto volontariato di chi organizza. Non scorrerà un euro, non soltanto per la semplice ragione che non c'è euro da spendere. Sarà - si spera - una organizzazione professionale ma non professionistica. Presto, prestissimo verranno fornite, a chiunque vorrà partecipare alla giornata e casomai offrire un suo contributo in idee e cose, le coordinate per prendere tutte le informazioni, per avviare tutti i contatti.

I problemi sono enormi, sembra già risolto il problema primario di iniziative simili anche eguali (per la semplice ragione che non c'è nulla di eguale alla vicenda granata). Diciamo del problema della partecipazione, che si annuncia ottima e abbondante, forte per qualità e immensa per quantità. Facilissimo prevedere che ci sarà una moltitudine, impossibile quantificarla: per fortuna che almeno questa volta non ci sarà battaglia fra cifre fornite dagli organizzatori, dai loro oppositori, dalla questura, come invece

accade ormai per tante manifestazioni politiche o giù di lì. E' qui accanto comincia a formarsi i primi dati sul percorso, cioè sulla silhouette di una creatura, o se volete di una creazione, che dovrà vivere per quasi otto ore, dal raduno al Filadelfia sino alla festa in piazza San Carlo: con appendici ulteriori per chi vorrà farsi la sua ascesa a Superga fuori dagli schemi ufficiali e anche per chi, privandosi di qualche ora torinese, vorrà fondarsi a vedere i granate giocare in quel di Reggio Emilia.

Problemi di logistica, di parcheggio, di ordine pubblico, di approvvigionamento, di discorsi, di personaggi (per fortuna non di rarità: anche perché le gerarchie sentimentali sono tanto lecite quanto non progressive), di iniziative, di attrazioni. Sarebbe decisamente meno difficile organizzare avendo un pozzo a cui attingere euro. Naturalmente gli sponsor sono bene accetti, ma la giornata è un suo cuore che batterà comunque: magari migliaia di esemplari sotto magliette confezionate ad hoc, per l'«io c'ero» dell'orgoglio di tifare per una squadra che ha segnato la bella storia del calcio in Italia. I proventi della vendita delle magliette andranno ad iniziative di solidarietà, parola meno pelosa e più efficace di beneficenza.

Ci sono più cose da dire che giorni che ci separano dalla manifestazione. Ci sono anche più cose da fare che cose da dire. Da notare che lo stesso forte afflato sentimentale diventa talora un problema, se si traduce in sua pur degnissima confusione. Tutto è in marcia, niente ha fatto di corsa.

Solo se la stampi un'immagine digitale diventa un'emozione che rimane.



PORTA LE TUE DIGITALI - SALVATE MEMORIA, CD O FLOPPY DISK - KODAK EXPRESS. AVRAI LA SICUREZZA DI OTTENERE LE MIGLIORI STAMPE POSSIBILI. SCOPRI IL NEGOZIO A TE PIU' VICINO.

Kodak

COLORLIFE - P.ZA GRAN DIO, 10/D - TORINO
PHOTO - VIA SALUGGIA, 1/B - TORINOK2 - C.SO SEBASTOPOLI, 253 - TORINO
PHOTO 8 GALLERY
VIA NIZZA 262 - CENTRO COMMERCIALE GALLERY - TORINO
SERVICE - STRADA TORINO, 34/36 - BEINASCO (TO)
FOTO JET - C.SO ROMA, 132 - BORGOMANERO (TO)
FOTO - C.SO MARTIRI LIBERTA', 8 - (TO)
CENTRO COMMERCIALE LE GRU - VIA CREA, 10 - GRUGLIASCO (TO)DE POLI & - C.SO APRILE, RIVOLI (TO)
FOTO GHISLIERI - C.SO GARIBOLDI, 124 - VALENZA (AL)
FOTOSTUDIO - VIA MARTIRI LIBERTA', COSSATO (BI)
PHOTOLIFE 1 - C.SO TORINO, 8/F - ALBA (CN)
HOBBY PHOTO - VIA TORINO, 15/A - SALUZZO (CN)
FOTO BINO - VIA S. ANDREA, 28 - SAVIGLIANO (CN)
STUDIO V.LE PARONA, 11 - GOZZANO (NO)
PHOTO POINT - C.SO AOSTA, 10 - AOSTA

«Servizi Industriali», un'azienda specialista in bonifica, trattamento e smaltimento Tecnologia e ricerca per l'ambiente Trattate a Orbassano 40 mila tonnellate al mese

La «Servizi Industriali» opera da anni nel campo delle bonifiche, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti industriali ed in questo settore può vantare importanti referenze relative a lavori realizzati ed esperienze di alto profilo tecnico e gestionale.

L'esperienza acquisita nella realizzazione dei più importanti interventi a livello nazionale le consente, attraverso risorse e mezzi propri, di affrontare tutte le fasi operative legate al completo recupero di un sito contaminato, dall'indagine iniziale al ripristino.

ed/o recupero delle aree compromesse con particolare riguardo alle attività più tecnicamente qualificanti quali i monitoraggi delle aree da bonificare, i progetti di bonifica e di recupero ambientale, gli interventi di messa in sicurezza, la decontaminazione dell'area con interventi in-situ, on-site e off-site, gli smaltimenti e/o recuperi differenziati dei rifiuti/terreni inquinati.

Per svolgere queste attività, «Servizi Industriali» opera direttamente con personale qualificato attraverso le proprie strutture

ed attrezzature tra cui la più grande piattaforma fissa italiana, in Orbassano (TO), con una capacità di trattamento di circa 40.000 tonnellate al mese di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sia solidi che liquidi, impianti mobili di trattamento, selezione, lavaggio, desorbimento termico e biotratamento, impianti/dispositivi di sicurezza e protezione ambientale, mezzi meccanici per scavo e movimentazione.

La piattaforma fissa di Orbassano con una capacità di trattamento di 500.000 tonnellate/anno, grazie alla propria configurazione industriale opera secondo diverse linee di trattamento parallele, indipendenti e polifunzionali ed in particolare consente di realizzare per i rifiuti liquidi: trattamenti chimici, fisici, biologici per reflui a base acquosa, trattamento di recupero olii da reflui non rigenerabili a base oleosa; per i rifiuti solidi: trattamenti di selezione, neutralizzazione, assorbimento ed adsorbimento di frazioni eluabili non separabili, insolubilizzazione di metalli, disidratazione, addensamento, stabilizzazione, incenerizzazione, riduzione volumetrica, condizionamento (accumulo, selezione dei materiali, sconsigliamento, svuotamento, bonifica contenitori, imballaggio), deposito preliminare finalizzato ad impianti di smaltimento terzi; per l'amianto: decontaminazione e strutture industriali e civili utilizzando strutture fisse tali da garantire la sicurezza ambientale e la salute degli operatori.

Le iscrizioni e le certificazioni di Servizi Industriali sono le seguenti: qualificazione alla esecuzione di lavori pubblici - cat. OG12 «opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale» classifica VIII importo illimitato; Sistema Gestione Ambientale Certificazione ISO 14001, oltre alle iscrizioni dell'Albo Nazionale Smaltitori per le attività di smaltimento, trattamento e trasporto rifiuti.

Per quanto riguarda le Garanzie, la politica ambientale della «Servizi Industriali» costituisce il fondamento del proprio Sistema di gestione, poiché stabilisce pubblicamente il riferimento del pro-

gramma ambientale, dei controlli e dei progressi nell'attività delle performance aziendali.

L'attuazione ed il rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale è il frutto dell'impegno compiuto dall'Azienda per migliorare l'ecocompatibilità della propria attività imprenditoriale: la decisione di aderire al Regolamento EMAS è stata intrapresa al fine di rendere partecipi l'opinione pubblica e tutti gli interessati, dell'andamento delle performance aziendali in campo ambientale e di protezione dei lavoratori e dei cittadini.

In questo senso il miglior auspicio che si propone l'Azienda è quello di consolidare un rapporto di trasparenza e fiducia reciproca con le autorità, il pubblico e con i clienti in particolare per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente e la diffusione di una sempre più crescente sensibilità ecologica.



A Collegno non solo i rifiuti vengono smaltiti correttamente, ma li si riutilizza a favore della natura «Barricalla», e dalla discarica nasce un parco Il presidente Scapino: «Una garanzia per chi non vuole inquinare»

Barricalla Spa, la discarica di Collegno per rifiuti solidi di origine industriale classificati «speciali» e «pericolosi», amplia il proprio impianto e conferma l'impegno per la tutela del territorio in cui opera.

Da sempre la questione rifiuti è dei temi che più appassiona e divide l'opinione pubblica e il mondo politico, soprattutto quando scoppiano scandali o si evidenziano problemi irrisolti. La realtà delle discariche è sicuramente più varia rispetto a quanto solitamente presentato: «Le discariche, se vengono gestite bene, non rappresentano un problema, ma diventano un presidio per la comunità e l'ambiente», sostiene il Presidente di Barricalla e Vice Presidente di Fise Assoambiente, Corrado Scapino. «Il nostro impianto può essere definito un laboratorio di educazione ambientale, sempre disponibile alle visite di delegazioni italiane e straniere di specialisti, di tecnici ambientali e di stu-

di. Noi reputiamo che le norme vadano rispettate e che la difesa dell'ambiente sia un fattore che influenzi anche l'economia di un paese. Risparmiare sull'ambiente significa da un lato favorire nell'immediato l'industria dell'edilizia e dall'altro allontanarci sempre di più dai Paesi industrialmente più avanzati e alla fine pagare comunque un conto salato in bonifiche».

Come servizio di pubblica utilità attento alla qualità ambientale, l'Azienda ha investito risorse e capacità tecniche per raggiungere la massima sicurezza con le tecnologie più innovative, si è impegnata nel promuovere la totale trasparenza verso la comunità e nei confronti degli Enti preposti al controllo e alla salvaguardia della salute pubblica. Barricalla è la prima azienda del settore ad avere aderito in Europa, nel 1997, al sistema di ecogestione ed audit ed inoltre ha realizzato un sofisticato

sistema di monitoraggio integrato, cofinanziato dal Programma Life della Comunità Europea, in grado di mantenere sotto controllo costantemente le falde idriche, l'aria e il suolo.

Infine per quest'ultimo lotto si è avviato un processo di bio-monitoraggio che ripropone Barricalla come discarica più avanzata nella qualità dei controlli ambientali. Tutti gli interventi a difesa dell'ambiente permetteranno anche di restituire alla comunità un parco pubblico dotato di oltre 2.000 alberi.

Barricalla, nella discarica di Collegno, può anche vantare rigorosi controlli effettuati sui rifiuti in ingresso, per assicurare corretti conferimenti e evitare miscele e diluizioni che mirano al minor costo dello smaltimento ma non ad un adeguato trattamento finale dei rifiuti. In effetti ai crescenti investimenti di imprenditori sensibili alle tematiche ambientali, corrispondono altresì sempre maggio-

ri difficoltà competitive in un mercato in cui troppo spesso si assiste a attività illegali - o, se va bene, improprie - di recupero e smaltimento, condotte in condizioni di sicurezza inadeguate o inesistenti. In senso più ampio, poi, la situazione è ulteriormente aggravata laddove in presenza di impianti autorizzati si concedono autorizzazioni all'esportazione verso Paesi della Comunità dove i rifiuti vengono stoccati in siti ai quali non sono applicate condizioni analoghe a quelle imposte ai nostri impianti di smaltimento.

In questo contesto sono significative le affermazioni del Presidente Corrado Scapino: «Le aziende che non vogliono inquinare sanno che Barricalla rappresenta una garanzia in tal senso. Alle autorità pubbliche chiediamo invece normative e controlli più severi ed efficaci che riconoscano l'opera di chi lavora per l'ambiente e non viceversa come purtroppo accade oggi».

Quando smaltimento fa rima con sicurezza

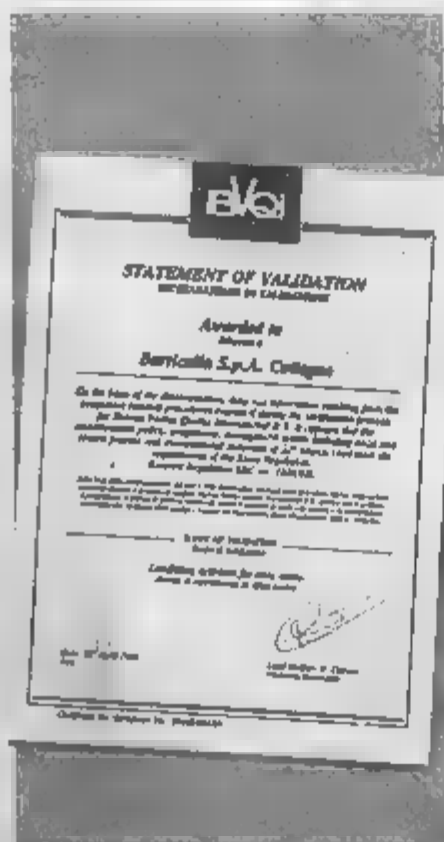
BARRICALLA



Barricalla, impianto di interrimento controllato per rifiuti solidi, speciali e pericolosi di origine industriale, è un modello di sicurezza. La testimonianza la certificazione ambientale europea recentemente conseguita.

Nel 1994, Barricalla ha aderito volontariamente al sistema di gestione ed EMAS, ottenendo la certificazione nell'aprile 1999, unica discarica in Italia che ha ottenuto la certificazione EMAS. L'EMAS è lo strumento approvato dalla UE (Reg. 1831/93) che comprende valutazioni sistematiche e periodiche delle attività, del ciclo di vita dei prodotti e dei rischi degli impianti e dei sistemi di gestione di un'azienda, assicurando il miglioramento degli standard operativi e gestionali, suggerendo miglioramenti, azioni correttive, di monitoraggio di controllo e di valutazione dei rischi in pratica. L'EMAS prevede che il sito certificato debba raggiungere i seguenti requisiti: completo di tutti gli elementi ambientali derivanti dalle sue attività, e che mira a garantire che i rifiuti siano in condizioni normali che in situazioni di emergenza. Tutto ciò viene reso possibile da severe procedure specifiche, che regolano tutte le attività aziendali, il personale per arrivare alla certificazione EMAS è lungo e complesso, secondo da severi controlli. Il punto di arrivo è la «Dichiarazione ambientale» da parte di un comitato interno del Ministero dell'Ambiente. L'azienda deve elaborare una propria Politica Ambientale, approntare dei verbali e spiegare a tutti i dipendenti. Questi ultimi devono conoscere i propri compiti e le proprie responsabilità con precisione, giungendo a costruire una squadra allineata i cui membri si assumono ciascuno nella gestione dei problemi ambientali. La certificazione EMAS, dunque, è la formalizzazione esplicita di una filosofia e di un modo di procedere che Barricalla pone in essere da sempre. L'EMAS è il riconoscimento ufficiale che la gestione dell'impianto è condotta secondo criteri internazionali e che la società intende perseguire in questa strada, quella della sicurezza e della trasparenza, miglioramenti continui.

Sicurezza, affidabilità, trasparenza sono le caratteristiche che deve fondarsi ogni progetto di smaltimento rifiuti per garantire l'integrità dell'ambiente.



BARRICALLA
www.barricalla.com - E-mail: info@barricalla.com

Il conseguimento della certificazione EMAS è l'esito logico dell'impegno di Barricalla, che fin dalla sua nascita ha investito in uomini e risorse per rigettare la fiducia accordata dai cittadini e soddisfare le aspettative di benessere e sicurezza. È un'opportunità che uno strumento sofisticato come l'EMAS possa diventare per il legislatore la pietra di paragone con cui giudicare chi merita di essere agevolato.

Strada della Viassa, 35 - 10093 Collegno (TO) - Tel. (011) 455.98.98 - Fax (011) 455.99.38

SERVIZI INDUSTRIALI

Servizi Industriali srl Strada Grugliasco-Rivalta 10043 Orbassano (TO)
Telefono 011 9099111 - Fax 011 9038760 - e-mail: g.servizi@servizi.com

servizi industriali

L'Amiat TBD di San Mauro specializzata in beni durevoli ■ fine vita Frigo e Tv: recuperare, non gettare

Serve il 50 % della popolazione piemontese

Il miglioramento del tenore di vita, dell'organizzazione del lavoro e della produzione di beni e di servizi ha comportato un uso sempre crescente di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Queste apparecchiature, come scartate come «beni durevoli», una volta cessata la loro funzione ed utilità, diventano rifiuti, chiamati in gergo RAEE, che con una velocità maggiore rispetto ai rifiuti domestici e ai rifiuti industriali.

Si calcola che ogni anno in Europa se ne producano 6 milioni di tonnellate, che la percentuale di crescita sia del 10 per cento l'anno. In Italia le apparecchiature elettriche ed elettroniche messe fuori uso nel 2002 sono circa 5 milioni.

I rifiuti di questo particolare tipo devono essere trattati con cura dato che le apparecchiature elettriche ed elettroniche contengono sostanze che sono nocive tanto per l'uomo quanto per l'ambiente. Si pensi ad esempio al freon contenuto nelle serpentine dei circuiti di refrigerazione dei frigoriferi e dei condizionatori d'aria, la cui diffusione in atmosfera contribuisce a ridurre lo strato dell'ozono e alla maggiore esposizione ai raggi ultravioletti.

Altre sostanze pericolose contenute nei RAEE sono il PCB, compreso nei condensatori delle lavatrici, i metalli pesanti contenuti nei tubi catodici dei televisori e dei monitor dei computer. Fino a non molti anni fa i

RAEE venivano senza alcun problema dispersi nelle discariche, ma la crescente attenzione ai danni ambientali e al recupero delle materie prime, ha portato a vietare questo tipo di smaltimento. Nel 1997, con l'entrata in vigore del Decreto Ronchi i beni durevoli a fine vita devono essere sottoposti ad un particolare trattamento che si articola in due fasi:

1. Il recupero di componenti riutilizzabili e riciclabili quali ferro, rame, plastica, vetro, schede.
2. La raccolta e lo smaltimento di tutte le componenti pericolose per l'uomo e per l'ambiente: oli, clorofluorocarburi, idrofluorocarburi, metalli pesanti (piombo, bario, cadmio, eccetera).

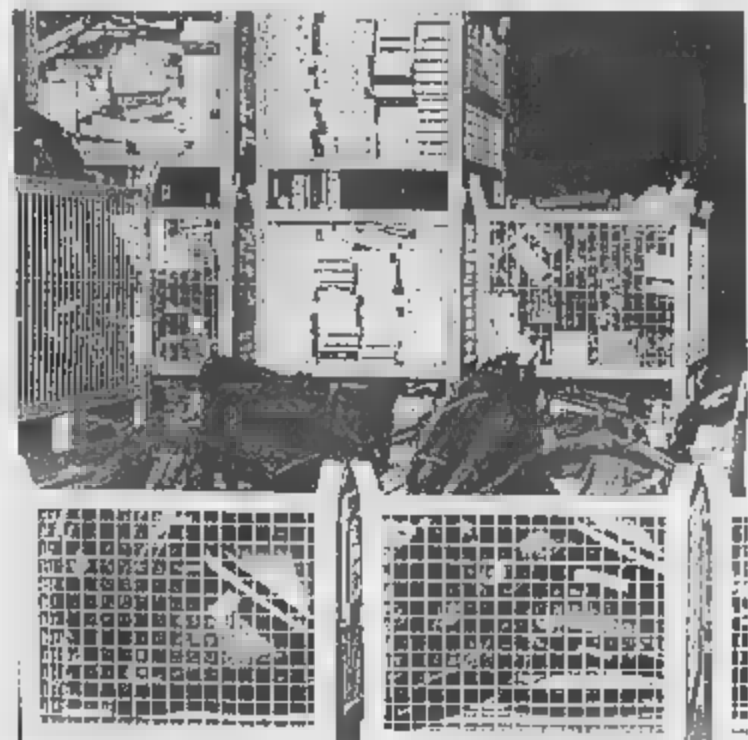
Purtroppo solo il 10 per cento

dei beni durevoli a fine vita sono trattati correttamente, poiché queste operazioni hanno un costo che attualmente grava sui consumatori. Dal 15/2005, in attuazione di una direttiva recentemente approvata dalla Commissione Europea, le aziende produttrici di apparecchiature elettriche ed elettroniche, dovranno farsi carico del trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici a fine vita.

A partire da quella data i possessori di frigoriferi, condizionatori, televisori, eccetera giunti a fine carriera li dovranno consegnare ai produttori o ad appositi centri specializzati nel trattamento e nel recupero.

Il Piemonte non arriva impreparato a questo appuntamento. Sin dal 1977 è attiva in San Mauro Torinese, una piattaforma per il trattamento dei beni durevoli a fine vita. Nata come ramo di impresa dell'Amiat, nel 2001 è stata trasformata in società autonoma sotto il nome di AMIAT TBD, amministrata dal 2001 dall'architetto Marcello Vindigni.

Questa società impiega una trentina di persone e serve quasi il 50 per cento della popolazione piemontese, mentre nel 2000 raccoglieva quasi esclusivamente i RAEE prodotti a Torino. Nel 2002 Amiat TBD ha raccolto RAEE per 2200 tonnellate recuperando il 68 per cento. Oltre 1500 tonnellate di materie prime sono così tornate alla produzione.



Recupero e mantenimento della salute attraverso il più importante degli elementi

Dall'acqua un messaggio per il corpo

L'11 aprile conferenza informativa e illustrativa alla GAM

Chi ha mai udito il linguaggio sottile dell'acqua? L'acqua parla, e non solo a chi ha la capacità di ascoltarla.

Non è il chiacchierio incessante dello scorrere del ruscello tra i pietrischi, neppure il fragore delle onde del mare che si infrangono a Riva. È una comunicazione intima, totale che avviene quando l'acqua giunge in una forma corporea, sia questa un vegetale, un animale o un uomo.

Quando essa, così versatile nel suo modo di essere, assume la struttura del corpo che la ospita, si porrà alcuna restrizione, alcun limite. Proprio perché è così aperta, così flessibile, così trasparente, l'acqua è in grado di riprodurre, di trasmettere, di comunicare ciò che è già stato. E nonostante tutto essa ha una struttura ordinata: le molecole d'acqua, costituite da due atomi di idrogeno e uno di ossigeno, sono legate tra loro in catene con strutture di cristalli che si dispongono lungo angolazioni di figure piramidali combinate.

Tutti i cristalli (solidi e liquidi) influenzabili da onde di energia: essi ricevono informazioni e le trattengono. Ecco che l'acqua diventa un tramite, un mezzo di comunicazione che trasporta informazioni sottili sia in negativo che in positivo.

E noi, che come tutto ciò che vive siamo fatti d'acqua, possiamo introdurre queste informazioni nel nostro corpo.

Di qui la necessità di assumere un'acqua viva e vitale, con un forte campo energetico, vicina quanto più possibile a quell'acqua primordiale che ha permesso lo sviluppo della vita sulla terra e che è stata guardatrice di ogni forma di malattia.

Dove c'è acqua la vita diventa attiva nella sostanza. Non c'è coltura batterica che non possa svilupparsi senza l'acqua: i tempi di crescita, infatti, i batteri riescono a sopravvivere e a progredire e si rinchiodano in cisti, in attesa dell'arrivo dell'umidità favorevole alla loro vita.

Ma, paradossalmente, l'acqua in cui fluisce senza fine la saggezza del tutto, dinamizzata dal suo scorrere, traboccante di energia, è anche in grado di bloccare ogni proliferazione microbica che è dannosa alla vita. Vi sono fonti e fiumi considerati in cui la purezza fisica dell'acqua è un parametro secondario rispetto alla sua energia del luogo in cui sgorgano o fluiscono: là l'uomo si immerge oppure si nutre dell'acqua senza riportare patologie alcuna poiché in quei luoghi

questo elemento viene sottratto dalla forza energetica del Cosmo comunicando con la terra alla pesantezza delle leggi della materia.

Nel luogo in cui l'acqua scorre, precipita spumeggia essa si commistiona e si mescola all'aria e ai gas in essa disciolti: più essa è fredda, più è in grado di assorbire particelle gassose, tra cui ossigeno e anidride carbonica.

L'ossigeno depura l'acqua, la ricambia e la rinnova: acque ferme, stagnanti oppure compresse in recipienti per troppo tempo, perdono l'armonia primordiale e l'equilibrio dinamico che feconda ogni cosa e spengono e insieme ad essi si spegne la vita nella essenza.

Uomo, animali e piante debbono dunque nutrirsi di un'acqua che fluisce, che rinuncia alla fissità, portatrice di un'energia fibrozonale elevata e di una purezza che va al di là di ogni epurazione esclusivamente fisica.

Associando un corretto filtraggio, in grado di espletare la sua funzione in modo equilibrato, senza nulla aggiungere all'elemento per non alterarne il delicato equilibrio, ad un sistema di rivitalizzazione ricicla ordine, leggerezza e risana-

mento energetico, l'acqua può diventare promotrice di vita e di benessere, intrecciando intimamente le energie dell'universo intero.

■ Questo modo, tutti coloro che ad una simile fonte si dissetano, sono in grado di percepire il suo silenzioso e puro messaggio e accoglierlo dentro il proprio corpo e la propria anima, stabilizzandolo come ricordo e informazione duratura e capaci di attuare profonde metamorfosi sia nella materia che nello spirito.

Il recupero e mantenimento della salute attraverso l'acqua e l'alimentazione secondo i gruppi sanguigni sarà il tema della conferenza informativa e illustrativa di venerdì 11 aprile presso la Galleria Arte Moderna di corso Galileo Ferraris 30 a Torino (ore 20.30, ingresso gratuito). I relatori, dott. Carlo Alberto Zaccagna e sig.ra Silvia Rega, parleranno di alimenti e reazioni immunologiche: una corretta dieta alimentare alla luce delle più recenti scoperte, per recuperare benessere, vitalità e peso ideale. L'acqua, elemento fonte di vita e straordinario introito di energie sottili, come mezzo per sostenere il sistema immunitario umano e per favorire gli scambi cellulari.

Aquagaja®

Rivitalizzatore Biocristal

Minirivitalizzatore Biocristal

Filtro Sopralavello

Filtro Sottolavello

acqua vitale

immaginate Gaja senza acqua?

Aquagaja®

Filtraggio e Rivitalizzazione acque

Via Corso, 47 - 10094 Giaveno (TO) Italy Tel. (+39) 011.937.60.89 (+39) 011.937.93.19
e-mail: rei@ica-net.it - www.aquagaja.it

Scopri
il "processo C.O.R.®"
Biodecontamination,
Il futuro nelle
biotecnologie avanzate
per l'ambiente
www.bsaplanet.com

BSA Ambiente opera
con il sistema di
qualità certificato



10019 STRAMBINO (TO) - via Cottonificio, 57
Tel. 0125.639154 (ricev.) - Fax 0125.639155
E-mail: info@bsaplanet.com
Web www.bsaplanet.com

BSA

Che fare dei rifiuti elettrici ed elettronici?

Ecco la soluzione



Via 30
Tel. 011.937.60.89

San Ise

Noi vi aiutiamo
a compilare i moduli
E PER
di consumo e
di trattamento
di trattamento
di trattamento

Diamo assistenza
per la compilazione
dei moduli sui rifiuti.
Preventivi telefonici,
via fax oppure tramite e-mail.

CON SOPRALLUOGO SIA PER GRANDI CAPANNONI CHE PER PICCOLE

L'azienda del cavalier Piumatti ■ dieci anni è diventata una leader del settore

Bra Servizi, una mano alla natura

Corretta gestione dei rifiuti per il benessere generale

Il problema dello smaltimento ■ del recupero di qualsiasi tipologia di rifiuti ■ sempre più all'ordine del giorno, ■ un mondo che, dopo tanti colpevoli eccessi, deve fare urgentemente i conti con l'ecologia se vuole salvaguardare condizioni di vita accettabili per tutta la popolazione. ■ uno degli industria- ■ che si occupa con maggiore attenzione ed efficacia del problema vive a Bra: si tratta di Giuseppe

Piumatti (nella foto a destra), cavaliere della Repubblica, fondatore e Amministratore Unico della Bra Servizi, società capogruppo di un pool d'aziende che estende i servizi ad oltre 2500 industrie, 500 amministrazioni comunali e migliaia di utenti privati, dal Piemonte alla Val d'Aosta, dalla Liguria alla Lombardia, e ora sta studiando ■ possibilità d'allargare la sua attività addirittura oltre

Atlantico con ■ progetto di collaborazione in Cile, con ■ Gea, una delle più affermate imprese operanti nel settore in Sudamerica.

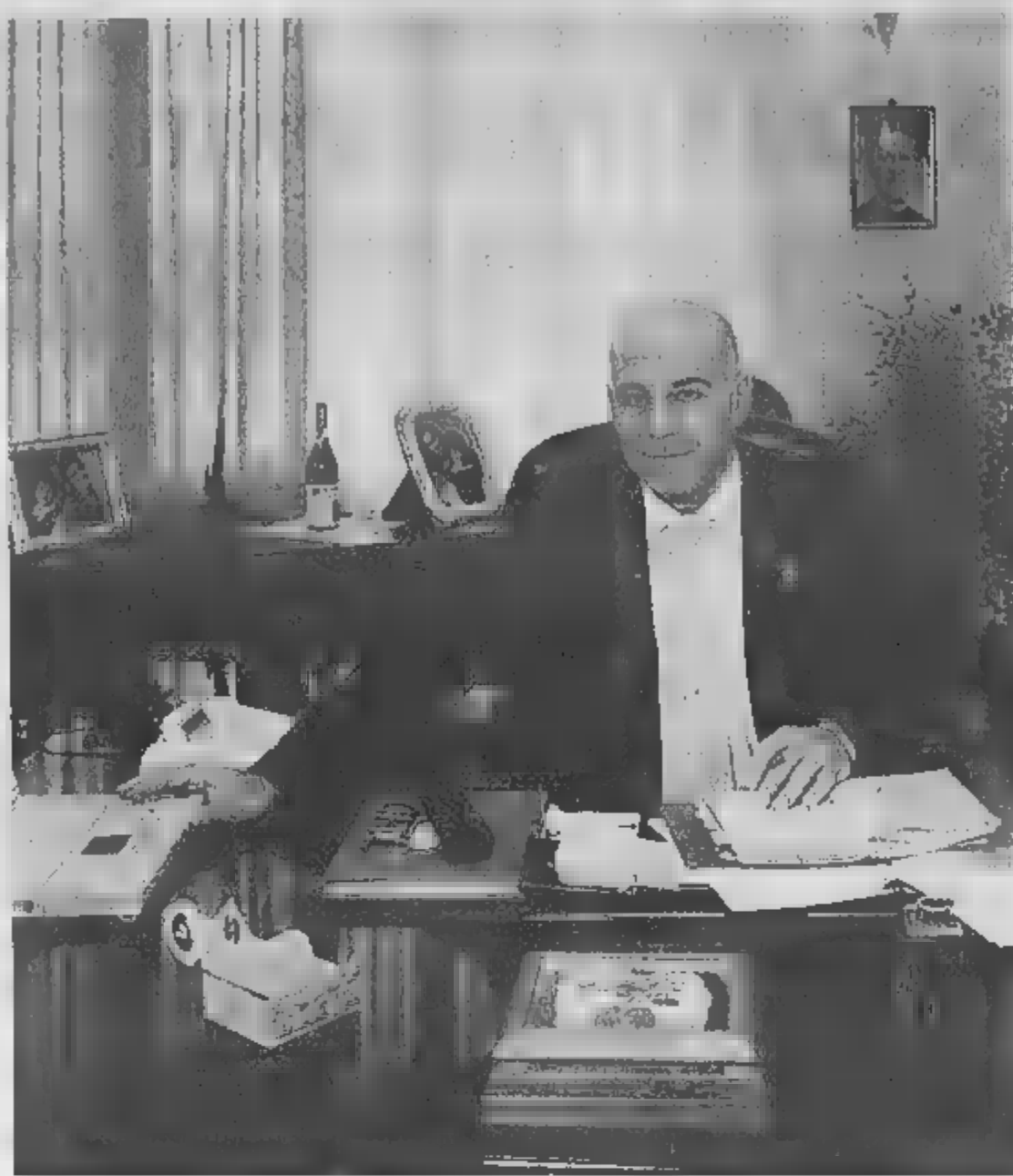
Un'attività, quella del cavalier Piumatti, iniziata nel 1990 ■ ■ ■ solo Iveco Zeta 130 ■ ■ ■ cisterna e impianto canaljet per recupero degli spurghi, e ora, dopo 13 anni di lavoro, l'azienda conta su 612 dipendenti, una flotta di ■ camion e 1500 cassoni scarrabili, ■

un fatturato che supera i 50 milioni di euro. E ogni giorno, nei 110 mila mq della sede principale della Bra Servizi (in costante evoluzione), arrivano più ■ 130 camion carichi di 500 tonnellate ■ rifiuti, e metà di questi vengono poi trattati complessivamente da tutte le aziende del gruppo.

Il cavalier Giuseppe Piumatti, ora coadiuvato attivamente dalla figlia Sonia (che sta seguendo il corso ■ laurea in ingegneria gestionale al Politecnico di Torino), ■ fa mistero dello scopo della sua attività presentandosi con uno slogan privo di equivoci: «Dalla parte della natura».

«Ma per far questo c'è bisogno della collaborazione di tutti - dice il cavalier Piumatti - la raccolta differenziata di carta nelle diverse tipologie, plastica, materiale ferroso, ■ può essere fatta direttamente ■ nelle aziende, anche se noi forniamo la nostra organizzazione ■ le nostre attrezzature. Servono personale qualificato (e noi dedichiamo tempo e attenzione alla formazione di ogni dipendente) e attrezzature costantemente al passo con i tempi, per le quali abbiamo un contatto continuo con i costruttori, con i quali testiamo le soluzioni».

E ci sono molte ragioni per cui un'azienda trova conveniente affidarsi alla Bra Servizi nella gestione dei rifiuti assimilabili agli urbani, riducendo il quantitativo di rifiuti destinati alle discariche, contribuendo sia alla salvaguardia dell'ambiente che, ■ un punto di vista economico, ■ una forte riduzione dei costi per lo smaltimento. E la Bra Servizi, con i suoi riconoscibilissimi veicoli gialli e rosa, grazie a un moderno e attrezzato impianto di stoccaggio e cernita, garantisce la massima efficienza nelle operazioni di recupero e nel trattamento per garantire l'intera operazione di raccolta, trasporto e smaltimento. E, caso d'av-



vero raro per una società di questo tipo, la Bra Servizi ■ da tempo certificata per ■ Sistema Qualità (ISO 9002) e per il Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001 ed Emas), oltre ad aver conseguito il certificato SOA di Attestazione di Qualificazione alla esecuzione di Lavori Pubblici ■ di Bonifica Ambientale. E così pure le consociate, spesso aziende create in società con ex dipendenti del cavalier Piumatti.

Al clienti, Bra Servizi offre un

servizio globale che va dallo spurgo dei pozzi neri o fosse biologiche al trasporto dei liquami, dalla raccolta e trasporto dei rifiuti urbani sia differenziati che speciali o pericolosi allo smantellamento di eternit (che contengono pericolosa fibre di amianto), dallo stoccaggio di rifiuti liquidi e solidi al noleggio di cassoni scarrabili e alle analisi chimiche.

«Insomma - sottolinea il cavalier Piumatti - troviamo la soluzione, nel più assoluto rispetto delle

leggi, per chiunque abbia problemi di smaltimento».

E per il futuro il cavalier Piumatti, oltre che all'azienda, si dedicherà anche alla Commissione nazionale di Sviluppo sostenibile - Politica ambientale dell'organizzazione, commissione presieduta da Hans Peter Kleefuss della quale è stato recentemente chiamato a far parte. Anche lì, comunque, terrà fedelmente al suo motto: «Dove ci sono ordine e pulizia ci sono qualità ed efficienza».



BRA SERVIZI®

SERVIZI ECOLOGICI

UN'AZIENDA AL SERVIZIO DELLA NATURA A SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

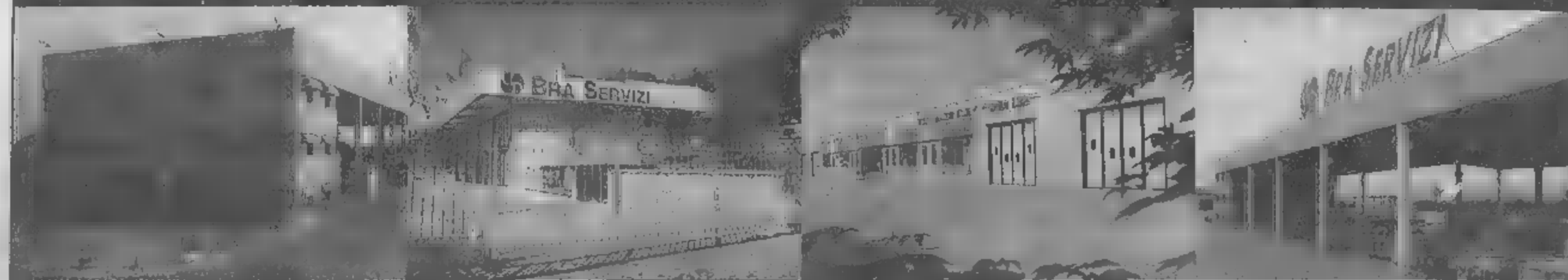
 ISO 9002
N. Certificazione
08017-2001

 ISO 14001
N. Certificazione
179-2001

 GESTIONE AMBIENTALE
EMAS N. Registro 1000061

- **TRASPORTO DI RIFIUTI** ■ Trasporto di rifiuti assimilabili agli urbani e speciali
- **Trasporto e smaltimento rifiuti speciali, speciali pericolosi e ospedalieri**
- **Raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani ■ differenziata ■ Microraccolta ■ Spurgo pozzi neri, fosse biologiche e reti fognarie ■ Trasporto liquami civili e industriali**
- **Smantellamento e smaltimento lastre in eternit ■ Stoccaggio e cernita rifiuti solidi ■ liquidi ■ Servizio noleggio cassoni scarrabili ■ Trasporto rifiuti a norma A.D.R.**
- **Spazzamento meccanizzato ■ Noleggio bagni chimici ■ Analisi chimiche**
- **Consulenza ambientale e amministrativa**

C. so Monviso, 25 - 12042 IRO (CI) - tel. 0172/417307 - Fax 0172/417307 - www.braservizi.it



Trentasei vittorie da pro fra cui un Giro ■ un Tour

■ Marco Pantani ■ nato a Cesena il 13-01-70. In 11 stagioni da professionista ha ottenuto 36 vittorie fra le quali 1 Giro d'Italia e 1 Tour de France (entrambi nel '98); 8 successi di tappa al Giro (e 14 giorni in rosa); 8 al Tour (6 giorni in gialla); 1 medaglia di bronzo ai Mondiali '95 di Duitama (Colombia). L'ultima vittoria risale al 16 luglio 2000, tappa ■ Courchevel al Tour.



Marco Pantani con la Maglia Rosa al Giro

Cadute e guai ■ catena squalificato per sei mesi

■ Il 18 ottobre ■ Pantani si fratturò tibia e perone sinistri alla Milano-Torino; il 5 giugno '99 viene estromesso dal Giro d'Italia per ematocrito alto; condannato nel 2002 a sei mesi di ■ squalifica per detenzione di una siringa di insulina ■ Giro d'Italia 2001 (sanzione scaduta lo scorso 17 marzo). Ultima corsa: si ritira il 29 maggio 2002 nella tappa di Corvara del Giro.



Il Pirata all'ospedale dopo una caduta

Gli obiettivi: Giro d'Italia e sfida ad Armstrong nel Tour

■ Quest'anno Pantani si è accordato con la neonata Mercatone Uno Scanavino, sponsorizzata dal ■ «mecenate» Romano Cenni ■ guidato dal general manager Davide Boilava, l'uomo che lo aveva lanciato fra i professionisti nella Carrera. L'obiettivo principale è il Giro d'Italia per strappare ■ Léblanc, patron del Tour, un invito per la corsa francese dove vorrebbe ■ Lance Armstrong.



Il campione romagnolo edizione 2003

IL PIRATA DOPO 299 GIORNI LONTANO DALLE CORSE SARA' AL VIA NELLA SETTIMANA COPPI & BARTALI

Pantani ritorna nel gruppo

«Ho pensato al ritiro, è stata la bici a riprendermi»

intervista

di Sergio Vignati

inviato a RICCIONE

Dopo 299 giorni lontano dalle corse, Marco Pantani rientra in gruppo nella Settimana Internazionale di Coppi & Bartali, cinque tappe da oggi a domenica sulle strade romagnole. ■ a sua 12ª stagione ■ professionista, il 33enne vincitore di 36 corse - fra cui l'accoppiata Giro-Tour ■ - non corre dal ■ scorso, quando si ritirò dalla tappa del Giro a Corvara. Per trovare l'ultima sua vittoria bisogna risalire al Tour 2000, arrivo in salita a Courchevel, quattro giorni dopo il trionfo sul Mont Ventoux (battendo Armstrong). Da allora più nulla, complice anche la squalifica - scaduta 9 giorni fa - per detenzione di una siringa di insulina durante il Giro 2001.

Pantani, con quale spirito si rituffa nella mischia?
«Avevo meditato il ritiro, poi sono isolato ■ pensare se fosse giusto o no lasciare. Ed è stata lei, la bici, a riprendermi. E' ■ mio punto di riferimento più sicuro, il più esodo».

E adesso che cosa si aspetta?
«Una stagione di lavoro ma anche di tranquillità e serenità, come ■ provando adesso, senza dover perdere energie in altre cose che non c'entrano ■ il ciclismo».

E' un Pantani diverso?

«Mi sarebbe piaciuto iniziare prima e fare la Sanremo perché mi sentivo in grande condizione ■ volevo misurarmi subito con i migliori: peccato, mi ero preparato bene ■»

«Non credo. Sono un po' cambiato nell'aspetto, non ho più le orecchie a sventola e anche il naso è un po' diverso. Ma dentro resto quello di una volta, solo un po' più vecchio ■ anche più esperto. E la passione che mi spinge è la stessa».

Non si sente sotto esame?
«No, perché ho studiato - ride - nel senso che mi sono preparato bene, più ancora di quanto mi era stato consigliato».

Ricominciare sulle strade di casa le dà più sicurezza?
«Sono contento, certo, ma avrei voluto iniziare anche prima. Mi sarebbe piaciuto fare la Sanremo, perché mi sentivo in grande condizione e volevo misurarmi subito con i big. Peccato».

Cipollini campione iridato, Bettini re di Coppa del Mondo: il ciclismo italiano vola...

«Questa volta per il ciclismo ho messo da parte tutto il resto, la casa la famiglia, gli amici. Ho la coscienza a posto e se farò troppa fatica dirò addio senza recriminazioni ■»

«Sì, ma forse manca un uomo da grandi corse a tappe, tipo Tour. Vorrei essere io quel corridore».

Ma la sua squadra Mercatone Uno non ha diritto al Tour, dovrebbe ■ invitata.

«Certi meccanismi di partecipazione andrebbero cambiati, ■ dunque spero di ottenere un pass dagli organizzatori».

Per convincere Léblanc, patron del Tour, ci vorrà un grande Pantani al Giro: le piace il tracciato della prossima corsa rosa?

«Non è durissimo, ma è un Giro moderno. Ci arriverò pronto. Avrebbe potuto correrlo nel team di Cipollini, invece tutto è sfumato in extremis perché ■»

C'è stata qualche incertezza, ma mi ha fatto piacere l'interesse-

mento di Mario Maglio così. Magari correremo insieme l'ultima stagione, prima di lasciare. Fra qualche anno».

Molti suoi colleghi hanno criticato le immagini shock sul doping mandate in onda dal Tg2: lei che cosa ne pensa?

«Entrare con le telecamere in una stanza d'albergo è una violenza. I sospetti vanno approfonditi e indagati, ma ci sono limiti morali. Non si può dare libertà assoluta ai magistrati. Io vivo quasi tutta la stagione in albergo e sapere che potrebbero filmare ■ donna o mia madre mi fa imbestialire».

Però anche da quelle inchieste sono emersi i soliti traffici illeciti di sostanze vietate.

«Tutti i soldi investiti in quelle indagini potrebbero essere spesi diversamente. Nel ciclismo, più che in altri sport, ci ■ leggi e controlli antidoping severi. ■ chi sbaglia paga».

Che cosa vuole dire a suoi fans?

«Il loro grande sostegno è l'unica cosa che sia rimasta inalterata anche in questi anni difficili. Spero di ricambiare il loro entusiasmo e la loro fede. Ma credo di non averli mai delusi. Loro hanno capito».

Già in passato lei ha cercato di risalire la china: perché questa volta dovrebbe andare meglio rispetto ai precedenti tentativi?

«Perché questa volta per la bici ho messo da parte tutto il resto,



Marco Pantani in allenamento: «La passione che mi spinge è sempre la stessa»

casa, famiglia, amici (ha anche rotto con la fidanzata Christine, ndr). Ho la coscienza a posto. Se poi ■ andrò più avanti, allora smetterò senza recriminazioni, ma sarò stato sconfitto dagli avversari, non da altre cose».

Pantani, mentre lei ■ ributta nella battaglia tanti suoi coetanei stanno combatten-

do davvero nel Golfo: che cosa ne pensa ■ questa guerra?

«Sono contro, assolutamente contro».

Lo dirà anche ad Armstrong, quando ■ rivedrà?
«All'americano si che farà la guerra, ma come la intendo io, sulle strade del prossimo Tour».

SPORT FLASH

■ **COPPA ITALIA.** Si giocherà martedì 15 aprile alle 21 (diretta ■ Rai-due) il ritorno ■ semifinale di Coppa Italia tra ■ e Perugia (andata 0-0). Mercoledì 16 aprile alle 20,45 l'altra semifinale, Roma-Lazio (diretta su Raiuno and. 2-1).

■ **VOLLEY, PLAYOFF DONNE.** Scattano stasera (ore 20,30) i playoff femminili con i quarti al meglio delle 5 partite. Gara 1: Johnson Spezzano-Despar Fg, Poppa Bg-Modena, Icot Fo-Monte Schiavo Jesi, Metodo Vi-Ayssel No.

■ **BASKET, EUROLEGA.** Oggi (quarta giornata, seconda fase): Ulker Istanbul (Tur)-Montepaschi Si, Tau Ceramica (Spa)-Benetton Tv. Domani, giovedì: Skipper Bo-Panathinaikos (Gre), Maccabi Tel Aviv (Isr)-Virtus Bo.

■ **SCI, ■ GIGANTE.** Karen Pultzer e Kurt Sulzenbacher si ■ aggiudicati i titoli italiani rispettivamente di gigante e di discesa ieri sulle piste del Tonale. ■ ha preceduto Denise Karbon e ■ Bachmann. Il liberista di San Candido ha battuto Matteo Berbeni e Michael Guffler. Oggi è in programma il superG maschile.

■ **FERRARI A BARCELONA.** La nuova Ferrari F2003GA ha fatto il suo debutto sulla pista di Barcellona con il ■ Luca Badoer, che ha completato 57 giri, il più rapido in 1'17"822. Rubens Barrichello aveva invece in programma prove di gomme con la F2002 e ha percorso 75 giri, il più veloce in 1'17"750. Intanto la Fia ha reso obbligatorio il nuovo sistema di protezione collo-testa denominato «Hans». Dopo le critiche seguite ai primi due Gp della stagione, il pilota che non dovesse indossare la nuova protezione dovrà essere sostituito. La Fia definisce «sleale» la possibilità che qualche pilota possa essere dispensato da «Hans», come è stato fatto a Sepang per Barrichello.

Risparmio Carrefour

MERCOLEDÌ 26 E GIOVEDÌ 27
MARZO
SIAMO APERTI
FINO ALLE 22.00

OFFERTA VALIGIA
SOLO MERCOLEDÌ
26 MARZO



BOCCONCINI DI MOZZARELLA

1 kg. Bocconcini di Mozzarella, 5 pezzi da 100 g. - 1 kg. Rustone, 5 pezzi da 100 g. - 1 kg. Rustone, 5 pezzi da 100 g.

OFFERTA VALIGIA
SOLO GIOVEDÌ
27 MARZO



LATTE UHT

1 kg. Latte UHT, 5 pezzi da 100 g. - 1 kg. Latte UHT, 5 pezzi da 100 g.

Le offerte
Carrefour
continuano
sul catalogo
Sottocosto
fino
al 29
marzo

Carrefour e di parola

800-666660

Vieni a scoprire le nostre offerte.



Nokia 8310

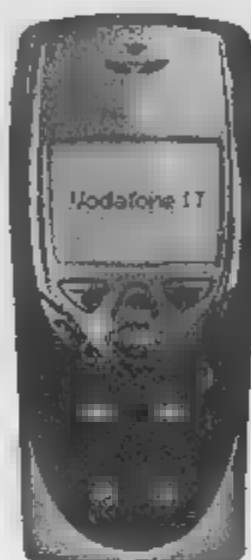
con auricolare

+ Ricaricabile Vodafone Omnitel
con 15,00 euro di traffico incluso
a soli **99,00** euro



Nokia 5210

+ Ricaricabile Vodafone Omnitel
con 15,00 euro di traffico incluso
a soli **159,00** euro



Nokia 8310

+ Ricaricabile Vodafone Omnitel
con 15,00 euro di traffico incluso
a soli **229,00** euro



Nokia 7210

+ Ricaricabile Vodafone Omnitel
con 15,00 euro di traffico incluso
a soli **329,00** euro

Offerte disponibili solo presso il punto vendita e valide fino ad esaurimento scorte.



Facile Philips Fisio 120

+ Ricaricabile Vodafone Omnitel
con 15,00 euro di traffico incluso
a soli **99,00** euro
79,00 euro



Facile Nokia 6610 MMS

+ Ricaricabile Vodafone Omnitel
con 15,00 euro di traffico incluso
a soli **459,00** euro
439,00 euro



Facile Siemens 3310

+ fotocamera e cavo da dati
+ Ricaricabile Vodafone Omnitel
con 15,00 euro di traffico incluso
a soli **479,00** euro
459,00 euro

Fino al 31 Marzo 20 euro in meno
su tutti i cellulari Vodafone Omnitel

Offerta valida sulle confezioni Facile ■ Telefono One incluso nel listino Vodafone Omnitel.



1120 Milano - Via Cernaia 2001 - Torino

Omni One

Via Cernaia 2001 - Torino

tel. 011.330.490

How are you?



DEAL-TO L'ARREDO BAGNO

TORINO
Strada Salmò, 96 - zona Barca
Tel. Fax 011.273.10.84

VENARIA (TO)
presso il centro comm. Auchan
Tel. Fax 011.455.79.75

LA STAMPA
39 MERCOLEDÌ 26 MARZO 2003

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011.5568111, FAX 011.5568003, E-MAIL cronaca@lastampa.it, LA MIA CITTA' 011.5568531/252/205

CRONACA

DEAL-TO L'ARREDO BAGNO

RIVOLI (TO)
presso il centro comm. Auchan
Tel. Fax 011.953.19.51

BERNASCO (TO)
presso il centro comm. Ipercoop
Tel. Fax 011.348.53.98

Italia terza per il gelato

Ieri pomeriggio al Lingotto la Francia ha vinto la coppa mondiale del gelato, durante la manifestazione «Dolce». Secondo il Belgio, terza l'Italia. Nella squadra italiana c'è un gelataio di Canelli, Marco Giovine. Gli altri due sono Maurizio Alessi (Rimini) e Stefano Venier (Pordenone).

Automotor al Lingotto

Si apre oggi «Automotor», il 22° Salone della componentistica e dei ricambi che rimarrà aperto fino a domenica. Presenti 300 espositori di 19 paesi. Oggi anche due convegni sulla competitività dell'indotto auto e la fidelizzazione per i ricambi. Per informazioni tel. allo 011-6644411.

«Ultime» targhe pari

Oggi, dalle 8,30 alle 18 viaggiano le auto con targa pari e catalizzate. Domani via libera alle dispari. Sarà l'ultima settimana in cui i torinesi dovranno il provvedimento. Provincia e Comune hanno deciso che la lotta all'inquinamento si combatterà con domeniche ecologiche.

IL COMUNE HA SCELTO I SITI DA PROPORRE ALLA PROVINCIA INSIEME CON QUELLI DELL'AREA METROPOLITANA

Mirafiori e Basse di Stura per l'inceneritore

Confermate le voci, ma è subito scontro all'interno della maggioranza

PERCHÉ SI

Una proposta responsabile

Marco Calgario

UNA città come Torino, che sta rilanciando a 360° la sua politica ambientale complessiva, che produce circa 330 tonnellate di rifiuti l'anno e che entro il 2003 deve chiudere la propria discarica deve affrontare il tema dello smaltimento dei rifiuti con un approccio etico che produca i rifiuti ha il dovere di smaltirli e moderno: forte impulso alla raccolta differenziata e realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione che permetta di eliminare l'indifferenziato in un modo nettamente meno impattante dal punto di vista ambientale rispetto alla discarica.

Tentennamenti, silenzi e politiche del rinvio non giovano al bene comune. La responsabilità cui siamo chiamati come amministratori è quella di scegliere, come cittadini è quella di reagire a queste scelte con atteggiamenti anche critici ma costruttivi.

Le norme e le leggi ambientali di paesi del Nord Europa (Danimarca e Svezia, o Austria e Germania) sono molto restrittive e vengono spesso citate come riferimento per le politiche di governo ambientale. Quelle leggi e quelle norme sono le stesse che prevedono una maggiore attenzione nell'utilizzo dei materiali, che impongono limiti nelle quantità degli imballaggi e che prevedono anche l'uso, piuttosto esteso, di impianti di incenerimento e termovalorizzazione.

Circondare la città di discariche o erigere la propria immondizia ad altri non corrisponde al modello del territorio in cui credo. Credo invece che siamo in grado di costruire un impianto efficiente, efficace e soprattutto sicuro.

La nostra città, che vanta da un secolo di essere la culla della tecnologia, non può temere l'insediamento nell'area territoriale di un impianto tecnologico di incenerimento. Non può temerlo perché ha tutte le capacità per guidare e gestire il processo industriale, in ogni fase, con grande efficacia e nella massima trasparenza.

Vicesindaco

PERCHÉ NO

Una proposta indecente

Roberto Rosso

SONO passati due soli anni dalla campagna elettorale per il Sindaco di Torino nella quale sia io che Chiamparino sostenemmo che un inceneritore in Provincia di Torino era opportuno e necessario, ma non all'interno dei quartieri più popolosi della città, potendo, la nostra Provincia, disporre di con bassi indici di popolazione residente e per di più in favore di vento, a differenza di quanto per esempio accade nel caso di Mirafiori.

Questa, d'altronde, sono anche le conclusioni cui è giunta la Commissione incaricata dalla Provincia di studiare il problema e formulare una proposta. La differenza tra me e Chiamparino sta nel fatto che io rimasto coerente con gli impegni assunti in campagna elettorale, mentre lui li ha bellamente calpestati, proponendo oggi di insediare l'inceneritore nei quartieri popolari di Mirafiori o di Basse di Stura.

Propongo a mio giudizio indecente perché, nel primo caso, l'obiettivo è quello di riqualificare il vecchio cuore industriale di Torino e non di ridurlo a luogo di raccolta e combustione di pattume cittadino o, nel secondo caso, vi è stata una solenne promessa di trasformare a parco la vecchia discarica a Nord della città e non di sostituire alla discarica l'inceneritore. Ma tant'è: il Comune è oggi gravemente indebitato per le tante inefficienze di chi lo governa e la soluzione scelta dal Sindaco Chiamparino è dunque quella di fare soldi: la monnezza, anziché smaltirla dove i suoi stessi consulenti gli avevano indicato opportuno farlo.

E, beffa che aggrava il danno, dopo aver speso mezzo miliardo per pagare tecnici il cui parere è stato disatteso, si programma oggi di spendere uno intero per far propaganda sui giornali: una decisione scellerata.

Capogruppo Forza Italia

I nomi sono quelli che già circolavano: Mirafiori e strada del Francese, a Basse di Stura. Qui potrebbe sorgere il nuovo inceneritore dell'area torinese. La decisione finale spetta alla Provincia e tra i siti indicati c'è anche Volpiano. E' però stato sufficiente l'annuncio di sindaco e vicesindaco per suscitare la solita bagarre. I due presidenti delle circoscrizioni interessate (entrambi del centrosinistra) Trombadori ed Artesio, hanno espresso la loro contrarietà. Ma un duro no è arrivato sul tavolo di Chiamparino con la lettera comunicata dal segretario dei Comunisti italiani Chieppa. Al quale ha subito risposto, seccato, la Margherita, il movimento che ha espresso il responsabile

della partita-inceneritore, cioè il vicesindaco Calgario. E' questa l'ultima grana - dopo la questione Spina, i parcheggi del centro, e le periferie sottovalutate - che la giunta ha dovuto affrontare, ieri sera, in un vertice politico che è durato dalle nove a mezzanotte. Presenti i capigruppo della maggioranza, i segretari Panero, Chieppa e Larizza e 11 assessori su 14 (mancavano Ortolano, Montabone e Tessore). «Per quanto riguarda i Comunisti italiani, il gruppo che più ha marciato nell'ultimo periodo il proprio dissenso - ha dichiarato un agguerrito Chiamparino al termine dell'incontro - bisogna prendere atto che resistono profonde divergenze politiche sulla realizzazione del pro-

gramma. Io stasera non ho inteso loro di uscire dalla giunta, ma il punto è questo: è tutto tollerabile sino a quando si riesce a gestire queste divergenze senza arrecare nocimento all'amministrazione, ma quando si va oltre questa situazione diventa insostenibile. A quel punto Passoni, capogruppo dei Comunisti italiani ha preso amichevolmente sottobraccio il sindaco e gli ha detto: «Non trattarci così male, noi non sabotiamo la giunta». E il sindaco: «E' questo il punto, io accetto il dissenso a patto che non si nasconda dietro posizioni ipocrite: preferisco che ci si scontri duramente, con lealtà. Poi, ognuno tragga le sue conseguenze».

I SERVIZI

IL GIORNO DELLA POLEMICA

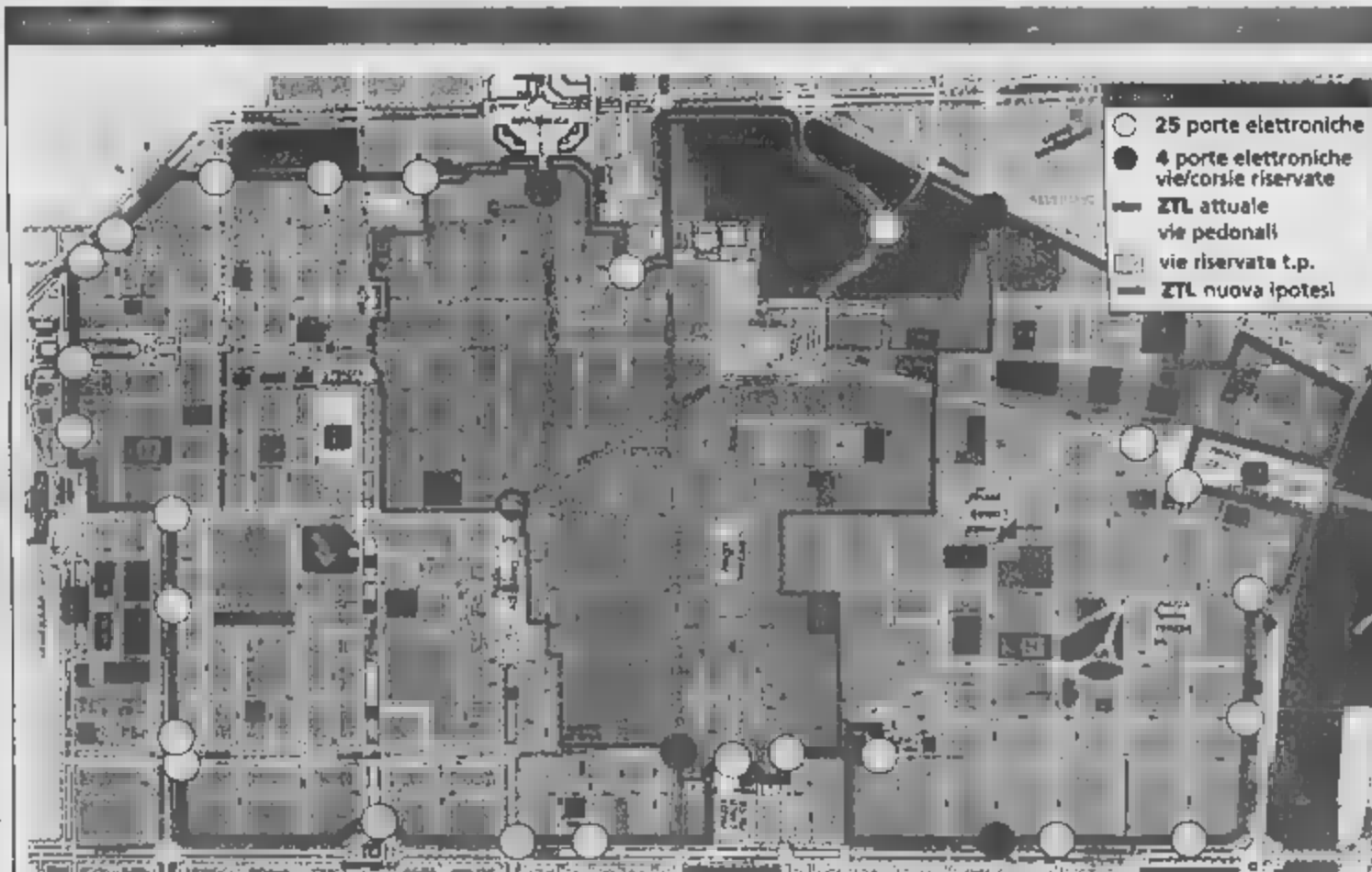
Secco no dai quartieri mentre si acuiscono le divisioni nell'Ulivo. A decidere sarà la Provincia

Emanuela Minucci A PAGINA 42

«IMPIANTO SUPER-SICURO»

I tecnici: può convivere con l'ambiente urbano. E' un «mostro» che digerisce i rifiuti 24 ore su 24

Alessandro Mondo A PAGINA 42



La nuova zona a traffico limitato

Confini allargati, ma ricchi di «enclaves», zone franche escluse dai dazetti, e a sorvegliare i nuovi ingressi non ci saranno più i vigili, ma 29 porte elettroniche che il compito di lasciare fuori dalla zona centrale per tutta la giornata le auto che inquinano (diesel non ecologici e auto sprovviste di marmitta catalitica). Sono i segni particolari della nuova zona a traffico limitato che, da settembre, sarà sorvegliata da varchi muniti di occhio elettronico e avrà superficie triplicata. L'area sarà delimitata dai corsi Regina Margherita, Sal Maurizio, Cairoli, Vittorio Emanuele, Inghilterra, Principe Eugenio. Gli orari restano gli stessi: dalle 7,30 alle 10,30. Da questo quadrilatero saranno escluse alcune grandi piazze storiche e pezzetti di corsi ritenuti cruciali per la mobilità.

SERVIZIO A PAGINA 44

IL CASO ■ VIA VERDI

Parte da Milano il nuovo centralismo

Agostino Ghiglia

L'ULTIMO atto dello smantellamento del nostro sistema di produzione Rai è lo spostamento della sede dal programma «Che tempo fa?», realizzato dal conduttore Fabio Fazio, a Milano. Questo onnesimo «furto», che ha fatto traboccare il centro di produzione, non è che la conseguenza di una lunga stagione di ingavia che ha caratterizzato le nostre istituzioni locali, prima fra tutte il Comune di Torino.

Inoltre, l'inaccettabile «trasferimento» del programma «Che tempo fa?», conferma i timori di Alleanza nazionale, che poche settimane fa rifiutò di sottoscrivere l'ordine del giorno presentato dal Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, Roberto Cota (Legal), temendo la sostituzione di un centralismo produttivo romano con un neocentralismo milanese che, nei fatti, si sta realizzando.

Federalismo è una parola d'ordine cui occorre intendersi: se significa, come crediamo, difendere le peculiarità, le risorse e l'autonomia di indirizzo delle regioni, anche in tema di servizio pubblico radiotelevisivo, inserendo tutto questo in quadro più ampio di programmazione nazionale e di equa distribuzione delle opportunità, allora credo fermamente che, proprio in un'ottica realmente federalista, il processo di smantellamento del sistema Rai di Torino debba fermarsi. Se, al contrario, si crede di poter accontentare il Nord soddisfacendo le ambizioni di Milano, allora, non solo Alleanza nazionale, ma, ci auguriamo, tutto il Piemonte, non ci si oppone.

La politica piemontese il dovere di difendere il centro di produzione torinese e le sue maestranze e di pretendere dai vertici Rai risposte, tempi e impegni precisi. Oggi, infatti, sono più sufficienti generiche rassicurazioni: è invece indispensabile un confronto con i vertici del Cda finalizzato a individuare con esattezza quali e quante produzioni nazionali affidate alla Rai di Torino, quali siano i programmi di aggiornamento previsti e quando tutto questo avverrà. Per queste ragioni assieme ad altri Deputati piemontesi di An, ho inviato una lettera alla nuova Presidente della Rai, Lucia Annunziata, per ottenere chiarimenti sul ruolo del centro di produzione e impegni concreti per il suo rilancio.

presidente provinciale di Alleanza nazionale

Rifondazione, una poltrona per due

PERCHÉ mi sono ammanettato? Perché con la decisione presa ieri dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale mi sento agli arresti domiciliari, impossibilitato a svolgere la mia attività di consigliere d'opposizione. Ma lo so che con quella decisione sono decaduti 130 richieste di inversione dell'ordine del giorno presentate per bloccare il raddoppio della vicepresidenza delle Commissioni che comportano un aumento di migliaia di € a carico della cassa regionalista. Mario Contu degradato ieri dal ruolo di capogruppo a quello di consigliere di Rifondazione, spiega così la spettacolare protesta che per una decina di minuti ha movimentato l'aula. Contu si è ammanettato (l'ha liberato il Questore Marco Botte) per protestare contro la sospensione per 5 giorni della carica in attesa di un'eventuale ricomposizione della frattura che si è consumata all'interno del gruppo di Pro. La direzione regionale del partito, infatti, ai primi di marzo ha votato a maggioranza la sfiducia nel suo confronti e il segretario regionale, Rocco Papandrea, ha chiesto ripetutamente la convocazione del gruppo senza ottenere una



Mario Contu in manette

risposta da Contu. Così si è rivolto al presidente del Consiglio, Roberto Cota, che ha convocato i due consiglieri. Un appuntamento che è andato a vuoto per l'assenza di Contu. Così ieri è arrivata la decisione di Cota che ha stato annunciata in aula prima dell'esame della delibera che raddoppia la vicepresidenza delle Commissioni. E qui è scoppiata la bagarre.

Contu in manette attacca: «E' un atto di arroganza. C'è un mandato... è un esecutore: la guardia padana». Contu il provvedimento si pronuncia anche il capogruppo dei radicali, Carmelo Palma: «Per decreto è stata presa una decisione che avrebbe dovuto essere presa da tutto il Consiglio. Chiedo la convocazione della Commissione regolamento e fino a quando il caso non sarà esaminato sottoscriverò come capogruppo tutte le richieste decise con la sospensione di Contu».

Ma le parole dell'ex capogruppo non passano inosservate. E così Valerio Cattaneo, capogruppo di Forza Italia, chiede di conoscere chi sono i mandanti. Contu spiega: «Il Ds, per mano della capogruppo Manica e del segretario Marconaro, hanno chiesto la mia testa a Rifondazione Comunista dopo che in un'intervista li avevo criticati accusandoli di inciucio istituzionale con il centrodestra. Ora è arrivata la risposta». Ma Papandrea replica: «La nostra scelta è stata fatta in piena autonomia e senza subordinazione nei confronti dei Ds perché Contu non ha rispettato le indicazioni del partito».

[m. tr.]

IFID

PRESTI A PERSONA

Non rinunciare a un sogno!

TV e AUDIO

Corso Vittorio 38

Il centro, dove ciò che è bello vivere e vedere in città.

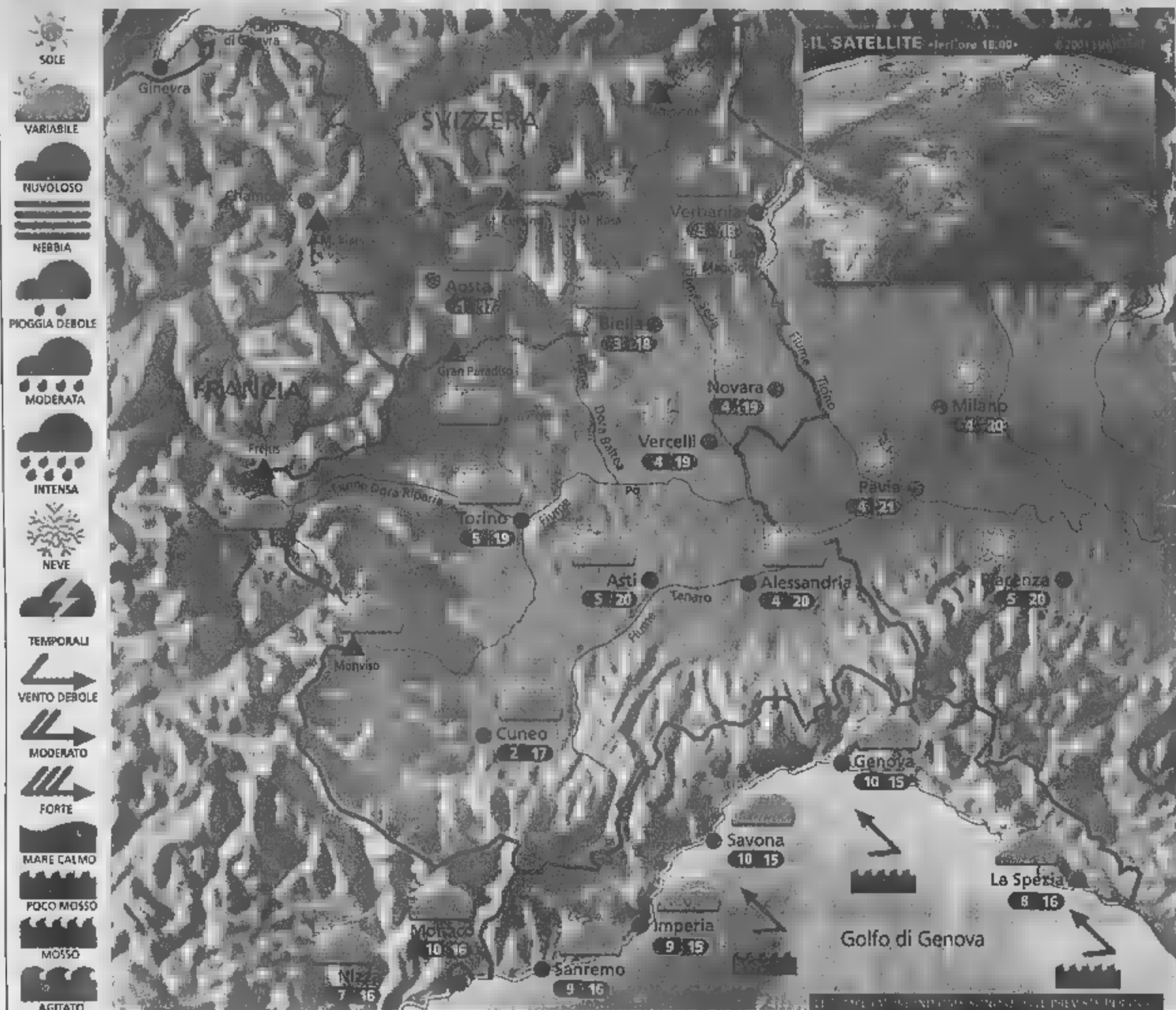
Il centro, dove ciò che vale è destinato a valere sempre.

Impresa vende appartamenti 46 e 50 m², uffici, negozi e posti.

Tel. 011 54.13.00

Cherio & Vogliotti Costruzioni

www.corsovittorio38.it



Situazione La giornata di ieri è trascorsa ancora all'insegna del sole, anche se annuvolamenti bassi hanno interessato alcuni tratti della costa ligure, senza produrre precipitazioni. Oggi le condizioni sono più stabili, con tempo di mantenimento discreto, ma con leggero aumento della nuvolosità nel pomeriggio.

Previsioni Al mattino possibili nubi basse sulla costa ligure centro-occidentale, senza conseguenze. Tempo buono altrove, salvo la presenza di foschie sulle pianure. Nel corso della giornata parziale attenuazione degli addensamenti in Liguria e comparsa di nubi alte e sottili in parte dal Piemonte occidentale, in estensione alle restanti zone verso sera. Temperature in lieve aumento. Venti deboli, a componente meridionale sulla Liguria. Domani ampie schiarite alternate ad addensamenti, più intensi in montagna e in Liguria.

La natura è in attesa della pioggia

La stagione primaverile è ormai iniziata, le giornate sono più lunghe e il sole comincia a scaldare soprattutto nel pomeriggio. Nei giardini cominciano a sbocciare i primi fiori ed alcune piante hanno già le gemme pronte a schiudersi. Anche gli animali cambiano le loro abitudini di vita, con gli uccelli che si svegliano al mattino con i loro canti. La natura sembra attendere con pazienza l'arrivo della pioggia, che in questi ultimi mesi è praticamente venuta a mancare. La pioggia, oltre ad inumidire il terreno, trasporta al suolo importanti sostanze chimiche, come l'azoto, indispensabile per una migliore crescita vegetativa. Quando, allora, che la pioggia farà di nuovo la sua comparsa nelle nostre zone? Molto probabilmente nel corso di questa settimana, quando una perturbazione potrebbe interessare il Nord Italia. Si tratterà di un'autentica manna per gli agricoltori, prese con la perdurante siccità, appena la pioggia sarà caduta, la natura mostrerà tutto il suo splendore e i germogli, che adesso ci appaiono piccoli e sofferenti, riceveranno un'autentica iniezione di energia che li renderà verdi e rigogliosi.

A CURA DI: meteo.it

PER CHI VIAGGIA

	3 15	11 18
ANCONA	8 18	4 20
BARI	5 20	6 16
BOLOGNA	7 19	8 17
CAGLIARI	3 19	6 17
CATANIA	8 17	3 16
CATANZARO	4 18	2 15
FIRENZE	6 18	7 15
OLBIA	11 18	2 13
PALERMO	4 19	6 19
PERUGIA	4 16	1 15
POTENZA		
REGGIO CALABRIA		
ROMA		
VENEZIA		
BARCELONA		
BRUXELLES		
FRANCOFORTE		
GINEVRA		
LONDRA		
MONACO DI BAVIERA		
PARIGI		
ZURIGO		

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 22 minuti; culmina alle ore 12 e 35 minuti; tramonta alle ore 18 e 49 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 3 e 34 minuti; cala alle ore 12 e 10 minuti



IDROCENTRO
www.idrocentro.com

31 marzo scadevano gli incentivi statali.

Ford catalizza tutti.



Ford Fiesta Ambiente
3 porte 1.2 16V 75CV Euro 4

- 4 Airbag
- ABS
- Climatizzatore

Prezzo Speciale Marzo Authos
10.000 Euro

ecoincentivo Ford
incentivo statale
vantaggio per il cliente
€ 1.900 +
€ 643 =
€ 2.543
Offerta valida fino al 31 marzo.

esclusiva



Authos s.p.a.

Ultimi giorni

Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9596218

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 69
Torino
Tel. 011 6505535

authos@ifasgruppo.it

ifas
Dal 1951, auto e servizi

ATTENTI DA UNA RARA MALATTIA



La piccola Giulia, insieme alla mamma, quando era al Regina Margherita

La piccola Giulia Bergagna, 11 mesi ha iniziato a Lione la cura americana

■ Giulia Bergagna, la bimba ■ 11 mesi di San Maurizio Canavese affetta da ■ rara malattia ereditaria, ■ stata sottoposta ■ prima iniezione del farmaco sperimentale prodotto in America che potrebbe strapparla alla morte. Lo ha comunicato la Genzyme, la società specializzata nello sviluppo di medicinali per patologie rare ottenuti attraverso le moderne biotecnologie. All'ospedale Debrousse ■ Lione, Giulia è l'unica bimba italiana fra i 16 piccoli pazienti ■ tutta Europa affetti da Glicogenosi di tipo II, per i quali ■ spera nell'effetto del

nuovo farmaco, sperimentato anche a Manchester. La Glicogenosi è una malattia genetica causata dalla mancanza dell'enzima alfa-glicosidasi acida che provoca l'accumulo progressivo di glicogeno in vari tessuti dell'organismo con esito mortale. «La scelta di condurre gli esperimenti ■ bimbi di età compresa fra i 6 mesi e i ■ anni - spiega un portavoce della Genzyme - ■ dettata dall'altissima mortalità che la malattia presenta nei primi anni di vita». Giulia ■ giunta ■ Lione da San Maurizio Canavese ■ scorsa settimana; la malattia che l'ha colpita è la stessa che ■ maggio ha colpito una bimba di Napoli, Rossella, per la quale si era mobilitato addirittura il ministero della Salute, ottenendo alla fine ■ scatola della medicina dall'America. Sulle colonne

de La Stampa padre ■ madre della bambina avevano lanciato un appello perché Giulia fosse ammessa alla sperimentazione: «Non lasciatela morire». Giulia resterà al Debrousse da 4 a 6 mesi, poi - se ce la farà - rientrerà ■ Torino ■ estate per proseguire la cura in Italia. La sperimentazione clinica del farmaco durerà dodici mesi e porterà al completamento di diversi anni di studi: «Lo scopo di questa sperimentazione - sottolinea Carlo Incerti, responsabile Genzyme della Ricerca e sviluppo dell'Europa - è non solo di verificare i dati di sicurezza ed efficacia del trattamento, ma anche di ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio del farmaco, in modo da renderlo finalmente disponibile ■ tutti i pazienti di ogni età che sono in disperata attesa».

COSPARSO DI BENZINA, SI È BARRICATO IN BAGNO: È USCITO DOPO AVER PARLATO CON IL NOSTRO CRONISTA

Minaccia di darsi fuoco nel Tribunale dei minori

La disperazione di un padre a cui è stato tolto per sempre il figlio di 7 anni

Per quasi due ore, ieri mattina, un uomo è rimasto barricato in un bagno del tribunale dei minori, minacciando di uccidersi con il fuoco. Lo ha fatto dopo che anche il giudice di appello aveva respinto la sua istanza e dichiarato adottabile il figlio di 7 anni, lontano ormai ■ 2001 dalla famiglia.

Al termine dell'udienza, Giuseppe Cassese, ■ anni, accompagnato da ■ avvocato, Anna Fusari, ha lasciato il tribunale. Sembrava tranquillo, anche ■ deluso per l'esito dell'udienza. Qualche istante dopo, è rientrato nel palazzo con a tracolla una borsa di tela nera, all'interno della quale aveva nascosto due piccole taniche di benzina agricola. Con passo spedito s'è

diretto verso i bagni del pianterreno. Il suo ■ legale, anche lei rientrata in tribunale per occuparsi di altre pratiche, lo ha visto e s'è insospettita. Nei suoi occhi ha colto uno sguardo di disperazione totale e lo ha seguito: «Dove sta andando Cassese?». «Dai giudici...» ha risposto lui, come in trance. Poi ha accelerato il passo e s'è infilato nell'ingresso dei servizi pubblici, proprio a ridosso dell'entrata principale del tribunale. S'è rovesciato addosso la prima tanica di benzina e, quindi, s'è chiuso all'interno di un minuscolo bagno, minacciando di uccidersi: «Perché io, ■ mio figlio, ■ voglio stare».

Il suo legale ha dato l'allarme. Sono intervenuti vigili del

fuoco e polizia che hanno ■ to di convincere l'uomo a desistere. Giuseppe Cassese, però, non ha voluto sentire ragioni, sempre più determinato ■ compiere il suo gesto estremo.

Chiuso a chiave all'interno ■ quella minuscola stanza, ormai satura di vapori di benzina, ha chiesto di poter incontrare un giornalista e raccontare la sua storia: i mesi di disperazione, le promesse non mantenute e i torti che avrebbe subito nel corso di questi anni di battaglia legale. Convinto dal giornalista e ■ suo legale, si è arreso. Per lui, però, è stato necessario un ricovero in ospedale a causa di un principio di intossicazione, provocato dai vapori di benzina.

Sposato, separato, padre di due ragazze ormai adulte, Giuseppe Cassese, ■ anni fa, aveva avuto, da un'altra donna, un terzo figlio. Nel 2000, i servizi sociali ■ intervenuti e avevano disposto l'allontanamento da casa del bambino. Di qui la battaglia legale, lunga ■ complicata. Panettiere part-time, s'era confidato ■ il fratello Franco, il suo datore di lavoro: «Se stavolta non mi ridanno il bambino mi ammazzo. Mi do fuoco in tribunale, così mi avranno sulla coscienza».

Franco ha pensato che scherzasse. Poi, ieri, verso le 13, ha ricevuto la telefonata dell'avvocato Fusari: «Venga subito qui, suo fratello vuol fare una pazzia».



I vigili del fuoco lasciano il Tribunale dei minori in corso Unione Sovietica

IL DIFFICILE RUOLO DEI GIUDICI

Se entra in gioco la sacralità della Famiglia

Marco Neirotti

NOI che siamo spettatori vivremo sempre l'apparente lacerazione tra le decisioni della Giustizia ■ lo grida della Famiglia. E' ■ frantumazione di una delle più antiche sacralità cui ci aggrappiamo. Ogni episodio di lamente, proteste, perfino autolesionismo minacciato o messo in atto ci fa toccare il dolore di chi, forse avendo anche sbagliato, vive l'irreparabile. Dall'altra parte, l'idea di bambini che li non possono più stare.

Chi ha frequentato quelle aule sa che cosa vuol dire vedere la storia e decidere il futuro di un minore: il suo, non quello degli adulti. Certo, esistono anche ■, mistone sul territorio consulenti che confondono il ruolo di assistenza con quello poliziesco. Non siamo tutti perfetti. ■ il grosso dell'impegno è profondo, motivato, ragionato. ■ con un iter che fornisce garanzie di obiettività. Senza entrare nel merito di questo caso, le carte delle Procure e Tribunali minorili contengono immagini, narrazioni, referti che anche un cuore arido stenta a digerire.

La tutela dei minori dev'essere chiara: la famiglia d'origine, anche se roppa, se tossica, fauche, dev'essere la prima soluzione, con tutti gli aiuti. E i servizi sociali devono essere tenaci nel provare ad aiutare. Ma ha detto bene un presidente di queste corti: «Siamo come i medici. Si fa la diagnosi e si fanno prescrizioni. Si sostiene la terapia. Ma quando non c'è altra soluzione, se la terapia è rifiutata, allora tocca ■ chirurgo». Il giudice non è - non deve essere - il pm dell'adulto. E' il tutore del più indifeso, separa le parti che provocano dolore da quelle recuperabili.

E viene il pianto, viene la disperazione. Viene il senso di una doppia sconfitta. Quella giudiziaria, ma anche quella di una specie di firma sul fallimento di genitore che è anche fallimento di persona. Anche la persona più abietta, in un attimo di memoria e consapevolezza di ciò che accade, paga un conto durissimo, antico come la sacralità della famiglia. Non è una sfida, è la più delicata partita della giustizia, da affrontare con rispetto sempre.

LA DELICATA TRATTATIVA CON POLIZIA ■ VIGILI DEL FUOCO

«Il dolore più grande della mia vita»

Drammatico sfogo di Giuseppe prima della resa al giornalista

retroscena

Lodovico Poletto

GIUSEPPE, adesso apriamo la porta ■ usciamo da qui. Andiamo nella sala avvocati, finiamo di parlare e poi il suo legale pre ■ subito ricorso ■ Cassazione. Vedrà che stavolta andrà bene. Stavolta dovranno starla ad ascoltare. Da qui andiamo via insieme; ■ le farà nulla».

Il giubbotto di jeans adesso è appoggiato ad un gancio del piccolo bagno. L'accendino è lì, inoffensivo, dentro una tasca, accanto al pacchetto di Diana. Fino ad ■ attimo fa sarebbe bastata una fiammata e chissà come sarebbe andata a finire in questa stanzetta di un metro quadrato con le pareti che grondano benzina e i vestiti di Giuseppe intrisi di liquido infiammabile. Due pompieri sono appostati nello stanzone accanto: hanno estintore e telo ignifugo, sono pronti ad intervenire in caso di necessità. I poliziotti sono fuori dal bagno, allontananati da mezz'ora dal bravo commissario Marsaglia che capisce quant'è delicata la situazione. Giuseppe,



mezz'ora fa, voleva un giornalista, per raccontare ■ storia: «Mi hanno rapito mio figlio, l'unica ragione di vita che mi è rimasta. ■ vuole stare ■ ascoltarmi».

Quando la porta si apre Giuseppe ha gli occhi ■ un ■ terrorizzato. Minuscolo nel fisico, fradicio di benzina, stravolto.

«Chi c'è lì fuori? Cosa vogliono? Io da qui non me ne vado».

Adesso non vuole più il ■ che minacciava pochi istanti fa. Vuole soltanto sfogarsi. Qualcuno che stia ad ascoltare ■ di padre. E' un anno che non mi fanno vedere ■ figlio. Si rende conto, un anno. E adesso mi dicono che non mi devo più

Minuscolo nel fisico, il volto segnato da profonde rughe, mostra un accendino e racconta il suo fallimento di genitore: «E' il mio sangue, la mia carne, me l'hanno portato via così»

Il pericolo è finito, l'uomo ■ caricato sull'ambulanza

interessare a lui. Che ci pensa il tribunale. E io come faccio? E' il mio sangue, la mia carne, me lo hanno portato via così. Le lacrime rigano ancora le guance scavate, scendono giù sul collo rugoso, appena asciugate con il dorso della mano. «Ho trovato un lavoro, con mio fratello. Faccio il panettiere. Potrei mantenerlo

mio figlio, potrei stargli vicino, aiutarlo a crescere. Ma non vogliono che lo faccia. Io non sono più ■ padre. Io devo dimenticarlo. Devo far finta che non sia mai esistito». L'avvocato Anna Fusari, che ■ li a pochi passi, insiste: «Andremo in Cassazione, non tutto è perduto, signor Giuseppe non faccia follie».

Ma le parole degli altri adesso sono poco più che rumori di fondo, che non fermano i suoi pensieri. «Dicevano che ■ mia donna aveva dei problemi. Che stava male, che non ■ non in ■, ■ che io ■ un buon padre. E allora hanno preso il bambino ■ lo hanno portato in una comunità, ma lui ■ si trovava bene. Lo picchiavano, lo minacciavano: un bambino, ■ rende conto, ■ queste cose ad un bambino. Quando andavo ■ trovarlo lui me le raccontava a bassa voce. Qui, nell'orecchio, perché se quelli lo sentivano erano guai grossi. Una carezza, ■ po' di confidenza, solidarietà: Giuseppe, però questa non è la strada per risolvere la situazione. Ha due figlie grandi, ha fratelli e sorelle. La ■ famiglia non la lascerà da sola. Fuori dal bagno, adesso, ■ si sente un rumore. Il com-

missario Marsaglia ha i nervi tesi, pronto ■ scattare in ■ di necessità. I pompieri ■ lì, ■ pochi passi, ma Giuseppe non lo sa, non li vede e non immagina: «Le ragazze ormai sono grandi. Con una di loro ho ripreso a parlare da qualche mese. Ma erano tanti anni che non avevo più contatti. E poi, che possono fare? I giudici non mi danno retta. Credono solo alle assistenze sociali. La parola di un padre non conta nulla. Adesso lavoro. Ho trovato anche una persona che potrebbe guardare mio figlio quando non sono in casa. Ma non importa niente a nessuno».

I vapori di benzina, dopo dieci minuti, sono insopportabili. Lui è allo stremo delle forze, Giuseppe, usciamo da qui. Andiamo via insieme. I poliziotti non le faranno nulla, e poi penseremo al bambino. L'accendino ormai è al sicuro nel giubbotto. Il pericolo non c'è più. L'avvocato Fusari gli promette che non lo lascerà solo. Andiamo. La porta si spalanca, si ■ via insieme. E' finita. Nella saletta a due passi dall'ingresso, Giuseppe si lascia andare su una sedia, lascia cadere le braccia sui fianchi: «Chiedo perdono a tutti. Non volevo far tutto questo casino».

«Servirebbe l'adozione aperta»

Il procuratore Pazè: in alcuni Paesi distacchi meno traumatici

Giorgio Ballarò

«I procedimenti per l'adozione dei bambini sono i più duri ■ un magistrato minorile possa affrontare. Il dramma è sempre in agguato, a parte rari casi i genitori non possono accettare di veder allontanato ■ da sé il bene più prezioso. Senza contare l'aspetto narcisistico del problema: un figlio dato in adozione significa anche aver fallito come padre o come madre. Pochi riescono ad affrontare serenamente questa realtà».

Piercarlo Pazè, da un paio d'anni alla guida della Procura dei Minori di Piemonte ■ Valle d'Aosta, non vuole entrare nel merito della vicenda di Giuseppe Cassese. ■ vuole fare una difesa d'ufficio dei magistrati minorili. Si limita a sottolineare che in Italia, come del resto nella maggior parte del mondo, il parametro di legge che indirizza le valutazioni dei giudici è l'interesse del minore, non la tutela degli interessi dei genitori.

«Difficile è stabilire quale sia il vero interesse del bambino - confessa Pazè - perché non tutti i casi che arrivano sulla nostra scriva-

nia sono ben delineati: bene di qua e male di là. Anzi, il nostro compito è districarsi nelle «zone grigie» ■ cercare di intuire che cosa è meglio per il minore. Per questo nel giudizio non siamo mai soli; sia la Procura che il Tribunale si avvalgono infatti di consulenti, periti e giudici ■ che di solito sono psicologi ■ psichiatri infantili».

Pazè respinge però le accuse di «appiattimento» sulle posizioni di assistenti sociali e consulenti, come spesso sostengono i genitori ai quali vengono tolti i figli. «Relazioni e perizie ■ molto importanti, in certi casi fondamentali. ■ nel processo minorile ha un ruolo primario l'ascolto dei genitori e quando ■ sono troppo piccoli anche dei figli. Qualsiasi decisione viene presa a ragion veduta e ■ un collegio di persone. Tutto ciò con escludere gli errori, ma li riduce al minimo».

Anche la dichiarazione di «adottabilità» arriva al termine di un lungo iter. Dopo la segnalazione dei servizi sociali, che individuano situazioni di malessere all'interno della famiglia, c'è un percor-

so di «prova» gestito e coordinato dalla Procura minorile, al termine del quale - se il problema persiste - il Tribunale emetterà un decreto ■ apertura del procedimento di adottabilità. A questo punto i genitori possono fare opposizione al provvedimento e sarà un altro collegio del Tribunale, composto ■ giudici togati e onorari (cioè psicologi e psichiatri), a valutare di nuovo il caso.

Se il parere favorevole all'adozione ■ confermato anche in secondo grado, i genitori hanno ancora la possibilità di ricorrere in appello e ■ questo punto il procedimento viene seguito direttamente dai magistrati della Procura Generale. Contro la sentenza della Corte d'Appello rimane la facoltà di ricorrere in Cassazione, anche se la Suprema Corte prenderà in esame soltanto eventuali vizi formali e non entrerà nel merito del giudizio.

La Procura minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta esamina circa un centinaio di casi all'anno, molti dei quali riguardano bambini figli di tossicodipendenti e malati psichiatrici. C'è poi



La Procura minorile esamina circa un centinaio di casi all'anno

il capitolo dei neonati abbandonati subito dopo il parto, in media quaranta all'anno, per i quali la procedura è assai più rapida: se la madre sottoscrive il documento di rinuncia alla potestà genitoriale, in poche settimane il bambino può essere affidato a un'altra famiglia e in seguito legalmente adottato. Molti giuristi, infine,

propongono di introdurre anche in Italia la cosiddetta «adozione aperta», che ■ i genitori la possibilità di mantenersi in contatto con i figli anche quando vengono affidati ■ un'altra famiglia. «Renderebbe il distacco meno traumatico - osserva Piercarlo Pazè - e forse eviterebbe episodi ■ quelli di ■».

CENTRO PANNUNZIO

Tel. 011-8123021

www.centropannunzio.it

INGRESSO LIBERO

UN PROBLEMA, TRE SOLUZIONI

L'area di corso Settembrini è proprietà della Edf

■ E' di proprietà della francese «Edf» la quale, è stato sottolineato ieri, vice-sindaco Marco Calgaro, l'amministrazione «non ha ancora avviato» tipo «trattativa per l'acquisizione dell'area». Risulta lontana dalle case molto più dei 500 metri previsti dalla legge. Contro questa scelta è subito schierata la circoscrizione X guidata dal ds Trombetta.



La centrale della Edf in via Settembrini

Strada del Francese lungo la tangenziale

■ E', insieme con il sito di Mirafiori, fra quelli già indicati dalla Commissione Bobbio. E' stata preferita ai siti di via Bellacomba e quello dell'ex-Sardigna perché più libera da vincoli urbanistici. Come gli altri siti di Basse di Stura risulta lontano dagli insediamenti abitativi. L'amministrazione l'ha scelta in modo definitivo soltanto qualche giorno fa dopo un incontro con l'assessore Viano.



L'area di strada del Francese

Il sito di Volpiano nell'area Agip

■ Il sito di Volpiano equivale all'area Agip lungo l'autostrada per Torino ed è stato inserito nella prima tornata «località individuate dalla controversa «Commissione Bobbio». Anche in questo caso le polemiche non contano. Ad esacerbare le posizioni contrarie all'insediamento dell'inceneritore, lo sfarsi di Chivasso e quindi il venire meno di qualsiasi ipotesi comparazione.



L'Agip di Volpiano durante la demolizione

LA SCELTA DI STRADA DEL FRANCESE E DI VIA SETTEMBRINI SCATENA LA POLEMICA A PALAZZO CIVICO

I nuovi siti dell'inceneritore spaccano la sinistra

Protestano i comunisti italiani, durissimo scontro con la Margherita

Emanuela Minucci

Due nomi e nessuna sorpresa, compresa la dura polemica all'interno del centrosinistra che ormai è quasi una consuetudine. Si conclude in strada del Francese e via Settembrini, il «giallo» dell'inceneritore che da mesi cittadini e amministratori. Coppia di indirizzi già indicati, fin dall'inizio, dalla Bobbio.

«Questi siti si rivelati i migliori ai fini della destinazione dell'area e della distanza dalle abitazioni - ha annunciato ieri il sindaco Chiamparino affiancato dal suo vice Calgaro che da qualche settimana ha delegato ai rifiuti - e andranno ad affiancare il sito di Volpiano. E ha aggiunto: «Nell'incontro con gli altri Comuni, che si terrà giovedì in Provincia, proporranno che i tre siti siano oggetto di un protocollo d'intesa. In quel documento dovrà indicato l'impegno di tutte le parti a terminare entro sei mesi le valutazioni d'impatto ambientale e le eventuali indicazioni di disponibilità delle aree

private. Se avverrà queste garanzie, che ci permetteranno di raggiungere una soluzione entro l'anno, saremo autorizzati a decidere autonomamente. E mentre il vice-sindaco Calgaro insisteva sulla questione tempo (non possiamo più perdere neppure un secondo) Chiamparino, commentando quest'ultima puntata sul tema emergenza-rifiuti che si potrebbe intitolare «Niente di nuovo sotto l'inceneritore» si è poi scusato pubblicamente per il ritardo di due mesi con il quale si è giunti alla decisione: «Ritardo dalla valutazione di nuovi siti oltre a quelli scelti dalla commissione». Il primo cittadino ha poi chiarito che cosa succederà al termine della valutazione di impatto ambientale: «Cui si occuperà la società «Tms»: «Se - ha detto - al termine della valutazione d'impatto ambientale, ci sarà un sito che si rivelerà molto più idoneo degli altri, saranno dubbi. Altrimenti la decisione tornerà in sede politica e dovrà giungere entro Natale». E Calgaro: «Non vogliamo arrivare a dicembre sull'orlo dell'emergenza ambientale».

La giunta: sono le indicazioni migliori sul piano tecnico
Gli oppositori: grave errore
A decidere sarà la Provincia

vederci costretti ad innalzare le tariffe Tarsu a causa dei costi di trasporto dei rifiuti. Chi si oppone duramente a questa scelta distorce la realtà e fomenta paure ingiustificate anziché compiere con noi un percorso di trasparenza delle scelte e di correttezza dell'informazione».

Infine, il Comune proporrà alla Provincia di avviare un percorso analogo per la scelta del sito della discarica; tre i siti identificati dalla commissione «Non rifiutarsi di scegliere»: Montanaro, Torrazza e Foglizzo.

Dopo gli annunci le polemiche, roventi almeno quanto la temperatura interna all'inceneritore. Perché se lunedì sera il presidente della decima circoscrizione Trombetta aveva esposto in Sala Rossa cartelli con su scritto «No all'inceneritore a Mirafiori» e finendo per farsi portare via di peso dai vigili urbani, ieri pomeriggio a criticare duramente la scelta dell'accoppiata Calgaro-Chiamparino è stato - tanto per cambiare - il segretario dei Comunisti italiani Vincenzo Chieppa che ha, in un comunicato intitolato «Dove stanno le novità più volte annunciate dal vicesindaco?» la seguente considerazione: «Vengono proposti due siti all'insaputa dei partiti: uno, quello di strada del Francese, in una zona già degradata dal punto di vista ambientale, e l'altro, quello di via Mirafiori, proprio in una fase di gravissima crisi. La nota quasi comica è rappresentata dal fatto che questi due siti sono già stati sottoposti alla valutazione della commissione e non sono stati indicati tra i più idonei. Il vicesindaco ribatte duramente: «Intanto

non è vero che non abbiamo informato i partiti e poi la considerazione su Mirafiori è sciocchezza: primo perché quell'area è inutilizzata e poi perché ovunque, nel mondo, questi impianti si costruiscono vicino agli insediamenti produttivi perché possono fornirvi energia». Come se ciò non bastasse anche Renato Baudrucci dei Verdi fa sapere che un inceneritore così concepito non era quello più augurabile e alla replica scusi, allora l'assessore Tricarico chi rappresenta in giunta? risponde: «Bella domanda». Critico anche il radicale Viale che ha adddebitato il sindaco il fatto di aver disatteso una promessa fatta in campagna elettorale, tesi condivisa anche Ghiglia di An. «Aveva promesso che l'inceneritore non si sarebbe fatto a Mirafiori» ha accusato Viale. E il sindaco ha ribattuto che nel programma si era detto soltanto che l'amministrazione si sarebbe adoperata per farlo fuori città, «cosa che è stata mantenuta perché abbiamo provato tutte le strade. E poi non è ancora detto che si faccia in città».



Vincenzo Chieppa

Due scelte sbagliate, la prima è in una zona già fortemente degradata, l'altra è all'interno di un'azienda che vive una crisi profonda

UN'OPERA DA CENTINAIA DI MILIARDI

Un «mostro» capace di digerire i rifiuti della città 24 ore su 24

La cenere verrà «polimerizzata» e interrata in discarica

la scheda

Alessandro Mondo

LCUNI gli hanno dichiarato guerra a prescindere, «senza se e senza ma». Altri convergono sulla sua utilità, a patto di fargli eleggere domicilio in un altro quartiere. Nessuno si preoccupa di sapere quali caratteristiche avrà il nuovo impianto che Comuni, circoscrizione e cittadini si rimpallano. Volpiano a Torino, Mirafiori a strada del Francese.

Ad oltre due anni dalle prime ipotesi, seguite a ruota dalle relative polemiche, l'inceneritore è uno sconosciuto. Eppure non è una questione di poco conto, considerata le tipologie disponibili su quello che è un mercato come tutti gli altri. Il mercato degli inceneritori o termovalorizzatori che dir si voglia, dominato da grandi consorzi specializzati: colossi come Babcock-Wanson, Hoffmann, Martin, Von Roll, Stahnmüller, Kawasaki (già, proprio quello delle motociclette). Sono stati questi marchi a «firmare» i principali impianti di mezza Europa (Italia compresa), caratterizzati da un'età media oltre vent'anni e più volte adattati nel corso del tempo. Soprattutto, forti di tecnologie sofisticate e spietate, l'avversione dell'opinione pubblica ma pesano eccome sulla configurazione del futuro inceneritore: tempi e costi di costruzione, tipologia di rifiuto trattato, alimentazione, consumi, manutenzione, personale impiegato. Senza considerare l'impatto fisico, la scelta del territorio, vincolato alla scelta del luogo e ad elementi di architettura industriale.

Per queste ragioni parlare genericamente di inceneritore significa dire tutto ed il contrario di tutto, aumentando la confusione ed raffica di pregiudizi non sempre motivati. Partiamo dai fondamentali. Di rigore la sala comandi; l'impianto di selezione meccanica dei rifiuti indistinti sfuggiti alla raccolta differenziata, prima del loro ingresso nel bruciatore attraverso le tramogge (quel che resta confluirà nella nuova discarica abbinata all'inceneritore); il camino, cui altezza dovrà tenere conto di studi sulla direzione dei venti oltre che della soglia regolamentare; il sistema di lavaggio dei fumi, caratterizzato da trattamenti diversi (particelle sospese, polveri sottili, denitrificanti, etc.) ed articolato su un sistema di filtri sofisticati. Ad esem-

pio, gli «scrubbers» per abbattere gli acidi. Queste le costanti di un «mostro» studiato per digerire 24 ore su 24, fatti salvi i quaranta giorni di manutenzione: avviato a gasolio, si alimenterà sfruttando la combustione dei rifiuti.

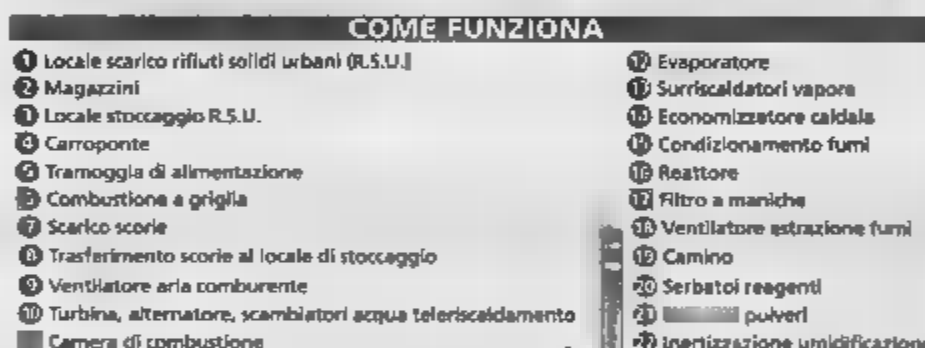
Premesso questo, non siamo ancora arrivati al punto: quello della tecnologia di combustione, cioè il ventre della struttura completamente automatizzata. Tre le tipologie disponibili: impianti a griglia mobile, rotanti e «a letto fluido». Diciamo subito che in tutti i casi si tratta di strutture del costo di centinaia di miliardi di lire, frutto di una progettazione che può prescindere dallo sviluppo della raccolta differenziata e dal tipo di rifiuto da trattare. Entrando nel merito, quelli rotanti sono ideali per lo smaltimento di rifiuti industriali e degli scarti dei cementifici. Non è certo il caso di Torino. Né si adatterebbero alle esigenze della nostra città gli impianti «a letto fluido». Con questo termine - spiegano dall'Area ricerche e studi dell'Agenzia regionale per l'Ambiente (Arpa) - si intende una tecnica per rifiuti tendenzialmente omogenei, caratterizzata dalla presenza di getti d'aria mista a sabbia che mantengono in sospensione il materiale favorendo la combustione.

Andando per esclusione, par di capire che per Torino, nel cui ince-

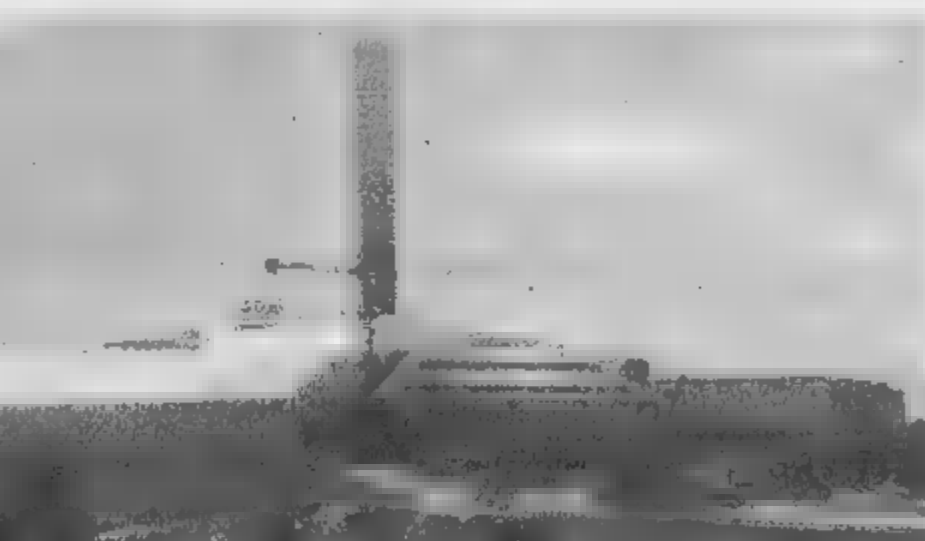
neritore confluirebbero rifiuti non omogenei, sarebbe più tagliato il sistema «a griglia mobile». Gli scarti sono collocati su una griglia vibrante che nell'avviarsi al bruciatore li scarica gradualmente favorendo la combustione. Un particolare non trascurabile è quello delle scorie: la cenere che si deposita nel bruciatore viene «polimerizzata», cioè solidificata, ed interrata in discarica. Di questa, solo minima parte - «frazione fine» - è riciclabile cementifici. Per la verità un tempo veniva ammesso l'utilizzo di questo ibrido come sottofondo stradale: la svolta è segnata dal decreto Ronchi del '97.

Resta la domanda fondamentale: qual è il potenziale inquinante di un inceneritore? «Le normative severe in materia, recepite dalle derme tecnologie, rappresentano già una garanzia - risponde Giancarlo Cuttica, responsabile per l'Arpa del Polo microinquinanti di Torino - Ma ogni impianto è una storia a sé. In sintesi, conta il modo con cui viene gestito in termini di selezione dei rifiuti, la volontà di utilizzarlo o meno per la produzione di energia, il monitoraggio ciclo produttivo. Non ultima, la corretta manutenzione. Lo sfruttamento dell'inceneritore in tutte le sue potenzialità, compresa la riduzione dell'impatto inquinante, è risultato di questi fattori».

Nel disegno, una sintesi grafica dei principali elementi che costituiscono un moderno inceneritore: foto-disegno, invece, l'impianto di Brescia



1. Locale scarico rifiuti solidi urbani (R.S.U.)
2. Magazzini
3. Locale stoccaggio R.S.U.
4. Carroponte
5. Tramoggia di alimentazione
6. Combustione a griglia
7. Scarico scorie
8. Trasferimento scorie al locale di stoccaggio
9. Ventilatore aria comburente
10. Turbina, alternatore, scambiatori acqua teleriscaldamento
11. Camera di combustione
12. Evaporatore
13. Surriscaldatori vapore
14. Economizzatore caldaia
15. Condizionamento fumi
16. Reattore
17. Filtro a maniche
18. Ventilatore estrazione fumi
19. Camino
20. Serbatoi reagenti
21. Pulverizzatori
22. Inertizzazione umidificazione e scarico polveri



Marco Calgaro

Sciocchezze, Mirafiori la zona industriale individuata è inutilizzata e ovunque nel mondo questi impianti nascono vicino alle fabbriche

Verranno vanificati gli sforzi per migliorare il quartiere

La delusione a Mirafiori è cocente perché tutti, ormai, pensavano di aver allontanato la minaccia

«Per quale motivo il Comune non ha organizzato la conferenza stampa di presentazione dei siti qui davanti? Sarebbe stato un modo per rendersi conto della situazione».

Via Settembrini, Mirafiori, ore 13. Il caldo si fa sentire. Davanti ai cancelli sovrastati dalle tre ciminiere della centrale elettrica Edf si è raccolto un gruppetto di persone capogiate da Maurizio Trombetta, presidente della circoscrizione (la decima). Hanno tutti un diavolo per capello. Il fantasma dell'inceneritore - che a forza di appelli e petizioni (l'ultima ha 7 mila firme) pensavano di avere accompagnato alla porta - è rientrato dalla finestra. Questa volta in maniera ufficiale. Nulla è ancora deciso, ma il solo

fatto di sapere che Palazzo civico guarda a Mirafiori come possibile sede del nuovo impianto basta a mandare in bestia chi non ne vuole proprio sapere. Qualcuno lo prende come una minaccia; altri come un affronto. Tutti, però, la giornata di oggi (ieri per chi legge) è una sconfitta. Peggio: una pietra tombale sul riscatto di un quartiere che non ha lesinato gli sforzi per migliorarsi. Trombetta, autore di una lettera aperta a sindaco e vicesindaco, lo dice senza mezzi termini: «L'impegno di tutti questi anni, tesi ad innalzare il livello di vita in questa parte della città - il ricorso ad importanti strumenti urbanistici e di partecipazione sociale, sarà

Il 2 aprile è già fissata la riunione di comitati
Circoscrizioni per studiare la controffensiva

«Non sarebbe meglio convertire la centrale esistente in un impianto di teleriscaldamento?»

presto per tirare le somme. La mobilitazione è già scattata e chiamata a raccolta degli interessati: mercoledì 2 aprile comitati spontanei e rappresentanti delle due circoscrizioni «nominate», la decima e la decima, si riuniranno in via Negarville 30/2 per mettere a punto la controffensiva. Mirafiori significa via Settembrini. E Settembrini vuol dire la vasta area dominata dall'impianto «metano» dell'Edf, della quale il Comune non ha sondato la disponibilità. Da giorni corrono voci di trattative informali con la proprietà che il vicesindaco Marco Calgaro smentisce per l'ennesima volta: «Solo fantasia, suggestioni. Nell'incontro con gli altri comuni del comprensorio, fissato il 27 marzo in Provincia, proporre-

mo per i siti un protocollo d'intesa che indichi l'impegno di tutte le parti a terminare sei mesi le valutazioni di impatto ambientale e l'eventuale disponibilità delle aree private nell'area interessata».

Parole che si infrangono contro la diffidenza dei residenti. «Se è così è pure peggio - scandisce Luigi Fiore, portavoce del «Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio di Mirafiori» - Come possono anche solo pensare di candidare un'area occupata da un impianto industriale operativo senza nemmeno essersi premurati di interpellare la proprietà? Basta questo a rendere l'idea della serietà e della trasparenza con la quale il Comune sta giocando questa partita». Il frattempo

davanti ai cancelli su via Settembrini si avvicinano i turni. «Questi sono i siti che vengono considerati come una pugnalata alle spalle di un quartiere già alle prese con problemi non da poco. Può anche darsi che l'inceneritore finisca per mettere radici a Mirafiori: la sensazione è che per il Comune non sarà una passeggiata. [alla mon.]

LA PASSIONE NON CORRISPONDE

Una bomba sull'auto dell'ex fidanzato

La vittima è un operaio: l'ho lasciata, non faceva per me

di Massimo Numa

QUANDO alle 8,20 di ieri mattina è esplosa la bomba, all'interno di un'auto parcheggiata in corso San Maurizio 12, i poliziotti hanno pensato a qualsiasi cosa, visti i tempi. Roba da brivido: dal terrorismo islamico ai soliti anarchici, buoni per tutte le occasioni, senza dimenticare l'onnipresente racket, italiano o straniero che sia. Invece no. Quella «Polo» nera 16v sventrata e ridotta a rottame è stata sì oggetto di un attentato che poteva pure avere guenze gravi per le persone, visto che le schegge sono finite a diversi metri di distanza, ma tutto sarebbe accaduto per «colpa» di un cuore infranto. Ieri i poliziotti hanno fatto un paio di perquisizioni, cercano tracce di esplosivo nelle case della sospettata numero uno, tra l'alto molo carina, e nell'azienda edile del presunto complice, altro classico bravo ragazzo. Poi sarà volta dei tabulati telefonici, per controllare l'incrocio delle telefonate e soprattutto lo scambio di sms.

Il cuore spezzato e vendicativo è, anzi sarebbe, quello di Marina. Professionista commerciale. Per dare un avvertimento all'ex, segno evidente un profondo malumore, avrebbe deciso di fargli saltare l'auto con una carica di polvere da con rudimentale innescato, sistemato da un amico-complice, tanto disponibile da far pensare male (sarà mica innamorato anche lui?), pronto ad accompagnarla in missione a bordo della sua auto, un'Audi nera, descritta da numerosi testimoni. Coi a Beirut a Gaza. Per carità, per ora nessuna accusa precisa. Il proprietario dell'auto distrutta che fa l'operaio (abitato a San Maurizio) sentito ieri mattina dalla polizia, ha raccontato una strana storia.

Si chiama Marco, ha 33 anni. Quel che si dice un bel ragazzo. Occhi azzurri, un filo di barba bionda, i capelli chiari all'indietro con il gel da regolamento. Camicetta verde pallido, quadretti rosa e rossi. Più rassicurante di così, impossibile. La macchina? Da buttare... In effetti, la «Polo» è buona per finire sotto una pressa. Il cruscotto è sventrato, selve di fili elettrici strappati dalla violenza dello scoppio spuntano da sotto i sedili sfondati. Non parlare dei cristalli infranti, delle portiere distrutte e dell'abitacolo che un'aria tristissima. Il cd di Renato Zero, volato chissà dove con quel che resta dell'autoradio.

Senti Marco, che è successo? «Mi ha avvertito la polizia. Venga, la sua auto è esplosa». Vado giù e mi accorgo rimasto a piedi. Dovrò comprarmi un'altra. Mi chiedono se ho ricevuto minacce. Mai, infatti. Nessun sospetto, sino a quando... Appunto. Sino a quando? «Hanno visto un'Audi scura e penso a un amico che ne ha una eguale o simile, molto



La «Polo» dell'operaio di San Maurizio sventrata dalla bomba che avrebbe piazzato l'ex fidanzata appena mollata

vicino alla mia fidanzata. Forse troppo. Tra l'altro, per entrare, hanno usato la chiave. Sulla portiera, infatti, segni non ne sono. Io ne aveva dato una copia lei, per sicurezza, se mai avessi perduto l'originale... Insomma, adesso aspetto che la polizia concluda le indagini. Spero solo di essermi sbagliato».

Marco proprio ieri avrebbe dovuto tornare nella casa di lei a ritirare le ultime cose. E' sempre un momento doloroso, particolarmente delicato, quando finisce una storia d'amore. Lo stereo, i cd, il pupazzetto del Gatto Silvestro, la foto delle vacanze... Ha cambiato idea: «Le ho inviato un sms sul telefonino, «oggi non vengo». Lei mi ha risposto qualcosa tipo «va bene, mettiamoci d'accordo per un'altra volta». Certo non avrei potuto più usare l'auto, questo è sicuro. Ma è stata una separazione così «truce»? «Assolutamente, niente di drammatico però. Dopo un anno e mezzo di convivenza mi sono accorto che c'erano delle incompatibilità di carattere. Così ho detto basta. Ho parlato con i suoi genitori. Loro hanno capito, erano dispiaciuti e mi hanno chiesto di «non sparire, farmi vedere ogni

La donna è indagata con il presunto complice che l'avrebbe accompagnata e anche aiutata a piazzare l'ordigno

tanto». Doloroso, normale». Sì, lei? «Lei era abbastanza seccata. Abbiamo anche litigato duramente. Niente di speciale. Tanto per capirci: niente botte, niente urli, niente accuse. Solo uno scambio di idee. E' tipo geloso, un po' ossessivo a volte. Io però non ho nulla da rimproverarmi. Ho capito di non amarla più, meglio chiudere la storia, in modo corretto, piuttosto che trascinarla stancamente. O no?». In teoria. Ci sono persone che non si rassegnano. «Ne ho sentito parlare - dice Marco, allargando le braccia sconcolato - ma Marina mi sembrava la persona più tranquilla del mondo. Un tipo deciso, con qualche tratto autoritario. Ma da qui a pensare, dico, che possa

aver una bomba nella mia Polo... Spero proprio che riesca a dimostrare di essere innocente. Anche se, come ho già detto alla polizia, io ho mai subito minacce da nessuno, mai frequentato ambienti pericolosi, mai subito atti del genere. Le ha detto dell'attentato? «No, in quel momento ero confuso e spaventato. E, per sincero, paura ne ho ancora. Anche adesso».

Prudente il vicequestore Vincenzo Di Gaetano: «Siamo ancora nella fase preliminare. Le perquisizioni e gli interrogatori, già nelle prossime ore, potrebbero darci le prime risposte. Poi deciderà il magistrato. Che altro dire? Siamo sconcertati. I tre ragazzi veramente al di sopra di ogni sospetto. Nel loro passato neanche la più piccola traccia possa in qualche modo spiegare un fatto del genere. Sembra impossibile, eppure è avvenuto». Gli altri due protagonisti di questa storia «impossibile», che ha provocato panico tra la gente, terrorizzata dal boato e dai frammenti di vetro trasformati in proiettili, «pungono le accuse. Cadono dalle nuvole: «La bomba? Non ne sappiamo nulla».

Lui, proprio ieri avrebbe dovuto vederla per ritirare le ultime cose: «Ma ho cambiato idea e le ho inviato un sms per avvertirla»

Amore e psichiatri

Elena Loewenthal

LEI lo lascia e lui la minaccia, la pedina, la sequestra. Lui lascia lei e lei gli allestisce una serenata notturna sotto casa per voce solista una bomba carta che fa l'automobile di lui uno spezzatino troppo frollato. Insomma, dov'è più l'amore?

Una volta, l'innamorato/a respinto o gabbato si chiudeva dentro il suo dolore. In circostanze, per così dire, eccezionali, un devastante impulso di annientamento lo/la conduceva a un delitto passionale. Che per definizione non è mai banale, anzi sempre drammatico nella sua teatralità. Qui si tratta invece di uomini e donne che, trincerati dietro la loro apparente normalità, impersonano una variabile inedita dell'amore: l'accanimento masochista. Lo spassimo sogghignante che alla delusione e allo sconcerto risponde con un velenoso: gliela faccio pagare.

Questo brutto sentimento dagli esiti in cronaca ha in fondo due facce. La prima è l'intimidazione fine a se stessa, il dispetto catastrofico che diventa l'unica vendetta commestibile: un'ostentazione di forza, a dire: «tu mi molli ma io ti faccio saltare per aria la macchina anche se il boato non cambia di una virgola il fatto che tu non mi più e io ti voglio ancora».

La seconda è una forse disperata incapacità di rassegnazione. Amarsi vuol dire soprattutto camminare sul filo di un fragile equilibrio fra l'incontro e l'incompatibilità, dove ogni passo è un salto nel vuoto. Ma il troppo facile sentenziare che prima di morirsi bisognerebbe ripetere a memoria mille volte la formula del beneficio - chiamiamolo così - del dubbio: speriamo che tenga...

L'illusione di eternità sembra ingrediente indispensabile della passione, e così quando questa finisce, da parte o dall'altra, lascia sgomento e depressi, rancore e smarriti. Delusi e accaniti.

Queste piccole e terribili storie di amori finiti male stridono però un gessetto contro la lavagna, se si pensa che viviamo nell'era luminosa delle relazioni libere e disinvolte, dove ci si dovrebbe prendere con spensieratezza e lasciare senza rancore, fiduciosi che la prossima occasione sta dietro l'angolo. Sempre che il posto sia già occupato da una faccia «cici» che non ha voglia di incontrare.

elena.loewenthal@lastampa.it

La Presidente del Consiglio di Circolo della Santorre di Santarosa ci scrive:

«Respingiamo le accuse di un lettore sullo stato dei bagni della scuola. Tutti i servizi igienici utilizzabili sono stati riparati prima del dicembre 2002, non i pochi fondi che il Comune assegna per la «piccola manutenzione». Il Consiglio di circolo il 4 dicembre aveva sollecitato l'avvio dei lavori per il rifacimento integrale dei bagni lato via Malta, già deliberato ed appaltato da mesi. La scuola ha un secolo di vita ed è comprensibile che siano necessari alcuni interventi radicali e molto costosi.

«Se il Comune - che è proprietario dell'edificio - non è ancora intervenuto e non ha risposto alle numerose missive, non sarebbe, forse, più produttivo rivolgere l'interrogativo all'assessore, anziché puntare il dito contro la «Santarosa»?

«Nessun edificio scolastico da problematiche edilizie, alcune più rilevanti, altre meno onerose; si vede, però, che nelle altre scuole i genitori preferiscono collaborare con le varie componenti che vi operano - Consiglio di circolo, docenti, dirigente etc. - per conseguire soluzioni reali, anziché limitarsi ad accuse improduttive e tutt'altro che edificanti.

Specchio del tempo

«Non puntate la Santorre Santarosa» - «Turisti delusi: biciclette si sono viste» - «Per l'asilo sono favoriti i figli genitori separati?» - «C'è bara, ma nessuno scavato la fossa»

tarsi ad accuse improduttive e tutt'altro che edificanti.

«Gli allievi della scuola sono degli incivili che urinano dove non dovrebbero - come sostiene il lettore. Né gli adulti che vi lavorano - ritengono così poco urbani da usufruire - a loro volta - di servizi igienici indecenti impraticabili le passano molte ore al giorno nell'edificio!». Tutti insieme ci poniamo, per contro, alcuni interrogativi.

«Come per tanti anni la scuola «Santarosa» è stata ignorata dalla cronaca quando i suoi docenti, genitori e bidelli curavano spontaneamente e gratis i giardini? Quando rinfrescavano spontaneamente i muri? Quando verniciavano le cancellate?

«Come mai quest'anno dopo l'adesione alla sperimentazione ministeriale il Circolo è stato oggetto di continui attacchi con

accuse prive di fondamento?». Segue la firma

Un lettore ci scrive: «La mia ragazza e io, siamo una coppia di giovani architetti che crediamo nella bellezza che essa può offrire ai suoi turisti. In occasione della manifestazione Cioccolato, questo week end sono venuti a farci visita una coppia di amici francesi, abbiamo quindi pensato che, fortunati per una bella giornata e con il centro chiuso alle auto, l'occasione migliore per far scoprire Torino ai nostri ospiti fosse quella di noleggiare le bici messe a disposizione dal Comune. Ci siamo presentati nel punto di distribuzione Pedigione 5 di Torino Esposizioni, puntuali, all'orario di apertura, ma non altrettanto puntuale è stato il gestore del

servizio, visto che dopo tre quarti d'ora di inutile attesa, e disappunto delle tante persone, per il nostro stesso motivo, nessuno si è presentato. Per tutta risposta, una pattuglia di vigili urbani, ai quali esponendo il fatto, si è incaricata di sottolineare il disservizio, ci ha risposto in modo disarmante, che in fondo più di tanto si poteva pretendere essendo quello un servizio comunale».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Perché l'essorato all'Istruzione ha tolto i criteri che assegnano punteggi per le graduatorie delle scuole materne il fatto di essere residenti nella della scuola stessa? E allora le targhe alterne servono per tenere i bimbi a casa? I programmi di circoscrizione e quartiere servono per allonta-

nare i piccoli residenti dalle varie iniziative? Il quartiere non viene più vissuto da chi abita (se è un «caso sociale»), ma da coloro a cui fa comodo». Ad esempio, i figli di separati che lavorano in una determinata zona hanno precedenza assoluta rispetto a chi quello zone le vive e le frequenta ha una famiglia «regolare» e via dicendo.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sabato c'era il funerale mia madre di anni con il trasporto della salma dalla casa di cura nel Canavese al cimitero di Cavour. Ma al arrivo abbiamo scoperto che nessuno sapeva della sepoltura e che era stata predisposta la fossa. Ci hanno informati molto tranquillità, che si erano semplicemente dimenticati del funerale e che avrebbero dovuto, da quel momento, rintracciare l'impresa per scavare la fossa. Il risultato è stato un'attesa di oltre 1 ora e mezzo; molti parenti venuti da lontano, non potendo attendere ulteriormente, ne sono andati a ggittati».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Unicredit
ServiceLab

Migliorare i processi aziendali per acquisire vantaggio competitivo

Torino - Turin

Ore 9.00 • Registrazione dei partecipanti

Ore 9.15 • Apertura • Lavori a cura del Moderatore Alessandro Balisti, Giornalista, L. SOLE 24 ORE

Scenario del locale: opportunità e criticità Andrea Pininfarina, Presidente UNIONE INDUSTRIALI DI TORINO

Unicredit ServiceLab: soluzioni per migliorare i processi aziendali Fabio Bolognini, Presidente UNICREDIT SERVICELAB e Vice Direttore Generale UNICREDIT BANCA D'IMPRESA

Ore 10.30 COFFEE-BREAK

Ore 11.00 • Come ottimizzare l'efficienza aziendale, il contributo fornitori esterni Le Risorse Umane Andrea Vaccarezza, Category Manager SERVICELAB

Case History Il Facility Management Marco Coggi, Category Manager UNICREDIT SERVICELAB

Case History e Dibattito

Ore 13.00 BUFFET

Torino Palace Hotel - Via R. Sacchi, 8

Si prega di confermare la presenza e il numero dei partecipanti alla Segreteria Organizzativa al numero 02 56601370 oppure via fax al numero 02 56609065 oppure via mail service@unicredit.it o via www.unicredit.it/service

in collaborazione con

Il Sole 24 ORE

Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

TuttoAffari LA STAMPA

SAMARA'S show

Via Canavese 11, Torino - Tel. 011/535010

Aperto dal Lunedì al Sabato dalle 17.00 alle 19.00 e dalle 23.00 alle 04.00

www.samara's.it

Un'inger la regina dell'erotismo con un nuovo spettacolo sempre più hard

Dal vivo Giovedì 27 e Venerdì 28

Federico e Sara

Buongiorno. Da anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso un sospiro di qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini - BUONGIORNO

Illustrazioni di Ettore Viola - pp. 400, euro 14,90

E' possibile ordinare il libro a: www.buongiorno.it o al numero 02 56601370

Il volume de «LA STAMPA», distribuito da RCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.

Libri de LA STAMPA

QUATTRORE

IL TEMPO

Dalle immagini del satellite meteorologico, lo scenario europeo non offre alcune variazioni alla generale situazione meteorologica. L'alta pressione persiste con cielo soleggiato ovunque mentre una moderata perturbazione atlantica ad ovest della penisola iberica si sta avvicinando dando i primi segnali su quelle aree. Sul Piemonte avremo ancora cielo soleggiato specie in montagna con foschie mattutine in pianura. Giornata serena ieri a Torino con temperature gradevoli e 19,8 di massima; 2,9 di minima e 25% di umidità alle ore 14. Sereno l'anno scorso con 16,4 di massima; 0,7 di minima e 24% di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002, N. 60

CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Mondo di carbonio limite medio all'ora	Mondo di azoto limite medio all'ora	Mondo di particolato limite medio all'ora	Mondo di benzene limite medio all'ora	Mondo di ozono limite medio all'ora	Mondo di zolfo limite medio all'ora
10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
2,0	103	73	6,1	88	26

FARMACIE

Orario 7-19,30: Altra Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Vittorio Emanuele 66; via Crescentino 34; corso Vercelli 236; corso Vittorio Emanuele 182 bis/C; via Teodoro 7; Cosenza 39; via Monginevro 245; via Barletta 84/F; corso Regina Margherita 66 bis; corso Unione Sovietica 85; via V. Carrara 88; via Breglio 16; via Genova 64; via San Francesco da Paola. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venania, via L. da Vinci 50.

IL PROGETTO IN GIUNTA: DA SETTEMBRE SCATTERA' IL CONTROLLO AFFIDATO AD OCCHI ELETTRONICI

Telepass per entrare in centro

Porte elettroniche nella Ztl che verrà «triplicata»

Emanuela Minucci

Tutto confermato: entro settembre i confini della Ztl verranno ampliati a quelli del quadrilatero centrale dove generalmente si organizzano le domeniche a piedi, ma a sorvegliare i nuovi ingressi non ci saranno più i vigili, ma 29 porte elettroniche che avranno un doppio compito: quello di lasciare fuori dalla zona centrale per tutta la giornata le auto che inquinano (diesel non ecologici, auto sprovviste di marmitta catalitica) ma anche - questo è un provvedimento che è ancora allo studio - quello di far pagare attraverso un telepass la sosta. «Stiamo approfondendo quest'opportunità insieme i tecnici del consorzio 5T che abbiamo invitato in giunta - ha dichiarato ieri il sindaco Chiamparino - si potrebbe pensare di far pagare un ticket d'ingresso per chi intende parcheggiare, sarebbe un modo per semplificare notevolmente la partita della sosta a pagamento».

Da settembre, dunque, faranno la loro comparsa in città, per la precisione in corso Vittorio, le prime porte elettroniche - costo singolo - 70 mila euro. Confini

allargati, ma ricchi di «enclaves», franche escluse dalla Ztl, come pensato all'inizio del telepass. Sono i segni particolari della nuova Ztl, quella a traffico limitato che, a partire da settembre, sarà sorvegliata da varchi muniti di occhio elettronico e avrà superficie triplicata. Se parla da ottobre, ora - dopo mesi di incertezze - per la divisione di Viabilità è arrivato il momento di accelerare, soprattutto per motivi legati all'emergenza aria pulita. «Ci stiamo lavorando dall'autunno scorso e finalmente siamo in grado di ipotizzare la data di debutto delle porte elettroniche che costelleranno la nuova zona a traffico limitato - ha dichiarato ieri il direttore della divisione Mobilità e Ambiente Biegi Burdizzo - i primi varchi sorvegliati dalla telecamera saranno installati in corso Vittorio a partire dai mesi di settembre-ottobre. Tutta l'operazione si potrà concludere la metà del 2004».

L'area sarà delimitata dai corsi Regina Margherita, San Maurizio, Cairoli, Vittorio Emanuele, Inghilterra, Principe Eugenio. Gli orari, per ora, restano gli stessi:

dalle 7,30 alle 10,30. Da questo quadrilatero saranno escluse alcune grandi piazze storiche (Vittorio, Carlo Felice, Della Repubblica), ma pure pezzetti di corsi ritenuti cruciali per la mobilità. Spiega ancora il direttore: «E' l'unico modo per consentire l'accesso ad alcuni grandi parcheggi sotterranei. Prendiamo per esempio l'asse Galileo Ferraris - Consolata, che risulta costellato da diverse aree di sosta in superficie, compresa la spaziosa autorimessa di piazza Arbarello, quello potrà essere escluso a tratti dal divieto». E aggiunge: «Triplicando la superficie da controllare, aumenterà proporzionalmente anche il numero dei possessori di un permesso che oggi sono circa 30 mila, basti pensare ai tanti residenti che li abitano. A quel punto un controllo elettronico alle porte, che «legga» se la targa dell'auto è autorizzata all'ingresso o meno, è l'unica soluzione possibile, un mezzo, così come indicato già mesi fa dal sindaco Chiamparino, utilissimo anche per la selezione automatica dei veicoli non ecologici. Per prima cosa, ora, l'amministrazione, insieme con la Prefettura,

deve riesaminare tutta la partita dei permessi. D'ora in avanti i nuovi «pass» esprime, anno la targa dell'automobile, in modo tale da non poter essere trasferiti su più mezzi. I residenti di questa maxi-area saranno, già avviene oggi, automaticamente dotati dell'accesso alla Ztl. Ma come funzioneranno le porte elettroniche? «A chi lo chiederà siamo pronti a offrire un telepass elettronico - dice Burdizzo - per tutti gli altri invece funzionerà così: quando l'automobile attraverserà la porta una telecamera fotografherà la targa e la invierà nel giro di un secondo a un computer centrale il quale verificherà se quella vettura è o meno dotata di permesso. Se si tratterà di un veicolo abusivo, scatterà la multa». E per le automobili non ecologiche? Come annunciato da tempo, dal sindaco, l'avvento delle porte elettroniche segnerà pure la fine della libertà di movimento dei vecchi diesel e delle vetture sprovviste di marmitta catalitica nel quadrilatero centrale. Ma non si tratterà di un divieto temporaneo, loro resteranno fuori sempre.



I confini della Ztl verranno estesi a quelli del quadrilatero centrale dove si organizzano le domeniche a piedi

I TRIBUTI COMUNALI DEL 2003

L'Ici non cambia, la tassa rifiuti aumenta del 15%

CASISTICA DEGLI IMMOBILI	ALIQUOTA (per mille)	DETRAZIONE (in euro)
Terreni agricoli, fabbricabili, unità immobiliari appartenenti alla categoria catastale «A», diverse dall'abitazione principale	6,50	-
Unità immobiliari appartenenti categorie catastali B - C - D	6	-
Unità immobiliare adibita ad abitazione principale nella quale si risiede anagraficamente e una pertinenza	5,25	120,00*
Unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà usufrutto da anziani o disabili residenti in istituto di ricovero o sanitario a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti utilizzata e una pertinenza (Regolamento ICI art. 4, comma 2, lettera c)	5,25	120,00*
Unità immobiliare concessa dal proprietario in uso gratuito a parenti fino al 2° grado o affini 1° grado a condizione che gli stessi occupino a titolo di abitazione principale e vi risiedano anagraficamente e una pertinenza (Regolamento ICI art. 4, comma 2, lettera d)	-	120,00*
Unità immobiliare costruita da due o più unità immobiliari contigue, occupata a titolo di abitazione principale dallo stesso contribuente a condizione che sia stata presentata richiesta di fusione all'U.T.E. e una pertinenza (Regolamento ICI art. 4, comma 2, lettera e)	5,25	120,00*
Unità immobiliare destinata ad uso abitativo ed assegnata dall'A.T.C. a residenti in Torino e una pertinenza	-	-
Unità immobiliare di proprietà del C.I.T. ed assegnata dall'A.T.C. a titolo di abitazione principale a residenti in Torino e una pertinenza	5,25	120,00*
Unità immobiliare appartenente alle cooperative edilizie a proprietà indivisa destinata ad abitazione principale dal socio assegnatario, residente in Torino e una pertinenza (Regolamento ICI art. 4, comma 2, lettera c) b)	-	-
Unità immobiliare costituente l'unica proprietà immobiliare, della quale il proprietario non può entrare in possesso pur avendo intimato lo sfratto (dopo almeno tre accessi) e una pertinenza (Regolamento ICI art. 4, comma 2, lettera f)	5,25	120,00*
Unità immobiliare che risulta non occupata e per la quale non risulta essere stato registrato contratto di locazione almeno due anni (L. 431/98 art. 2, comma 4)	9	-
Unità immobiliare concessa in locazione a titolo di abitazione principale condizioni stabilite dall'accordo territoriale 14/07/99 L. 431/98 art. 2, comma 3 (L. 431/98 art. 2, comma 4)	11,5	-
Unità immobiliare inagibile, inabitabile e di non utilizzata	imposta ridotta del 50%	-

* Ogni contribuente, che ne ha diritto, un anno, può usufruire della detrazione pari a € 120 solo una volta e per una sola unità immobiliare, eccezione dell'ATC per gli immobili destinati ad uso abitativo a residenti in Torino, che per gli immobili assegnati dall'ATC a titolo di abitazione principale a residenti in Torino e delle cooperative edilizie a proprietà indivisa per gli immobili adibiti ad abitazione principale dai soci assegnatari residenti in Torino.

La giunta di ieri ha approvato le nuove tariffe dei tributi locali. Per l'Ici sono state confermate le aliquote e la detrazione per la prima casa di 120 euro, già in vigore nel 2002; l'aliquota vigente per l'abitazione principale è confermata al 5,25 per mille. L'addizionale comunale Irpef è confermata al 0,3%. Passiamo alla Tarsu. Per le abitazioni è previsto un aumento del 15%; contestualmente entra in vigore un abbattimento del 50% della stessa, per quei nuclei familiari con reddito uguale o inferiore a 6.708 euro (su certificazione Isee). Un'altra novità è rappresentata dalle riduzioni attribuite ai single, rimpolpite a seconda dell'età del contribuente: per gli over 65 la riduzione è del 20% (30% lo scorso anno), per coloro fino a 65 anni, la riduzione è del 10% (fino allo scorso anno era del 30%). Queste riduzioni per i single cumulabili con l'abbattimento del 50% introdotto per i redditi uguali o inferiori a 6.708 euro. Il nuovo tariffario Tarsu 2003 prosegue nel percorso, ha dichiarato Bonino - cominciato nel 2002, di avvicinamento, alla copertura totale del costo del servizio, previsto dalla Legge Ronchi per il 2005. Sempre in tema di Tarsu, sono state disciplinate le modalità operative per l'applicazione della riduzione del 50% del tributo, a quelle famiglie con redditi corrispondenti inferiori a 6.708 euro, sulla base della dichiarazione Isee (indicatore della situazione economica equivalente). L'amministrazione utilizzerà il supporto dei Caaf (Centri autorizzati di assistenza fiscale). I dati contenuti nella dichiarazione, con relativa attestazione Isee, saranno inviati al Csi (il consorzio gestore del software comunale) in modo che il consorzio stesso possa incrociare i dati con l'archivio Tarsu e consentire la riduzione automatica del tributo a chi ne ha diritto.

Pubblicità effettuata mediante	
1. Diapositive o proiezioni o simili	Euro 14,08 al giorno fino a 30 giorni
2. Striscioni attraverso vie	Euro 4,06 al giorno per metro quadrato
3. Aeromobili, palloni frenati, dirigibili o simili	Euro 108,34 al giorno
4. Distribuzione di manifestini, persone circolanti con cartelli e simili	Euro 11,28 al giorno
5. Forma sonora da punto fisso o itinerante	Euro 43,35 al giorno per ciascun punto di pubblicità
6. Pagine	Euro 0,69 al giorno per metro quadrato
7. Gonfaloncini	Euro 1,33 al giorno per metro quadrato
8. Cartelli provvisori	Euro 0,67 al giorno per metro quadrato

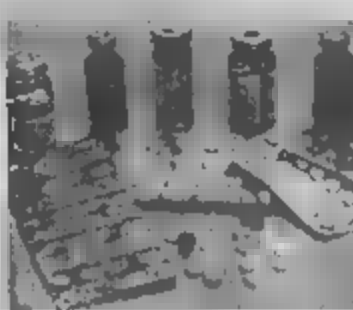
Alle iniziative pubblicitarie di cui ai punti 1, 2, 3, 4 e 5 non si applica l'obbligo di un canone minimo di dieci giorni.

CATEGORIE TARSU 2003	DESCRIZIONE CATEGORIE	TARIFFA NETTA TARSU 2003 (Euro)
1	Locali per abitazione	1,74385
2	Alloggio a disposizione	1,56947
3	Single sino a 65 anni	1,56947
4	Single con più di 65 anni	1,39508
5	Box privati - macchinari demarcati privati - Autorimesse pubbliche	0,74111
6	Casa albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Confini - Caserme - Carceri	2,18948
7	Alberghi - Pensioni - Locande - Affittacamere - Bed and Breakfast	3,73588
8	Residence - Pensionati privati per anziani	4,42358
9	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	2,39022
10	Distributori di carburante	3,75273
11	Chioschi in genere	18,99068
12	Edicole giornali	6,81906
13	Saloni espositivi merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	2,45542
14	Circoli aziendali	2,92862
15	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze	12,54274
16	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	5,65761
17	Salotti da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	5,59791
18	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie - Ristorazione - loro pertinenze e dehors	12,52020
19	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati - somministrazione - loro dehors	6,59110
20	Palestre ginniche sportive	3,23056
21	Botteghe artigiane - Locali serviti di officine industriali o equiparate - producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	3,85970
22	Locali destinati uffici in genere - Istituti bancari - credito, assicurativi finanziari e privati - occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi - Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale - Locali ed utilizzati Comune	4,63487
23	Magazzini e depositi - Rimesse roulotte	2,41259
24	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	4,35274
25	Scuole di ogni ordine e grado pubbliche e private inclusi asili nido - scuole materne	1,45406
26	Locali ed aree adibiti al culto e loro pertinenze	0,41232
27	Stazioni ferroviarie, tramvie, metropolitane e di autobus	2,76494
28	Aree operative esterne e tettoie pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche produttive e commerciali - prese quelle adibite a o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato nonché parcheggi a pagamento	0,38293
29	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori - analisi privati e di Enti Mutualistici	4,47246
30	Mercati all'ingrosso, carni, pesce, fiori	41,73887
31	Banchi di vendita all'aperto alimentari compresi produttori (tariffa annua per giorno occupazione - al massimo 6)	15,64842
32	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno occupazione - al massimo 6)	7,92233

FARMACI SENZA AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

Anabolizzanti dagli Stati Uniti via Internet
Rinviato il giudizio il responsabile americano

Ormoni della crescita, anabolizzanti e altre sostanze prive delle autorizzazioni del ministero della Sanità arrivavano dall'America via Internet. Privati, palestre, centri sportivi erano i migliori acquirenti. Poi è arrivata l'inchiesta di Guariniello e incominciati i guai per le società americane. Prima è toccato alla Vitanet, di Mark Kowalsky in Ohio. Ora è il turno della Vermont Nutrition, cui è responsabile Chris Crosby. E che ora è stato rinviato il giudizio per violazione della legge del 1992 che vieta l'importazione di farmaci senza l'autorizzazione del ministero della Sanità. Sono state identificate decine di persone che hanno acquistato i prodotti pubblicizzati via Internet dalla società americana. «Un mercato difficile da controllare - spiegano in Procura - perché senza regole».

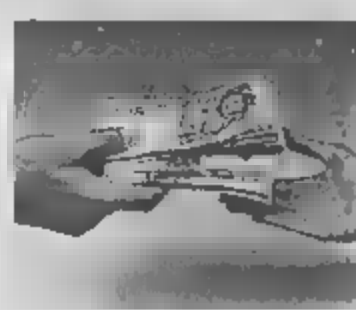


I farmaci destinati a palestre e privati

DUE ANNI E TRE MESI DI CARCERE

Prestò denaro ad interessi
Ferroviere condannato per usura

Condannato per usura il ferroviere di Settimo. A metterlo nei guai due prestiti, di modesta entità ad una donna che decise di creare una piccola società di trasporto con ambulanze. Nel '99 aveva dato 5 milioni di vecchie lire e, dopo un mese, ne aveva ricevuti sei. Poi la donna avrebbe chiesto un secondo prestito di dieci milioni. Avrebbe dovuto restituire, dopo 30 giorni, 12 milioni di vecchie lire. Decise invece di presentare denuncia e collaborò attivamente con la finanza di Chivasso. Parlò lungo al telefono con il ferroviere, gli fece ripetere tutto mentre i finanziari intercettavano. L'imputato, Salvatore Di Maio, difeso dall'avvocato Mencobello, è stato condannato a due anni e tre mesi di carcere. Ai giudici ha spiegato che il prestito alla donna anche altri soldi e non era affatto uno strozzino.



Nei guai per un prestito di 5 milioni di lire

I FINANZIERI HANNO SEQUESTRATO UN FALDONE PIENO DI PRATICHE

La truffa della multiproprietà

Nell'acquisto coinvolti centinaia di torinesi

Alberto Gaiotto

Al comando della Guardia di Finanza, in corso IV novembre, sono arrivate centinaia di telefonate dall'Italia intera dopo le prime notizie di stampa sulle perquisizioni per la truffa della multiproprietà. Soltanto a Torino i preliminari d'acquisto conclusi e onorati da cambiali garantite da società (l'intercomunale spa di Firenze) in liquidazione da febbraio sono stati numerosissimi. Nella sede trevigiana della Max srl è stato sequestrato un faldone con l'intestazione «Torino». All'interno centinaia di pratiche. I conti della truffa ipotizzata dal pm Roberto Furlan si cominceranno a fare non appena giungeranno in città i mezzi delle Fiamme gialle con il materiale portato via da Treviso e dalle città (Roma e soprattutto nel Veneto) dove attivi «agenti» dell'organizzazione messa su a dicembre e in procinto di sparire. In maggio, nel segno della miglior tradizione della grande stangata.

Nel call center di Treviso (ciascuna delle cinque signorine effettuavano telefonate in media ogni giorno) è stato rinvenuto un file con 9000 contatti. Non tutti hanno portato denaro all'operazione truffaldina: 13.500 euro per rilevare i diritti di acquisto di una settimana in multiproprietà, in Spagna, «promessi» con cambiali in scadenza il 30 maggio prossimo. Sin qui, passi. Chi vendeva, doveva anticipare una commissione alla North East (altra scatola vuota dell'organizzazione) di 2.800 euro per l'intermediazione. Metà subito, il resto «assegni» esigibili anch'essi il 30 maggio.

Compagnia Torino della Guardia di Finanza è arrivata prima: ancora una volta gli uomini del maggiore Ermanno Palombini (quelli delle inchieste sulle tangenti alle Molinette e sullo scandalo degli emoderivati) si sono distinti intervenendo discretamente (in seguito a una segnalazione di un cittadino contattato da una delle segretarie della Jem System di Treviso, altra sigla dell'organizzazione), al meeting del 1° febbraio all'Hotel Glis di San Mauro (zona aeroporto Pescarolo). In quell'occasione hanno annusato la truffa. Nelle settimane successive hanno raccolto importanti indizi e dalle perquisizioni della scorsa settimana sono emersi i riscontri: i tre indagati si erano preoccupati di fornire false identità persino al proprio personale e un quarto personaggio, forse il artefice della stangata spal-

mata su migliaia di venditori, aveva persino indicato un recapito cui è stato trovato un pensionato: «Mi pagano l'affitto per stare qui». La banda intendeva sparire nel nulla dopo aver incassato milioni di euro. Il primo provvisorio e frammentario bilancio indica un business di almeno 3 milioni di euro. I finanziamenti erano intervenuti le Fiamme Gialle, i meeting sarebbero proseguiti a tamburo battente e a fine maggio sarebbero stati gli assegni post-datati appena sequestrati. Il danno per i truffati è stato sicuramente contenuto. L'inchiesta vera comincia solo ora: in primo luogo gli investigatori devono scoprire mai l'organizzazione aveva gli elenchi di tutti i proprietari di multiproprietà sparse per la Spagna.



Le assolite località della Spagna e le Canarie fra i luoghi preferiti di queste società fantasma

COMMERCIANTE TORINESE SORPRENDE IL «BIDONISTA» DAVANTI ALLA PALAZZINA MENTRE STAVA CONCLUDENDO UN'ALTRA TRATTATIVA

Il lungomare di Loano, meta di molti torinesi nei mesi estivi. Ma anche la semplice inserzione che offre in affitto una casa per le vacanze a volte può nascondere abili «bidonisti».

il caso

Claudio Lauger

I piemontesi sono pronti a invadere la Liguria per le vacanze estive. Decine di migliaia ogni anno da Torino, centinaia di migliaia dal resto della regione. E i truffatori sono pronti ad accoglierli a braccia aperte. Di più, qualcuno ha già incominciato a bersagliare di «bidonisti» il popolo dei vacanzieri previdenti, che cercano di prenotare nei mesi invernali un alloggio per l'estate. Molti si rivolgono alle agenzie, altri preferiscono cercare gli annunci sui giornali, sperando in prezzi più concorrenziali. Ma ogni tanto c'è il «bidone».

L'altro giorno, un commerciante torinese (Michele D. N., 42 anni), è riuscito a smascherare un truffatore. «Ho perso i soldi, ma almeno sono riuscito a segnalare quel personaggio ai carabinieri», spiega. E il «bidone» è prova di controllo. Il truffatore è la «convivente» si erano rivolti a un'agenzia immobiliare di Loano, dove era affittato un alloggio per febbraio. «Una spesa più o



meno di 600 euro» dice Claudio Ebe, titolare dell'agenzia «La Marina».

Chiavi in mano in virtù del contratto d'affitto appena firmato, i due hanno messo un annuncio (in un riquadro, a pagamento) sull'inserito settimanale di un quotidiano: «Bilocale con terrazzo, Loano centrale». In calce, il numero di un telefono cellulare. Effo-

Troppe caparre per lo stesso alloggio

Era riuscito ad affittare la casa delle vacanze, ma non era sua

L'AVVOCATO DELLA FEDERCONSUMATORI

Il decalogo di chi cerca casa al mare o ai monti

Le truffe ai vacanzieri sono sempre più frequenti. «Bisogna adottare qualche misura di cautela, anche elementare», spiega l'avvocato Antonella Riassetto, consulente della Federconsumatori di Torino. Sul suo tavolo sono già finite svariate segnalazioni di «bidonisti» legati ad alloggi affittati a persone che non avevano titolo oppure su «case» di «case» per «case» fantasmi. C'è rimedio a situazione del genere? «Soltanto in parte», dice ancora l'avvocato. E' necessario documentare tutto, con foto e testimoni, richiedendo anche l'intervento delle forze dell'ordine e compilando una denuncia, magari con l'aiuto dell'ufficio più vicino collegato a un'associazione per la tutela dei consumatori. Ancora: «Un'altra regola da ricordare è che bisogna versare sempre una caparra

minima, soprattutto quando la transazione avviene con privati o comunque con soggetti che possono offrire garanzie minime. Per eventuali controversie legali, è sempre preferibile trovarsi di fronte agenzie immobiliari. Il rischio di alloggi inesistenti oppure di personaggi che spariscono (la caparra viene così ridotta al minimo. Rimangono altri tipi di problemi, gli immobili rispondenti alle caratteristiche pubblicizzate oppure i contratti non rispettati riguardo alle condizioni degli alloggi al momento della consegna delle chiavi». L'arma legale, comunque, è in parte sputata. «Certo, è possibile avviare una causa, ma è anche difficile recuperare i soldi spesi e i possibili danni per le ferie «cancellate»», dice l'avvocato Riassetto.

di caparra per l'affitto dell'alloggio a giugno. I «bidonisti» avevano scelto quella sistemazione perché sarebbe servita per ospitare un disabile: l'alloggio non ha scalini ed è possibile raggiungere il terzo piano con l'ascensore.

«Mi hanno raccontato di altri annunci simili su un settimanale locale, è possibile che ci siano altri truffati», dice ancora Claudio Ebe. I dati del «bidonista» erano sul contratto firmato in agenzia e sul «preliminare» in mano al commerciante torinese. «E' stato facile ricordarsi quel tipo, era assieme a una donna bionda di bell'aspetto», ricorda ancora Ebe. «Sarebbe riuscita a vendere ghiaccio agli eschimesi» sintetizza il commerciante di Torino rimasto «in casa per l'estate e con il portafoglio alleggerito di 500 euro. I carabinieri hanno accompagnato in caserma quell'uomo e gli hanno notificato la querela per truffa. I militari tacciono sui possibili sviluppi dell'indagine, ma la denuncia del commerciante torinese è già finita in procura a Savona. Al cellulare del truffatore risponde soltanto una segreteria telefonica. Forse, è già in vacanza».

IL SINDACO: PER CIRIÈ E' LA FINE DI UN INCUBO, ORA LI PORTEREMO LA VITA

Ex Interchim, addio alla vasca del veleno

Quasi terminati i lavori di bonifica, poi si penserà al futuro

Gianli Giacomino

Ciriè si libererà in questi giorni di un altro dei suoi fantasmi: una vasca grossa come una piscina piena di rifiuti tossici morti dell'ex Interchim di frazione Borche. Centinaia di metri cubi di solventi esausti, idrocarburi, oli pesanti, residui di lavaggi industriali interrati lì 11 anni. La bonifica della vasca è stata l'ultima fatica dell'amministrazione prima di recuperare interamente quell'area nascosta da alti muri grigi che tutti chiamano «la fabbrica della morte». I lavori o dovrebbero finire entro una settimana o tra pochi mesi inizieranno quelli sul decantatore dello stabilimento colmo di veleni colorati dell'ex Ipc. Poi, forse si chiuderà per sempre la pagina nera della storia del lavoro che si lascia dietro una scia di 120 morti di cancro. «Mah, speriamo di non trovare

altre sorprese con i carotaggi», si augura Piero Bergamasco, il responsabile della sezione Ambiente del Comune di Ciriè. La bonifica verrà eseguita dalla società ATI - Unico - La.Fu. Met. che si è aggiudicata l'appalto grazie ad un ribasso d'asta del 29,6 per cento sui 200 mila euro fissati come base. Ma il percorso che ha portato alla «sicurezza» della vasca (che rimane uno degli interventi finanziati dalla Regione) è stato semplice. L'enorme piscina di cemento lunga oltre venti metri e profonda quattro si trova infatti sulla proprietà di Annibale Blotto e dell'Immobiliare Alessandra, nei confronti dei quali nel 1998 il sindaco aveva emanato un'ordinanza che comandava la bonifica, soprattutto dopo una serie di malori che avevano colpito gli abitanti della frazione: nausea, mal di stomaco e giramenti di testa dovuti a delle nubi di lezzo nauseabondo che provenivano proprio dall'ex In-

terchim. Il ricorso dei proprietari, che da anni negano di aver avuto responsabilità per quanto riguarda i materiali ritrovati, ha bloccato il provvedimento fino a pochi giorni fa. «Ma la caccia a chi ha inquinato il sito non è finita», avvertono gli amministratori: qualcuno dovrà pur essere responsabile di tutto questo. Per asportare le sostanze fangose e tossiche nocive dalla vasca si stanno usando dei grossi aspiratori. «Quando arriveremo a contatto con la parte solida degli scarti saranno effettuati dei lavaggi con soluzioni che scioglieranno i veleni», spiega Bergamasco. Solo a quel punto si potrà capire se questi sono penetrati nel terreno attraverso le pareti della vasca. «Durante gli ultimi controlli avevamo infatti evidenziato che esisteva la reale possibilità di infiltrazioni nel terreno», spiega Sergio Bertoli, assessore comunale all'Ambiente. Intanto in questi



Lo stabilimento Ex Interchim di Ciriè tristemente noto come «fabbrica della morte»

giorni arriverà a Ciriè per un sopralluogo all'interno della vecchia Interchim anche il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. «Una volta completato il recupero di tutta l'area decideremo quale sarà il futuro di questi capannoni», termina il sindaco Luigi Chiappero. «Noi nell'ex «fabbrica della morte» vorremmo

sistemare degli uffici pubblici e un centro di ricerca, cioè vorremmo portare lì del lavoro, delle persone, della vita». Il prossimo 5 aprile terrà un seminario di aggiornamento tecnico-professionale sul tema «La valutazione di tutti i rischi lavorativi» al quale parteciperanno i massimi esperti in materia di prevenzione.

INCHIESTA DEL PROCURATORE GUARINIELLO

Sano precoce, nel mirino non solo omogeneizzati

Ottanta casi di telarca nel 2002. Altri cinque nel 2003. «Basta guardare bimbe molto piccole e anche due sorelline di 7 anni. Le due bimbe vanno alla stessa scuola, mangiano le stesse cose. Ma, soprattutto, quello che interessa ora il procuratore Guariniello, la mamma si serve da tempo della macelleria per acquistare la carne per le figlie. Gli ispettori del magistrato hanno individuato il macellaio, vogliono chiarire bene da chi si fornisce per i vitelli e le altre carni. Finora quell'anomalo ingrossamento delle ghiandole mammarie nelle bambine veniva addebitato in particolare modo agli omogeneizzati alla carne, anche a quelli biofilizzati. Una parte della letteratura medico-scientifica mette in relazione il telarca con le carni trattate con anabolizzanti. Il magistrato ha iscritto fin qui nel registro degli indagati i responsabili di tre grandi aziende del settore

degli omogeneizzati. Intanto gli ispettori di Guariniello attirano l'attenzione anche sui convegni, quelli dei pediatri in particolare. Vogliono capire bene se si tratta di veri scambi di informazioni, di veri summit tra esperti o non invece, come si sospetta, del sistema più semplice ma anche più irregolare di indirizzare le scelte dei medici verso certi prodotti. Continuano i controlli dei medici in tutta Italia e anche le analisi all'Istituto superiore di sanità, nel laboratorio che occupa da sempre di anabolizzanti nelle carni. E dopo Torino si raccolgono dati anche in altre città, come Milano, Roma. A tutti i medici è arrivato dal Palagiustizia un invito a segnalare tutti gli anormali ingrossamenti delle ghiandole. I medici precisano che non si tratta di una vera patologia, bensì di un sintomo che regredisce in genere in modo naturale.

REGALASI

VACANZA GRATUITA* A CHI AFFIDA
LA VENDITA DEL PROPRIO ALLOGGIO
A GASTONE IMMOBILIARE.



*appartamento, in residence gratuito, vitto e viaggio a carico del cliente

Scegliere l'agenzia ■ cui affidare la vendita del proprio immobile è un impegno che richiede molte energie, fisiche ■ mentali. Ecco perché la GASTONE Immobiliare oltre ■ mettere a disposizione tutta la sua esperienza, affidabilità e professionalità, fa un ■ regalo ■ tutti coloro che le ■ il ■ immobile: uno splendido soggiorno per ■ la famiglia nelle più ■ ■ turistiche in ■ e all'estero. Oppure un assegno vacanza di € 1000,00 ■ utilizzare ■ sconto per acquistare ■ ■ presso i maggiori Tour Operator Nazionali.

Info e Regolamento:

Numero Verde
800.016196

www.gastone.it

Gastone

IMMOBILIARE

La Casa per Passione

INDETTO ■ BANDO ■ CONCORSO E PARTITA LA ■ DI FONDI



La Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte

Una gigantesca statua di San Michele veglierà sulla Sacra e sui pellegrini

L'abbazia della Sacra di San Michele, con il Comitato preposto alla fruizione e valorizzazione del monumento simbolo del Piemonte, ha bandito un concorso per la realizzazione di una scultura raffigurante San Michele. Il progetto è aperto a tutti gli artisti, di nazionalità italiana, che potranno concorrere con una sola opera. I lavori, esposti nei locali dell'abbazia, dal 29 settembre 2003 al 6 gennaio 2004. Un'apposita giuria valuterà i modelli, e al vincitore sarà commissionata l'opera, che dovrà essere realizzata nell'arco di due anni, con una cifra di 200 mila euro. Il testo integrale del bando, ed il calendario di tutte le iniziative culturali per l'anno in corso sono visibili sul sito ufficiale della Sacra: www.sacradis-sanmichele.com. La statua dell'Arcangelo Michele, dovrà essere realizzata in bronzo a cera persa, di altezza tra i quattro metri e mezzo e i sette metri, e sarà posta all'esterno dell'abbazia. Sistemata sui piedi del basamento in un'area verde, nella quale si incrociano i percorsi che portano alla chiesa, al monastero, alla foresta ed all'area restaurata del nuovo. L'opera, raffigurante San Michele, sarà posta, in un punto strategico, a protezione della Valle Susa, di tutti i visitatori e pellegrini, che ogni giorno raggiungono la cima del monte «Le migliaie» persone, che si recano alla Sacra, da ogni parte del mondo - spiegano gli organizzatori - affascinati da questo monumento di fede, e spesso e invano un'immagine dell'Arcangelo Michele, grandiosità pari all'edificio che stanno visitando, e per questo è venuta l'idea del concorso. Parallelamente all'iniziativa del bando è iniziata anche una raccolta fondi, denominata «Ad Alti Spiegati».

GLI ASSESSORI REGIONALI REPLICANO: PROCEDURE SEMPLIFICATE

«Fermi 130 piani regolatori»

La Margherita: i Comuni attendono 6 anni

Maurizio Tropeano

«Nella sola provincia di Torino sono 130 i piani regolatori di piccoli e medi Comuni fermi in Regione in attesa dell'applicazione della delibera dell'assetto idrogeologico. E nelle stesse condizioni ci sono anche altrettanti enti locali in tutto il Piemonte». A lanciare il grido d'allarme sono i gruppi consiliari della Margherita nel corso di una conferenza stampa convocata a Palazzo Lascaris. Nel mirino del portavoce, Antonio Saitta, e dei consiglieri Costantino Giordano e Alessandro Di Benedetto c'è la delibera che la Giunta regionale ha approvato nell'estate del 2001 per adeguare i Prg al Piano dell'assetto idrogeologico e che secondo i tre «anziché semplificare le procedure e ridurre i tempi ha portato ad un loro allun-

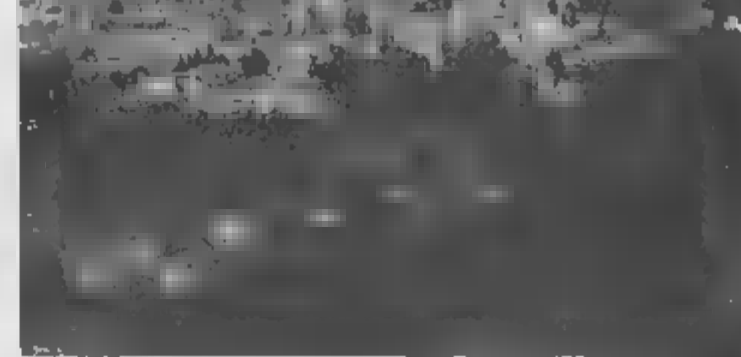
gamento fino ad un massimo di 16 mesi». Secondo Saitta «la conseguenza di tutto questo è che un Comune per ottenere l'importante strumento urbanistico è costretto ad aspettare oltre 6 anni». Ma in un comunicato congiunto gli assessori regionali Caterina Ferrero (Opere Pubbliche), Ugo Cavallera (Ambiente) e Franco Maria Botta (Urbanistica) respingono le accuse: «Non corrisponde al vero che si impiegano mediamente cinque anni per approvare i piani regolatori poiché in realtà tali piani permangono in Regione, per i rispettivi pareri, non più di 180 giorni».

Chi ha ragione? Secondo la Margherita ancora prima della redazione del preliminare del Prg il Comune deve chiedere alla Regione la convocazione di un gruppo interassessorile per verificare

la coerenza delle di sviluppo con tutta la documentazione idrogeologica disponibile. La seconda fase prevede l'inizio della disamina da parte della Regione della documentazione idrogeologica prodotta dai Comuni. Il gruppo interassessorile comunica le proprie osservazioni, il geologo comunale rielabora tutti i documenti e se non ci sono altre osservazioni, viene riconvocato il gruppo interassessorile per il placet finale e solo da questo momento, all'incirca dopo 16 mesi, il Comune può avviare la redazione del progetto preliminare. Non è finita. Secondo Saitta, infatti, le modifiche introdotte dalla Giunta regionale per l'esame a priori delle aree di sviluppo di fatto contraddicono il principio di riservatezza delle scelte urbanistiche con il rischio che chiunque inten-

da operare in termini di rendita fondiaria sappia già - prima ancora della stesura del progetto preliminare - dove orientare gli investimenti finanziari a proprio vantaggio. Da qui la richiesta di un provvedimento.

La Giunta? Secondo i tre assessori l'esecutivo non ha imposto alcun gruppo interassessorile propedeutico alla redazione del preliminare piano regolatore, ma invece solo ed esclusivamente voluto fornire un supporto facoltativo di consulenza ai Comuni che devono adeguare in tempi relativamente ristretti i propri piani regolatori al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Ogni Comune è assolutamente autonomo nella predetta scelta e può indipendentemente da tale parere, adottare la piena autonomia tali varianti. Aggiungono: «Circa la riserva-



Lanzo è uno dei Comuni che attendono il parere regionale sul piano regolatore

tezza si sottolinea che questa procedura è assolutamente straordinaria e limitata al 30 settembre, data entro la quale i Comuni devono fare gli adeguamenti PAI». Concludono: «Alla metà di

marzo la Giunta regionale ha assunto una deliberazione di ulteriore semplificazione di procedure che domani sarà illustrata a tutti i Comuni della provincia di Torino».

AVREBBERO SPARATO CONTRO I VICINI DI CASA

Rivoli, padre e figlio denunciati per anni

Rivoli

Un fucile rudimentale, una cinquantina di cartucce da caccia tipo Gf e chiodi da legno tagliati: questo gli agenti del commissariato di Rivoli hanno trovato a casa di un artigiano in pensione, residente in viale Caduti 24 a Tetti Neivotti. Eraldo Rigazzi, 71 anni, e il figlio, Enrico di 46, sono stati denunciati per possesso di arma clandestina e munizioni. Un'arma che, secondo i vicini, avrebbe sparato contro le loro case. La prima volta abbiamo sentito dei colpi martedì notte - racconta Antonio Trovato, ex consigliere comunale - e altri giovedì, sempre l'alba. Il giorno dopo, nel giardino, io e un vicino abbiamo trovato dei chiodi segati a metà.

L'ultima puntata di una faida che andrebbe avanti da anni: una decina per l'esattezza. Fatta di denunce, querelle ed esposti. Da una parte e dall'altra. «Subiamo continuamente insulti e minacce - spiega Trovato - e tante piccole vessazioni. Qualcuno ha svenduto la propria casa pur di allontanarsi. Fino agli spari della

cornicione di casa mia - dichiara -. Così non si può più vivere, abbiamo paura. Mio figlio non porta più a scuola perché ha timore che possa accadere qualcosa di brutto e il mio vicino ha messo un telecamere per evitare intrusioni».

Dopo l'ennesima denuncia al commissariato, lunedì pomeriggio, gli uomini del vicequestore Alessandro Faranda hanno fatto una perquisizione a casa Rigazzi. Il fucile rudimentale era piazzato in giardino, nascosto tra la siepe, mentre c'era una cartuccia dentro, era nel magazzino. «E' fatto con tubi idraulici in piuma percussione in ferro - dice la Faranda -. Un lavoro ingegnoso che, sebbene artigianale, potrebbe essere molto pericoloso. Le cartucce, infatti, servivano a sparare chiodi scabro 9». A fare le spese di queste sparatorie sembra sia stato un povero gatto - confessa Trovato -, che i vigili urbani hanno trovato nel campo dietro casa mia. Il perché di tanto odio? «Non lo so proprio - afferma Trovato -. Ma da quando io qui mi ha sempre e solo chiamato "napoli" o "fagnano", mai col mio nome».

LA DONNA AGGREDITA E RAPINATA LO SCORSO GIUGNO IN UN CANTIERE DEL PASSANTE FERROVIARIO

Violentatori smascherati dal Dna

In carcere due giovani di Moncalieri già noti per altri reati

Massimo Numa

Un lavoro perfetto, quello della quarta sezione della squadra mobile. «Abbiamo preso i violentatori di una donna. Il Dna di uno e le impronte digitali dell'altro - stati determinanti», spiega il capo Claudio Cracovia. Presi grazie anche a quel minimo di fortuna che, almeno per una volta, ha aiutato gli investigatori a risolvere il caso. Tracce di sangue rimaste nel siero prelevato in un'auto dai medici dell'Amedeo di Savoia. Sono finiti in cella due giovani, entrambi residenti a Moncalieri. Sono Fabrice Luangomba Kadima, 22 anni, originario del Congo, in Italia con la famiglia da dieci anni, e Livio Trovato, 19 anni, accusati di rapina in un'auto e sequestro di persona a scopo di estorsione. Luangomba anche di violenza sessuale. Un ragazzo difficile, già stato arrestato, sempre a Moncalieri, per rapina in un bar, praticamente sotto casa, con la complicità del solito Trovato, quello che, durante la violenza, si era allontanato per



Fabrice Luangomba Kadima, 22 anni



Livio Trovato, 19 anni

controllare la situazione. La donna quella notte di quasi un anno fa, verso le 2, stava rientrando da un ristorante di Moncalieri quando, aprendo il portone di casa per raggiungere il garage, si trovò un uomo con il volto coperto da un

cantiere dove in corso i lavori per la costruzione del passante ferroviario. Li le sottrasse carta di credito, ma non riuscirono a farsi dare il codice segreto perché era custodito dal fidanzato della donna il quale, chiamato più volte con il cellulare, si insospettì e non lo diede.

A quel punto uno dei due aggressori si allontanò, l'altro violentò la vittima. L'impiegata riuscì a dare l'allarme grazie a un passante, i primi indizi contro i due erano arrivati da un meticoloso e lungo controllo della polizia sulle telefonate tra cellulari avvenute in quella zona di Torino le 2 e le 3 della notte. Controllare impronte e Dna è stato possibile perché i due erano stati arrestati per una rapina in un bar a Moncalieri, nell'ottobre del 2002. Furono riconosciuti perché, quel locale era il loro punto di riferimento, prima di prenderlo di mira per impadronirsi di un pugno di euro. Una volta la polizia li bloccò sulla tangenziale armati di pistola. Stavano per indossare il passamontagna. La solita rapina.

LA SENTENZA DEL TAR, LA SOCIETÀ AEROPORTUALE SI RISERVA DI RICORRERE

Vertenza di lavoro, Sagat sconfitta

Deve riassumere 11 dipendenti trasferite in un'altra azienda

Nadia Bergamini

CASALE

Ancora una sconfitta legale per la Sagat, la società che gestisce l'aeroporto Sandro Pertini di Casale. Dopo la sentenza del Tar di fine gennaio che l'azienda aeroportuale a mantenere in servizio fino al 2007 la Ras, società che gestisce i servizi commerciali, con grande, ovviamente, gioia dei dipendenti, ora ad avere avuto la meglio sono state le lavoratrici della Torino Servizi. «La condanna della Sagat riassumere le dipendenti commenta soddisfatto Davide Masera - Filt-Cgil - ripristina un diritto. Per queste donne è una grande vittoria, è un primo risultato che sconfigge le fantasie societarie in cui i lavoratori sono considerati alla stregua di semplici attrezzatura».

La vicenda risale ad esattamente un anno fa quando Sagat decise di trasferire alcune dipendenti, in seguito alla cessione di un ramo

d'azienda (l'attività di accompagnamento disabili da e per l'aeroporto e di raccolta carrelli) alla Torino Servizi. «Un trasferimento che per queste donne - spiega Masera - è significativo sostanzialmente il cambio di contratto nazionale di lavoro, da aeroportuale a commerciale e la perdita completa dell'integrativo. Noi reputiamo la scelta dell'azienda non legittima, perché la Sagat ci trattava come se fossero persone da scaricare e non persone. Insomma l'ennesima decisione presa per tagliare i costi del lavoro». La Filt-Cgil non si arrese di fronte ad una situazione che sembrava inamovibile, consigliò alle 11 malcapitate di firmare qualsiasi contratto, cercò la conciliazione davanti al prefetto e quando fallì impugnò il provvedimento. All'incontro in prefettura - racconta ancora Masera - Sagat ci trattò, come sempre, con la solita sufficienza, anzi erano indignati per il tempo prezioso che gli avevano fatto perdere. La sentenza ora dimostra che il diritto è giusto e anzi crea un precedente che

potrebbe in futuro fare giurisprudenza. Il sindacato infatti è convinto che l'applicazione del contratto del commercio anche per gli altri dipendenti della Torino Servizi sia sbagliata e non rispetti le normative, poiché questi lavoratori svolgono attività di handling e quindi prettamente aeroportuale. «Non escludiamo - conclude Masera - di intraprendere iniziative di azioni legali in futuro a salvaguardia dei diritti dei dipendenti di TS. Per intanto Sagat dovrà riassumere le 11 lavoratrici, alle stesse condizioni contrattuali pre trasferimento e con le medesime mansioni e dovrà pagare 12 mila euro».

E la società aeroportuale come commenta questa nuova batosta legale? «Secondo noi - fa sapere Sagat - la cessione del ramo d'azienda era corretta. Il tribunale ha deciso a favore dei ricorrenti, ne prendiamo atto e una volta letto il dispositivo della sentenza ci riserviamo di decidere come procedere». Non è escluso, dunque, il ricorso, ma per intanto le lavoratrici tornano in Sagat.

DA OGGI A MIRAFIORI

Fim, Uil e Fimic distribuiscono il testo

Il testo dell'accordo

oggi Fim, Uil e Fimic distribuiscono ai lavoratori di Mirafiori il testo dell'accordo firmato il 18 marzo con l'azienda che prevede l'altro la possibilità che 1.800 dipendenti lascino la fabbrica in mobilità lunga. Le Rsi dei tre sindacati hanno approvato l'intesa respinta invece dalla Fiom. Nei prossimi giorni dovrebbero tenersi anche le assemblee dei lavoratori e avviarsi le procedure per il rinnovo del contratto come chiesto dalla Fiom. Si è tenuta la seconda udienza, di fronte al giudice Gian Andrea Morbelli, per la causa di illegittimità della Fiom che ritiene illegittima la cassa integrazione straordinaria alla Fiat. La Fiom contestava che le dichiarazioni rilasciate dall'azienda chiariscono definitivamente che la Fiat con l'accordo separato del 18 marzo sta applicando l'accordo di programma sottoscritto con il governo a dicembre e non accettato da tutte le organizzazioni sindacali.

IN CASE E ALBERGHI

Scoperti ventitré falsi dipinti

di dipinti

Ventitré falsi dipinti del maestro Augusto Majani, detto il «Nasica», sono stati scoperti e sequestrati dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino nell'ambito di un'indagine coordinata dal pm Paolo Toso. I quadri sono recuperati in case private e hall alberghi di Piemonte, Lombardia, Emilia e Trentino dopo che erano stati rivenduti da una casa d'aste torinese alla parte di un professore universitario facoltà di Giurisprudenza di Napoli. Il docente si trova ora indagato, mentre la casa d'aste, che avrebbe agito in buona fede, ha già dato la propria disponibilità a risarcire i danni ai clienti. Tra questi, c'è anche una nota azienda di cosmesi che si era trovata ad utilizzare l'immagine di uno dei dipinti per il lancio pubblicitario di un nuovo prodotto. Ovviamente, la campagna pubblicitaria è stata bloccata.

DURANTE DEI LAVORI

Centinaia di telefoni impazziti

Collegno

Oltre ai lavori della metropolitana anche i telefoni fanno danno ai residenti di Borgata Paradiso. Da domenica sera, infatti, le linee telefoniche di uno dei quartieri più popolosi di Collegno sono andate in tilt. Seicento famiglie si sono trovate prima con la linea muta e il numero scambiato. E alcune case sono diventate dei veri e propri centralini impazziti. «Non possiamo più - dice l'ettrice che ha chiamato la redazione - continuare a ricevere telefonate di un altro utente e chi ci vuole telefonare chiama in casa di altri. E' un pesce d'aprile anticipato». Niente di tutto questo. Un gestore privato, mentre stava facendo dei lavori per la posa di alcuni suoi cavi, ha tranciato di netto 600 coppie di linee Telecom, creando un black-out. Così le linee mischiate hanno dato vita a una serie infinita di guai. «Per riottenere il proprio numero? Basterà telefonare al 187» dice la Telecom.

BIANCA & NERA

CARABINIERI. Sulla Gazzetta Ufficiale di marzo è pubblicato il bando di concorso per l'arruolamento di 20 tenenti in servizio permanente nel ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei Carabinieri. I posti sono ripartiti per i seguenti comparti di specialità: (1) commissariato, (1) veterinaria, (1) genio, (3) telematica, (2) investigazioni scientifiche, (5) medicina e (1) farmacia. La domanda deve essere redatta sull'apposito modello, disponibile - così come ogni informazione inerente il concorso - sul sito www.carabinieri.it.

ASILO AL SAN LUIGI. L'ospedale San Luigi avrà un asilo nido per i figli dei dipendenti. Accoglierà 7 bimbi di età inferiore a 3 anni. Il progetto è stato proposto dal Comitato pari opportunità aziendale e da un sondaggio tra le dipendenti. La gara di assegnazione dei lavori per la costruzione e la gestione dell'asilo si concluderà il 5 maggio.

CHIVASSO, AUTOSTRADA. Oggi dalle 7,30 alle 18,30 l'entrata per Milano dello svincolo Chivasso Ovest dell'autostrada A14 rimarrà chiusa per consentire la realizzazione di alcuni lavori dell'Alta Velocità ferroviaria, che non possono essere eseguiti con il transito dei veicoli.

BRANDIZZO, INCONTRO. Stasera, 21 presso la sala del consiglio comunale di Brandizzo, ex Sarpa, si terrà il primo di tre incontri dedicati alla botanica.

VERVIA S. Per evitare un animale che attraversava la provinciale 111 Brusasco-Gabiano, Rita Bertin, 33 anni, di Crescentino, ha perso il controllo della propria Peugeot e ha concluso nella scarpata.

CUAZZE, AGRICOLTORI. L'associazione tutela agricoltori ha iniziato le proteste contro il metodo utilizzato dal sistema sanitario per scoprire la tubercolosi bovina. Il direttivo è stato accolto dall'assessor regionale alla montagna, Roberto Vaglio che ha promesso il suo interessamento e provvederà a fare un'interrogazione al presidente Enzo Ghigo.

PECETTO, CN. La Croce Rossa di Pecetto Torinese organizza un corso di primo soccorso e prevenzione infortuni rivolto alla popolazione. I dieci incontri settimanali si svolgeranno presso la sede della Croce Rossa di Pecetto a partire da oggi, ore 21-23. Per informazioni tel. 011.8609100.

CALUSO, CIMTIERO. Vandalismo nel cimitero di Caluso. E' accaduto la notte quando, una banda di malfattori, scavalcando la recinzione del camposanto hanno dato ad un cimitero e proprio nel distruttivo. Hanno sfasciato diverse lapidi sia di tombe private che nei loculi comuni, spaccato i luminari, rovesciato a terra i vasi con i fiori. Alle prime persone che si sono presentate sono stati presentati un quadro desolante. I danni sono ingenti.

PONT, MOSTRA. Comitato artigiani di Pont Canavese, in collaborazione con l'amministrazione comunale, organizzerà in occasione prossima la Mostra dell'artigianato e degli antichi mestieri (sabato 7 e domenica 8 giugno) il primo concorso di intaglio del legno, libero. I partecipanti eseguiranno gli intagli alla presenza del pubblico. La partecipazione è gratuita; iscrizione entro il 31 marzo; per informazioni rivolgersi in Comune, allo 0124.65104.

BOTTINO, 16 MILA EURO

Banca svaligiata

a Venaria Reale

VENARIA. I banditi hanno assalito ieri pomeriggio la filiale dell'UniCredit di via Leonardo Vinci nel centro commerciale I Portici dove qualche giorno fa avevano compiuto un'operazione di spaccata. Dixi. In due, a volte scoperto, entrati in azione poco dopo le 16 quando all'interno della banca c'erano anche dei clienti agli sportelli. Per infilarsi i rapinatori sono passati dal bussolotto e una volta davanti agli sportelli uno dei due ha impugnato una pistola: «Pochi scherzi e fuori i soldi o finite tutti males». In pochi minuti i malviventi hanno arroffato circa 16 mila euro e poi sono fuggiti a bordo di una macchina che era parcheggiata all'esterno del centro commerciale e che forse è guidata da un complice. Le indagini adesso sono affidate ai carabinieri di Venaria che dopo il colpo hanno effettuato un lungo sopralluogo per rilevare le impronte dei banditi e hanno sentito clienti e impiegati della banca.

lavoro interinale a Torino

randstad

Disegnatore
Tel. 011 8137911
per progettazione CAD, laurea in architettura, requisiti preferenziali esperienza nel settore edile, infrastrutture, terziario, età compresa tra i 25 e i 40 anni. Zona di lavoro: Torino.

Impiegata Contabile
011 9588655
Esp. 2/3 anni riconciliazione banche, remote banking, AS/400 e SAP, 30 anni. Zona: Avigliana, Rivoli

Impiegata amministrativa
Tel. 011 8137911
max 35 anni, esperta in contabilità estero, SAP ed INTRASTAT da inserire in 30 ore. Zona: Volpiano. Orario full-time. Settimo to

Analista programmatore
Tel. 011 6479857
Esperienza come analista programmatore RPG su AS 400, automunio. Zona di lavoro: Moncalieri.

Disegnatori meccanici autocad
Tel. 011 9040564
Esperienza come disegnatore meccanico AUTOCAD (eventuale conoscenza di CATIA o PRO ENGINEERING) o particolarista. Zona di lavoro: Orbassano, Rivalta, Grugliasco, Asti.

OBIETTIVO Lavoro

Società di fornitura di lavoro temporaneo
Autorizzazione Min. del Lavoro n° 9/97

TORINO via Porta Palatina, 4 - Tel. 011.4362221 Fax 011.4362816
1 **CAPO TORINO** con esperienza in azienda alimentare preferibilmente con capacità di impostare, autogestione. Durata della missione 1 anno prorogabile. Sede di lavoro Torino prima zona.

COLLEGNO C.so Francia, 88 - Tel. 011.4038802 - Fax 011.4038826
1 **ACQUISTA** preferibile esperienza nel settore metalmeccanico, utilizzo del PC, età 25-30 anni, durata della missione 3 mesi con proroghe. Sede di lavoro Avigliana.

MONCALIERI Via Santa Croce, 22 - Tel. 011.6402588 - Fax 011.6402574
1 **CAMERIERE DI SALA** esperienza nel settore, disponibilità a turni, affidabilità, serietà. Sede di lavoro Torino.

È Via Robassomero, 11 - Tel. 011.9222623 Fax 011.9222385
1 **IMPIEGATO UFFICIO COMMERCIALE/OPERATORE** età max 35 anni, richiesta diploma di scuola superiore, AUTOCAD 3D o del pc, ufficio, minima esperienza lavorativa in tale settore. Sede di lavoro Casale (TO).

1 MAGAZZINIERE età compresa tra i 25 e i 40 anni, richiesta capacità nell'ufficio, muletto ed esperienza nel settore. Sede di lavoro San Giulio Canavese (TO).

IVREA Via Gozzano, 16 - Tel. 0125.641608 Fax 0125.627576
1 **OPERATORE CALL-CENTER** esperienza nel settore, buon utilizzo del PC, automunio. Durata della missione 3 mesi prorogabile. Sede di lavoro Ivrea (TO).

ALLBECON

LA nostra attività si svolge nel settore impiegatizio, per le aziende nostre clienti ubicate nella zona di Torino e Provincia (siamo presenti nelle seguenti figure):

- **Operativo Trasporti.** Seguirà lo svolgimento di adempimenti amministrativi di spedizioni. Pratiche doganali di import-export. Requisito indispensabile: buona inglese.
- **Add. Paghe Contributi.** dovrà coordinare tre persone e fornire assistenza agli associati. Requisiti: conoscenza programma Zucchetti, età compresa tra i 30 e i 45 anni, plurennale esperienza nella mansione.
- **Add. Telemarketing.** Esperienza in settori servizi alle aziende; predisposizione al rapporto interpersonale; età compresa tra i 25-30 anni.
- **Ass. Amministratore Delegato.** Requisiti: ottimi inglese e francese, dimestichezza con Ms-Office. Necessaria la disponibilità al trasferimento: Milano. Max 30 anni.
- **Contabile.** Max 40 anni. Registrazioni e partita doppia; scritture di cassa; banche; modelli intrastat.
- **Contabile Esperta.** con conoscenza di partita doppia, scadenze IVA, ricevute bancarie, bilancio. Necessario un inglese sia scritto sia parlato. Si richiede esperienza almeno triennale. Max 35 anni.
- **Programmatore.** Conoscenza approfondita Visual Basic e Visual Basic.NET.
- **Programmatore Firmware.** Addetto alla programmazione nel settore automazione; buona conoscenza dei linguaggi C e ASSEMBLER.
- **Tecnico Commerciale.** per contatto telefonico con i potenziali clienti e successivo incontro. Stessi; preferibile la provenienza dal settore informatico. Età compresa tra i 30 e i 40 anni.

ALLBECON Italia S.p.A. L. 100 Temporaneo - Via Morgari, 23 - 10125 Torino
Tel. 011.66800.6 - Fax 011.6391300 - torino@allbecon.it

Società di fornitura di lavoro temporaneo

5 **IMPIEGATI COMMERCIALI UFFICIO ESTERO** CONOSCENZA INGLESE, TEDESCO, FRANCESE. ESPERIENZA IN ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE. ZONA DI LAVORO: AVIGLIANA.

5 **INVIARE C.V. VIA RIZZA 41/E-10125 TORINO**

10 **IMPIEGATI CONTABILISTICI** CONOSCENZA INGLESE, TEDESCO, FRANCESE. ESPERIENZA IN ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE. ZONA DI LAVORO: BRUNO.

10 **INVIARE C.V. VIA RIZZA 41/E-10125 TORINO**

10 **ESTERNE RICHIESTA ESPERIENZA ETÀ 23-30 ANNI ZONA DI LAVORO**

10 **INVIARE C.V. VIA RIZZA 41/E-10125 TORINO**

5 **DIPLOMATI IN ELETTRONICA AUTOMUNIO ETÀ 20-30**

5 **ESPERIENZA ED IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI ZONA DI LAVORO**

10 **INVIARE C.V. VIA RIZZA 41/E-10125 TORINO**

1 **SANTA RICAMATrice** ESPERIENZA ZONA DI LAVORO: PROVINCIA DI TORINO

10 **INVIARE C.V. VIA RIZZA 41/E-10125 TORINO**

5 **TORNITORI E CARPENTIERI ETÀ 25-40 AUTOMUNIO**

SEDE DI LAVORO AVIGLIANA E LEINI. TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991

5 **MAGAZZINIERI DI PLASTICA TECNICO ESPERIENZA IN USO CAPRELLI AUTOMUNIO**

SEDE DI LAVORO PIRMA, CINTURA DI TORINO TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991

10 **OPERAI ELETTRICI DI PLASTICA PERITO ELETTRICO ELETTRICO ESPERIENZA**

10 **AUTOMUNIO DISPONIBILITÀ LUNEDÌ E VENERDÌ. SEDE DI LAVORO SETTIMO TSE**

TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991

5 **OPERAI ESPERIENZA 3 TURNI AUTOMUNIO TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991**

5 **IMPIEGATI ASSISTENTI RESPONSABILI TECNICO PERITURCOMETIRAGIONE ESPERIENZA IN**

5 **GESTIONE AUTONOMA DEL LAVORO. AZIENDA TECNICO CONOSCENZA PC DISPONIBILITÀ ORARIA.**

5 **AUTOMUNIO SEDE DI LAVORO SETTIMO TSE TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991**

5 **OPERAI ELETTRICI PER AZIENDA IN PORDINO (SU ORARIO CENTRALE) E PER AZIENDA IN VIVARO**

5 **PER AZIENDA ELETTRICI PER AZIENDA IN PORDINO (SU ORARIO CENTRALE) E PER AZIENDA IN VIVARO**

5 **IMPIEGATI PAGHE E CONTRIBUTI 3 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI PER STUDI COMMERCIALISTI**

5 **PREFERIBILE CONOSCENZA GESTIONE PRONOS. SERIA ESPERIENZA IN PAGHE E CONTRIBUTI OPPURE MAGAZZINIERE SUL PROFIT DI SISTEMI. TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991**

5 **SALDATORI TIG E 3 SALDATORI MIGLO CONTINUO CON ESPERIENZA SALDATURA DI ALLUMINIO**

5 **SEDE DI LAVORO VALLASTELLE. TURNO CENTRALE TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991**

5 **PROGRAMMATORE LINGUAGGIO PER C/C DI LAVORO IN AZIENDA AUTOMUNIO SU FRESA E TORNO**

5 **AZIENDA IN VALLASTELLE. CONOSCENZA IN INCHIESTA ISO. TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991**

5 **IMPIEGATI ESPERTI MONTATORI STAMPANTI PER PRESSIONE SEDE DI LAVORO: PORDINO LAVORO SU**

5 **TURNO CENTRALE. TEL. 011.9682990 FAX 011.9682991**

La ricerca si svolge nel rispetto delle leggi per i pari opportunità (L. 903/77) e trattamento riservato dei dati personali.

ali

Missione Lavoro ricerca:

FILIALE DI TORINO
C.so Vercelli 11 bis - Tel. 011.2386138 Fax 011.2386146
- **Impiegato** per ufficio commerciale, conoscenza lingue straniere (francese/inglese/spagnolo), disponibilità a trasferire anche all'estero; possibilità inserimento I.I. Zona: Torino Nord.

- **Contabile**, esperienza, conoscenza partita doppia e scrittura di bilancio. Disponibilità iniziale full time inserimento a tempo indeterminato part time. Zona: Torino Nord.

- **Addetta amministrazione** personale con esperienza. Zona: Bussoleno.

- **Perito meccanico/elettrotecnico** per controllo linea di produzione, disponibilità sui tre turni. Zona: San Didero.

FILIALE DI MONCALIERI
14/1 - Tel. 011.6479931 - 011.6479932
- **Impiegato tecnico commerciale**, buona inglese per azienda settore meccanico. Zona: Prossaco.

- **Frazzatore CH - FANUC**. Zona: Bruno.

- **Addetto presso**, disponibilità a relazione sui tre turni. Zona: Bruno.

- **Verificatore a sprezzo**. Zona: Vinovo.

FILIALE DI TORINO
Umberto 55 - Tel. 011.5005095 Fax 011.5099957
- **Contabile** ottima conoscenza ciclo passivo, bonifici, R.B.A. fatture acquisto, rapporti banche e recupero crediti. Conoscenza completa processo liquidazione IVA. Durata contratto: 9 mesi. Zona: Torino Sud.

- **Responsabile**, assistenza tecnica e posti per installazione e manutenzione macchinari per cucine industriali. Buona conoscenza lingua inglese e disponibilità a trasferire sul territorio nazionale. Ottime possibilità assunzione I.I.

- **Manutentore meccanico** elettrico con esperienza. Zona: Torino Nord.

www.aliapa.it

OPENJOB

LAVORO TEMPORANEO

di Fornitura di Lavoro Temporaneo S.p.A.
Autorizzazione Min. del Lavoro n° 9/97

Filiale di Torino C.so Francia 241 Tel. 011.7979996 Fax 011.7979797

Filiale di Via Giuseppe Verdi 54 Tel. 011.7979993 Fax 011.7979994

Immediata opportunità di:

ADDETTA PAGHE E CONTRIBUTI DIPLOMATI, MAX 30 ANNI, BUON UTILIZZO PC (PREFERIBILE LA CONOSCENZA DI TEAMSYS), DISPONIBILITÀ A LAVORI AMMINISTRATIVI E DI SEGRETARIA AZIENDALE. DI SUSA.

PERITO MECCANICO DA COME COMMERCIALE PER AZIENDA DI PRODOTTI INDUSTRIALI, MAX 28 ANNI, AUTOMUNIO, RICHIESTA DISPONIBILITÀ A TRASFERIRE. ZONA: TORINO.

ELETTRICISTA ETÀ MAX 30 ORARIO CENTRALE. ZONA: TORINO.

SEGRETERIA DI DIREZIONE ETÀ MASSIMA 40 ANNI, BELLA PRESENZA, DIPLOMATO O LAUREATO, BUON OFFICE, OTTIMA CONOSCENZA INGLESE E FRANCESE, RICHIESTA ESPERIENZA. ZONA: TORINO CENTRO.

KEY ACCOUNT MANAGER PER AZIENDA ETÀ MASSIMA 35 ANNI, LAUREATO, PREFERIBILE ESPERIENZA NELLA GRAN ZONA: TORINO.

INGEGNERI MECCANICI E ELETTRICI ANCHE NEOLAUREATI PER AZIENDA SIDERURGICA, ZONA: BASSA VAL DI SUSA, DISPONIBILITÀ A LAVORI AZIENDALI.

OPERAI PER IMPRESA DI PULIZIE, RICHIESTA ESPERIENZA, ETÀ MAX 45 ANNI, AUTOMUNIO, DISPONIBILITÀ A LAVORI SU ORARI DIURNI E SERALI DAL LUNEDÌ AL SABATO, CONTRATTO PART-TIME. ZONA: TORINO/ORBASSANO.

TORNITORI E FRESATORI CON MACCHINE TRADIZIONALI. MAURO TSE.

OPERAI GENERALI DISPONIBILITÀ A ROTAZIONE 3 TURNI, AUTOMUNIO, ETÀ MAX 35 ANNI, ZONA: SETTIMO.

ADDETTA NEOREGISTRARIA SCRITTO ALLE LISTE SPECIALI, ETÀ MAX 28 ANNI, BUON PC, PREDISPOSIZIONE AL CONTATTO CON IL PUBBLICO. ZONA: NORD.

OPERAI GENERALI ELETTRICI PER AZIENDA SIDERURGICA, DISPONIBILITÀ A ROTAZIONE SU TRE TURNI A CICLO CONTINUO, ETÀ MAX 30 ANNI, AUTOMUNIO. ZONA: BASSA VAL DI SUSA, PULMAN AZIENDALE.

Presentarsi in filiale dalle 9,30 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 16,00 dal lunedì al venerdì.

La ricerca è rivolta a persone dell'uso c dell'altro sesso (legge 125/91)

Vedior

Lavoro temporaneo

È segno che hai trovato lavoro.

N° 3 **IMPIEGATI CONTABILI**, richiesta diploma di ragioneria o affine, conoscenza contabilità generale, ottimo pc, preferibilmente automunio. Zona di lavoro: Rivoli. Rif. ST/10/34 Tel. 011/9682990

N° 2 **ADDETTI UFFICIO ACQUISTI**, richiesta preferibilmente diploma di perito meccanico, conoscenza del disegno meccanico, esperienza nel settore acquisti, inglese fluente, automunio. Zona di lavoro: Avigliana. Rif. ST/10/35 Tel. 011/9682990

N° 5 **PERITI MECCANICI/ELETTRICI**, anche neolaureati, miltassoli. Zona di lavoro: S. Antonino di Susa. Rif. ST/10/36 Tel. 011/9682990

N° 15 **CARRELLISTI/ADDETTI ALL'IMBALLA PESANTE**, età massima 45 anni, ottima esperienza nella mansione, disponibilità a lavorare su turni. Zona di lavoro: Torino Nord. Rif. ST/10/34 Tel. 011/9682990

N° 100 **ADDETTI PLURIBERICI NEL SETTORE RISTORAZIONE**, massimo 27 anni, disponibili a lavorare su turni, buona predisposizione al contatto con il pubblico. Zona di lavoro: Torino Nord. Rif. ST/10/35 Tel. 011/9682990

N° 2 **IMPIEGATI AMMINISTRATIVI/COMMERCIALI**, età massima 35 anni, buona esperienza, buona predisposizione, buoni pc, automunio. Zona di lavoro: Torino Nord. Rif. ST/10/36 Tel. 011/9682990

N° 3 **SALDATORI CARPENTIERI**, richiesta esperienza di saldatura a filo o carpentiere, preferibile, turno centrale, buone prospettive. Zona di lavoro: Nichelino. Rif. ST/10/34 Tel. 011/9682990

N° 10 **OPERAI GENERALI**, esperienza nello stampaggio plastica, disponibili a lavorare su turni oppure su centrale, automunio, buone prospettive. Zona di lavoro: Candolo. Nona, Torino Sud. Rif. ST/10/35 Tel. 011/9682990

N° 5 **IMPIEGATI UFFICIO ACQUISTI**, gradita esperienza minima maturata in ufficio acquisti, conoscenza del programma SIGG, automunio, ottime prospettive. Zona di lavoro: Villanova d'Alba. Rif. ST/10/36 Tel. 011/9682990

N° 2 **MANUTENTORI MECCANICI**, gradita esperienza nella mansione, disponibilità sui turni, automunio. Zona di lavoro: Valdocampo-Settimo Torinese. Rif. ST/10/34 Tel. 011/9682990

N° 2 **IMPIEGATI CONTABILI**, gradita esperienza almeno triennale nella mansione, conoscenza di contabilità generale, dichiarazione Iva, predisposizione al bilancio di verifica, buone prospettive. Zona di lavoro: Torino. Rif. ST/10/35 Tel. 011/9682990

N° 10 **OPERAI GENERALI**, gradita esperienza nella mansione, automunio, massimo 31 anni, disponibilità su tre turni a ciclo continuo. Zona di lavoro: Settimo Tse. Rif. ST/10/36 Tel. 011/9682990

torino@vedior.it, Fax: 011/233129, e-mail: tempo.vedior@vedior.it

Costruisce con noi il tuo futuro

Organizziamo corsi gratuiti di formazione professionale per:

- Magazzinieri/Carrellisti** Zona: Settimo.
- Carpentieri** Zona: Torino Nord.

Le iscrizioni devono pervenire entro martedì 09/04/03.

Tutte le nostre offerte di lavoro su TuttiAffari dal 30/03/03

Ricerchiamo 30 **Operai generici** età 20/40 anni, con buona esperienza in qualità di addetti presso o addetti stampaggio nel settore gomma/plastica, richiesta disponibilità a lavorare su turni automunio. Durata contratto: 1 mese. Zona: Chivasso, Collegno, Moncalieri, Orbassano, Settimo, Torino Nord.

Per informazioni:
Tel. 011/9031164 - Fax 011/9040351
e-mail: dibenedetto@genial.it

TEMPOR

Gruppo Eurilabour
www.tempon.it

ricerca per le filiali di:

TORINO
1 **COMMESSA** esperta in addebiamento e tessili, tutta presenza, capio di quattro clienti esigenti. Zona lavoro: Torino Centro.

1 **CAPI UFFICIO COMMERCIALE**, maglie miltassoli, buona padronanza inglese, gradita conoscenza francese, disponibile brei trasferire in Germania. Settore miltassoli. Ottime tempie indeterminate. Zona: Torino Tse.

1 **IMPIEGATA** max 35 anni, anche senza esperienza ma con ottima conoscenza dell'inglese e di Microsoft MSOffice. Per inserimento in azienda contatti estero. Zona di lavoro: Rivoli (TO).

1 **IMPIEGATA COMMERCIALE**, esperienza nella categoria prodotti di L. 68/99, diplomata, gradita conoscenza miltassoli. Per azienda pubblica. Zona di lavoro: Torino Centro.

1 **IMPIEGATA CONTABILE/AMMINISTRATIVA**, necessaria conoscenza AS/400 IBM ACQ, per gestione ordini, scapoli, bolle, fatture, ecc. Zona di lavoro: Casone Vica.

4 **ELETTROTECNICI** per azienda miltassoli. Zona lavoro: Ivrea (VC) di Suse.

2 **IMPIEGATI** max 35 anni, preferibile esperienza settore miltassoli. Miltassoli contatto con il pubblico. Ottime tempie. Zona di lavoro: Ivrea.

2 **PERITI MECCANICI/ELETTRICI**, anche neolaureati a senza esperienza, miltassoli, disponibili su tre turni. Zona di lavoro: Rivoli (TO).

5 **SALDATORI A FIO CONTINUO** almeno un anno di esperienza. Ottime tempie. Zona lavoro: Rivoli (TO).

2 **MANUTENTORI DI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO**, esperti, età massima 35 anni. Ottime tempie. Zona di lavoro: Ivrea.

1 **ADDETTI ISOLE DI LAVORO** a Dico, orario centrale. Zona di lavoro: Volpiano (Dona servizio da italiani).

1 **MANUTENTORE ELETTRICO** con conoscenza in miltassoli. Zona lavoro: Rivoli (TO).

1 **PARAFACCHIERA** esperta, etica, miltassoli. Zona di lavoro: Rivoli (TO).

20 **ADDETTI AL CALL CENTER** esperti o laureati, disponibilità part time fino a max 30 ore, miltassoli o pomeriggio, miltassoli, buona conoscenza del tedesco. Zona di lavoro: Torino Nord.

1 **IMPIEGATA ADDETTA UFFICIO ACQUISTI** con esperienza, ottima conoscenza lingua inglese, pc. Ottime tempie indeterminate. Zona lavoro: Rivoli (TO).

C.so Trossello, 31/A - 10143 Torino - Tel. 011.7588876 Fax 011.7718416
e-mail: tempon.tempon@tempon.it

CUORE
10 **OPERAI** DI MACCHINE UTENSILI A CONTROLLO NUMERICO. Richiesta minima esperienza. Sede di lavoro: Canavese (TO). Rif. 053/2.

2 **SEGRETERIE** miltassoli. Zona di lavoro: Canavese (TO). Rif. 053/2.

1 **PROGRAMMATORE** per azienda miltassoli. Zona di lavoro: Canavese (TO). Rif. 053/2.

1 **PROGRAMMATORE** per azienda miltassoli. Zona di lavoro: Canavese (TO). Rif. 053/2.

2 **VERIFICATORI** miltassoli. Zona di lavoro: Canavese (TO). Rif. 053/2.

Via Torino, 3 - 10082 Casale - Tel. 0124.851733 Fax 0124.882793
e-mail: tempon.casale@tempon.it

La ricerca è rivolta ai candidati di entrambi i sessi - Il servizio è gratuito

Creyf's S.p.A.

propone interessanti opportunità di lavoro per:

1 **ADDETTA PAGHE E CONTRIBUTI** pluriennale esperienza nel ruolo, diploma, buona conoscenza del pacchetto Office. Zona di lavoro: Torino Centro. Creyf's S.p.A. - Via S. Tommaso 16/M - 10121 TORINO. Tel. 011/5165811 - Fax 011/5164060 - torino@creyfs.it

1 **ADDETTA RISTORAZIONE** età inferiore ai 35 anni, preferibilmente automunio, disponibilità a lavorare part time e festivi. Zona di lavoro: Torino Nord.

1 **CONTABILE ESPERTO/A** comprovata esperienza come coordinatore ufficio contabilità, conoscenza sistema bilancio, pro-assunzione. Zona di lavoro: Biadano. Creyf's S.p.A. - C.so Giulio Cesare 197/B - 10155 TORINO. Tel. 011/241181 - Fax 011/2467025 - torino.due@creyfs.it

1 **OPERAI GENERALI** disponibili a lavorare su turni, automunio. Zona di lavoro: Cintoia Torino Sud.

1 **PERITO MECCANICO** conoscenza Autocad, automunio. Zona di lavoro: Cintoia Torino Sud.

Creyf's S.p.A. - Via Genova 81 - 10126 TORINO. Tel. 011/6636011 - Fax 011/6677695 - torino.tre@creyfs.it

1 **PROGRAMMATORE VISUAL BASIC** anche neolaureati in Informatica Gestionale o Economia e Commercio, esperienza alle categorie protette per ruolo di consulenza informatica. Zona di lavoro: Settimo Torinese. Creyf's S.p.A. - Via Italia 11 - 10036 SETTIMO TORINESE. Tel. 011/6632411 - Fax 011/6010224 - settimot@creyfs.it

1 **FRESATORI CNC** esperienza su macchine Rambedi, disponibilità a lavorare su turno centrale. Zona di lavoro: Cintoia Torino Sud.

Creyf's S.p.A. - Via JONY Maggior 82 - 10093 COLLEGNO. Tel. 011/4688001 - Fax 011/4688140 - collegno@creyfs.it

Saranno lieti di accogliervi nelle nostre filiali e di tutte le informazioni necessarie.

SOLVUS
Resource Group

ERGONLINE

Centrale di lavoro temporaneo
CERTIFICATO ISO 9001

Ricerca per la sede di TORINO:

PERITI INFORMATICO/ELETTRONICI: anche prima esperienza, miltassoli. Unik, C, C++, Visual Basic, miltassoli o miltassoli. Missione min. 12 mesi. Rif. INF.

PERITI ELETTRICI/AERONAUTICI: anche prima esperienza, miltassoli o miltassoli. Missione min. 6 mesi. Rif. PER.

PERITO ELETTRONICO: max 24 anni, gradita esperienza in installazione e/o manutenzione di impianti antifuoco e/o antincendio, miltassoli. Rif. ELTR.

COMMERCIALE: max. 30 anni, gradita esperienza di vendita per società di lavoro temporaneo. Rif. VEN.

IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO: max. 30 anni, Laurea Scienze Politiche, gradita esperienza Web Content, ottimo uso Office e Internet. Rif. AMM.

GIS: Laurea, conoscenza di elementi di cartografia, buone conoscenze ArcView, basi di AutoCAD. Rif. GIS.1

ASSISTENTI SISTEMISTICI: Diploma, supporto a livello sistemistico su Windows NT, Unix, installazione app e configurazione reti. Missione min. 6 mesi. Sede di lavoro Torino. Rif. ASS.1

TECNICO **SALA RISCHI** **INFORMATICA** assistenza tecnica informatica per monitoraggio meteorologico e sismico, conoscenza Office, Visual Basic/C, LINUX/UNIX, inglese. Missione 6-12 mesi. Rif. MET.

I candidati interessati (anziosità L. 903/77) sono pregati di inviare un CV dettagliato, il curriculum di trattamento dei dati personali (L. 10 e 13 L. 675/96), fax 011.5064882 e-mail: torino@ergonline.biz

Ergonline S.p.A., via Montevicchio, 11 - 10126 Torino
Tel. 011.5620864 www.ergonline.biz

Questa rubrica, realizzata a cura della Publikompass S.p.A., rappresenta per i lettori de "La Stampa" la vetrina delle migliori opportunità di lavoro temporaneo nella provincia di Torino.

Per maggiori informazioni su tale iniziativa rivolgersi a:

Publikompass S.p.A.
c.so M. d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.6665242 - 011.6665229

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

OTELLO IN CHIAVE JAZZ

Antonino Salerno (foto), pianista, compositore, arrangiatore, docente di musica d'insieme. Corsi di Formazione Musicale del Comune di Torino. Il Folstaff, l'Otello, la Messa, Requiem e il quartetto in mi minore di Verdi in chiave jazz. Non si tratta di contaminazioni, né di far swingare la musica di Verdi, ma di usarla come stimolo per l'improvvisazione. Profilo melodico, struttura ritmica e progressione armonica divengono cellule per la costruzione musicale. Danno vita a questo lavoro nove jazzisti, quattro musicisti classici e un'attrice. Stasera al Teatro Juvana, via Juvana 15, ore 20.45.

IL CONIGLIO A PORTA NUOVA

Arriva Torino il ruggito del coniglio. Lunedì 31 marzo dalle 9 alle 11, come da palinsesto quotidiano, il duo Marco Presta-Antonello Dose (foto) trasmetterà da Porta Nuova. «E' il nostro modo per restituire la cortesia agli ascoltatori» dice Presta. «Tutti i venerdì un sacco di persone ci vengono a trovare da tutta Italia nella sede di via Asiago, questa volta gli andiamo incontro noi». Il pubblico è dunque invitato a partecipare alla trasmissione (non occorrono né inviti, né prenotazioni, basta presentarsi a Porta Nuova), oppure, come è d'abitudine per i fans del ruggito, telefonare al numero verde 800.800.002.

ACCORSI

Donna rococò pittrice e modella

ANGELO MISTRANGELO

Si inaugura domani alle 18 (ed è aperta da venerdì al pubblico) la rassegna «La donna nella pittura italiana del Sei e Settecento. Il Genio e la Grazia», al Museo Accorsi, in via Po 55. Realizzata con il patrocinio del ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Pari Opportunità, e la partecipazione della Regione, Provincia e Città di Torino, la mostra costituisce un'indagine intorno alla figura della donna «pittrice e letterata nel periodo Barocco e Rococò», un'occasione per approfondire la conoscenza di quel periodo storico ed attraverso i dipinti esposti e la serie di saggi pubblicati nel catalogo Allemandi: dall'impegno delle pittrici a Venezia tra Seicento e Settecento, come suggerisce Filippo Pedrocchi, alle donne e l'arte a Roma (Sergio Guarino), dalla donna nella letteratura (Marco Cerruti) alla moda e l'apparire (Graziella Butazzini), dalle malizie e virtù delle donne nella scena di genere italiana (Filippo Pedrocchi) alle donne nell'Italia Moderna (Maria Teresa Silvestrini).

Nella prefazione, volume, Alberto Cottino, curatore dell'evento, ricorda che «è distinguere ovviamente la figura della pittrice professionista, che si guadagnava da vivere dalla pittura, da quella della nobile dilettante...», che naturalmente non viene in considerazione in questa occasione. Un discorso pittorico, quindi, che ha il fascino dei ritratti, delle nature morte e dei paesaggi, delle scene sacre e delle allegorie femminili, in una sorta di itinerario segnato da personalità come quella di Elisabetta Sirani (1638-1665), figlia del pittore bolognese Giovanni Andrea Sirani, seguace di Guido Reni, autrice della tela «Madonna col Bambino e San Giovannino», Artemisia Gentileschi (1593-1652) è stata definita da Roberto Longhi «l'unica donna in Italia che abbia saputo cosa sia pittura, e colore, e impatto, e simili essenzialità». Un impegno, il suo, evidente nell'opera «Cleopatra», che ha fatto dire a Vittorio Sgarbi: «La figura femminile quasi insolente pesantezza fisica, di sgraziate forme, è elegantemente contenuta da un panneggio rosso...». Il fiorentino Cesare Dandini (1596-1657), invece, ha realizzato l'intenso e bel «Ritratto di Checca Costa (Anna Francesca Costa)», che - afferma Mina Gregori - «protetta e amante del giovane Giovan Carlo de' Medici, che sarà cardinale nel 1644, fu cantastoria e musicista, ed ebbe successo come imprenditrice e organizzatrice di spettacoli musicali anche in Francia dove fu chiamata, presentata dai Medici, per alcune «tourées» dal cardinale Mazarin». Si tratta, perciò, di personalità quanto mai ricche di storia, di indiscutibili riferimenti con il proprio tem-

po, di immagini che emergono «stillante sensualità» dalla raffigurazione del «Ratto d'Europa» eseguita da Guido Cagnacci. Donne che dipingono e donne dipinte, rappresentano il nucleo dell'esposizione che, al 27 luglio (orario: 10-20, giovedì 10-23, tel. 011.8129116, ingresso 6,20 euro), si potrà visitare nelle sale museo dedicato all'antiquario Pietro Accorsi. La successione delle opere, richiama l'attenzione sul delicato dipinto «Flora» di Rosalba Carriera, proveniente dalla Galleria degli Uffizi di Firenze, e sulle composizioni di Sofonisba Anguissola e Giambattista Tiepolo, di Lavinia Fontana, figlia del celebre pittore Prospero Fontana, e della torinese Maria Giovanna Battista Clementi detta «La Clementina» (ritrattista di corte) riprese la figura

Carlo Emanuele III), del bolognese Giuseppe Maria Mitelli e Giacomo Ceruti detto «il Pitocchetto». E, inoltre, si ammirano i lavori di Pietro Domenico Olivero, Giovanna Garzoni «nature morte su pergamena» della napoletana Elena Recco, di Salvatore Rosa e Guido Cagnacci, della veneziana Giulia Lama e de «Il Guercino» con «Santi Agnese», di Luca Giordano, Francesco Guardi «Orsola Maddalena Caccia, figlia di Guglielmo Caccia, badessa in un convento delle orsoline nel paese di Moncalvo, dove si ritirata nel 1625 con le tre sorelle» teneva «piccola scuola di pittura». Tra i suoi quadri, presenti «Vaso di fiori» del Municipio di Moncalvo e «Natura morta frutta, fiori» uccello e due farfalle.



«RITRATTO DI CHECCA COSTA»



GUIDO CAGNACCI «IL RATTO D'EUROPA»



«RESPI» «LA SQUATTERIA»

IL CURATORE DELLA

«Eros sotto il velo della sacralità»

Martire sensuale, la figura femminile nel Seicento nei dipinti scelti da Alberto Cottino: «L'oggetto della quotidianità diventa dea nelle raffigurazioni»

MARTINA LONARDI

«Il '600 è stato un secolo grande e terribile: da un lato ha martirizzato la donna, la resa sottomessa al volere degli uomini - il padre prima, il marito poi -, dall'altro l'ha rappresentata come non mai nelle sue opere». Alberto Cottino, esperto di arte barocca e curatore delle mostre «Il genio e la grazia» la donna nella pittura italiana del Sei e Settecento, offre una lettura inusuale del periodo seicentesco.

L'Inquisizione impediva la rappresentazione della nudità? Bene, aguzzando l'ingegno, gli artisti hanno utilizzato il paspartout mitologico per mostrare parti del corpo proibite. Il periodo barocco è tutto un fuorreggiare. Veneri e amorini, di dee ed eroine, di voyeurismi, tutti da iconografare - prosegue Cottino -. Prendiamo il martirio delle sante. E' proprio sotto il velo della sacralità che si nasconde in realtà uno

dei grandi filoni della pittura barocca: l'eroticismo che fa della donna l'oggetto del desiderio e della virtù un esercizio da svolgere in pubblico, lasciando poi al privato tutte le trasgressioni. «cento opere presenti nella mostra - opere in cui la donna appare ora come artista e pittrice - e sono la maggioranza - soggetto dei dipinti al maschile, invitano il pubblico a scandere in campo e a trovare i codici visivi meno usuali superando gli schemi di lettura scolastici e dando «pittura l'onore di essere davvero «la polaroid della storia» uno specchio fedele del reale, il mezzo con cui si registra scrupolosamente il mondo.

«I poeti e i letterati più puristi non sottolineano mai l'ambiguità del periodo nelle loro opere - riprende Cottino - neppure quando, come nel caso di Gian Battista Marino, questa commenta l'arte: persino davanti a una «Cleopatra» lussuaria, che solo



per caso non si accende una sigaretta dopo aver fatto l'amore e con serpente incluso, non si sbottona mai e non perde la sua lettura culturale e classicista». E le donne in tutto questo? «ritrovano tra due fuochi. Rappresentate come sono in realtà soffocate dalle consuetudini sociali fatte di sottomissione e cortigianeria. Il convento paradossalmente diventa una buona via di fuga, un luogo in cui seguire le proprie passioni letterarie e artistiche fuori dalle costrizioni del reale.

Ma quante sono le donne artiste in questo periodo? «Bisogna dire che i casi di pittrici donne che sono uscite dalla consuetudine della pittura da camera, quella cioè della ritrattistica e delle nature morte, generi considerati un passatempo nobile alla stregua del ricamo, non sono molte - riprende il critico -. C'è famosa Artemisia Gentileschi che, a cavallo tra '600 e '700, firma delle grandi opere, c'è Elisabetta Sirani e poche altre».

E' delle prime, una delle poche donne pittrici che esce dagli schemi e riesce a imporsi all'attenzione artistica grazie anche all'aiuto del padre, con la sua «Cleopatra», dipinto sul quale - sorride Cottino - «dovremmo cospargere gocce di sudore, tanto la fisicità è prorompente». Vittorino Sgarbi è della stessa idea e parlando del quadro rileva che «tutto, nella donna, parla i sensi e di sensualità. La «Cleopatra» di Artemisia è una donna che muore a non ha tempo di pensare all'eleganza del suo corpo, a mostrarsi in ordine».

Fisicità e arte. Ci sono degli elementi che si ritrovano nella descrizione fisica del femminile barocco? «Direi che non esiste un tipo fisico - conclude Cottino - anche se il nostro immaginario dice donna e pensa alle forme imponenti e rotonde di Rubens, mentre c'è un ritratto della principessa Aldigheri, sottilissima ed aerea, che è pronto a smentire tutti i luoghi comuni.

portanuova

Gli occhi curiosi di Samira

Sono vivaci, gli occhi di Samira, capaci di esprimere sentimenti, intuizioni immediate. Occhi che rendono inutili le parole. Sono giovani, curiosi. In braccio ha un bimbo di pochi mesi, che sorride spesso, come lei. Si capisce che è abituata ad avere accanto una mamma di carattere allegro, nonostante tutto. Nonostante Samira non se la passi bene. La incomincia un po' stentatamente. E d'altra parte, come può iniziare una conversazione quando dei due interlocutori si di andare a mettere il naso nella povera, nella difficoltà dell'altro? Poi, c'è il problema della lingua. Samira chiede aiuto a un'altra donna, teme di non capire bene l'italiano. L'altra donna ha il volto incorniciato dal hijab, lei no. Lei si separando dal marito, ha alle spalle una storia pesante. E' questione di poche battute, il tempo di fare qualche complimento al bambino, di capire che cosa spinge Samira a cercare aiuto dalle viciniane. E nel salone dove di mattina vengono distribuite le colazioni ai poveri, e che adesso funziona da sala d'attesa per

l'ambulatorio medico, il nostro dialogo decolla. L'ambiente conta più. Adesso due donne di origini diverse, età diverse e con esperienze diverse, che stanno semplicemente parlando da donne. Anche Samira si informa, domanda quanti anni ha mia figlia, che età avevo io quando è nata. E, scoperto gli anni, sorride. Dice: «Voi restate giovani molto più a lungo di noi. Noi facciamo tanti figli, questo invecchiamo prima. Ma è il nostro modo di assicurarci un futuro per quando saremo anziani. Pensiamo che loro si prenderanno cura di noi». Guarda il piccolo che continua a giocare, muovendo le manine. «Io dico due, due figli va bene. Anche per dargli qualcosa in più, altrimenti... Se resteremo qui, vorrà certamente ciò che hanno gli altri». Samira sorride ancora. «Voi risparmiaste, mettete del denaro da parte per la vostra vecchiaia e fate figli». Poi, la viene interrotta. Avremmo potuto parlare per ore, confrontare società, i loro valori. Ma Samira chiede alle suore se hanno dei pannolini da regalarle per il piccolo. Lei, in questo momento, non li può comperare. Teresa Martinengo

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

Libero pensiero

La sezione torinese dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero Giordano Bruno organizza il dibattito: «Libero Pensiero e Massoneria». Ne parlano Alessandro Meluzzi e Marco Novari. Modera l'avvocato Bruno Segre. Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, ore 21

Allergie

«Le malattie allergiche oggi: l'entità e l'importanza delle malattie». Sala Consiglio Circonscrizione 3, corso 193, ore 17,30

L'Accademia del gusto

«Le tavole imbandite alla Corte dei Medici», con Carla Preali. A dell'associazione Cattolica. Incontri chiusi riservati ai soci. Chi desidera associarsi può farlo anche il giorno della conferenza. Associazione Cattolica, via Garibaldi 9/bis, ore 17

Conferenze del Regio

«Elisabetta Tudor all'opera», nel IV centenario della morte. Seconda parte. A cura di Giorgio Gualerzi. Teatro Regio, piazza Castello, ore 17,30

Asia

Marco Buttino: «Modernità e tradizione in Asia Centrale», proiezione di diapositive. Teat, via Giotto 14, ore 18

Gli Appuntamenti

Alessandro Guidi: «Capire l'arte orientale: il Giappone». L'incontro è in collaborazione con il Cosmeo. Industriale, via Fanti 17, ore 10

Educazione salute

A cura della Circonscrizione 2, Donatella Carpianti: «Su la maschera». Cascina Gajone, via Guido Reni 102, ore 15,30

dell'Accademia

Sergio Benedetto, dell'Accademia delle Scienze Politecnico di Torino: «La bella personale: comunicare sempre, con chiarezza, e dovunque». San Paolo-Mil, via Santa Teresa 1/9, ore 17,30

Actualités françaises

Paul Laffont: «Il fumetto, oggetto culturale». Centre Culturel Français, via Poma 23, ore 15

Iconografia

Lezione-incontro organizzato dall'Associazione Guarino Guarini per approfondire la «Vita pubblica». Centro Teologico, Stati Uniti 11/h, ore 20,30

Shopping

«La spesa intelligente» cura Daniela Fossat della Rete Lilliput: incontro sul critico. Centro Famiglia, Balla 13, ore 20,30

Archeolinsieme

Per il ciclo conferenze organizzate dal Gruppo Archeologico Torinese: «Lo scavo: dalla preparazione del cantiere alla documentazione». Vesp, corso Arimondi 6/a, ore 11

Riproduzione

Appuntamento dedicato ai problemi della sterilità: «L'etica della riproduzione. Alla ricerca dell'isola per stranieri morali». Con Maurizio Bini, dirigente Centro Ricerca sulla sterilità-Ospedale Niguarda di Milano, e don Paolo Mirabella, sacerdote Curia di Torino. Prometea Day Surgery, via Menabrea 14, ore 21

La Psicoanalisi in Italia. Prima parte.

Metis, via Vassalli Eandi 7, ore 21

Musei, mostre, restauri

Andrea Emiliani: «Un universo di relazioni. Cinquant'anni di mostro d'arte». Organizza l'Università. Unione Industriale, via Fanti 17, ore 21,15

GLI APPUNTAMENTI

Bin Laden e l'Islam
«Bin Laden e il risveglio islamico nel dopo-guerra alla luce di documenti inediti di Al Qaeda», relatore Sherif El Sebaie, collaboratore di Al Jazeera.it.
■ Politecnico di Torino, aula 3B, alle ore 19,45

Linguaggi giovanili
Incontro-conferenza: «I colori e il linguaggio dei giovani».
■ El Barrio, strada Cuorgnè 81, ore 21

Bottega degli attori
«La bottega degli attori»: chi desidera può essere coinvolto attivamente, oppure assistere come spettatore.
■ Arte e Comunicazione, via Cavour 30, 22, tel. 011.88.54.22

Tumori
Presentazione del modello organizzativo dei Gruppi Interdisciplinari Cure dei tumori della testa e del collo. Agh otorinolaringoiatri, radioterapisti ed oncologi verrà proposta la collaborazione con i vari ospedali piemontesi ed in particolare tra l'ASO Molinette, il Polo Oncologico di Torino Est del presidio San Giovanni Antica Sede e l'ospedale San Giovanni Bosco di Torino.
■ Molinette Incontra, corso Bramante 55/90, ore 9

«La natura in Croazia», proiezione di Renato Valterza.
■ Circolo Fotografico Wwf, via Peyron 10, ore 21,15

Catch sight of...
Dopo l'evento dello scorso dicembre all'Espace, la mostra collettiva organizzata per lo spettacolo Catch sight of... Avvistamenti, segni e segnali di altra provenienza, sarà lanciata su Internet (sito www.arteincornice.it, voce Eventi), della omonima galleria d'arte di via Vanchiglia 11/c a Torino.
■ Presentazione alla Fnac, via Roma 56, ore 18,00

Petites Soirées
E' stato posticipato a domani l'ottavo della decima stagione delle Petites Soirées della Nuova Arca, con musiche di Brahms, Weber, Stravinskij e Poulenc eseguite da Santo Cammarata (clarinetto), Tiziana Fransosa (pianoforte), Marida Lajolo (voce recitante). Ingresso gratuito.
■ Circolo della Stampa, Stati Uniti 27, domani ore 21

Delitti d'autore
Claudio Cerasuolo, giornalista e scrittore, parla libro «Delitti d'autore». Intervengono l'avvocato Gianvittorio Gabri e lo storico Dario Oitana, modera Lucia Cellino, direttore dei Corsi Unire.
■ Sala Conferenze GAM, corso Galileo Ferraris 30, ore 15,30

Civitas
Mario Dogliani, Pier Paolo Portinaro e Franco Sbarberi presentano l'opera di Pietro Costa «Civitas. Storia della cittadinanza in Europa» (Laterza). Presiede e introduce Corrado Malandrino.
■ Fondazione Firpi, via Principe Amedeo 34, 15,45

Gino Gorza
Presentazione del volume «Via piana della figura» di Gino Gorza (editore Franco Mascero). Con Rolando Bellini, Maria Evelina Bertero, Francesco De Bartolomeis, Carlo Giuliano e Anna Maglioni. Contemporaneamente è aperta sino al 4 maggio, sempre all'Accademia, la mostra antologica sull'esperienza pittorica di Gino Gorza (info. 011.869020).
■ Accademia Albertina di Belle Arti, via Accademia 6, ore 17

MUSICA DOVE

OCCITANA. Il Movimento Umanista questa sera all'Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83, La «Festa Occitana». Protagonisti, a partire dalle 21, i Lou Dalfin guidati da Sergio Berardo e i Sadral. Assistere al concerto costa otto euro.
DANILO AMERIO. Il locale «Wall Street» (via Garzino 24) ospita questa sera le audizioni per il premio «Mia Martini»: ospite, Danilo Amerio. S'inizia alle 21.
CAFE PROCOPE. E' all'insegna del jazz la serata al «Café Procope» (via Juvarrà 15): alle 20,45 appuntamento con i Verdinz, alle 22,30 cominciano a suonare i Five For Jazz (Rino Faggiano sax tenore, Eugenio Mirti chitarra, Lucio Simoni



chitarra, Giorgio Fiorini contrabbasso Giovanni Gullino batteria).
MELISSA. Musica jazz questa sera anche al «Viejo Rincón»: in via Petrarca 26 si esibisce infatti, a partire dalle 22, il Melissa Stout Duo con la cantante inglese affiancata da Max Chirico alla tromba e al pianoforte.
SPECIAL SEVEN. Una miscelanea di musica

etnica e funky è quanto propone questa sera all'«Apocalypse Now» (via Pomba 7) il gruppo Special Seven (otto i componenti fra cui Luis Casih alle percussioni) arricchito nell'occasione dalla presenza della cantante Amira. S'inizia alle 22.
LUPO. Rock con Lupo dalle 21 al «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncenisio 13 bis).

NEL WEB

Le montagne scavalcate da Intranet

La collaborazione tra il CSI e le scuole piemontesi sta dando ottimi frutti. La sua attività di sostegno e consulenza informatica nei confronti dell'intera comunità scolastica produce notevoli risultati, a partire dal sito Web www.scuolepiemonte.it: un vero e proprio punto di riferimento per l'introduzione, la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie nelle scuole del Piemonte e della Valle d'Aosta. Uno dei risultati più tangibili dell'introduzione dell'informatica nelle scuole regionali è senza dubbio Mountains Wireless, un progetto finanziato dalla Fondazione CRT e realizzato con l'apporto tecnico del CSI, che prevede la creazione di una rete wireless tra le scuole nel territorio della Comunità Montana Val Sangone. Le montagne, infatti, un luogo che, fisicamente, male si addice alle classiche comunicazioni terrestri e, non a caso, sono praticamente escluse dalle recenti evoluzioni nelle infrastrutture di comunicazione, come le connessioni Internet ADSL o fibra ottica.

Così è stato possibile creare una propria Intranet fra tutte le scuole della valle risolvendo un problema tecnologico e burocratico. Gli istituti scolastici e i loro enti di riferimento, infatti, divisi in numerose succursali spesso distanti tra loro: una rete comune rende istantanea la comunicazione e facilita la didattica. Il progetto sfrutta lo standard Wi-Fi, permettendo una comunicazione wireless con velocità fino a 11 Mbit al secondo: una banda più che sufficiente per la trasmissione di circolari e documenti ufficiali, oltre che per la condivisione di contenuti didattici e la collaborazione tra classi fisicamente distanti. Mountains Wireless è un progetto in continua evoluzione: per il 2004 sono previsti un aumento della copertura della sua Intranet (da 10 a 30 Kmq) e, soprattutto, un'ulteriore crescita della sua velocità massima di banda, che dovrebbe passare a 54 Mbit al secondo.

IERI AL TEATRO JUVARRA

Baricco spiega De André
Lezione per cinquecento

MONICA PEROSINO
Arriva Baricco superstar e, come da programma, c'è il tutto esaurito. Ieri pomeriggio al Teatro Juvarrà si è tenuta la seconda delle tre lezioni aperte organizzate dalla Scuola Holden dedicate alla poetica di Fabrizio De André: in cattedra, dopo Veronesi, di fronte a un'inattesa Dori Ghezzi e a un pubblico entusiasta, il beniamino dei giovani romanzieri, l'affabulatore delle folle, lo scrittore Alessandro Baricco.

Già qualche ora prima dell'incontro oltre cinquecento persone attendevano l'autore di «Oceano Mare», «Novecento», «Seta» e molti altri libri di successo: una fila disciplinata che si allungava fino a corso Palestro, ansiosa per la paura di non riuscire ad entrare: «Non posso perdersi Baricco che racconta il più grande dei grandi», diceva Sandro, studente di lettere che alla fine ha seguito la lezione sul megaschermo allestito al Café Procope. In coda, oltre agli studenti della Holden, anche Anna Franco: «Una serata eccezionale. Non per chi siamo qui: tra Baricco e De André è una bella lotta; una lotta che secondo Claudio, 57 anni, vincerebbe lo scrittore: «Lui come nessun altro ti fa amare la letteratura e la musica, dice sempre qualcosa in più di

chiunque». Ad Alessandra «Davide, studenti del Dams, «Baricco piace solo quando parla: sarà interessante sentire come racconta De André, uno dei pochi in grado di condensare la vita e le cose in parole e musica».

Finalmente, dopo un'attesa che per qualcuno si è protratta a lungo, una buona parte del pubblico lascia fuori, s'inizia. «Naturalmente non posso fare una lezione su De André: è veramente troppo», ha esordito Baricco, ricordando di quando «da giovani si strimpellavano solo le canzoni da chiesa e quelle di Fabrizio», e ammettendo che il primo racconto scritto nella guerra di Piero. Subito tocca il punto che ha ispirato la serie di lezioni: «Non facciamo melina a centrocampo - taglia corto lo scrittore, fa una battuta, sorride e conquista definitivamente la platea: «I canzoni di De André sono quello che nell'800 erano i versi di Leopardi? I cantautori possono essere considerati i poeti dei nostri anni, i Petrarca e i Dante di adesso, insomma?».

Baricco veleggia tra l'eterna dicotomia tra cultura alta e bassa, parla di linguaggio e musica, dei poeti che sono in grado di «usare parole che restituiscono il mondo, che spingono il linguaggio all'estremo, dei pionieri», ricorda



FOLLA ALL'INGRESSO DEL TEATRO JUVARRA PER BARICCO

che quando si legge una poesia se ne sente sempre il suono, spesso la musica (e i poeti non hanno bisogno di una chitarra, la musica è dentro), e ammonisce che, inutilmente, «loro sono i purosanguine del linguaggio, i romanzieri come me i cavalli da tiro, la gente non prendetevela - degli asini». Spiega la prodezza di Leopardi che trovò il modo di dire l'infinito, da quel momento issato come una bandiera su una montagna conquistata da un esploratore che dice che ora che ci è andato lui ci posso andare anch'io».

Musica, linguaggio e canzoni.

Su un punto, però, non si transige: nessuna canzone, neanche i capolavori di De André, possono sostituirsi alla poesia. «Ci sono stati Dante, Petrarca, Leopardi, D'Annunzio. Ora però non ci sono Fossati o lo stesso De André, ma semmai Mario Luzi; però, aggiunge Baricco, «cosa hanno in comune poesia e canzoni: quella capacità sintetica di restituire in breve l'esperienza umana, di dire in otto parole quello che il linguaggio dice in venti: in questo senso anche le canzoni possono essere l'infinito, anche se non fino in fondo».

PREMIO OSCAR
MIGLIORE ATTRICE NICOLE KIDMAN

THE HOURS

ADUA - ARLECCHINO - IDEAL - MEDUSA - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

VINCITORE 6 PREMI OSCAR
TRA I MIGLIORI FILMI

CHICAGO

ADUA - IDEAL - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

VINCITORE 3 PREMI OSCAR
MIGLIOR REGIA - ROMAN POLANSKI
MIGLIOR ATTORE - ADRIEN BRODY
MIGLIORE SCENeggiATURA NON ORIGINALE

IL PIANISTA

ADUA - ARLECCHINO - IDEAL - MEDUSA - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

GREENWICH
ALAIN SARRE
CATHERINE FROT
VINCENT LINDON
RACHIDA BRAKNI

CHAOS

ADUA - ARLECCHINO - IDEAL - MEDUSA - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

SCEGLI IL CINEMA

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

Menù di viaggio

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

IL RASPELLI

I volumi di «LA STAMPA» distribuiti da RCS Libri, sono in vendita nei migliori librai.

TABLE OF CONTENTS IN VOLUME FOR BOOKS OF INFORMATION

Tel. 011-532196



mondowind

**COMPRI IN CENTRO
A PREZZI DI
PERIFERIA e
se passi a Wind:
-100 Euro di telefonate
GRATIS !!!*
-Mantieni il tuo vecchio
numero***

**Via
Garibaldi, 7
(a 50 metri da P.za Castello)
TORINO -TO-**

*chiedi informazioni nel nostro
punto vendita di Via Garibaldi, 7



**NOKIA 3310
69,00 Euro
+
Scheda prepagata
30 Euro
VENDITA ABBINATA
99,00 Euro**



**NOKIA 7210
OFFERTA !!!
319,00 Euro
OFFERTA !!!**

SOLO PER 15 GIORNI !!!

SCONTO

70%

SCONTO 45%

**Divano
modello
in cha
di ING**

SCONTO 50%

518,00

1.00

INOLTRE...

TASSO SOTTO ZERO!

La prima rata la paghiamo noi !!!



2

3

4

5

6

7

8

9

10

Luci & Divani

Cast

RITROVI

LA LUCIOLA ■ Tel. 011.669950. Oggi chiuso. Domani 15.30 Puma. 21 Uccello ■ by Clio Pals.
DU PARC ■ h. 15.15 e 21.15 Blumoon
LE ROI ■ ore 21 Siamu rimasti unici. Tel. 011.284600.
TROCCADERO NIGHT CLUB ■ via A. Doria 9 - Musica dal vivo più d.j. Tel. 011.6620065

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA ■ Artisti contemporanei
AVERSA ■ L'Ottocento Piemontese
O. Merco Piva
ATD ■ Ricci
PIRRA ■ Appunti per un'opera d'arte.

ASSOCIAZIONE LIGURE
MODERNA
CONTEMPORANEA

BERMAN ■ Michele Viotti (Cuneo - Moncalieri 1869).
BIASUTTI & BIASUTTI ■ Lodola.
BIASUTTI ■ via della Rocca 6 "Afriche".
INA ■ Salvatore Astori - 011.8173344.
NARCISO ■ Lorenzo Alessandrini.

TEATRO NUOVO
IL GESTO E L'ANIMA

Da questa sera a venerdì 28/3 ore 21
COMPANIA ARGENTINA DE TANGO
ANBAL PANNUNZIO & MAGUI DANNI
la

INF. a prenot. Tel. 011.6500200

ALAIN SARDE PRESENTA
JULIETTE BINOCHE JEAN RENO

JET
LAG

REGIA DI DANIELE THOMPSON
CON LA PARTECIPAZIONE DI SERGI LOPEZ
MONTAGGIATURA DI DANIELE THOMPSON
CHRISTOPHER THOMPSON

KONG

NEVERE

DOMANI ANTEPRIMA ECCEZIONALE
Per la più romantica e divertente commedia d'amore dopo "Pretty Woman"
(SPETTACOLO UNICO VEDI ORARIO PAGINA TAMBURINI)

un amore a 5 stelle

in collaborazione con RADIO MONTE CARLO

AI CINEMA
ARLECCHINO - ADUA - MASSAUA -
PATHE LINGOTTO - WARNER V. (Belinasco)

"Diretta dal regista del male "Magnolia",
una commedia romantica che è cosa più origina-
le vista sullo schermo da alcune stagioni a questa
parte" LA REPUBBLICA

"La tragicommedia è leggera, a lieto fine romanti-
co, stilizzata alla maniera dei Technicolor d'un
tempo" LA STAMPA

"Piacere e un po' bizzarra commedia di
Anderson: bravi Sandler e Emily Watson" IL GIORNALE

"UBRIACO un film con ritmi e trovate
travolgenti" IL TEMPO

MIGLIORE REGISTA
FESTIVAL DI CANNES 2002

UBRIACO D'AMORE
PUNCH-DRUNK LOVE

AL CINEMA ROMANO

VENERDÌ AI CINEMA
CAPITOL - MASSAUA
MEDUSA - NAZIONALE

ILARIA ALPI
il più crudele
dei giorni

di ANGELO INFANTI

UNA COMMEDIA DOLCEAMARA CON TUTTA
LA FORZA DEL CINEMA ITALIANO

passato prossimo

un film di SOLE TOGNAZZI

Valentina Corti, Paola Cortellesi, Claudio Gora, Kyano Olive, Claudio Santamaria

DA VENERDÌ A TORINO

VENERDÌ ALL' eliseo

"Una festa per gli occhi e per la mente" IL MESSAGGERO
"Un'esaltazione dei poteri del cinema" LE MONDE

(55° FESTIVAL DI CANNES - PALMA D'ORO MIGLIORE REGIA)
Ebbro di Donne e di Pittura

RWON-TAER

ETOILE - MASSAUA - MEDUSA
PATHE LINGOTTO - WARNER VILLAGE

E SE...
COLPEVOLE D'OMICIDIO
CITY BY THE SEA

"Lose Yourself" di EMINEM
Premio Oscar come Miglior Canzone

8 Mile

AMBROSIO - ELISEO - IDEAL - MASSAUA -
PATHE LINGOTTO - REPOSI

KEVIN
THE LIFE OF DAVID GALE

AMBROSIO - ARLECCHINO -
OLIMPIA - PATHE LINGOTTO

OPRIRE IL MIO SPAZIO FA LA DIFFERENZA!
Programmazione

D'OMICIDIO 13.00 - 15.20 - 17.50 20.15 - 22.45 - 1.15**	THE LIFE OF DAVID GALE 13.40 - 16.30 - 19.20 22.00 - 00.40**
LA MORTE PUO' ATTENDERE 14.50 - 17.15 - 19.45 22.15 - 00.50**	LA MORTE PUO' ATTENDERE 17.20 - 22.10 - 00.30**
LA MORTE PUO' ATTENDERE 13.20 - 16.20 - 19.10 22.00 - 1.00**	LA MORTE PUO' ATTENDERE 13.30 - 15.50 - 18.10 20.30 - 22.50 - 1.20**
THE HOURS 14.50 - 19.40	THE HOURS 15.00 - 17.30 - 20.00 22.30 - 1.10**
SOTTO STRESS 14.00 - 16.10 - 18.15 20.20 - 22.40 - 00.45**	SOTTO STRESS 14.20 - 16.50 - 19.30 21.50 - 00.20**

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ
RIDOTTO

LE TV PRIVATE

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELECUPOLE
20.00 Tg4; 20.30 Scacchi pendenti; 22.30 Tg4 informazione regionale; 24.00 Autocasioni.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diritto studio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

VIDEOGRUPPO
19.30 Videonotizie; 21.00 EuroNews; 21.00 Signore e padrone; TN; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autoexpo; 24.00 Hot Pants.

QUARTA RETE TV
20.00 Tg4; 20.15 C'è un'altra Italia; 20.30 Azur; 22.40 Coming soon; 22.45 C'è un'altra Italia; 23.00 Pantalone.

TELETIME
8.30 Bucci di banana, Film; 14.30 Il barile del bandido, Film; 22.30 Marital in coperta, Film; 22.45 Lo sbarco, Film.

QUINTA RETE
21.15 Bugi, TF; 22.30 Torino magica; 23.15 Viaggio a ovest, Documentario; 23.45 Autocasioni; 0.30 Scoop, Telefilm.

QUADRIFOGLIO ODEONTV
20.30 Tg4; 20.35 Funari forever; 22.15 Sorvegliati speciali; 23.30 Sintonie.

RETE CANAVESE
19.30 Tg4; 20.00 Telenovela; 20.30 Fuori gioco; 23.00 L'editto della Settimana.

SESTA RETE
19.35 La classifica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.

G.R.P.
13.00 Tutto in cucina; 13.15 Monitor, Telegiornale; 13.45 Avvenimenti; 20.30 Novastudio.

RETE 7
20.15 Meteo; 20.30 Tg; 20.45 Affari quotidiani; 21.00 Qui studio a voi studio; 22.20 Tg rullo.

TV
15.00 Programmi Telepace; 19.00 Tg; 19.30 Tg; 20.30 Programmi Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELESUBALPINA
20.00 Canoni animati; 21.00 Don Matteo, Film; 22.00 Navigare, documentario; 22.30 Pietre vive.

TAI 9
19.40 Tg 2000; 20.00 Canoni animati; 20.30 Tg Asl; 21.00 Tg; 21.30 Tg; 22.15 Puntate.

TELESTUDIO
20.00 Canoni; 20.35 Giustizia spietata, Film; 22.30 Paesi in festa, Tele News; 22.45 T And T, Telefilm; 0.30 Autocasioni.

VIDEONORD
19.15 Linea alla regia; 20.30 Film; 22.20 Telegiornale-Meteo-Oroscopo; 23.00 Auto d'oggi.

MOTORI TV
20.00 Autocasioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; 20.30 Autocasioni; 23.00 Sport extreme. Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati da tempestiva comunicazione delle emittenti.

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS, Via Poma 10. Tel. 011.515.7511. Aperto dalle 9 alle 20. Mostra La chimica de Jean Giono, aperta fino al 30. Mostra Corré la voce, di Gervais Péri.

CINE TEATRO BARETTI, Via Baretti 4. Tel. 011.655.167. Non pervenuto.

ONSA, Via Botero 15, Torino. Tel. 011. Non pervenuto.

IL MUTAMENTO ZONA, Via Principe Amedeo 5/A, Torino. Tel. 011.494.394. Rassegna Una via Teatrale 2002/2003. 1.28 e 29/3 Lamenti d'adoria Fieschi, di e con P. L'Espresso, via Mantova 20 Torino. Inf. e pren. tel. 011.484.944.

MASSIMO TPE, Via Verdi 18. Tel. 011.812.5608. Ore 16.30; 16.30 Il sorpasso. Ore 21 L'avventura.

STALKER TEATRO, Piazza Montale, 14 bis, Tel. 011. Progetto Inter Urban 2002: Inesistenti ritorni al cittadino del territorio. Il 27 marzo alle 20.00 presso Caos - Officina per lo spettacolo e l'arte contemporanea - Teatro Sociale d'innovazione con Orlione in piazza E. Montale 16. Tel. 011.739.9833 - 349405034.

SANTIBRIGANTI TEATRO, Via Arista. Tel. 011.643.038. Non pervenuto.

Moncalieri, Tel. 011.645.740. Non pervenuto.

MONTE DI BIONDO, Via Manzoni 3, Torino. Tel./fax 011.517.2626. Non pervenuto.

TEATRO D'UNO, Via Bionio 10, Torino. Tel./fax 011.521.1570. Sono aperte le prenotazioni per gli spettacoli Le Rineziere, di V. Arfieri (dal 18 al 13/4) e Teatrò di medusa, di B. Vian (dal 18 al 16/4), regia di P. Marcellini - Teatro Etna c.s. Moncalieri 2402. Tel. 011.661.5447. www.arnabionis.it.

Radio Energy
FM 93.9 Mhz
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30° Minuto Sport
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
Economia
10-30 - 18.50
Viaggio alla radio
11.30
Spettacolo
14.30
Planet Hi-tech
17.30
Spazio Toro
19.30 con Orlando Ferrari.
Primo piano 12.00 (venerdì).
Sindaco in diretta 12.00 (martedì).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Melito) - 15.00 (con C. Panzanari).
La Stampa News del quotidiano 18.00
Non stop music

MASSIMO - MEDUSA
NAZIONALE - PATHE LINGOTTO

Candidato a 11 DAVID DI DONATELLO tra cui:
ATTORI PROTAGONISTI
Al colloquio da subito tra i film che restano.
(I. REZO - Corriere della Sera)
Molto bello, intenso, ben scritto.
(R. NEPOTI - La Repubblica)

dal regista de "Le Fate Ignoranti"

La finestra in fronte

ESCLUSIVITÀ
LA STAMPA
L'INFORMAZIONE

LA STAMPA

LA STAMPA

le

A PROPOSITO DI SCHNITT. Drammatico. Nicholson è un sessantasettenne in pensione che decide di mettersi in viaggio per le rovine della figlia. (Mazzoni, Pappalardo)
CHIASO. Drammatico. Una coppia, Helen e Paul, assiste senza intervenire al passaggio di una giovane prostituta. La ragazza viene ricoverata in ospedale. Helen comincia a vivere nel rimorso. (Grossi, Pappalardo)
CHIASO. Musical. Pluri-cantabile all'Oscar narra di due cantanti: la star Roda e la ballerina Verma, che per uscire di galera decidono di affidarsi a un noto avvocato. (Mazzoni, Pappalardo)

COLPEVOLE D'OMICIDIO. Poliziesco. Il detective newyorkese Vincent (Robert De Niro) cerca di aiutare il figlio, che ha abbandonato quando era piccolo, accusato di omicidio. (Mazzoni, Pappalardo)

LA DOLCE. Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Berlino, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare a funerali del genitore. (Fratelli Marz)
LE DONNE VENGONO LE CURVE. Commedia. Una ragazza con qualche chilo di troppo vive nei sobborghi di Los Angeles e sogna di andare a New York: i genitori messicani sperano invece che lei continui a lavorare in sartoria. (Mazzoni, Pappalardo)
DUE BETTINIANE PER INNAMORARSI. Commedia. Hugh Grant è un miliardario. Sandra Bullock è un'avvocata ambientalista. Tra i due potrebbe nascere l'amore. (Mazzoni, Pappalardo)
IO NON HO PIÙ PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco profondo: scoprirà che è un rapito. (Mazzoni, Pappalardo)

JET LEE. Commedia. Il tacchino Jean Reno e la chiacchierona Juliette Binoche trascorrono un'intera notte all'aeroporto di Parigi, bloccati da uno scoppio. (Mazzoni, Pappalardo)
LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati da due anni e da due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lui ama spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un'artista che nasconde un terribile segreto. (Mazzoni, Pappalardo)
IL FIORE DEL MALE. Drammatico. Una donna si decide a diventare sindaco di un comune nella provincia francese: un volantino mette in piazza l'oscuro passato della sua ricca famiglia. (Mazzoni, Pappalardo)

I LUMERI AL SOLE. Drammatico. Il film di de Arango segue le vicende di alcuni uomini che ogni lunedì mattina si trovano al porto in cerca di lavoro. (Mazzoni, Pappalardo)
PATRIE FAMIGLIE. Commedia. Un giovane in libertà provvisoria torna a Napoli e ricorda gli amici di strada, da Animo ucciso nel corso di una rapina al suicidio. (Mazzoni, Pappalardo)
IL PIRELLA DI DOLCE. Commedia. Potenziati racconta la storia vera di un pianista ebreo polacco durante l'occupazione nazista. (Mazzoni, Pappalardo)
PRENDI LA MANIA. Drammatico. L'anziana narra la storia di amore tra Sabina Spielmann, giovane malata di tubercolosi, e Carl Gustav Jung, suo curatore. (Mazzoni, Pappalardo)
PROVA IL PRESIDENTE. Azione. Di Caprio è Frank Abagnale Jr., giovane imprenditore truffatore braccato negli anni. (Mazzoni, Pappalardo)
RESPIRO. Drammatico. La sprugliata Grazia (Valeria Golino), sposata a pescatore e madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'oscurità degli anni isolati. (Mazzoni, Pappalardo)
RICORDATI DI ME. Commedia. Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professionista e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'artista e uno scrittore e i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv. (Mazzoni, Pappalardo)

SATIN ROUGE. Commedia. La Tunisia la signora perbene Lila scopre improvvisamente un thriller a lei sconosciuto: il cabaret Vincitore del Torino Film Festival. (Mazzoni, Pappalardo)

SWEET SIXTEEN. Drammatico. Una donna racconta di un ragazzo che aspetta l'uscita dal carcere della madre e cerca di guadagnare un po' di soldi. (Mazzoni, Pappalardo)
THE HOURS. Drammatico. Il romanzo "Mrs. Dalloway" è il filo conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti, Cinquanta e ai giorni nostri. (Mazzoni, Pappalardo)

THE LIFE OF DAVID GALE. Thriller. Il detective che lotta contro la pazzia di un killer David Gale finisce per un bel gioco del destino, nel braccio della morte con l'accusa di aver ucciso un amico. (Mazzoni, Pappalardo)

THE QUIET AMERICAN. Drammatico. Il giornalista Michael Cairn viene coinvolto nel caos nella Saigon del 1962 tra la sua complicità vietnamita e un americano. (Mazzoni, Pappalardo)

THE RITE. Horror. Una misteriosa videocassetta e al centro di una leggenda metropolitana: la persona che ne entrano in possesso rischiano la vita. (Mazzoni, Pappalardo)

UN BOSS SOTTO STRESS. Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro sono un psicologo e un boss sull'orlo di una crisi di nervi. (Mazzoni, Pappalardo)

24 ORE. Thriller. Una banda di criminali si è specializzata nel rapire i figli di benestanti famiglie: una di loro, Jennifer, rapisce. (Mazzoni, Pappalardo)

OUT LA MORTE PUÒ ATTENDERE. Azione. L'agente 007 indaga su un'assassinio: un coniugato sospettato di possedere armi di distruzione di massa. (Mazzoni, Pappalardo)

DOMANI CONCERTO PER LE PETITES SOIREE DELLA NUOVA ARCA

Rinviato il giorno del concerto numero otto Petites. L'associazione La Nuova Arca, in attesa di presentare la 14ma stagione delle Soirées musicales, propone come vuole la tradizione ormai decennale, una serie di tredici spettacoli firmati dalla direzione artistica di Erika Caliani. La serata di domani al Circolo della Stampa (corso Stati Uniti 27) è intitolata «l'estro del Clarinetto» e prevede una serie di brani scritti da Brahms, Weber, Stravinskij e Poulenc, autori che tra il XIX e il XX secolo hanno scritto alcune delle pagine più significative della recente storia musicale classica. Protagonisti i musicisti Santo Cammarata e Tiziana Fransson, coadiuvati sul palco dalla voce recitante di Maria Lajolo, impegnata in letture di Nietzsche («Sul potere»). Accompagnata (la fuga), Eluard e Rilke («Nostalgia di primavera»). Il clarinetista Cammarata si

COM'È ESTROSO QUEL CLARINETTO

è diplomato al Conservatorio Vincenzo Bellini di Catania e ha seguito in questi ultimi anni diversi corsi di perfezionamento. Nel suo curriculum numerose esibizioni in tutta Italia, un'intensa attività solistica e collaborativa in vari gruppi. Tra questi un apprezzato gruppo folkloristico, l'Ensemble Isabella Leonarda, l'Orchestra di Fiati del Conservatorio di Alessandria e la Filarmonica della Regione Lombardia. Anche Fransson si è diplomata brillantemente in pianoforte e si è completata, studiando clavicembalo e fortepiano, al Conservatorio

Verdi di Milano. Suona sia da solista che in formazioni cameristiche ed ha eseguito con orchestra «Rapsodia in blu» di Gertrud, il carnevale degli animali di Saint-Saens con l'Ensemble Isabella Leonarda suona il clavicembalo e presta la sua protagonista in una tournée in Ucraina e Finlandia. Nel suo palmarès premi ai concorsi di Lucca e Sreza. Infine la Majolo, già allieva di Mario Bressa, attrice nel film «Mantilla paloma bianca» di Daniele Segre e con partecipazioni a diversi cortometraggi. Dal 1985 fa parte della Compagnia I Teatranti dove ha recitato in pièces di successo tratte da lavori di Feydeau, Goldoni, Pirandello. La scaletta musicale prevede nella prima parte sonate di Brahms mentre nella seconda spazio a serenate di Poulenc, Debussy e tre pezzi per clavicembalo di Stravinskij. Inizio alle 21, ingresso gratuito. Info 011/500.957 (s.m.)

PRIME VISIONI

LA DOLCE. Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Berlino, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare a funerali del genitore. (Fratelli Marz)
LE DONNE VENGONO LE CURVE. Commedia. Una ragazza con qualche chilo di troppo vive nei sobborghi di Los Angeles e sogna di andare a New York: i genitori messicani sperano invece che lei continui a lavorare in sartoria. (Mazzoni, Pappalardo)
DUE BETTINIANE PER INNAMORARSI. Commedia. Hugh Grant è un miliardario. Sandra Bullock è un'avvocata ambientalista. Tra i due potrebbe nascere l'amore. (Mazzoni, Pappalardo)
IO NON HO PIÙ PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco profondo: scoprirà che è un rapito. (Mazzoni, Pappalardo)

JET LEE. Commedia. Il tacchino Jean Reno e la chiacchierona Juliette Binoche trascorrono un'intera notte all'aeroporto di Parigi, bloccati da uno scoppio. (Mazzoni, Pappalardo)
LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati da due anni e da due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lui ama spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un'artista che nasconde un terribile segreto. (Mazzoni, Pappalardo)
IL FIORE DEL MALE. Drammatico. Una donna si decide a diventare sindaco di un comune nella provincia francese: un volantino mette in piazza l'oscuro passato della sua ricca famiglia. (Mazzoni, Pappalardo)

I LUMERI AL SOLE. Drammatico. Il film di de Arango segue le vicende di alcuni uomini che ogni lunedì mattina si trovano al porto in cerca di lavoro. (Mazzoni, Pappalardo)
PATRIE FAMIGLIE. Commedia. Un giovane in libertà provvisoria torna a Napoli e ricorda gli amici di strada, da Animo ucciso nel corso di una rapina al suicidio. (Mazzoni, Pappalardo)
IL PIRELLA DI DOLCE. Commedia. Potenziati racconta la storia vera di un pianista ebreo polacco durante l'occupazione nazista. (Mazzoni, Pappalardo)
PRENDI LA MANIA. Drammatico. L'anziana narra la storia di amore tra Sabina Spielmann, giovane malata di tubercolosi, e Carl Gustav Jung, suo curatore. (Mazzoni, Pappalardo)
PROVA IL PRESIDENTE. Azione. Di Caprio è Frank Abagnale Jr., giovane imprenditore truffatore braccato negli anni. (Mazzoni, Pappalardo)
RESPIRO. Drammatico. La sprugliata Grazia (Valeria Golino), sposata a pescatore e madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'oscurità degli anni isolati. (Mazzoni, Pappalardo)
RICORDATI DI ME. Commedia. Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professionista e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'artista e uno scrittore e i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv. (Mazzoni, Pappalardo)

SATIN ROUGE. Commedia. La Tunisia la signora perbene Lila scopre improvvisamente un thriller a lei sconosciuto: il cabaret Vincitore del Torino Film Festival. (Mazzoni, Pappalardo)

SWEET SIXTEEN. Drammatico. Una donna racconta di un ragazzo che aspetta l'uscita dal carcere della madre e cerca di guadagnare un po' di soldi. (Mazzoni, Pappalardo)
THE HOURS. Drammatico. Il romanzo "Mrs. Dalloway" è il filo conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti, Cinquanta e ai giorni nostri. (Mazzoni, Pappalardo)

THE LIFE OF DAVID GALE. Thriller. Il detective che lotta contro la pazzia di un killer David Gale finisce per un bel gioco del destino, nel braccio della morte con l'accusa di aver ucciso un amico. (Mazzoni, Pappalardo)

THE QUIET AMERICAN. Drammatico. Il giornalista Michael Cairn viene coinvolto nel caos nella Saigon del 1962 tra la sua complicità vietnamita e un americano. (Mazzoni, Pappalardo)

THE RITE. Horror. Una misteriosa videocassetta e al centro di una leggenda metropolitana: la persona che ne entrano in possesso rischiano la vita. (Mazzoni, Pappalardo)

UN BOSS SOTTO STRESS. Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro sono un psicologo e un boss sull'orlo di una crisi di nervi. (Mazzoni, Pappalardo)

24 ORE. Thriller. Una banda di criminali si è specializzata nel rapire i figli di benestanti famiglie: una di loro, Jennifer, rapisce. (Mazzoni, Pappalardo)

OUT LA MORTE PUÒ ATTENDERE. Azione. L'agente 007 indaga su un'assassinio: un coniugato sospettato di possedere armi di distruzione di massa. (Mazzoni, Pappalardo)

LA DOLCE. Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Berlino, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare a funerali del genitore. (Fratelli Marz)
LE DONNE VENGONO LE CURVE. Commedia. Una ragazza con qualche chilo di troppo vive nei sobborghi di Los Angeles e sogna di andare a New York: i genitori messicani sperano invece che lei continui a lavorare in sartoria. (Mazzoni, Pappalardo)
DUE BETTINIANE PER INNAMORARSI. Commedia. Hugh Grant è un miliardario. Sandra Bullock è un'avvocata ambientalista. Tra i due potrebbe nascere l'amore. (Mazzoni, Pappalardo)
IO NON HO PIÙ PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco profondo: scoprirà che è un rapito. (Mazzoni, Pappalardo)

JET LEE. Commedia. Il tacchino Jean Reno e la chiacchierona Juliette Binoche trascorrono un'intera notte all'aeroporto di Parigi, bloccati da uno scoppio. (Mazzoni, Pappalardo)
LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati da due anni e da due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lui ama spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un'artista che nasconde un terribile segreto. (Mazzoni, Pappalardo)
IL FIORE DEL MALE. Drammatico. Una donna si decide a diventare sindaco di un comune nella provincia francese: un volantino mette in piazza l'oscuro passato della sua ricca famiglia. (Mazzoni, Pappalardo)

I LUMERI AL SOLE. Drammatico. Il film di de Arango segue le vicende di alcuni uomini che ogni lunedì mattina si trovano al porto in cerca di lavoro. (Mazzoni, Pappalardo)
PATRIE FAMIGLIE. Commedia. Un giovane in libertà provvisoria torna a Napoli e ricorda gli amici di strada, da Animo ucciso nel corso di una rapina al suicidio. (Mazzoni, Pappalardo)
IL PIRELLA DI DOLCE. Commedia. Potenziati racconta la storia vera di un pianista ebreo polacco durante l'occupazione nazista. (Mazzoni, Pappalardo)
PRENDI LA MANIA. Drammatico. L'anziana narra la storia di amore tra Sabina Spielmann, giovane malata di tubercolosi, e Carl Gustav Jung, suo curatore. (Mazzoni, Pappalardo)
PROVA IL PRESIDENTE. Azione. Di Caprio è Frank Abagnale Jr., giovane imprenditore truffatore braccato negli anni. (Mazzoni, Pappalardo)
RESPIRO. Drammatico. La sprugliata Grazia (Valeria Golino), sposata a pescatore e madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'oscurità degli anni isolati. (Mazzoni, Pappalardo)
RICORDATI DI ME. Commedia. Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professionista e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'artista e uno scrittore e i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv. (Mazzoni, Pappalardo)

SATIN ROUGE. Commedia. La Tunisia la signora perbene Lila scopre improvvisamente un thriller a lei sconosciuto: il cabaret Vincitore del Torino Film Festival. (Mazzoni, Pappalardo)

SWEET SIXTEEN. Drammatico. Una donna racconta di un ragazzo che aspetta l'uscita dal carcere della madre e cerca di guadagnare un po' di soldi. (Mazzoni, Pappalardo)
THE HOURS. Drammatico. Il romanzo "Mrs. Dalloway" è il filo conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti, Cinquanta e ai giorni nostri. (Mazzoni, Pappalardo)

THE LIFE OF DAVID GALE. Thriller. Il detective che lotta contro la pazzia di un killer David Gale finisce per un bel gioco del destino, nel braccio della morte con l'accusa di aver ucciso un amico. (Mazzoni, Pappalardo)

THE QUIET AMERICAN. Drammatico. Il giornalista Michael Cairn viene coinvolto nel caos nella Saigon del 1962 tra la sua complicità vietnamita e un americano. (Mazzoni, Pappalardo)

THE RITE. Horror. Una misteriosa videocassetta e al centro di una leggenda metropolitana: la persona che ne entrano in possesso rischiano la vita. (Mazzoni, Pappalardo)

UN BOSS SOTTO STRESS. Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro sono un psicologo e un boss sull'orlo di una crisi di nervi. (Mazzoni, Pappalardo)

24 ORE. Thriller. Una banda di criminali si è specializzata nel rapire i figli di benestanti famiglie: una di loro, Jennifer, rapisce. (Mazzoni, Pappalardo)

OUT LA MORTE PUÒ ATTENDERE. Azione. L'agente 007 indaga su un'assassinio: un coniugato sospettato di possedere armi di distruzione di massa. (Mazzoni, Pappalardo)

LA DOLCE. Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Berlino, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare a funerali del genitore. (Fratelli Marz)
LE DONNE VENGONO LE CURVE. Commedia. Una ragazza con qualche chilo di troppo vive nei sobborghi di Los Angeles e sogna di andare a New York: i genitori messicani sperano invece che lei continui a lavorare in sartoria. (Mazzoni, Pappalardo)
DUE BETTINIANE PER INNAMORARSI. Commedia. Hugh Grant è un miliardario. Sandra Bullock è un'avvocata ambientalista. Tra i due potrebbe nascere l'amore. (Mazzoni, Pappalardo)
IO NON HO PIÙ PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco profondo: scoprirà che è un rapito. (Mazzoni, Pappalardo)

JET LEE. Commedia. Il tacchino Jean Reno e la chiacchierona Juliette Binoche trascorrono un'intera notte all'aeroporto di Parigi, bloccati da uno scoppio. (Mazzoni, Pappalardo)
LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati da due anni e da due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lui ama spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un'artista che nasconde un terribile segreto. (Mazzoni, Pappalardo)
IL FIORE DEL MALE. Drammatico. Una donna si decide a diventare sindaco di un comune nella provincia francese: un volantino mette in piazza l'oscuro passato della sua ricca famiglia. (Mazzoni, Pappalardo)

I LUMERI AL SOLE. Drammatico. Il film di de Arango segue le vicende di alcuni uomini che ogni lunedì mattina si trovano al porto in cerca di lavoro. (Mazzoni, Pappalardo)
PATRIE FAMIGLIE. Commedia. Un giovane in libertà provvisoria torna a Napoli e ricorda gli amici di strada, da Animo ucciso nel corso di una rapina al suicidio. (Mazzoni, Pappalardo)
IL PIRELLA DI DOLCE. Commedia. Potenziati racconta la storia vera di un pianista ebreo polacco durante l'occupazione nazista. (Mazzoni, Pappalardo)
PRENDI LA MANIA. Drammatico. L'anziana narra la storia di amore tra Sabina Spielmann, giovane malata di tubercolosi, e Carl Gustav Jung, suo curatore. (Mazzoni, Pappalardo)
PROVA IL PRESIDENTE. Azione. Di Caprio è Frank Abagnale Jr., giovane imprenditore truffatore braccato negli anni. (Mazzoni, Pappalardo)
RESPIRO. Drammatico. La sprugliata Grazia (Valeria Golino), sposata a pescatore e madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'oscurità degli anni isolati. (Mazzoni, Pappalardo)
RICORDATI DI ME. Commedia. Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professionista e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'artista e uno scrittore e i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv. (Mazzoni, Pappalardo)

SATIN ROUGE. Commedia. La Tunisia la signora perbene Lila scopre improvvisamente un thriller a lei sconosciuto: il cabaret Vincitore del Torino Film Festival. (Mazzoni, Pappalardo)

SWEET SIXTEEN. Drammatico. Una donna racconta di un ragazzo che aspetta l'uscita dal carcere della madre e cerca di guadagnare un po' di soldi. (Mazzoni, Pappalardo)
THE HOURS. Drammatico. Il romanzo "Mrs. Dalloway" è il filo conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti, Cinquanta e ai giorni nostri. (Mazzoni, Pappalardo)

THE LIFE OF DAVID GALE. Thriller. Il detective che lotta contro la pazzia di un killer David Gale finisce per un bel gioco del destino, nel braccio della morte con l'accusa di aver ucciso un amico. (Mazzoni, Pappalardo)

THE QUIET AMERICAN. Drammatico. Il giornalista Michael Cairn viene coinvolto nel caos nella Saigon del 1962 tra la sua complicità vietnamita e un americano. (Mazzoni, Pappalardo)

THE RITE. Horror. Una misteriosa videocassetta e al centro di una leggenda metropolitana: la persona che ne entrano in possesso rischiano la vita. (Mazzoni, Pappalardo)

UN BOSS SOTTO STRESS. Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro sono un psicologo e un boss sull'orlo di una crisi di nervi. (Mazzoni, Pappalardo)

24 ORE. Thriller. Una banda di criminali si è specializzata nel rapire i figli di benestanti famiglie: una di loro, Jennifer, rapisce. (Mazzoni, Pappalardo)

OUT LA MORTE PUÒ ATTENDERE. Azione. L'agente 007 indaga su un'assassinio: un coniugato sospettato di possedere armi di distruzione di massa. (Mazzoni, Pappalardo)

FUORI CITTÀ

APOLLONIA. Commedia. Il film di de Arango segue le vicende di alcuni uomini che ogni lunedì mattina si trovano al porto in cerca di lavoro. (Mazzoni, Pappalardo)
LA DOLCE. Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Berlino, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare a funerali del genitore. (Fratelli Marz)
LE DONNE VENGONO LE CURVE. Commedia. Una ragazza con qualche chilo di troppo vive nei sobborghi di Los Angeles e sogna di andare a New York: i genitori messicani sperano invece che lei continui a lavorare in sartoria. (Mazzoni, Pappalardo)
DUE BETTINIANE PER INNAMORARSI. Commedia. Hugh Grant è un miliardario. Sandra Bullock è un'avvocata ambientalista. Tra i due potrebbe nascere l'amore. (Mazzoni, Pappalardo)
IO NON HO PIÙ PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco profondo: scoprirà che è un rapito. (Mazzoni, Pappalardo)

JET LEE. Commedia. Il tacchino Jean Reno e la chiacchierona Juliette Binoche trascorrono un'intera notte all'aeroporto di Parigi, bloccati da uno scoppio. (Mazzoni, Pappalardo)
LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati da due anni e da due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lui ama spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un'artista che nasconde un terribile segreto. (Mazzoni, Pappalardo)
IL FIORE DEL MALE. Drammatico. Una donna si decide a diventare sindaco di un comune nella provincia francese: un volantino mette in piazza l'oscuro passato della sua ricca famiglia. (Mazzoni, Pappalardo)

I LUMERI AL SOLE. Drammatico. Il film di de Arango segue le vicende di alcuni uomini che ogni lunedì mattina si trovano al porto in cerca di lavoro. (Mazzoni, Pappalardo)
PATRIE FAMIGLIE. Commedia. Un giovane in libertà provvisoria torna a Napoli e ricorda gli amici di strada, da Animo ucciso nel corso di una rapina al suicidio. (Mazzoni, Pappalardo)
IL PIRELLA DI DOLCE. Commedia. Potenziati racconta la storia vera di un pianista ebreo polacco durante l'occupazione nazista. (Mazzoni, Pappalardo)
PRENDI LA MANIA. Drammatico. L'anziana narra la storia di amore tra Sabina Spielmann, giovane malata di tubercolosi, e Carl Gustav Jung, suo curatore. (Mazzoni, Pappalardo)
PROVA IL PRESIDENTE. Azione. Di Caprio è Frank Abagnale Jr., giovane imprenditore truffatore braccato negli anni. (Mazzoni, Pappalardo)
RESPIRO. Drammatico. La sprugliata Grazia (Valeria Golino), sposata a pescatore e madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'oscurità degli anni isolati. (Mazzoni, Pappalardo)
RICORDATI DI ME. Commedia. Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professionista e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'artista e uno scrittore e i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv. (Mazzoni, Pappalardo)

SATIN ROUGE. Commedia. La Tunisia la signora perbene Lila scopre improvvisamente un thriller a lei sconosciuto: il cabaret Vincitore del Torino Film Festival. (Mazzoni, Pappalardo)
SWEET SIXTEEN. Drammatico. Una donna racconta di un ragazzo che aspetta l'uscita dal carcere della madre e cerca di guadagnare un po' di soldi. (Mazzoni, Pappalardo)
THE HOURS. Drammatico. Il romanzo "Mrs. Dalloway" è il filo conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti, Cinquanta e ai giorni nostri. (Mazzoni, Pappalardo)

THE LIFE OF DAVID GALE. Thriller. Il detective che lotta contro la pazzia di un killer David Gale finisce per un bel gioco del destino, nel braccio della morte con l'accusa di aver ucciso un amico. (Mazzoni, Pappalardo)

THE QUIET AMERICAN. Drammatico. Il giornalista Michael Cairn viene coinvolto nel caos nella Saigon del 1962 tra la sua complicità vietnamita e un americano. (Mazzoni, Pappalardo)

THE RITE. Horror. Una misteriosa videocassetta e al centro di una leggenda metropolitana: la persona che ne entrano in possesso rischiano la vita. (Mazzoni, Pappalardo)

UN BOSS SOTTO STRESS. Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro sono un psicologo e un boss sull'orlo di una crisi di nervi. (Mazzoni, Pappalardo)

24 ORE. Thriller. Una banda di criminali si è specializzata nel rapire i figli di benestanti famiglie: una di loro, Jennifer, rapisce. (Mazzoni, Pappalardo)

OUT LA MORTE PUÒ ATTENDERE. Azione. L'agente 007 indaga su un'assassinio: un coniugato sospettato di possedere armi di distruzione di massa. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRI

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)
TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)
TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)
TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)
TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)
TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)
TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)
TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)
TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)

TEATRO BOSS. La Compagnia del Regno. 17.30. Casa del Canovaro. Teatro di Montebello. (Mazzoni, Pappalardo)



Doug Aitken
New Ocean
a shifting exhibition
dal 28 febbraio al 18 maggio 2003

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO
via Modane 16, Torino
www.fondsr.org
Presentata in associazione con la Serpentine Gallery, Londra

INDETTO IL BANDO DI RACCOLTA DI FONDI



La Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte

Una gigantesca statua di San Michele veglierà sulla Sacra e sui pellegrini

L'abbazia della Sacra di San Michele, con il Comitato sacrese, preposto alla fruizione e valorizzazione del monumento simbolo del Piemonte, ha bandito un concorso per la realizzazione di una scultura raffigurante San Michele. Il progetto è aperto a tutti gli artisti, di nazionalità italiana, che potranno concorrere con una sola opera. I lavori, saranno esposti nei locali dell'abbazia, dal 29 settembre 2003 al 6 gennaio 2004. Un'opposta giuria valuterà i modelli, e al vincitore sarà commissionata l'opera, che dovrà essere realizzata nell'arco di due anni, con una cifra di 200 mila euro. Il testo integrale del bando, ed il calendario di tutte le iniziative culturali per l'anno in corso, sono visibili sul sito ufficiale della Sacra: www.sacradisan-

michele.com. La statua dell'Arcangelo Michele, dovrà essere realizzata in bronzo a cera persa, di altezza tra i quattro metri e i sette metri, sarà posta all'esterno dell'abbazia. Sistemata ai piedi del basamento in un'area verde, nella zona dove si incrociano i percorsi che portano alla chiesa, al monastero, alla foresteria ed all'area restaurata del monastero nuovo. L'opera, raffigurante San Michele, sarà posta, in un punto strategico, a protezione della Valle di Susa, di tutti i visitatori e pellegrini, che ogni giorno raggiungono la cima del monte. «Le migliaia di persone, che si recano alla Sacra, da ogni parte del mondo - spiegano gli organizzatori - affascinati da questo monumento di fede, cercano spesso e invano un'immagine dell'Arcangelo Michele, grandiosità pari all'edificio che stanno visitando, e per questo è venuta l'idea per il concorso». Parallelamente all'iniziativa del bando è iniziata anche una raccolta fondi, denominata «Ad Ali Spiegare».

PROVINCIA FLASH

CARABINIERI. Sulla Gazzetta Ufficiale di Torino è stato pubblicato il bando di concorso per l'arruolamento di 20 tenenti in servizio permanente nel ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei Carabinieri. I posti sono ripartiti per i seguenti comparti di specialità: (6) amministrazione, (1) commissariato, (1) veterinaria, (1) genio, (3) telematica, (2) investigazioni scientifiche, (5) medicina e (1) farmacia. La domanda deve essere redatta sull'apposito modello, disponibile - così come ogni informazione inerente il concorso - sul sito www.carabinieri.it.

ASILLO AL SAN LUIGI. L'ospedale San Luigi avrà un asilo nido per i figli dei dipendenti. Accoglierà 7 bimbi di età inferiore a 3 anni. Il progetto è stato proposto dal Comitato pari opportunità aziendale e da un sondaggio tra le dipendenti. La gara di assegnazione dei lavori per la costruzione e la gestione dell'asilo si concluderà il 5 maggio.

OGGI. Oggi, dalle 7,30 alle 18,30 l'entrata per Milano dello svincolo Chivasso-Ovest dell'autostrada A4 rimarrà chiusa per consentire la realizzazione di alcuni lavori dell'Alta Velocità ferroviaria, che non possono essere eseguiti con il transito dei veicoli.

BRANDIZIO. Stasera alle 21 presso la sala del consiglio comunale di Brandizzo, ex Sarpa, si terrà il primo di tre incontri dedicati alla botanica.

VERI. 5. INCIDENTE. Per evitare un animale che attraversava la provinciale 111 Brusasco-Gabiano, Rita Bertin, 43 anni, di Crescentino, ha perso il controllo della propria Peugeot 206 ed ha concluso la corsa nella scarpata.

COAZZE, AGRICOLTORI. L'associazione tutela agricoltori ha iniziato le proteste contro il metodo utilizzato dal sistema sanitario per scoprire la tubercolosi bovina. Il direttivo è stato accolto dall'assessore regionale alla montagna, Roberto Vaglio che ha promesso il suo interessamento e provvederà a fare un'interrogazione al presidente Enzo Ghigo.

PECETTO, CRI. La Croce Rossa di Pecetto Torinese organizza un corso di primo soccorso e prevenzione infortuni rivolto alla popolazione. I dieci incontri settimanali si svolgeranno presso la sede della Croce Rossa di Pecetto a partire da oggi, 21-23. Per informazioni tel. 011.8609100.

CALUSO, CIMITERO. Vandalismo scatenato nel cimitero di Caluso. E' accaduto la scorsa notte quando, una banda di malfattori, sconvolgendo la recinzione del cimitero hanno dato fuoco ad un vero e proprio raid distruttivo. Hanno sfasciato diverse lapidi sia di tombe private che nei loculi comuni, spaccato i luminari, rovesciato a terra i vasi e i fiori. Alle prime persone che ieri mattina sono entrate nel cimitero si è presentato un quadro desolato. I danni sono ingenti.

PONT, MOSTRA. Il Comitato artigiani di Pont Canavese, in collaborazione con l'amministrazione comunale, organizzerà in occasione della mostra «Mostra dell'artigianato e degli antichi mestieri» (sabato 7 e domenica 8 giugno) il primo concorso di intaglio del legno, con tema libero. I partecipanti eseguiranno gli intagli alla presenza pubblica. La partecipazione è gratuita; iscrizione entro il 31 marzo; per informazioni rivolgersi in Comune, allo 0124.85104.

GLI ASSESSORI REGIONALI REPLICANO: PROCEDURE SEMPLIFICATE

«Fermi 130 piani regolatori»
La Margherita: i Comuni attendono 6 anni

Maurizio Tropeano

«Nella sola provincia di Torino sono 130 i piani regolatori piccoli e medi comuni fermi in Regione in attesa dell'applicazione della delibera sull'assetto idrogeologico. E nelle stesse condizioni ci sono anche altrettanti enti locali in tutto il Piemonte». A lanciare il grido d'allarme sono i gruppi consiliari della Margherita nel corso di una conferenza stampa convocata a Palazzo Lascaris. Nel mirino del portavoce, Antonio Saitta, e dei consiglieri Costantino Giordano e Alessandro Di Benedetto c'è una delibera che la Giunta regionale ha approvato nell'estate del 2001 per adeguare i Prg al Piano dell'assetto idrogeologico e che secondo i tre rinvia le procedure e riduce i tempi ha portato ad un loro allun-

gamento fino ad un massimo di 16 mesi. Secondo Saitta «la conseguenza di tutto questo è che un Comune per ottenere l'importante strumento urbanistico è costretto ad aspettare oltre 6 anni. Ma in un comunicato congiunto gli assessori regionali Caterina Ferrero (Opere Pubbliche), Ugo Cavallera (Ambiente) e Franco Maria Botta (Urbanistica) respingono le accuse: «Non corrisponde al vero che si impiegano mediamente cinque anni per approvare i piani regolatori poiché in realtà tali piani permangono in Regione, per i rispettivi pareri, non più di 180 giorni».

Chi ha ragione? Secondo la Margherita «ancora prima della redazione del preliminare del Prg il Comune deve chiedere alla Regione la convocazione di un gruppo interassessoriale per verificare

la coerenza delle scelte di sviluppo con tutta la documentazione idrogeologica disponibile. La seconda fase prevede l'inizio della disamina da parte della Regione della documentazione idrogeologica prodotta dai Comuni. Il gruppo interassessoriale comunica le proprie osservazioni, il geologo comunale rielabora tutti i documenti e se non ci sono altre osservazioni, viene convocato nuovamente il gruppo interassessoriale per il placet finale e solo da questo momento, all'incirca dopo 16 mesi, il Comune può avviare la redazione del progetto preliminare. Ma non è finita. Secondo Saitta, infatti, le modifiche introdotte dalla Giunta regionale per l'esame a priori delle scelte di sviluppo di fatto contraddicono il principio di riservatezza delle scelte urbanistiche con il rischio che chiunque inten-

ta operare in termini di rendita fondiaria sappia già prima ancora della stesura del progetto preliminare dove orientare gli investimenti finanziari a proprio vantaggio. Da qui la richiesta di revoca del provvedimento».

E la Giunta? Secondo i tre assessori «l'esecutivo non ha imposto alcun gruppo interassessoriale propedeutico alla redazione del preliminare del piano regolatore, ma ha invece solo ed esclusivamente voluto fornire un supporto consultivo di consulenza ai Comuni che devono adeguarsi ai tempi relativamente ristretti i propri piani regolatori al Piano per l'Assetto idrogeologico (PAI). Ogni Comune è assolutamente autonomo nella predetta scelta e può indipendentemente da tale parere, adottare in piena autonomia tali varianti. Aggiungono: «Circa la riserva-



Lanzo è uno dei Comuni che attendono il parere regionale sul piano regolatore

tezza si sottolinea che questa procedura è assolutamente straordinaria e limitata al 30 settembre, data entro la quale i Comuni devono fare gli adeguamenti al PAI». Concludono: «Alla metà di

marzo la Giunta regionale ha assunto una deliberazione di ulteriori semplificazioni di procedure che domani sarà illustrata a tutti i Comuni della provincia di Tori-

AVREBBERO SPARATO CONTRO I VICINI DI CASA

Rivoli, padre e figlio denunciati per armi

RIVOLI

Un fucile rudimentale, una cinquantina di cartucce da caccia tipo Gb e chiodi da legno tagliati: questo gli agenti del commissariato di Rivoli hanno trovato a casa di un artigiano in pensione, residente in viale Caduti 24 a Tetti Neirotti. Eraldo Rigazzi, 71 anni, e il figlio, Enrico di 40, sono stati denunciati per possesso di arma clandestina e munizioni. Un'arma che, secondo i vicini, avrebbe sparato contro le loro case. «La prima volta abbiamo sentito dei colpi martedì notte - racconta Antonio Trovato, ex consigliere comunale - e altri giovedì, sempre verso l'alba». Il giorno dopo, nel nostro giardino, io e un vicino abbiamo trovato dei chiodi segati a metà.

L'ultima puntata di una faida che andrebbe avanti da anni: una decina per l'esattezza. Fatta di denunce, querelle ed esposti. Da una parte e dall'altra. «Subiamo continuamente insulti e minacce - spiega Trovato - e tante piccole vessazioni. Qualcuno ha svenduto la propria casa pur di allontanarsi». Fino agli spari della settimana scorsa. «Hanno colpito le serrande del mio vicino e il

comicione di casa mia - dichiara -. Così non si può più vivere, abbiamo paura. Mio figlio non porta più a scuola perché ha timore che possa accadere qualcosa di brutto e il mio vicino ha messo tre telecamere per evitare intrusioni».

E dopo l'ennesima denuncia al commissariato, lunedì pomeriggio, gli uomini del vicequestore Alessandra Faranda hanno fatto una perquisizione a casa Rigazzi. Il fucile rudimentale era piazzato in giardino, nascosto tra la siepe, mentre i carichi, una cartuccia dentro, era nel magazzino. «E' fatto con tubi idraulici in piombo e un percussore in ferro - dice la Faranda -. Un lavoro ingegnoso che, sebbene artigianale, potrebbe essere molto pericoloso. Le cartucce, infatti, servivano a sparare chiodi «calibro 9». A fare le spese di queste sparatorie sembra sia stato un povero gatto - confessa Trovato -, che i vigili urbani hanno trovato morto nel campo dietro casa mia». Il perché? «Non lo so proprio - afferma Trovato -. Ma da quando sono qui mi ha sempre e solo chiamato "napoli" o "fagnano", mai col mio nome».

(p. rom.)

CHIUSA SAN MICHELE: UNA INQUILINA RIESCE A SPEGNERE LA CANDELA ACCESA VICINO A UNA BOMBOLA APERTA

Tenta di far saltare il palazzo in cui abita
Fermato un ex commerciante che doveva essere sfrattato

Fulvio Morello

CHIUSA SAN MICHELE

Una bombola GPL da 25 litri con la valvola aperta e una candela accesa in un appartamento di una casa a strage. Il coraggio di una donna che abita al secondo piano dello stabile di via Susa, 5 a Chiusa San Michele ha evitato la tragedia. E' scesa nel garage ha spento la candela ed ha chiuso la bombola del gas GPL. Un pensionato che abita nello stesso fabbricato a due piani è stato fermato dai carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Susa. I carabinieri avrebbero raccolto gravi indizi di colpevolezza del pensionato che sarebbe accusato di tentata strage. E' Ubaldo Stocchino, 56 anni, ex commerciante di auto, residente in un alloggio al secondo piano che però ha negato con forza alle accuse dei carabinieri coordinati dal comandante Andrea Fabbri. Lo sfratto dell'alloggio dove abita, che era diventato esecutivo proprio ieri, ed una grave situazione finanziaria potrebbero aver scatenato l'atto folle del pensionato.

E' accaduto nel primo pomeriggio di lunedì scorso quando la concessionaria auto del piano terra era chiusa



Il palazzo di Chiusa San Michele dove è stata trovata la bombola con la candela

e nella casa c'erano due inquilini dell'ultimo piano e la moglie del pensionato fermato dai carabinieri. «Quando sono rientrata alle 12,10 ho subito sentito un pesante odore di gas che arrivava dal garage - ha dichiarato ai militari Dorotea Monastero che abita al secondo piano con

il marito e la figlia -. Ho incontrato la moglie di Ubaldo Stocchino che stava pulendo le scale e mi ha confermato che aveva già controllato il suo garage senza però trovare alcuna cosa di anormale. Sono quindi scesa nel mio garage, la porta era chiusa ma non a chiave. Sul davanzale della finestra

ho subito visto una candela accesa e quasi dritto lo spenta. Dallo sgabuzzino si sentiva un odore, ho trovato una bombola aperta, l'ho chiusa e portata fuori». «Se penso che poteva scoppiare ancora mi tremano le gambe» affermava ieri ancora bianca in volto dalla paura Dorotea Monastero. Il garage era infatti quasi saturo di gas e la fiamma della candela avrebbe certamente innescato lo scoppio.

Poco dopo sono arrivati i carabinieri ed hanno avviato immediate indagini che si sono svolte al fine del pensionato Ubaldo Stocchino sembra sia arrivato nella casa dopo circa un'ora ed avrebbe affermato che «certamente era opera qualche albanese». Ubaldo Stocchino fino al 1999 commerciava in auto e proprio facendo questo lavoro sarebbero nati i suoi problemi finanziari. «E' una persona molto chiusa, che non racconta i fatti suoi. Era certamente preoccupato per lo sfratto ma non mi sono accorto di alcun comportamento strano: curava il giardino e portava a passeggio il nipote» afferma Domenico Vassallo, titolare della concessionaria auto rilevata tre anni fa dallo Stocchino.

LA SENTENZA DEL TAR, LA SOCIETA' AEROPORTUALE SI RISERVA DI RICORRERE

Vertenza di lavoro, Sagat sconfitta

Deve riassumere 11 dipendenti trasferite in un'altra azienda

Nella Bergamini

CASALE

Ancora una sconfitta legale per la Sagat, la società che gestisce l'aeroporto Sandro Pertini di Casale. Dopo la sentenza del Tar di fine gennaio che ha condannato l'azienda aeroportuale a mantenere in servizio fino al 2005 la Fas, società che gestisce i servizi commerciali, con grande, ovviamente, gioia dei 140 dipendenti, ora ad aver avuto la meglio sono state 11 lavoratrici della Torino Servizi. La condanna della Sagat riassume le dipendenti commenta soddisfatto Davide Masera della Fil-Cgil - ripristina un diritto. Per queste donne è una grande vittoria, è un primo risultato che sconfigge le fantasie societarie in cui i lavoratori sono considerati «stragisti di semplici attrezzature».

La vicenda risale ad esattamente un anno fa quando Sagat decise di trasferire 11 dipendenti, a cui fu guito la cessione di un ramo

d'azienda (l'attività di accompagnamento disabili da e per l'aeroporto) di raccolta carrelli alla Torino Servizi. «Un trasferimento che per queste donne - spiega Masera - è significativo sostanzialmente il cambio di contratto nazionale di lavoro, da aeroportuale a commercio, e la perdita completa dell'integrativo. Noi reputiamo la scelta delirante e il personale trasferito trattato come merce da scaricare e persone. Insomma l'ennesima decisione presa per tagliare i costi del lavoro». La Fil-Cgil non si arrende di fronte ad una situazione che sembrava immutabile, consigliò alle 11 malcapitate di evitare di firmare qualsiasi contratto, corò la conciliazione davanti al prefetto e quando fallì impugnò il provvedimento. «All'incontro in prefettura - racconta ancora Masera - Sagat ci trattò, come sempre, con la solita sufficienza, anzi erano indignati per il tempo prezioso che gli avevamo fatto perdere. La sentenza ora dimostra che avevamo visto giusto e anzi crea un precedente che

potrebbe in futuro fare giurisprudenza». Il sindacato infatti è convinto che l'applicazione del contratto del commercio anche per gli altri dipendenti della Torino Servizi sia sbagliata e non rispetti le normative, poiché questi lavoratori svolgono attività di handling e quindi prettamente aeroportuale. «Non escludiamo - conclude Masera - di intraprendere iniziative ed azioni legali in futuro a salvaguardia dei diritti dei dipendenti di TS. Per intanto Sagat dovrà assumere le 11 lavoratrici, alle stesse condizioni contrattuali pre trasferimento e con le medesime mansioni e dovrà pagare 12 mila euro».

La società aeroportuale come commenta questa «ova batosta legale? «Secondo noi - fa sapere Sagat - la cessione del d'azienda era corretta. Il tribunale ha fatto a favore dei ricorrenti, ma prendiamo atto e una volta letto il dispositivo della sentenza ci riserviamo di decidere come procediamo. Non è escluso, dunque, il ricorso, ma per intanto le lavoratrici tornano in Sagat.

CARMAGNOLA

Aperta inchiesta sulla gestione

CARMAGNOLA. La Procura di Alba ha aperto un'inchiesta sulla gestione della rete informatica del comune di Carmagnola creata dall'amministrazione nel 1997 e il 2000, attraverso una consulenza affidata ad una società privata che al tempo i fatti aveva sede in città, nel centro storico. L'altra mattina la guardia di finanza di Ginevra e personale della Procura, su ordine del pm Riccardo Ghio, hanno acquisito la documentazione relativa al servizio informatico: la rete interna, il sito internet o l'acquisto di computer, fornitura che si aggirerebbe intorno ai 5 mila euro. In tratta di documenti che già erano stati acquisiti nell'estate scorsa. Altro materiale sarà fornito nei prossimi giorni con la ripresa del sistema informatico, attualmente in fase di aggiornamento, ha spiegato il pm Angelo Elia. L'inchiesta della Procura di Alba è stata aperta in seguito all'esposto di Forza Italia.

AVEVA 76 ANNI

Pinerolo in lutto per la morte del presidente Anpi

PINEROLO. E' morto ieri a Pinerolo Eugenio Morero, presidente dell'Anpi, aveva 76 anni. Conosciuto in città, nel quinquennio 1965-70 era stato consigliere comunale nelle file del partito comunista. Con grande generosità e dedizione aveva proseguito la sua attività diventando rappresentante del sindacato dei pensionati italiani e promotore del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza. «Lo ricorderemo ufficialmente nel Consiglio comunale di domani - precisa il sindaco Alberto Barbone - lui deve sottolineare la sua grande passione per Pinerolo».

Punto di riferimento per tanti pinerolese sapeva dare il consiglio giusto e nello stesso tempo lanciarsi nelle battaglie più ardue per difendere i propri ideali. L'unica battaglia che ha perso è quella contro un tumore.

A VEROLENGO

Troppa tensione in rete: fuori uso tv,...

VEROLENGO. L'Enel sostituisce un palo della linea aerea da 15 mila volti in via Matteotti a Rolandini di Verolengo e nel ripristinare l'energia elettrica si verifica una sovratensione che ha mandato in tilt decine di apparecchiature elettroniche: abitazioni, una ventina di famiglie. Il lavoro è stato eseguito da una ditta privata incaricata dall'Enel. Cosa sia successo è facile da intuire: per un errore nel ripristinare la rete, invece di arrivare regolarmente il 220 volts nelle abitazioni è giunto il 380 volts che ha fatto saltare tutte quelle apparecchiature che si trovavano allacciate alla rete. Ad esempio, elettrodomestici, caldole, televisori, videoregistratori, telefoni cordless, impianti stereo e cancelli automatici. Le famiglie rimaste danneggiate abitano tutte in via Matteotti e via don Pozzetto. Comunque l'Enel ha aperto un'inchiesta per far piena luce sull'accaduto. Intanto, la mattina una delegazione di Rolandini ha consegnato al Enel di Ivrea, competente per territorio, una dettagliata richiesta danni che si aggirerebbe intorno ai 5 mila euro.

BOTTINO, 16 MILA EURO

Svaligiata di...

VENARIA. I banditi hanno assalito ieri pomeriggio la filiale dell'UniCredit via Leonardo Da Vinci nel centro commerciale Portici dove qualche giorno fa avevano compiuto una spaccata Didi. In due, a volte scoperto sono entrati in azione poco dopo le 16 quando all'interno della banca c'erano anche dei clienti agli sportelli. Per infilarsi i rapinatori sono passati dal bussolotto e una volta davanti agli sportelli uno dei due impugnò una pistola: «Pochi scherzi» fuori i soldi o finite tutti male. In pochi minuti i malviventi hanno arrovato circa 16 mila euro e poi sono fuggiti a bordo di una macchina che parcheggiata all'esterno del centro commerciale e che forse era guidata da un terzo complice. Le indagini adesso sono affidate ai carabinieri di Venaria che dopo il colpo hanno effettuato un lungo sopralluogo per rilevare le impronte dei banditi e hanno sentito clienti e impiegati della banca.

lavoro interinale a Torino

randstad

Disegnatore
Tel. 011 8137911
per progettazione CAD, laurea in architettura, requisiti preferenziali esperienza nel settore edile, infrastrutture, terziario, età compresa tra i 25 ed i 28 anni. Zona di lavoro: Torino.

Impiegata Contabile
Tel. 011 9588655
Esp. 2/3 anni riconciliazione banche, remote banking, AS/400 o SAP, 25-30 anni. Zona: Avigliana, Rivoli.

Impiegata amministrativa
Tel. 011 8005372
max 35 anni, esperta in contabilità estero, conoscenza SAP ed INTRASTAT, inserire in Spa di Volpiano. Orario full-time. Settimo to.

Analista programmatore
Tel. 011 6479867
Esperienza analista programmatore RPG su AS 400, automunito. Zona di lavoro: Moncalieri.

Disegnatori meccanici autocad
Tel. 011 9040564
Esperienza come disegnatore meccanico uso AUTOCAD (eventuale) di CATIA o PRO ENGINEERING o partecolarista. Zona lavoro: Orbassano, Rivolta, Grugliasco, Asti.

OBIEKTIVO Lavoro
Società di fornitura di lavoro temporaneo
Autorizzazione Ministero del Lavoro n° 1/97

TORINO via Porta Palatina, 4 - Tel. 011.4362221 Fax 011.4362816
1 **CAPO TURNO** con esperienza in azienda alimentare preferibilmente con capacità di impastatore, automunito. Durata della missione 1 anno prorogabile. Sede di lavoro Torino prima cintura Sud.
2 **TECNICO** diploma tecnico, conoscenza parti meccaniche-elettriche, esperienza nel settore chimico/farmaceutico/alimentare, automunito. Durata missione 3 mesi. Sede di lavoro Settimo Torinese.

COLLEGNO C.so Francia, 48 - Tel. 011.4038802 - Fax 011.4038826
1 **IMPIEGATO** preferibile nel settore metalmeccanico, buon utilizzo del PC, età 25-30 anni, durata della missione 3 mesi con proroghe. Sede di lavoro Avigliana.
1 **IMPIEGATO TECNICO** diploma in perito chimico o meccanico, età 25-30 anni, buona conoscenza del PC, preferibile esperienza nella gestione di magazzino, durata missione 2 mesi con proroghe. Sede di lavoro Rivolta di Torino.

MONCALIERE Via Santa Croce, 22 - Tel. 011.6402588 - Fax 011.6402574
5 **CANTIERI DI SALA** esperienza nel settore, disponibilità a turni, affidabilità, serietà di lavoro Torino.
3 **ELETTROTECNICI CIVILI E INDUSTRIALI** su poca che con molta esperienza nel settore, anche neodiplomati, affidabilità, serietà, disponibili al lavoro. Sede di lavoro Moncalieri e Triverio.

CIRIÉ Via Rossomano, 15 - Tel. 011.9222623 Fax 011.9222385
1 **IMPIEGATO UFFICIO COMMERCIALE/OPERATORE** CAI età max 35 anni, richieste diploma di scuola superiore, conoscenza AUTOCAD 3D e del pacchetto Office, minima esperienza lavorativa in tale settore. Sede di lavoro Casale (TO).
1 **MANUTENTORE** età compresa tra i 25 e i 40 anni, richiesta capacità nell'utilizzo di muletto ed esperienza lavorativa nel settore. Sede di lavoro San Gaudenzio (TO).

IVREA Via Gozzano, 16 - Tel. 0125.641608 Fax 0125.627576
3 **OPERATORI CALL-CENTER** esperienza nel settore, buon utilizzo del PC, automuniti. Durata della missione 3 mesi prorogabili. Sede di lavoro Ivrea (TO).
1 **MANUTENTORE** con esperienza, Durata della missione 3 mesi + rinnovo. Sede di lavoro Balot.

ALBECON
LAVORO TEMPORANEO

La nostra attività si concentra nel settore Impiegatizio, per le aziende nostre clienti ubi nella zona di Torino e Provincia stiamo ricercando le seguenti figure:

- Add. Trasporti. Seguirà lo svolgimento di adempimenti amministrativi casa di spedizioni. Pratiche doganali di import-export. Requisito indispensabile: buon inglese.
- Add. Paghe Contributi. Dovrà coordinare tre persone a fornire assistenza agli associati. Requisiti: conoscenza programma Zucchetti, età compresa tra i 40 e i 45 anni, pluriennale esperienza alla mansione.
- Add. Telemarketing. Esperienza nel settore dei servizi alle aziende; predisposizione al rapporto interpersonale; età compresa tra i 25-30 anni.
- Ass. Amministratore Delegato. Requisiti: Inglese e Francese, dimestichezza con MS-Office. Necessaria la disponibilità al trasferimento su Milano. Max 30 anni.
- Contabile. Max 30 anni. Registrazioni a partita doppia; scritture di banche; modelli Intrastat.
- Contabile Esperto con conoscenza di partita doppia, scadenza IVA, ricevute bancarie, bilancio. Necessaria un buon Inglese sia scritto che parlato. Si richiede esperienza almeno triennale. Max 30 anni.
- Programmatore. Conoscenza approfondita di Visual Basic e Visual Basic.NET.
- Programmatore Firmarista. Addetto alla programmazione nel settore automazione; buona conoscenza del linguaggio C e ASSEMBLER.
- Tecnico Commerciale. attività di contatto telefonico con i potenziali clienti e loro incontro; gli stessi; preferibile la provenienza dal settore informatico. Età compresa tra i 30-35 anni.

Albecon Italia S.p.A. Lavoro Temporaneo - Via D. Morgari, 23 - 10125 Torino
Tel. 011.6680866 - Fax 011.6591300 - torino@albecon.it

Società di fornitura di lavoro temporaneo

1 **IMPIEGATO COMMERCIALE UFFICIO ESTERO** CONOSCENZA INGLESE, TEDESCO, CINESE. ESPERIENZA IN UFFICIO AMMINISTRATIVO ZONA: AVIGLIANA

INVIARE C.V. VIA NIZZA 41E-10125 TORINO

10 **TORNITORI CONTROLLI NUMERICO** CONOSCENZA FANUC. ZONA DI LAVORO: BRUINO

INVIARE C.V. VIA NIZZA 41E-10125 TORINO

10 **ELETTRICHE RICERCA ESPERIENZA** ETÀ 22-30 ANNI ZONA DI LAVORO: TORINO

INVIARE C.V. VIA NIZZA 41E-10125 TORINO

5 **DIPLOMATI IN ELETTRONICA AUTOMUNITI** ETÀ 20-30

ESPERIENZA SUBIMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI ZONA DI LAVORO: SETTIMO T.S.E.

INVIARE C.V. VIA NIZZA 41E-10125 TORINO

1 **BARTA RUCANATRICE ESPERIENZA** ZONA DI LAVORO: PROVINCIA DI TORINO

INVIARE C.V. VIA NIZZA 41E-10125 TORINO

5 **TORNITORI E CARPENTIERI** ETÀ 25-40, SEDE DI LAVORO AVIGLIANA E LEIRE. Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

5 **MAGAZZINIERI** DIPLOMA TECNICO ESPERIENZA IN USO CARNELO, AUTOMUNITI. SEDE DI LAVORO BRIMA CITTÀ DI TORINO Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

10 **OPERAI ELETTRICI** DIPLOMA TECNICO ESPERIENZA IN ELETTRONICA ELETTRICA. AUTOMUNITI. SEDE DI LAVORO SETTIMO T.S.E. Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

5 **OPERAI** ESPERIENZA 3 TURNI, AUTOMUNITI Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

5 **IMPIEGATE ASSISTENTI RESPONSABILI TECNICO** PLURIMULTIPLI RAGIONIERE, ESPERIENZA IN GESTIONE AZIENDALE DEL LAVORO, AGENZIA TECNICA, CONOSCENZA PC, DISPONIBILITÀ ORARIA, AUTOMUNITI SEDE DI LAVORO SETTIMO T.S.E. Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

5 **OPERAI** GENERALI PER AZIENDA IN TORINO (SU TRARZO CENTRALE) E PER AZIENDA IN VINOVO (SU TRE TURNI). POSSIBILMENTE AUTOMUNITI Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

2 **IMPIEGATE PAGHE E CONTRIBUTI** E 3 **IMPIEGATE AMMINISTRATIVE** PER TURNI COMMERCIALISTI. PREFERIBILMENTE CONOSCENZA GESTIONALE. PROROGHE SUI SISTEMI. Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

2 **VALUTORI TAG** E 3 **VALUTORI A FILLO CONTINUO** CON ESPERIENZA SALDATURA DI ALLUMINIO. SEDE DI LAVORO VILLASTELLE. Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

3 **PROGRAMMATORI** LINGUAGGIO 800 PER CENTRI DI LAVORO. PROGRAMMAZIONE SU PRESA E TORNO AZIENDA IN VILLASTELLE. CONOSCENZA LINGUAGGIO ISO. Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

3 **CAMPISTI** ESPERTO MONTATORI STAMPI PER PRESSE. SEDE DI LAVORO PORTINO LAVORO SU TORNO CENTRALE. Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991

La ricerca si svolge nel rispetto delle leggi per la pari opportunità (L. 903/77) e del trattamento riservato dei dati personali

FILIALE TORINO NORD
c.so Vercelli 11 bis - Tel. 011.2386138 Fax 011.2386146
- **Impiegato per ufficio commerciale**, conoscenza lingue straniere (francese/inglese/tedesco/spagnolo), disponibilità a trasferire anche all'estero. Buone possibilità inserimento t.l. Zona: Torino nord.
- **Contabile**, con esperienza, partita doppia e scritture di bilancio. Disponibilità iniziale fino con inserimento a tempo indeterminato part time. Zona: Torino nord.
- **Addetta amministrazione** personale con esperienza. Zona: Bussoleno.
- **Periti meccanici/elettrotecnici** controllo linee produzione, disponibilità tre turni. Zona: San Didero.

FILIALE DI TORINO CENTRO
c.so Roma 14/1 - Tel. 011.6479931 Fax 011.6479932
- **Impiegato tecnico commerciale**, buona conoscenza inglese per azienda settore meccanico. Zona: Piossasco.
- **Fresatore CN - FANUC**. Zona: Bruino.
- **Addetto presso**, con disponibilità a rotazione sui tre turni. Zona: Bruino.
- **Verificatore a spruzzo**. Zona: Vinovo.

FILIALE DI TORINO SUD
c.so Re Umberto 33 - Tel. 011.5806095 Fax 011.5099957
- **Contabile** ottima conoscenza ciclo passivo, bonifici, RI.BA, fatture acquisto, rapporti banche e recupero crediti. Conoscenza completa processo liquidazione IVA. Durata contratto: 9 mesi. Zona: Torino sud.
- **Responsabile**, assistenza tecnica a post per installazione e manutenzione macchinari per cucine industriali. Buona conoscenza lingua inglese e disponibilità a trasferire sul territorio nazionale. Ottima possibilità assunzione t.l.
- **Manutentore meccanico ed elettrico** con esperienza. Zona: Torino nord.

OPENJOB
LAVORO TEMPORANEO

Società di Fornitura di Lavoro Temporaneo S.p.A.
Autorizzazione Ministeriale n° 37/2001
Filiale di Torino C.so Francia 341 Tel. 011.799896 Fax 011.7992877
Filiale di Ivrea Via Giuseppe Verdi 54 Tel. 0124.30671 Fax 0124.30681

ADDITTO PAGHE E CONTRIBUTI DIPLOMATO, MAX 32 ANNI, UTILIZZO PC (PREFERENZIALMENTE LA CONOSCENZA DI TEAMSYS), DISPONIBILITÀ A LAVORI AMMINISTRATIVI E DI SEGRETARIA. PULMAN AZIENDALE. ZONA: CIRCONIO DI SUSA.
PERITO MECCANICO DA AVVIARE COME COMMERCIALE PER AZIENDA DI PRODOTTI INDUSTRIALI. MAX 28 ANNI, AUTOMUNITO. RICHIESTA DISPONIBILITÀ A TRASFERIRE. ZONA: TORINO.
ELETTRICISTA ETÀ MAX 30 ANNI, GENERALE. TORINO NORD.
SEGRETARIA DI DIREZIONE, ETÀ MASSIMA 40 ANNI, BELLA PRESENZA, DIPLOMATO O LAUREATA. BUON OFFICE, OTTIMA CONOSCENZA INGLESE E FRANCESE, RICHIESTA ESPERIENZA. ZONA: TORINO CENTRO.
KEY ACCOUNT MANAGER PER AZIENDA ALIMENTARE, ETÀ MASSIMA 35 ANNI, LAUREATO, PREFERENZIALMENTE ESPERIENZA NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE. ZONA: TORINO.
INGEGNERI MECCANICI O ELETTRICI ANCHE NEOLAUREATI PER AZIENDA SIDERURGICA. ZONA: BASSA VAL DI SUSA. DISPONIBILITÀ A PULMAN AZIENDALE.
OPERAI PER IMPRESA DI PULIZIE, RICHIESTA ESPERIENZA, ETÀ MAX 40 ANNI, AUTOMUNITI. DISPONIBILITÀ A ROTAZIONE SU ORARI DIURNI E SERALI DAL LUNEDÌ AL SABATO CONTRATTO PART-TIME. ZONA: TORINO ORBASSANO.
ISONTORI E FREGATORI CON ESPERIENZA SU MACCHINE TRADIZIONALI. ZONA: SAN MAURO T.S.E.
OPERAI GENERALI DISPONIBILITÀ A ROTAZIONE SU TRE TURNI, AUTOMUNITI, ETÀ MAX 35 ANNI. ZONA: SETTIMO.
ADDETTO SEGRETARIA CENTRALI INSCRITTO ALLE LISTE SPECIALI, ETÀ MAX 35 ANNI, BUON USO PC, PREFERENZIALMENTE AL CONTATTO IL PUBBLICO. ZONA: TORINO NORD.
OPERAI GENERALI/PERITI ELETTRICI PER AZIENDA SIDERURGICA DISPONIBILITÀ A ROTAZIONE SU TRE TURNI A CICLO CONTINUO. ETÀ MAX 30 ANNI, AUTOMUNITI. ZONA: BASSA VAL DI SUSA, PULMAN AZIENDALE.

Presentarsi in filiale dalle 9.30 alle 13.00 e 14.30 alle 18.00 dal lunedì al venerdì.

La ricerca è rivolta a persone dell'uno e dell'altro sesso (legge 125/91)

Vedior
Lavoro Temporaneo

È segno che hai trovato lavoro.

1 **IMPIEGATO CONTABILI**, diploma di ragioneria o attino, generale, ottimo uso preferibilmente automunito. Zona di lavoro: Rivoli. Tel. 011/9563290

1 **UFFICIO ACQUISTI**, richiesto preferibilmente diploma di perito meccanico, conoscenza del disegno meccanico, esperienza nel settore acquisti, inglese fluente, automunito. Zona di lavoro: Avigliana. Tel. 011/9563290

1 **PERITI MECCANICHELETTROTECNICI**, anche neodiplomati, millesimati. Zona di lavoro: S. Antonio di Susa. Tel. 011/9563290

1 **CARRELLISTI** ADDETTI ALL'IMBALLAGGIO PESANTE, età massima 45 anni, ottima esperienza nella mansione, disponibilità a lavorare su turni. Zona di lavoro: Torino nord. Tel. 011/2475691

1 **100 ADDETTI PLURISERVIZIO NEL SETTORE RISTORAZIONE**, massimo 27 anni, disponibili a lavorare su turni, buona predisposizione al contatto con il pubblico. Zona di lavoro: Torino Nord. Tel. 011/2475691

1 **IMPIEGATO AMMINISTRATIVO/COMMERCIALE**, età massima 35 anni, buona esperienza nella contabilità/gestione clienti, buon pc, automunito. Zona di lavoro: Torino nord. Tel. 011/2475691

1 **9 SALDATORI CARPENTIERI**, richiesta esperienza di saldatura a filo e carpenteria, 30-40 anni, centrale, buone prospettive. Zona di lavoro: Nichelino. Tel. 011/6404049

1 **10 ELETTRICI**, esperienza nella stampaggio plastico, disponibili a lavorare su turni oppure su centrale, automuniti, buone prospettive. Zona di lavoro: Candolo, Nona, Torino Sud. Tel. 011/6404049

1 **IMPIEGATO UFFICIO ACQUISTI**, gradita esperienza maturata in ufficio acquisti, conoscenza del programma Sipro, automunito, ottima prospettiva. Zona di lavoro: Villanova d'Arb. Tel. 011/2475691

1 **MECCANICI**, nella mansione, su turni, automuniti. Zona di lavoro: Villarbasse/Salvino Torinese. Tel. 011/6404049

1 **IMPIEGATO CONTABILI**, gradita esperienza almeno triennale nella mansione, conoscenza di contabilità generale, dichiarazioni Iva, predisposizione al bilancio di verifica, buone prospettive. Zona di lavoro: Nichelino. Tel. 011/6404049

1 **10 OPERAI GENERALI**, gradita esperienza nella mansione, automuniti, massimo 35 anni, disponibili su tre turni a ciclo continuo. Zona di lavoro: Settimo Tase. Tel. 011/6404049

Filiale di Torino nord, C.so Giulio Cesare, 64th, 10154 Torino, Tel. 011/2475691, Fax 011/2475691, e-mail: torino@vedior.it

Costruisce con noi il tuo futuro

Organizziamo gratuitamente di formazione professionale per **Magazzinieri/Carrellisti** Zona: Settimo.

Carpentieri Zona: Torino Nord.

Le iscrizioni devono pervenire entro martedì 09/04/03.

Tutte le nostre offerte di lavoro su **TuttoAffari** dal 30/03/03

Ricerchiamo **Operai generici** età 20/40 anni, con buona esperienza in qualità di addetti presso o addetti stampaggio nel settore gomma/plastica, richiesta disponibilità a lavorare su turni, automuniti. Durata contratto: il mese. Zona: Chivasso, Collagno, Moncalieri, Orbassano, Settimo, Torino Nord.

Per informazioni:
Tel. 011/9031164 - Fax 011/9040351
e-mail: dhenedetto@genind.it

GENERALE INDUSTRIELLE

www.generaleindustrielle.it

TEMPOR S.r.l.
Gruppo Euradour
www.tempor.it

ricerca per le filiali di:

2 **COMMERCIALI** esperti in abbigliamento a tessile, bello e cortese, capaci di gestire clientela esigente. Zona lavoro: Torino centro-nord.

1 **IMPIEGATA UFFICIO COMMERCIALE**, nell'industria tessile, buona padronanza italiano, gradita conoscenza inglese (almeno base), disponibile per trasferirsi in Germania. Settore metalmeccanico. Obbl. tempo indeterminato. Zona lavoro: Settimo Tase.

1 **IMPIEGATA** max 40 anni, anche senza esperienza ma con ottime conoscenze dell'inglese e di Windows MSOffice. Per inserimento in azienda con contratto a tempo pieno. Zona di lavoro: Piossasco (TO).

1 **IMPIEGATA** GENERICA, acquisizione e/o categorie protette ex L. 66/96, diplomata, gradita conoscenza amministrativa. Per azienda pubblica. Zona lavoro: Torino centro.

1 **IMPIEGATA CONTABILI/AMMINISTRATIVE**, necessaria conoscenza AS/400 IBM ACC, per gestione ordini, acquisti, bolle fatture. MC. Zona di lavoro: Casale Vercelli.

4 **ELETTROTECNICI** per azienda metalmeccanica. Zona lavoro: bassa Val di Susa.

1 **MAGAZZINIERE** max 40 anni, preferibile esperienza settore legno-trasporti, affidabilità, contatto con il pubblico. Obbl. tempo indeterminato. Zona lavoro: Torino centro.

7 **PERITI MECCANICHELETTROTECNICI**, anche neodiplomati e senza esperienza, millesimati, disponibili su tre turni. Zona di lavoro: media Val Susa.

5 **SALDATORI A FILO CONTINUO**, almeno un anno di esperienza, orario centrale. Zona lavoro: distretto di Nichelino.

2 **MANUTENTORI DI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO**, esperti, età massima 35 anni. Obbl. assunzione. Zona di lavoro: Lanzo.

2 **ADDETTI** INGLESI A.C.M. orario notturno. Zona di lavoro: Volpiano (Zona periferia da pulman).

1 **MANUTENTORE MECCANICO** con conoscenza plc. Obbl. assunzione. Zona media Val Susa.

1 **PRODUCIBILI** ricerca addetti a produzione. Zona di lavoro: Valdocco.

10 **ADDETTI AL CALL CENTER** max 35 anni, buona conoscenza dell'inglese, buona padronanza di italiano, motivazione, buona conoscenza del telefono. Zona di lavoro: Torino nord.

1 **IMPIEGATA** ADDETTA IMPORT/EXPORT, conoscenza ottima conoscenza lingua inglese. Obbl. a tempo indeterminato. Zona lavoro: Rivoli (TO).

C.so Tassan, 31/A - 10143 Torino - Tel. 011.7506979 Fax 011.7715616
e-mail: tempor.torino@tempor.it

Lavoro Temporaneo

Il vostro lavoro futuro è già presente!

Creyf's S.p.A.
propone interessanti opportunità di lavoro per:

1 **ADDETTO/A PAGHE E CONTRIBUTI** pluriennale esperienza nel ruolo, diploma, buona conoscenza del pacchetto Office. Zona di lavoro: Torino centro. Creyf's S.p.A. - Via S. Tommaso 15/H - 10121 TORINO Tel. 011/5165811 - Fax 011/5164060 - (cnyf-uno@creyfs.it)

1 **ADDETTO/A RISTORAZIONE** età inferiore ai 25 anni, preferibilmente automunito, disponibilità a lavorare per fine e festivi. Zona di lavoro: Torino Nord.

1 **CONTABILE ESPERTO/A** comprovata esperienza come coordinatore ufficio contabilità, conoscenza stesura bilanci, pro-assunzione. Zona di lavoro: Borgaro. Creyf's S.p.A. - Cas. Giulio Cesare 197/B - 10155 TORINO Tel. 011/241811 - Fax 011/247025 - torino@creyfs.it

1 **OPERAI GENERALI** disponibili a lavorare su turni, automuniti. Zona di lavoro: Cirié/Torino Sud.

1 **PERITO MECCANICO** conoscenza Autocad, automunito. Zona di lavoro: Cirié/Torino Sud. Creyf's S.p.A. - Via Genova 81 - 10126 TORINO Tel. 011/6534011 - Fax 011/6577998 - torino@creyfs.it

1 **PROGRAMMATORE VISUAL BASIC** anche neolaureati in Ingegneria Civile o Economia e Commercio, appartenenti alle categorie protette per ruolo di contenzione informatica. Zona di lavoro: Settimo Torinese. Creyf's S.p.A. - Via Italia 11 - 10036 SETTIMO TORINESE Tel. 011/6022411 - Fax 011/6010224 - settimotorinese@creyfs.it

1 **FRESATORI CNC** esperienza su macchine Rambo, disponibili a lavorare su turno centrale. Zona di lavoro: Cirié/Torino Nord.

1 **OPERAI GENERALI** S.p.A. - Via XXIV Maggio 52 - 10093 COLLEGNO Tel. 011/4088901 - Fax 011/4026440 - collegno@creyfs.it

Saremo lieti a accogliervi nelle nostre filiali e darvi tutte le informazioni necessarie.

SOLVUS
Resource Group

creyf's

ERGONLINE
Società del gruppo Aletrolabour
CERTIFICATO ISO 9001

Ricerca per la sede di TORINO:

1 **INFORMATICO/ELETTROTECNICO**: anche prima esperienza, conoscenza Unix, C, C++, Visual Basic, millesimati e millesimati. Missione min. 12 mesi. Ril. INF.

1 **PERITI ELETTRONICA/AERONAUTICI**: anche prima esperienza, millesimati o millesimati. Missione min. 12 mesi. Ril. PER.

1 **PERITO ELETTRONICO**: max 30 anni, gradita esperienza in installazione e manutenzione di impianti antituffo e/o antincendio, millesimati. Ril. ELTI.

1 **ADDETTO COMMERCIALE**: max 30 anni, gradita esperienza di vendita per società di lavoro temporaneo. Ril. VEM.

1 **IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO**: max 30 anni, Laurea in Scienze Politiche, gradita esperienza di Web Content, ottimo uso Office e Internet. Ril. INF.

1 **TECNICO GIS**: Laurea, conoscenza di elementi di cartografia, buona conoscenza ArcView, basi di AutoCad. Ril. GIS.

1 **ASSISTENTI SISTEMISTICI**: Diploma, supporto a livello sistemistico su Windows NT, Unix, installazione applicativi e configurazione reti. Missione min. 6 mesi. Sede di lavoro Torino. Ril. ASS.

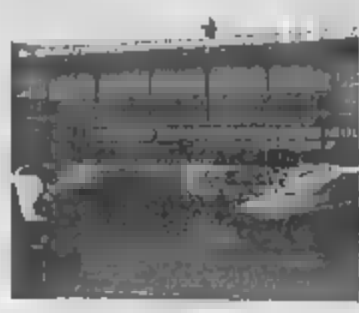
1 **TECNICO DI SALA** **NATURALI**: assistenza tecnica informatica per monitoraggio meteorologico e sismico, conoscenza Office, Visual Basic/C, LINUX/UNIX, inglese di base. Missione 6-12 mesi.

I candidati interessati (ambosessi L. 903/77), sono pregati di inviare un CV dettagliato, con il consenso al trattamento dei dati personali (art. 10 e 13 L. 675/96).

011.5064882 e-mail: torino@ergonline.biz

ErgonLine S.p.A., via Montecitorio, 11 - 10128 Torino
Tel. 011.5620864 www.ergonline.biz

ACCOLTA DAI LA PROPOSTA DI IVREA



La sede della Dayco di Ivrea

Quattro turni di sei ore al giorno
Accordo sperimentale alla Dayco

■ E' un «accordo sperimentale» quello raggiunto alla Dayco - multinazionale che a Ivrea conta 350 dipendenti e produce componenti dei motori per auto - tra i sindacati e l'azienda, dopo la richiesta di quest'ultima di lavorare su 4 turni di 6 ore al giorno (sabato compreso) per migliorare l'utilizzo degli impianti. Secondo l'accordo, che riguarda i 60 addetti del reparto vulcanizzazione, i sabati lavorativi saranno due al quarto. L'orario effettivo medio sarà di 35 ore e 15 minuti, l'impegno dell'azienda a coprire gran parte della differenza della retribuzione, e sarà aumentata l'occupazione. Inoltre sono previste maggiorazioni delle indennità per chi lavora il sabato e la domenica notte. «E' un buon accordo - dice Federico Belloni, della Fiom - che tiene conto delle esigenze aziendali e riduce i disagi per i lavoratori».

CHIEDONO DI E I LAVORI INTERVENTI



La frana sulla strada della Valchiusella

Sopralluogo dei consiglieri di An
sulla strada della Valchiusella

■ Arrivano in Provincia le polemiche sul ripristino della strada fra Baldissero e Vidracco, per la frana del dicembre scorso. Dopo aver effettuato un sopralluogo e documentato l'andamento dei lavori, i consiglieri di An Alberto Tognoli e Massimiliano Motta hanno chiesto alla giunta provinciale di sospendere i lavori stessi, in attesa di definire e chiarire la situazione. Interventi che si stanno prolungando ben oltre i tempi previsti (con costi, di conseguenza, ben maggiori). «Chiediamo - dicono - con quali criteri geologici e geotecnici è stato avviato il lavoro di messa in sicurezza, con la scelta di brillare le mine nella particolare conformazione rocciosa dei Monti Pelati». Il caso è stato sollevato anche dai consiglieri di minoranza di Baldissero, Carlo Romito, Iolba Corgiatti e Martino Silva Sergenti.

■ **FALSO** Una giovane di Candelo (BI), Elettra Veronesi, 29 anni, è stata condannata dal giudice di Ivrea Piersantelli a 250 euro di multa per esercizio abusivo della professione di avvocato. Tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001 la ragazza (difesa dall'avvocato Zaccari) aveva chiesto atti e presentato istanze per conto di un detenuto del carcere eporediese, facendo risultare di essere il suo difensore di fiducia pur non essendo iscritta all'albo professionale.

■ **IVREA** Due bar di Ivrea sono stati «visitati» dai ladri nella notte fra domenica e lunedì. Sono il «Movie Time» di via Jervis e il «Silvan Bar» di via Cascinette. Nel primo i ladri hanno rubato 1 euro; nel secondo sono state portate via il registratore di cassa e una macchinetta cambiasoldi (poi ritrovati abbandonati nei boschi di Cascinette), con dentro 330 euro. Su entrambi gli episodi indaga la polizia.

■ **DEL** Comuni devono trovare un accordo unanime nell'interesse dei cittadini, per individuare l'area su cui dovrà sorgere il nuovo ospedale del Canavese. E' l'appello della Camera sindacale Uil del Canavese, che invita gli amministratori locali ad attivarsi per evitare che il finanziamento concesso dalla Regione (e destinato allo studio di fattibilità e al progetto preliminare) strutturale venga dirottato altrove.

■ **CALUSO, CIMITERO** Vandalisti scatenati nel cimitero di Caluso. E' accaduto la scorsa notte quando, una banda di malfattori, scavalcando la recinzione del camposanto (tutti gli ingressi sono stati trovati regolarmente chiusi al mattino dal custode) che si trova isolato lungo la provinciale per Mazze, utilizzando dei bastoni hanno dato corso ad un vero e proprio raid distruttivo. Hanno sfasciato diverse lapidi sia di tombe private che nei loculi comuni, spaccato i luminari, rovesciato a terra i vasi e i fiori. Alle prime persone che ieri mattina sono entrate nel cimitero si è presentato un quadro desolato. I danni - ingenti e non ancora quantificati.

■ **PONT** Il Comitato artigiani di Pont Canavese, in collaborazione con l'amministrazione comunale, organizzerà in occasione della prossima «Mostra dell'artigianato» degli antichi mestieri (sabato 7 e domenica 8 giugno) il primo concorso di intaglio del legno, con tema libero. I partecipanti eseguiranno gli intagli alla presenza del pubblico. La partecipazione è gratuita; iscrizione entro il 31 marzo; per informazioni rivolgersi in Comune, allo 0124.85104.

GLI ASSESSORI REGIONALI REPLICANO: LE PROCEDURE SONO SEMPLIFICATE

«Fermi 130 piani regolatori» La Margherita: i Comuni attendono 6 anni

Maurizio Tropeano

«Nella sola provincia di Torino sono 130 i piani regolatori piccoli e medi comuni fermi in Regione in attesa dell'applicazione della delibera sull'assetto idrogeologico. E nelle condizioni ci sono anche altrettanti enti locali in tutto il Piemonte». A lanciare il grido d'allarme sono i gruppi consiliari della Margherita nel corso di una conferenza stampa convocata a Palazzo Lascaris. Nel mirino del portavoce, Antonio Saitta, e dei consiglieri Costantino Giordano e Alessandro Benedetto c'è una delibera che la Giunta regionale ha approvato nell'estate del 2000 per adeguare i Prg al Piano dell'assetto idrogeologico e che secondo i tre «anziché semplificare le procedure e ridurre i tempi ha portato ad un allungamento fino ad un anno e mezzo di 15 mesi». Secondo Saitta la conseguenza di tutto questo è che un Comune per ottenere l'importante strumento urbanistico è costretto ad aspettare oltre 6 anni. Ma in un comunicato congiunto gli assessori regionali Caterina Ferrero (Opere Pubbliche), Ugo Cavallera (Ambiente) e Franco Maria Botta (Urbanistica) respingono le accuse: «Non corrisponde al vero che si impiegano mediamente cinque anni per approvare i piani regolatori poiché in realtà tali piani permangono in Regione, per i rispettivi pareri, non più di 180 giorni».

Chi ha ragione? Secondo la Margherita ancora prima della redazione del preliminare del Prg il Comune deve chiedere alla Regione la convocazione di un gruppo interassessoriale per verificare la validità delle aree di sviluppo con tutta la documentazione idrogeologica disponibile. La seconda fase prevede l'inizio della disamina da parte della Regione della documentazione idrogeologica prodotta dai Comuni. Il gruppo interassessoriale comunica le proprie

osservazioni, i geologi comunali rielabora tutti i documenti e se non ci sono altre osservazioni, viene riconvocato nuovamente il gruppo interassessoriale per il placet finale e solo da questo momento, all'incirca dopo 16 mesi, il Comune può avviare la redazione del progetto preliminare. Ma non è finita. Secondo Saitta, infatti, le modifiche introdotte dalla Giunta regionale per l'esame a priori delle aree di sviluppo di fatto contraddicono il principio di riservatezza delle scelte urbanistiche con il rischio che chiunque intenda operare in termini di rendita fondiaria

sappia già - prima ancora della misura del progetto preliminare - dove orientare gli investimenti finanziari a proprio vantaggio. Da qui la richiesta di revoca del provvedimento.

E la Giunta? Secondo i tre assessori l'esecutivo non ha imposto alcun gruppo interassessoriale propedeutico alla redazione del preliminare del piano regolatore, ma ha invece solo ed esclusivamente voluto fornire un supporto facoltativo di consulenza ai Comuni che devono adeguare in tempi relativamente ristretti i propri piani regolatori al Piano per

l'Assetto Idrogeologico (PAI). Ogni Comune è assolutamente autonomo nella predetta scelta e può indipendentemente da tale parere, adottare in piena autonomia tali varianti. Aggiungono: «Circa la riservatezza si sottolinea che questa procedura è assolutamente straordinaria e limitata al 30 settembre, data entro la quale i Comuni devono fare gli adeguamenti al PAI». Concludono: «Alla metà di marzo la Giunta regionale ha assunto una deliberazione di ulteriori semplificazioni di procedure che domani sarà illustrata a tutti i Comuni della provincia di Torino».



Ozegna è uno dei Comuni che attendono il parere regionale sul piano regolatore

LOMBARDORE: PROTESTA DELLE MAMME CHE DA CINQUE MESI SONO ALLE PRESE CON L'EPIDEMIA CHE ASSALE I LORO FIGLI

La lotta infinita contro i pidocchi a scuola

Nadia Bergamini
LOMBARDORE

E' una battaglia che sembra senza fine quella di un gruppo di genitori di Lombardore. E' la guerra ai pidocchi che da 5 mesi infestano le teste dei loro figli. A fasi alterne naturalmente, ma quando si ha avuto la meglio, il fastidioso parassita si ripresenta e ricomincia tutta la trafila della profilassi, fatta di shampoo con profumi troppo piacevoli, di pruriti continui, di serate a controllare ciocca per ciocca le testoline di ignari bambini, che neppure comprendono quel fastidio tormentoso. Ora per arginare il problema e tentare di sconfiggerlo le rappresentanti di classe della scuola elementare del paese hanno consegnato una lettera a tutte le famiglie, con tanto di cedolino

da riconsegnare compilato. Di cosa si tratta? «Del consenso che le famiglie devono darci - spiega Simona Brenta - affinché noi possiamo richiedere alla scuola un medico per un controllo accurato e scrupoloso su ogni bambino da effettuarsi all'interno dei locali scolastici in data, ovviamente ancora da definire. Solo un esperto, nel massimo rispetto della privacy, potrà poi consigliare ai genitori che ne abbiamo necessità il modo di sconfiggere il parassita».

Il fenomeno della pediculosi è in aumento nelle scuole, lo confermano i pediatri di base a cui spesso si rivolgono mamme disperate quando il tremendo animaletto comincia a saltellare di testa in testa e quanto più le chiedono dei bambini sono lunghe e fluenti anche se perfettamente pulite, tanto più il pidocchio, sempre più



Simona Brenta

grosso e tenace, arriva, si annida e si riproduce.

«Un tempo - afferma ancora la Brenta che per anni è stata infermiera professionale - quando si verificava il primo caso di pediculosi, la scuola inviava la segnalazione all'Asl, arrivava l'assistente sanitaria e il bambino portatore veniva isolato per qualche giorno e riammesso a scuola solo quando sul suo cuoio capelluto non c'era più un solo uovo e una sola lendine. Oggi, per la privacy e per le lendeni, che daranno origine nuovamente ai pidocchi, neppure in grado di vederle e riconoscerle e allora si finisce in un circolo vizioso come è capitato qui e lì fenomeno si ripete per mesi e mesi. Le rappresentanti di classe ringraziano comunque

la dirigenza dell'Istituto comprensivo di Leini di cui il loro plesso fa parte, per la sensibilità dimostrata».

«Poco prima di Natale - prosegue - fu organizzato un incontro informativo proprio della scuola, con un'esperta dell'Asl, che attraverso una serie di lucidi e materiale informativo si spiegò come affrontare il problema. Un incontro che sarebbe stato utilissimo se tutti i genitori avessero partecipato. Purtroppo non fu così e i risultati ancor oggi, a distanza di 5 mesi dal primo caso, sono sotto gli occhi di tutti». E conclude: «Speriamo che ora venga accettata la proposta del medico a scuola, altrimenti, temiamo, che a giugno saremo ancora alle prese con un problema che con un po' di buona volontà potrebbe già essere stato risolto da tempo».

A IVREA

Ricostituzione Dimenticata una memoria

IVREA

E' stata tradita dai capelli corvini e dall'abbigliamento mascolino, elementi che l'hanno resa facilmente identificabile. Adesso per Emilia Lagaren, 42 anni, abitante a Ivrea nel campo nomadi di Cascina Fornaria, è scattata una denuncia a piede libero per la ricettazione di una carta bancomat rubata e per il suo utilizzo in diversi negozi della zona, fino a spendere oltre 1500 euro. A fornire alla polizia la descrizione della ragazza sono state proprio le commesse e i titolari di questi esercizi commerciali, che hanno poi anche proceduto al suo riconoscimento fotografico. La stessa Emilia Lagaren, inoltre, è stata riconosciuta e denunciata per un tentativo di furto a Chiaverano.

I fatti risalgono al 14 febbraio scorso. Vittima del furto del bancomat, custodito nel portafoglio insieme ad un foglietto con il numero di codice, era un pensionato eporediese. Non appena si era accorto di essere stato «visitato» dai ladri, aveva subito bloccato la carta, ma ormai il documento era già stato utilizzato per un prelievo da 250 euro e per acquistare alimenti e vestiti per 1540 euro. Gli investigatori del commissariato si sono subito messi al lavoro, rintracciando tutti i negozi dove era utilizzato il documento. Grazie alla descrizione, hanno poi identificato e denunciato la responsabile.

[In rev.]

& QUANDO

BAROCCO. «Un protagonista del barocco in Canavese: Costanzo Michella, il notaio-architetto» è il titolo del recente libro dell'architetto Franco Paglia, che lo stesso autore presenta alle 21, al Centro sociale via Battisti ad Agliè, nell'ambito degli appuntamenti programmati dall'Unità Basso Canavese.

GAY E CHIESA. In sala Santa Marta a Ivrea, alle 21, nell'ambito della rassegna «Ivrea la Gay», si svolge il dibattito «Chiesa e omosessualità: opinioni a confronto» partecipando don Franco Barbero, responsabile della Comunità cristiana di base «Viotto» di Pinerolo, e Ottavio Losana, sessuologo, inviato dal vescovo in rappresentanza della Curia diocesana di Ivrea.

ARCHIVIO OLIVETTI. Inizia la serie degli incontri nel parco di Villa Casana (via Miniere 31) a Ivrea, sede dell'Archivio Storico Olivetti. L'appuntamento per le 17, conferenza è preceduta da un tè o un caffè di benvenuto. Oggi relazione Giovanni De Witt, sul tema «Olivetti industriale, competitor globale».

IN VINO. Prosegue il corso di «avvicinamento al vino», organizzato dalla vineria «La Brenta» di Quincinetto: alle 21 si parla di «Cosa accade nella vigna: cenni di viticoltura, principali vitigni, terreni e tipi di allevamento». Sempre alla vineria «La Brenta», domani alle 20.30, viene proposta in collaborazione con l'associazione culturale «Adret» la serata dei «Contes gourmands», quattro racconti tra una portata e l'altra di una stuzzicante

regia è di Agnese Molinaro, i testi di Fulvio Vergnani; le attrici sono Cinzia Cout, Livia Mangarotto, Evelyn Parouty. Informazioni e prenotazioni allo 0125.757276.



Don Franco Barbero sarà a Ivrea

conservazione e utilizzo dei fiori. Il primo appuntamento - ritrovo alle 14.30 nell'area chiaveranese di Santo Stefano - prevede una passeggiata lungo i sentieri della collina morenica della Serra, per scoprire e riconoscere le erbe spontanee adatte all'uso alimentare; al termine, merenda nell'area picnic di Santo Stefano, naturalmente con prodotti a base di erbe. A condurre l'appuntamento sono Sonia Clary e Patrizia Dal Santo. Per informazioni e adesioni: 0125.54209.

UNITRE. Lezione di spagnolo, alle 14.30, nei locali dell'ex ospedale di Castellamonte. A Oze, alla stessa ora, è previsto il laboratorio di pittura su stoffa. Villa Ogliani, a Rivara, ospita alle 15.30 una conferenza sul titolo «Nuove abitudini di vita e alimentazione».

IN MOSTRA. Rimane allestita fino a domenica, nelle sale del ristorante «Antico Convento» di San Martino Canavese, la mostra «Eandis», che presenta i «poster poetici» di Ermanno Eandi e le «agrisculture» del padre, Piero Eandi. Apertura dal mercoledì al venerdì dalle 18.30 alle 23; il sabato e la domenica dalle 12.30 alle 18. Chiuso lunedì e martedì. Per informazioni: 348.8007061.

mazioni e prenotazioni rivolgersi alla Pro loco, al 338.2169053 o allo 0124.699546.

AL CINEMA. «Ten films in english», rassegna in lingua originale, propone alla sala «La Serra» di Ivrea, «Plots with a view» alle 17.15, 19.15 e 21.15. Il cineforum «Effetto cinema», invece, presenta al «Politeama» (sempre a Ivrea), «Hollywood ending» alle 19.15 e alle 21.30.

ERBE. Domenica 30 marzo avrà inizio il corso «Erborando - Andar per erbe e fiori», organizzato dall'Associazione Rosmarino Chiaverano: tre incontri aperti a chiunque desideri conoscere le erbe spontanee dell'area canavese, e imparare le tecniche di conservazione e utilizzo dei fiori. Il primo appuntamento - ritrovo alle 14.30 nell'area chiaveranese di Santo Stefano - prevede una passeggiata lungo i sentieri della collina morenica della Serra, per scoprire e riconoscere le erbe spontanee adatte all'uso alimentare; al termine, merenda nell'area picnic di Santo Stefano, naturalmente con prodotti a base di erbe. A condurre l'appuntamento sono Sonia Clary e Patrizia Dal Santo. Per informazioni e adesioni: 0125.54209.

CONCORSO. Settima edizione del concorso «Ivrea in musica», organizzato dall'Hopstore Pub di via Lago San Michele. Il tema prescelto è «Alta tensione». Possono partecipare musicisti, massimo trentacinquenni; chi fosse interessato deve far pervenire i propri demo, entro il 10 maggio, al pub. Alla gara musicale è abbinato un concorso grafico (elaborati da consegnare entro il 30 giugno), sul medesimo tema. Il gruppo vincitore potrà incidere un c.d., la cui copertina riprodurrà il lavoro primo classificato nel concorso grafico. La partecipazione è gratuita.

A CURA DI Mauro Saroglia

Concessionaria **FUTURAUTO**
UNA TRADIZIONE DA GENERAZIONI!
IL NOBILITATO GARANTITO
PAGAMENTI PERSONALIZZATI

fino a € 2.000	HONDA CIVIC 5 P. 1.5 VTEC	GRIGIO MET.	1995
	ALFA 33 1.3 SPORTWAGON	BORDEAUX	anno 1994
	ROVER 216 5 P.	GRIGIO MET.	anno 1993
da € 2.000 a € 5.000	FIAT PUNTO 55S P.	GRIGIO MET.	anno 1998
	HONDA CIVIC 1.4 3P. 90HP	NERO	anno 1996
	RENAULT CLIO VAN 1.2	BIANCO	anno 2000
	OPEL ASTRA VAN	BIANCO	anno 1994
	FIAT 600	GRIGIO	anno 1998
	HONDA CIVIC 5 P. 1.6	BLU MET.	anno 1996
	HONDA CIVIC 5 P. 1.5 VTEC	BORDEAUX	1997
da € 5.000 a € 10.000	HONDA CIVIC 1.6 VTI	NERO	anno 1996
	LANCIA Y 1.2 ELEG. BLU	BLU	Km. 0
	FIAT PUNTO 80 STAR TD 3P	GRIGIO	anno 1999
	FORD TRANSIT Centinato 120/	BIANCO	
	RENAULT CLIO 1.9 TDI 3P.	BIANCO	anno 2000
	OPEL VECTRA 2.0 DTI	GRIGIO MET.	anno 1997
	FIAT PUNTO 1.2 ELX 16V	ROSSO	Km. 0
	FIAT PUNTO P. 1.2 EL	GRIGIO	Km. 0
da € 10.000 a € 20.000	HONDA CRV RVS	VERDE	anno 1999
	FIAT PUNTO 1.9 JTD ELX 5 P.	GRIGIO	Nuova
	FIAT MULTIPLA 1.9 JTD ELX	BLU	anno 2001
	FIAT MULTIPLA 1.6 BIPOWER ELX	GRIGIO MET.	Km. 0
	ALFA 156 1.9 JTD 4 P.	GRIGIO	Km. 0

BUROLO -IVREA (TO) - S.S. Lago di Viverone, 26
Telefono 0125.817555 - www.futurauto.it

lavoro interinale a torino

randstad

Disegnatore
Tel. 011 8137911
per progettazione CAD, laurea in architettura, requisiti preferenziali esperienza nel settore edile, infrastrutture, terziario, compresa tra i 25 ed i 28 anni. Zona di lavoro: Torino.

Impiegata Contabile
Tel. 011 9588555
Esp. 2/3 anni riconciliazione banche, remate banking, AS/400 o SAP, 25-30 anni. Zona: Avigliana. Rivoli

Impiegata amministrativa
Tel. 011 8005372
max 35 anni, esperta in contabilità estero, conoscenza SAP ed INTRASTAT, inserire in una Spa di Volpiano. Orario full-time. Settimio to

Analista programmatore
Tel. 011 6479867
Esperienza come analista programmatore RPG su AS 400, automunito. Zona di lavoro: Moncalieri.

Disegnatori meccanici autocad
Tel. 011 9040564
Esperienza come disegnatore meccanico uso AUTOCAD (eventuale CATIA o PRO ENGINEERING) o particolarista. Zona di lavoro: Orbassano, Rivalta, Grugliasco, Asti.

Obiettivo Lavoro

Ricerca di lavoro temporaneo di fornitura di lavoro temporaneo
Autorizzazione Ministero del Lavoro n° 5/97

TORINO via Porta Palatina, 4 - Tel. 011.4362221 Fax 011.4362815
1 **CAPPE TORINO** con esperienza in azienda alimentare preferibilmente con capacità di ingegnere, automunito. Durata della missione 1 anno prorogabile. Sede di lavoro Torino prima cintura Sud.
2 **MECCANICI** diploma tecnico, conoscenza meccaniche-elettriche, esperienza nel chimico-farmaceutico/alimentare, automunito. Durata missione 3 mesi. Sede di lavoro Torino.

COLLEGNO C.so Francia, 48 - Tel. 011.4038802 - Fax 011.4038826
1 **UFFICIO ACQUISTI** preferibile esperienza settore metalmeccanico, buon utilizzo del PC, età 25-30 anni, durata della missione 3 mesi con proroghe di lavoro Avigliana.

MONCALIERI Via Santa Croce, 22 - Tel. 011.6402588 - Fax 011.6402574
5 **CAMERIERI DI SALA** esperienza nel settore, disponibilità a turni, affidabilità, serietà. Sede di lavoro Torino.
3 **ELETTICISTI** e **MECCANICI** sia con poca che con molta esperienza nel settore, anche neodiplomati, affidabilità, serietà, disponibili al lavoro nei cantieri. Sede di lavoro Moncalieri e Triverio.

È Via Robassomero, 15 - Tel. 011.9222623 Fax 011.9222385
1 **IMPIEGATO UFFICIO** con età max 35 anni, richiesta diploma di scuola superiore, conoscenza AUTOCAD 3D e del pacchetto Office, minima esperienza lavorativa in tale settore. Sede di lavoro Caselle (TO).
1 **MANTENUTORE** età compresa tra i 25 e i 40 anni, richiesta capacità nell'uso del muletto ed esperienza lavorativa nel settore. Sede di lavoro San Giusio (Canavese) (TO).

È Via Gozzano, 16 - Tel. 0125.641608 Fax 0125.627576
3 **OPERAI CALL-CENTER** esperienza nel settore, buon utilizzo del P.C., automuniti. Durata della missione 3 mesi prorogabili. Sede di lavoro Ivrea (TO).
5 **SECCIONISTI** con esperienza. Durata della missione 3 mesi e rinnovi. Sede di lavoro Casale.

La nostra attività si concentra nel settore impiegatizio, per le aziende nostre clienti ubicate nella zona di Torino e Provincia stiamo ricercando le seguenti figure:

- Add. Operativo Trasporti. Seguirà lo svolgimento di adempimenti amministrativi di una casa di spedizioni. Pratiche doganali di Import-export. Requisito indispensabile: buon inglese.
- Add. Paghe Contributi. dovrà coordinare tra persone e fornire assistenza agli associati. Requisiti: conoscenza programma Zucchetti, età compresa tra i 40 e i 45 anni, pluriennale esperienza nella mansione.
- Add. Telemarketing. Esperienza nel settore dei servizi alle aziende; predisposizione al rapporto interpersonale; età compresa tra i 25-30 anni.
- Ass. Amministratore Delegato. Requisiti: ottimi inglese e francese, dimestichezza con MS-Office. Necessaria la disponibilità al trasferimento su Milano. Max 30 anni.
- Contabile. Max 40 anni. Registrazioni in partita doppia; scritture di cassa; banche; modelli Intrastat.
- Contabile Esperto con conoscenza di partita doppia, scadenze IVA, ricevute bancarie, bilancio. Necessario un buon inglese sia scritto sia parlato. Si richiede esperienza almeno triennale. Max 35 anni.
- Programmatore. Conoscenza approfondita di Visual Basic e Visual Basic.NET.
- Programmatore Firmware. Addetto alla programmazione nel settore automazione; buona conoscenza del linguaggio C o ASSEMBLER.
- Tecnico Commerciale. per attività di contatto telefonico con i potenziali clienti e successivo incontro con gli stessi; preferibile la provenienza dal settore Informatico. Età compresa tra i 30-35 anni.

Per informazioni (ambrosal L. 903/77), presso vicino dell'informatico sulle privacy (art. 10 e 13 L. 675/96) ed altre norme relative, possono essere contattati o, in alternativa, con il consenso del datore del personale. Distribuiti dall'azienda fornitrice solo con il consenso scritto dell'interessato. I dati saranno utilizzati per quanto a loro selezione.

Alibecan Italia S.p.A. Lavoro Temporaneo - Via O. Morgari, 23 - 10125 Torino
Tel. 011.6680866 - Fax 011.6591300 - torino@alibecan.it

Società di fornitura di lavoro temporaneo

1 **IMPIEGATE COMMERCIALI** UFFICIO ENTRO CONOSCENZA INGLESE, TEDESCO, C. ESPERIENZA IN UFFICIO AMMINISTRATIVO DI LAVORO AVIGLIANA.
INVIARE C.V. VIA NEZZA 41E-10125 TORINO
10 **TORINORI CONTROLLI**
CONOSCENZA FANUC ZONA DI LAVORO: BRUNO
INVIARE C.V. VIA NEZZA 41E-10125 TORINO
10 **ESTETICHE** RICHIESTA ESPERIENZA ETÀ: 23-30 ANNI ZONA DI LAVORO: TORINO
INVIARE C.V. VIA NEZZA 41E-10125 TORINO
5 **DIPLOMATI IN ELETTRONICA AUTOMUNITI** ETÀ: 20-30
ESPERIENZA SU APPARATI CIVILI E INDUSTRIALI ZONA DI LAVORO: SETTIMO T.S.E.
INVIARE C.V. VIA NEZZA 41E-10125 TORINO
1 **BARTI RICAMATRICI** ESPERIENZA ZONA DI LAVORO: PROVINCIA DI TORINO
INVIARE C.V. VIA NEZZA 41E-10125 TORINO
5 **TORNITORI** e **CARPENTIERI** ETÀ: 25-40, AUTOMUNITI
SEDE DI LAVORO AVIGLIANA E LENO. Tel. 011.9582990 - 011.9582991
5 **MANTENUTORI** DIPLOMA TECNICO ESPERIENZA IN USO CARRELLO, AUTOMUNITI
SEDE DI LAVORO PRIMA CINTURA DI TORINO Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991
10 **OPERAI ELETTRICI** DIPLOMA PERITO ELETTRICO ESPERIENZA, AUTOMUNITI DISPONIBILITÀ ORARI ESTESI. SEDE DI LAVORO SETTIMO T.S.E.
Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991
5 **OPERAI** ESPERIENZA 3 TURNI, AUTOMUNITI Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991
3 **IMPIEGATE ASSISTENTI RESPONSABILI** TECNICO PIU' INFORMATICA/INFORMATICA. ESPERIENZA IN GESTIONE AUTONOMA DEL LAVORO, ADEQUATA TECNICA/CONOSCENZA PC DISPONIBILITÀ ORARIA, AUTOMUNITI SEDE DI LAVORO SETTIMO T.S.E. Tel. 011.9682990 Fax 011.9682991
5 **OPERAI GENERALI** PER AZIENDA IN PORTINO (SU ORARIO CENTRALE) E PER AZIENDA IN VINOVO (SU TRE TURNI) POSSIBILITÀ DI AUTOMUNITI. Tel. 011.6402203 Fax 011.6479866
2 **IMPIEGATE PAGHE E CONTRIBUTI** E **IMPIEGATE AMMINISTRATIVE** PER STUDI COMMERCIALISTI. PREFERIBILE CONOSCENZA GESTIONALE E PROF. SER. A ESPERIENZA IN PAGHE E CONTRIBUTI DOPPIE MALTRATTI SUL RIN. PRO. DI SISTEMI. Tel. 011.6402203 Fax 011.6479866
5 **SALVATORI** IN 3 SALVATORI A FILLO CONTINUO CON ESPERIENZA SALVATURA DI ALLUMINIO SEDE DI LAVORO VILLAGGIO ISO PER CENTRI DI LAVORO. PROGRAMMAZIONE SU FRESEA E TORNO AZIENDA IN VILLAGGIO ISO. CONOSCENZA LINGUAGGIO ISO. Tel. 011.6402203 Fax 011.6479866
5 **STAMPISTI** ESPERTI IN STAMPATORI SAMP. PER PRESSE. SEDE DI LAVORO PORTINO LAVORO SU TORNO CENTRALE. Tel. 011.6402203 Fax 011.6479866
La ricerca si svolge nel rispetto delle leggi per la pari opportunità (L. 903/77) e del trattamento riservato dei dati personali.

ali

Missione LAVA

FILIALE DI NORD
c.so Vercelli 11 bis - Tel. 011.2386138 Fax 011.2386146
- **Impiegato** per ufficio commerciale, conoscenza lingue straniere (francese/inglese/tedesco/spagnolo), disponibilità a trasferire anche all'estero; Buone possibilità inserimento i.i. Zona: Torino nord.
- **Contabile**, con esperienza, conoscenza partita doppia e scritture di bilancio. Disponibilità iniziale full time con inserimento a tempo indeterminato part time. Zona: Torino nord.
- **Addetto amministrazione** personale con esperienza. Zona: Bussoleno.
- **Periti meccanici/elettrotecnici** per controllo linee di produzione, disponibilità sui tre turni. Zona: San Didero.

FILIALE DI NORD
c.so Roma 14/1 - Tel. 011.6479931 Fax 011.6479932
- **Impiegato tecnico commerciale**, conoscenza inglese per azienda settore meccanico. Zona: Piossasco.
- **Fresatore CN - FANUC**. Zona: Bruino.
- **Addetto presse**, con disponibilità a rotazione sui tre turni. Zona: Bruino.
- **Varecatore a spruzzo**. Zona: Vinovo.

FILIALE DI TORINO
c.so Umberto 55 - Tel. 011.5806095 Fax 011.5099957
- **Addetto contabile** ottima conoscenza ciclo passivo, bonifici, Ri.BA, fatture acquisto, rapporti banche e recupero crediti. Conoscenza completa processo liquidazione IVA. Durata contratto: 9 mesi. Zona: Torino sud.
- **Responsabile**, assistenza tecnica e post vendita installazione e manutenzione macchinari per cucine industriali. Buona conoscenza lingua inglese e disponibilità a trasferire sul territorio nazionale. Ottima possibilità assunzione i.i.
- **Mantentore meccanica ed elettrica** esperienza. Zona: Torino nord.

www.aliipa.it

OPENJOB

LAVORO TEMPORANEO

Fornitura di Lavoro Temporaneo S.p.A.
Autorizzazione Ministeriale n° 5/2001
Filiale di Torino C.so Francia 341 Tel. 011.7799998 Fax 011.7799997
di Via Giuseppe Verdi 34 Tel. 011.2430673 Fax 011.2430661
Immediata opportunità di lavoro

ADDETTA PAGHE E CONTRIBUTI DIPLOMATA, MAX 32 ANNI, BUON UTILIZZO PC (PREFERENZIALE LA CONOSCENZA DI TEAMSYS), DISPONIBILITÀ A LAVORI AMMINISTRATIVI E DI SEGRETERIA. PULMAN AZIENDALE. ZONA: BORGONE DI SUSÀ.
PERITO MECCANICO DA AVVIARE COMMERCIALE. PRODOTTI INDUSTRIALI MAX 28 ANNI, AUTOMUNITO. RICHIESTA DISPONIBILITÀ A TRASFERIRE. ZONA: TORINO.
ELETTICISTA ETÀ: MAX 30 ANNI, ORARIO CENTRALE. ZONA: TORINO NORD.
SEGRETERIA DI DIREZIONE ETÀ: MAX 30 ANNI, BELLA PRESENZA, DIPLOMATA LAUREATA. BUON OFFICE. CONOSCENZA INGLESE E FRANCESE, RICHIESTA ESPERIENZA. ZONA: TORINO CENTRO.
KEY ACCOUNT MANAGER PER AZIENDA ALIMENTARE. ETÀ: MAX 35 ANNI, LAUREATO, PREFERENZIALE ESPERIENZA NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE. ZONA: TORINO.
INGEGNERI IN ELETTRONICA ELETTRICI ANCHE LAUREATI PER AZIENDA ELETTRICA. VAL DI SUSÀ. DISPONIBILITÀ DI PULMAN AZIENDALE.
OPERAI PER PRESSA DI PULIZIE, RICHIESTA ESPERIENZA, ETÀ MAX 30 ANNI, AUTOMUNITI. DISPONIBILITÀ A ROTAZIONE SU ORARI DIURNI E SERALI DAL LUNEDÌ AL SABATO. CONTRATTO PART-TIME. ZONA: TORINO/TO.
TORNITORI E FRESETORI CON SU MACCHINE TRADIZIONALI. ZONA: SAN MAURO T.S.E.
OPERAI GENERALI DISPONIBILITÀ A ROTAZIONE SU TRE TURNI, AUTOMUNITI, ETÀ MAX 35 ANNI. ZONA: SETTIMO.
ADDETTA SEGRETERIA CENTRALINO ISCRITTO ALLE LISTE SPECIALI, MAX 28 ANNI, BUON USO PC, PREDISPOSIZIONE AL CONTATTO CON IL PUBBLICO. ZONA: TORINO NORD.
OPERAI GENERALI E **PERITI ELETTRICI** PER AZIENDA SIDERURGICA DISPONIBILITÀ A ROTAZIONE SU TRE TURNI. C/OLO CONTINUO. ETÀ MAX 30 ANNI, AUTOMUNITI. ZONA: BASSA VAL DI SUSÀ. PULMAN.

Presentarsi in filiale dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00 dal lunedì al venerdì.

La ricerca è rivolta a persone dell'uno o dell'altro sesso (legge 125/91).

Vedior

È segno che hai trovato lavoro.

N° 3 IMPIEGATI CONTABILI, richiesto diploma di ragioneria o affina, conoscenza contabilità generale, ottimo pc, preferibilmente automuniti. Zona di lavoro: Rivoli. Tel. 011.5563298

N° 3 UFFICIO ACQUISTI, richiesto preferibilmente diploma di perito meccanico, conoscenza del disegno meccanico, esperienza nel settore acquisti, inglese fluente, automuniti. Zona di lavoro: Avigliana. Tel. 011.7799998 Fax 011.7799997

MECCANICHE ELETTRICHE, anche neodiplomati, multiassortiti. Zona di lavoro: S. Antonino di Susa (RIF. ST/14/136 Tel. 011.7799998)

15 CARRELLISTI/ADDETTI ALL'IMBALLA PESANTE, età massima 45 anni, ottima esperienza mansione, disponibilità a tutti i turni. Zona di lavoro: Torino. Tel. 011.7799998 Fax 011.7799997

N° 100 ADDETTI PLURISERVIZI NELLE SETTORE RISTORAZIONE, massimo 27 anni, disponibili a lavorare su turni, buona predisposizione al contatto con il pubblico. Zona di lavoro: Torino Nord. RIF. ST/10/135 Tel. 011.7799998

2 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI/COMMERCIALI, età massima 35 anni, buona esperienza nella contabilità/gestione clienti, buon pc, automuniti. Zona di lavoro: Torino Nord. RIF. ST/10/136 Tel. 011.7799998

N° 2 SALDATRICI CARPENTIERI, richiesta esperienza di saldatura a filo o carpenteria pesante, turno centrale, buona prospettiva. Zona di lavoro: Nichelino. RIF. ST/10/137 Tel. 011.7799998

N° 10 OPERAI E **RICCI**, esperienza nello stampaggio plastico, disponibili a lavorare su turni oppure su centrale, automuniti, buona prospettiva. Zona di lavoro: Candolo, Nona, Torino Sud. RIF. ST/10/138 Tel. 011.7799998

UFFICIO ACQUISTI, gradita esperienza mansione, maturata in ufficio acquisti, conoscenza del programma Sige, ottime prospettive. Zona di lavoro: Villanova d'Alba. RIF. ST/10/139 Tel. 011.7799998

N° 2 MANUTENTORI MECCANICI, gradita esperienza nella mansione, disponibilità a tutti i turni, automuniti. Zona di lavoro: Villanova d'Alba/Settimo Torinese. RIF. ST/10/140 Tel. 011.7799998

N° 2 IMPIEGATI CONTABILI, gradita esperienza almeno biennale nella contabilità, conoscenza di contabilità generale, dichiarazione dei redditi, predisposizione al bilancio di esercizio, buone prospettive. Zona di lavoro: Torino. RIF. ST/10/141 Tel. 011.7799998

N° 10 OPERAI GENERALI, gradita esperienza nella mansione, automuniti, massimo 21 anni, disponibili su tre turni a ciclo continuo. Zona di lavoro: Settimo T.S.E. RIF. ST/10/142 Tel. 011.7799998

Filiale di Torino Nord, C.so Giulio Cesare, 64/A, 10154 Torino, Tel. 011.2475801, Fax 011.223129, e-mail: torino3@vedior.it

Costruisce con noi il tuo futuro

Organizziamo corsi gratuiti di formazione professionale per **Magazzinieri/Carrellisti** Zona: Settimo, **Carpentieri** Zona: Torino Nord.

Le iscrizioni devono pervenire entro martedì 09/04/03.

Tutte le nostre offerte di lavoro su TuttAffari dal 30/03/03

Ricerchiamo **30 Operai generici** età 20/40 anni, buona esperienza in qualità di pressa o addetti stampaggio nel settore gomma/plastica, richiesta disponibilità a lavorare su turni, automuniti. Durata 1 mese. Zona: Chivasso, Collegno, Moncalieri, Orbassano, Settimo, Torino

Per informazioni: Tel. 011/9031164 - Fax 011/9040361 e-mail: dibenedetto@panini.it

TEMPOR S.r.l.

Gruppo Euroabour
www.tempon.it

ricerca per le filiali di:

TORINO
7 **COMPTON** esperti in assemblaggio e install. delle periferiche, capacità di lavoro. Zona lavoro: Torino centro-est.
8 **SEGA** UFFICIO COMMERCIALE, meglio madrelingua tedesca, buona padronanza italiano, gradita conoscenza inglese, disponibile anche a trasferire in Germania. Settore metalmeccanico. Zona lavoro: Settimo T.S.E.
1 **IMPIEGATO** max 34 anni, anche senza esperienza ma con ottima conoscenza dell'inglese e di Windows MSOffice. Per inserimento o secondo contratto estero. Zona di lavoro: Rosta (TO).
2 **UFFICIO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
3 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
4 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
5 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
6 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
7 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
8 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
9 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
10 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
11 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
12 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
13 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
14 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
15 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
16 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
17 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
18 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
19 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
20 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
21 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
22 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
23 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
24 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
25 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
26 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
27 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
28 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
29 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
30 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
31 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
32 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
33 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
34 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
35 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
36 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
37 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
38 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
39 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
40 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
41 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
42 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
43 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
44 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
45 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
46 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
47 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
48 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
49 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
50 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
51 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
52 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
53 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
54 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
55 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
56 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
57 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
58 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
59 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
60 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
61 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
62 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
63 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
64 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
65 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
66 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
67 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
68 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
69 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
70 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
71 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
72 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
73 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
74 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
75 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
76 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
77 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
78 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
79 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
80 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
81 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
82 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
83 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
84 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
85 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
86 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
87 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
88 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
89 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
90 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
91 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
92 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
93 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
94 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
95 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
96 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
97 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
98 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
99 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.
100 **IMPIEGATO** UFFICIO COMMERCIALE, esperienza nella categoria prodotti di c. 60/90, diplomata, gradita conoscenza inglese, motivata. Per azienda pubblicitaria. Zona lavoro: Torino centro.

Lavoro Temporaneo futuro

Crey's S.p.A.
propono interessanti opportunità di lavoro per:

ADDETTA PAGHE E CONTRIBUTI pluriennale esperienza nel ruolo, diploma, buona conoscenza del pacchetto Office. Zona di lavoro: Torino centro. Crey's S.p.A. - Via S. Tommaso 16/H - 10121 TORINO Tel. 011/5168811 - Fax 011/5164050 - torino@creys.it

ADDETTA RISTORAZIONE età inferiore ai 35 anni, preferibilmente automuniti, disponibilità a lavorare part time e festivi. Zona di lavoro: Torino Nord. **CONTABILE ESPERTO/A** comprovata esperienza come coordinatore ufficio contabilità, conoscenza software a bilancio, predisposizione. Zona di lavoro: Borgone. Crey's S.p.A. - C.so Giulio Cesare 197/8 - 10155 TORINO Tel. 011/5168811 - Fax 011/5164050 - torino@creys.it

OPERAI GENERALI disponibilità a lavorare su turni, automuniti. Zona di lavoro: Ciriola Torino Sud.

PERITO MECCANICO conoscenza Autocad, automunito. Zona di lavoro: Ciriola Torino Sud.

Crey's S.p.A. - Via Genova 81 - 10125 TORINO
Tel. 0

UNA VIOLENTA TEMPESTA DI SABBIA RALLENTA L'AVANZATA. I MARINES PASSANO L'EUFRATE, MA LA BATTAGLIA DI NASSIRIYA CONTINUA

BASSORA, RIVOLTA NELLE STRADE

Le truppe fedeli a Saddam hanno sparato contro la folla, insorta dopo che gli alleati hanno cominciato a bombardare la città. Bush: «Non so quando finirà, ma so come»

I TEMPI DELLA GUERRA

Blancheri

AVENDO negli anni di gioventù una guerra che durava cinque anni di cui conservo chiarissimo il ricordo, l'eventualità di una guerra di cinque giorni mi aveva sempre lasciato dubbioso. La guerra del Golfo era stata breve perché le forze alleate si sono limitate, attenendosi al mandato dell'Onu, a liberare Kuwait senza spingersi all'interno dell'Iraq e senza costringere Saddam Hussein a lasciare il potere.

Che sia dunque passata una settimana e che il dittatore iracheno sia ancora, come ripete l'ineffabile vicepremier Tareq Aziz, ben al comando, non dice di per sé gran cosa. Ma non possiamo sottovalutare che nei centri abitati la resistenza persista, che le forze irachene che si sono arrese siano a tutt'oggi in numero del tutto trascurabile e che si veda alcun segno di quel movimento interno che avrebbe dovuto nelle speranze di molti far cadere il regime senza troppo spargimento di sangue. Non è neppure necessario, perché la guerra si prolunghi, che la popolazione si sollevi massicciamente contro gli invasori, né credo sia probabile che ciò accada. Bastano due o trecento cecchini sparpagliati in una città che tirano dai tetti a impegnare forze militari considerevoli e per lungo tempo: abbiamo ogni giorno quanta fatica faccia l'esercito israeliano, in un'area relativamente piccola e perfettamente conosciuta come i territori occupati, a fronteggiare la resistenza palestinese. Se l'operazione in Afghanistan è stata relativamente breve è non solo grazie all'Alleanza del Nord ma anche perché le sacche di resistenza sono state sporadiche e limitate per lo più ad aree impervie e scarsamente popolate. Non è detto che lo stesso avvenga in Iraq.

Decisioni sarà dunque la battaglia di Baghdad, quante vittime farà e meno la difesa di Saddam comporterà l'impiego di gas tossici. Se così fosse la guerra sarebbe ulteriormente rallentata (già oggi le precauzioni contro le armi chimiche la rallentano) ma si rivelerebbe post ancor più drammaticamente.

Quali sarebbero i rischi di uno scenario di guerra che si prolungasse sull'arco di molte settimane o di mesi? All'interno del mondo islamico il rischio evidentemente è quello di una progressiva, maggiore identificazione delle masse con l'Iraq. Sinora le reazioni arabe sono state, com'era previsto, contenute a livello di governi e più contenute del previsto a livello popolare. Ma è indiscutibile che il tempo non gioca a favore della moderazione. In America le opinioni dei marines morti a Mogadiscio ebbero a suo tempo un effetto decisivo che portò al brusco ritiro dal contingente americano dall'operazione Somalia; ma ben diversa è la determinazione di Bush rispetto a quella di Clinton, possibilista e flessibile quanto l'attuale presidente sembra rigido e ostinato. Gli effetti politici maggiori, forse, di una guerra lunga li produrrebbe in Europa, dove il moderno culto della vittima si è sostituito all'antico culto dell'eroe e che sempre più si allontana dall'America sventolando la bandiera della pace come se la pace non fosse già defunta.



Un militare americano e un carro armato della terza divisione di fanteria nella tempesta di sabbia scoppiata ieri nel deserto iracheno.

[Foto AP/John Moore]

L'ESTREMO BALUARDO LA LINEA

La difesa della capitale è organizzata su tre anelli. Sull'ultimo le armi chimiche

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 3

LA SECONDA BATTAGLIA IL «GRANDE SATANA»

L'uomo simbolo del contrasto tra Occidente e mondo arabo. Carisma e debolezze del rais

Igor Man A PAGINA 9

GLI UOMINI DI «AL MEDINAH» LA GUARNIGIONE D'ACCIAIO

La Guardia Repubblicana affida a loro il compito di bloccare la Terza Divisione dell'Us Army

Mimmo Cándito A PAGINA 3

LA SUA «STALINGRADO»

Comando travestito da civili. Edifici abbattuti per deviare verso le mine la marcia dei tank

Domenico Quirico A PAGINA 6



BASSORA. Una rivolta popolare contro il partito Baath, la forza politica di Saddam Hussein, starebbe insanguinando Bassora. Lo hanno comunicato fonti dell'esercito britannico. Secondo gli inglesi i militari iracheni starebbero sparando sulla popolazione. Intanto una violenta tempesta di sabbia rallenta l'avanzata delle truppe anglo-americane verso Baghdad. I marines hanno passato l'Eufrate, ma la battaglia di Nassiriya continua. Ieri il presidente Bush ha parlato al Pentagono. «Non so quando finirà il conflitto - ha detto il Presidente - ma so come finirlo». Bush ha annunciato che chiederà al Congresso 74,7 miliardi di dollari per coprire i costi.

Bonazzi, Chamberlain, di Rishard, Home, Jacoboni, Marilotti, Molinari, Nuvolo, Poole, Singer, Tosi e UN'ANALISI DI John Keegan DA PAGINA 2 A PAGINA 13

LE BUSHIANA

La nuova parola d'ordine? «Disciplina del messaggio»

Paolo Mastrolilli A PAGINA 6

PUTINIANA

Per l'affare armi il Presidente rischia sul fronte interno

Anna Zefirova A PAGINA 7

DIARIO DEI BAMBINI

Scoprire il conflitto e i volti dei vincitori e dei vinti

Elena Löwensthal A PAGINA 8

DIARIO GUERRAFONDAIO

Manifestare per gli Usa un debito di riconoscenza

Fabrizio Rondolino A PAGINA 9

VATICANO

Una piccola speranza «Se il regime crollasse...»

Mario Tosatti A PAGINA 11

EROI AL MUSEO DI BAGHDAD

David Keys

I migliori archeologi irachenisti non rischiando le loro vite per proteggere alcuni dei tesori più importanti del mondo. I primi documenti dell'umanità, alcune sculture, le prime rappresentazioni degli dei e i più antichi testi matematici sono custoditi, con altri centomila tesori, nel museo di Baghdad, situato nel centro della città.

Il museo - uno dei più importanti al mondo - corre grandissimi rischi perché è adiacente a una delle principali centrali telefoniche della città ed è ad appena 700 metri dal ministero degli Esteri che è stato colpito durante le incursioni aeree della coalizione. I tesori, che datano dal 7000 avanti Cristo al 1000 dopo Cristo, testimoniano i progressi delle civiltà Uruk, Sumer, assiro-babilonese, persiana e dei primi islamici.

Gli archeologi stanno disperatamente cercando di difendere con sacchi di sabbia molte delle sculture e dei bassorilievi e si sono insediati nel museo per difendere fisicamente la collezione e proteggere i tesori da eventuali rappresaglie.

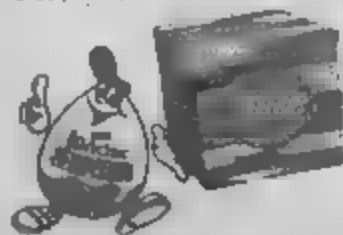
glia. Sono guidati dallo studioso iracheno Donny George.

In alcuni testi custoditi nel museo sono raccontate le avventure di Gilgamesi, figura su cui si basa il Noè biblico. Altri testi rivelano le conquiste matematiche dell'Iraq antico descrivendo il teorema di Pitagora 1500 anni prima dell'esistenza del matematico greco.

Si teme inoltre per la sicurezza di altri tesori storici e archeologici, internazionalmente riconosciuti, che si trovano in altre zone dell'Iraq, particolarmente a Ctesifon vicino a Baghdad e a Mossul nell'Iraq del Nord. A Ctesifon si trova il più grande arco in mattoni sovrapposti, che appartiene al quinto secolo dopo Cristo, mentre Mossul possiede oltre una dozzina delle più antiche chiese del mondo (con cupole di mattoni che appartengono al settimo e ottavo secolo dopo Cristo) e l'equivalente iracheno della torre di Pisa - un meraviglioso minareto pendente del dodicesimo secolo. Gli archeologi temono che anche solo le grandi vibrazioni causate dalle bombe possano far crollare queste antiche strutture in milioni.

grazie a Kinder
attivazione a 9 mesi
Allez Time gratis

Se hai già il modem ADSL, 9 mesi di abbonamento gratuito ad Allez Time, l'ADSL a consumo: grazie a Kinder e ai 75 euro di contributo governativo (quest'ultimo valido per tutte le offerte e fino a esaurimento fondi).



Per saperne di più subito o vai su www.magic-kinder.com

I delfini sminatori

UNA squadra speciale di dieci delfini della Florida sta dragando l'area del porto iracheno di Umm Qasr. Non è una trovata dei produttori di «La Guerra del Golfo 2» (ormai la chiamano tutti così, come un sequel di successo) per ingentilirle le torve cronache dal fronte con un documentario di Quark. I delfini rischiano la vita per andare a fondo alle mine sottomarine e consentire l'attracco alle navi che devono rifornire una Bassora proibita, dove migliaia di bambini muoiono di sete senza che per ora nessuna immagine riesca a portarne l'agonia nelle nostre case.

Adesso gli hanno già preparato un bel cimitero di guerra a Londra. Eppure non sono molti i militari e i pacifisti che dedicano un pensiero di compassione alle offese che subiscono in Iraq le altre creature della Terra. Ecosistema devastato da missili e bombe, milioni di «profughi» fra gli animali, stormi di uccelli migratori che l'istinto conduce alla morte lungo la rotta avvelenata dai pozzi d'oro nero dati alle fiamme da Saddam. L'Armonia del Tutto è un bel programma da convegno new age. Poi però raccontiamo la guerra come se fosse solo roba nostra e la natura non esistesse, tranne che ci si ammazza proprio per possederne i frutti: acqua e petrolio nascosti sotto la sabbia che da ieri volaggia furiosa, e giustamente, intorno agli occhi accesi dagli uomini.

PIÙ ESITO

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
167.88.11.11

Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00
Sabato dalle 9.00 alle 13.00
Domenica e festivi dalle 10.00 alle 13.00

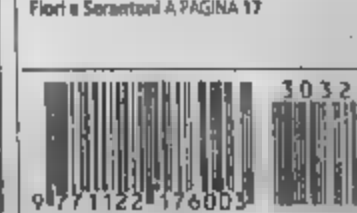
FORUS
Società a partecipazione paritetica tra il sindacato e l'azienda

TORINO
Via Cavour 10 - 10121 Torino

IL TOTOCALCIO DICE ADDIO AL TREDICI

Puntati i quattordici si vincerà anche con lo zero
Scompaiono Totosei
Totobingo!

Fiori e Sorrentini A PAGINA 17



GIORNATA

L'AVANZATA. La colonna blindata americana bloccata a Nassiriya da una forte resistenza irachena ha passato l'Euphrate e il canale Saddam, dopo aspri combattimenti. Attraverso un «corridoio» lungo tre chilometri e protetto da centinaia di corazzati, il convoglio è avanzato verso Nord per ricongiungersi alle altre colonne che stanno per dispiegarsi intorno a Baghdad. Tutto è pronto per la battaglia che deciderà le sorti di questa guerra.

BAGHDAD. I bombardamenti sembrano concentrati sulle difese esterne alla città, dove si schiererà la guardia repubblicana che, secondo fonti americane, sarebbe pronta a far uso di armi chimiche.

SADDAM. Anche ieri si è fatto sentire pur non comparso in video, dove è stata letta la sua nota. «Voi siete la gente del sacrificio. Inseguite il nemico e colpitelo dovunque si trovi. Uccidetelo e colpitelo con determinazione... Che Dio possa farvi uscire vincenti... Uccidetelo il nemico nei tempi e nei luoghi più diversi... I vostri giorni della grande vittoria, attesi non soltanto dagli iracheni ma dalla gente di buona volontà di tutto il mondo».

EUPHRATE. L'atteso attraversamento del fiume da parte di 4.000 marines è cominciato all'alba, su un ponte minato (ma i detonatori sono stati collegati). Un'avanzata verso Nord dalla sinistra dell'Euphrate potrebbe formare il braccio orientale di una tenaglia su Baghdad.

BASSORA. Per tutta la giornata si sono insiegate voci di una sollevazione della popolazione sciita e della milizia paramilitare irachena che controllano il nucleo urbano,

appoggiate forse anche da alcuni reparti della Guardia Repubblicana. Le autorità irachene smentiscono, le tv britanniche e l'opposizione irachena in esilio confermano.

Dopo massiccio raid aerei su Mossul e Kirkuk, le forze Usa hanno cominciato a dislocarsi in Kurdistan. Dove la Nato ha accettato la creazione di una fascia di 20 chilometri gestita dalla Turchia.

SABZIA. Violente tempeste di sabbia, previste dai meteorologi, hanno costretto gli alleati a rinviare o cambiare le loro strategie di guerra.

Secondo il ministro dell'informazione irachena, nelle ultime 24 ore di

bombardamenti sono stati uccisi 16 civili iracheni e 95 rimasti feriti.

FUOCO AMICO. I radar di un sistema Patriot hanno inquadrato nel mirino un F-16 americano, che ha dovuto reagire sparando sulla postazione. Nessuna vittima. Due soldati britannici uccisi dai colpi sparati dai compagni alle porte di Bassora.

COSTI. Il presidente George W. Bush ha chiesto al Congresso 74,7 miliardi di dollari per la copertura dei «costi iniziali» della guerra.

PENTAGONO. Il capo di stato maggiore dell'esercito Usa, generale Myers, non diffonde ottimismo: «Il peggio deve ancora venire». «Ci aspettano combattimenti ancora più duri». «La battaglia di Baghdad non sarà rapida».

DI PACE. L'Arabia Saudita ha proposto un piano di pace a Stati Uniti e Iraq ed è in attesa di ricevere una risposta. Già alcune settimane fa Riad, temendo instabilità e

sollevamenti popolari sul suo territorio, aveva fatto circolare l'idea di un possibile esilio di Saddam Hussein per risolvere pacificamente la crisi.

MINE. E' in arrivo dalla Florida una squadra di delfini per aiutare a sommozzatori a togliere le mine dai fondali del porto di Umm Qasr, strategico (e unico) porto nel Sud dell'Iraq, dove gli angloamericani hanno liquidato le ultime sacche di resistenza.

AUTI UMANITARI. L'Onu lancia l'allarme sanitario in Iraq. Nelle prossime ore arriverà a Umm Qasr la prima nave carica di viveri e medicinali per la popolazione. La «Sir Galahad» della Marina britannica.

IL REGIME NEGA L'INSURREZIONE. I BRITANNICI: SIAMO PRONTI A SFRUTTARE QUESTA SITUAZIONE

A Bassora prima rivolta contro Saddam

Una tempesta di sabbia rallenta la marcia verso Baghdad

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

«Abbiamo iniziato la rivolta contro Saddam». L'annuncio è arrivato ieri sera da Teheran, dove il Consiglio Supremo dell'opposizione sciita irachena - «Sciri» - ha il suo quartier generale. «Combattendo», ha detto il portavoce Mohammed Hadi. Poche ore prima l'intelligence britannica parlava di colpi di mortaio sparati da miliziani iracheni contro gruppi di civili. «Siamo pronti a sfruttare la situazione», assicura dal comando del Qatar il generale britannico Peter Wall. La rivolta sarebbe iniziata a seguito dell'affondamento dell'artiglieria inglese le 18.00. A Bassora. Sin dalla prima ora del mattino i reparti alleati che circondano la città avevano segnalato un «gruppo di resistenza». «Dentro Bassora vi sono miliziani di Saddam e forze regolari, forse in tutto il mila uomini», ha spiegato

il portavoce delle forze britanniche Chris Vernon. «Per noi si tratta di zona di combattimento». Circa 50 tank iracheni della 7ª brigata corazzata hanno «forzato l'assedio a Sud-Ovest», ma sono stati respinti con perdite. Dentro la città si combatte: i Fedayin di Saddam si fanno scudo con i civili, un alto funzionario del partito di regime Baath è stato ucciso e un altro è stato catturato dagli inglesi, la sede del Baath è stata distrutta da un diluvio di bombe e gli F-18 americani nella notte continuavano a colpire. La scelta degli alleati è di non sparare sulla città ma sfruttare ogni opportunità tattica, come ad esempio usare particolari radar per localizzare ed eliminare con l'artiglieria i mortai usati dagli iracheni contro la popolazione. Difatti i miliziani iracheni sono presi fra due fuochi: nel centro della città la rivolta sciita, lungo il perimetro esterno gli inglesi. Da Baghdad il ministro dell'Infor-

Mohammed Saeed Sahaf nega tutto: «Non c'è alcuna insurrezione, sono tutte bugie. Tareq Aziz rincara la dose. A Bassora gli abbiamo dato una lezione, a Baghdad faremo di meglio». Il Pentagono nega un coinvolgimento diretto: «Noi non spingiamo nessuno alla rivolta», dice il ministro Donald Rumsfeld - «oggi in Iraq come nell'Europa dell'Est negli anni Cinquanta queste «avventure all'improvviso». Bassora fu già teatro di una rivolta alla fine della Prima Guerra del Golfo, ma venne repressa dalla Guardia Repubblicana senza ricevere alcun aiuto dalle forze alleate. La violenta tempesta di sabbia che ha investito l'Iraq centrale - «potrebbe durare oltre 48 ore» - ha rallentato l'avanzata americana. «Nord», tutti i reparti erano preparati: una colonna di marines ha perso i mezzi su 70. Grazie a strumenti di navigazione high-tech i blindati sono andati avanti ma a passo d'uomo. Le avanguardie della III divisione restano a Karbala, a 70 chilometri da Baghdad, mentre i marines superano l'Euphrate a Nassiriya puntano su Al Kut. Una terza direttrice d'avanzata è lungo l'autostrada Bassora-Baghdad. Le «macche di resistenza» sono molto pericolose: a Nassiriya i marines sono caduti in un nuovo agguato dopo quello che due giorni fa ha causato 10 morti, 12 feriti e 16 dispersi. A Karbala ed Al Kut ci sono due divisioni della Guardia Repubblicana: la «Medina» e la «Baghdad». Per preparare l'assalto di terra, aerei ed artiglieria alleate hanno bersagliato per l'intera giornata la «Medina» a Karbala, contro la quale 24 ore prima si era infranto l'attacco degli elicotteri «Apache». «Stiamo colpendo la Medina», ha confermato Tony Blair da Downing Street. Il comando centrale del Qatar ha parlato di un migliaio di missioni aeree di attac-

I militari iracheni presi da due fuochi: nel centro la ribellione degli sciiti, nel perimetro gli inglesi. Linciato un funzionario del partito Baath

Il Pentagono: abbiamo colpito la metà degli obiettivi della Guardia Repubblicana attorno alla capitale. Arriveranno giorni molto pericolosi

co, facendo vedere filmati con la distruzione di carri armati e postazioni antiaeree: la «Baghdad» non è un ostacolo per aerei che volano sopra i tremila metri, ma per bombardare devono adoperare ordigni a guida satellitare perché il puntamento laser in queste condizioni non è adatto. Il Pentagono assicura di aver colpito la metà degli obiettivi della Guardia Repubblicana alla capitale. I raid sono serviti anche per annientare sei postazioni irachene in grado di confondere le bombe intelligenti. La battaglia di Baghdad incombe e Rumsfeld avverte: «I giorni più pericolosi sono quelli che devono venire, siamo più vicini all'inizio che alla fine della guerra ma saremo noi a prevalere, questo non è solo un conflitto per autodifesa, è anche umanitario perché stiamo liberando gli iracheni. Aumenta il rischio di uso di armi chimiche: l'intelligence Usa ha intercettato comunicazioni che fanno credere

che gli iracheni sono pronti ad usarle quando gli alleati saranno a 20 chilometri di distanza, dentro la «zona rossa». Nel Sud i miliziani di Saddam combattono senza regole. «Vestono abiti civili, usano automobili per trasportare ordini e auto comuni per spostarsi, accusa Rumsfeld. «Combattono commettendo serie violazioni, il peggio deve ancora venire», aggiunge il «dello Stato Maggiore Congiunto, generale Richard Myers. Almeno 3500 gli iracheni già catturati prigionieri, i morti nessuno li conta: a Nassiriya i marines ne hanno uccisi almeno 500. Continuano gli errori: un jet americano al ritorno da Baghdad ha colpito per sbaglio una batteria di Patriot in Kuwait, nessuna vittima. «Pochi giorni inizieranno ad arrivare in Kuwait gli uomini della IV divisione di Fort Hood, Texas, ma i loro mezzi, in navigazione nel Mar Rosso, avranno bisogno di almeno dieci giorni.

AL SEGUITO DELLE TRUPPE DELLA COALIZIONE IMPEGNATE NELLA BATTAGLIA PER ESPUGNARE DEFINITAMENTE LA CAPITALE DEL SUD IRAQ

L'avanzata verso la città evitando «bazooka street»

Tra la popolazione sotto assedio e terrorizzata i fedelissimi del Raiss rivolgono le armi contro i loro connazionali pronti a insorgere



BASSORA

A battaglia ha infuriato tutto il giorno, fra i tiri dei mortai iracheni a copertura di un ponte sul canale Qanat Shatt Al Basrah, sulla strada principale per Bassora, e i carri armati e i blindati della Black Watch e delle Guardie reali scozzesi, che rispondono al fuoco. Grandi nubi di fumo nero, visibili anche a grande distanza da entrambe le sponde del fiume, si levano dai fossi pieni di petrolio, incendiati in città dalle truppe irachene. I blindati passano e ripassano lungo le strade per Bassora, facendo rifornimento prima di ributtarsi nella mischia. Anche soltanto avvicinarsi alla città può essere pericoloso: le truppe infatti devono forzare il passaggio per uno stretto, micidiale passaggio che attraversa un centro abitato dove vivono 100 mila iracheni. Lungo la strada si vedono le carcasse fumanti dei camion iracheni bruciati, colpiti mentre tentavano di rimorchiare i pezzi d'artiglieria rimasti sul campo per sottrarli all'avanzata delle forze inglesi e statunitensi. Su un fuoristrada si scorgono ancora due corpi nizzati, orribilmente sfigurati dalle fiamme che li hanno avviluppati quando il mezzo è stato colpito. Due generali britannici sono stati dispersi nella zona.

I soldati raccontano di attaccanti in abiti civili che, a bordo di fuoristrada Toyota e Nissan, lanciano missili a spalla dai veicoli e poi corrono via veloci sventolando bandiere dei fedelissimi. E' così rischioso attraversare questa strada che i soldati la chiamano fra loro con il nomignolo di «bazooka street». I piani per far entrare le battaglie in città domenica notte, con il favore delle tenebre, sono stati abbandonati, il rischio è stato considerato troppo elevato. Se qualcuno pensava che fosse un'impresa facile a questo punto ha cambiato idea. Ma per mezzogiorno i ponti sono stati messi in sicurezza e l'area è dichiarata abbastanza sotto controllo per permettere ad altre unità di avanzare. Dalle postazioni protette da sacchi di sabbia sul lato Sud del ponte si vedono i

carri armati Challenger e Warrior allargarsi a ventaglio sulla riva settentrionale. I colpi di mortaio esplodono sul lato più vicino, una sequela di colpi secchi risuona attraverso il fiume. Il comando statunitense fa intervenire gli aerei per spazzare via le postazioni di difesa e da tutt'intorno si levano sporadiche raffiche di fuoco. Gli elicotteri installati su un Warrior mandano messaggi ai combattenti e ai civili, esortandoli a deporre le armi e ad allontanarsi immediatamente dal luogo della battaglia. Le mitragliatrici crepitano sulla sinistra e si alza un fuoco di sbarramento mentre arrivano altri colpi di mortaio. Tra le rovine di un edificio distrutto vicino al ponte gli equipaggi dei Warrior e dei Challenger riposano, ritagliandosi qualche momento per lavarsi, rasarsi e ripulire i loro mezzi prima di ributtarsi nella mischia. Il maggior Lindsey MacDuff e i suoi uomini sono qui da stamattina, attraversano a turno un ponticello di ferro e cemento per aiutare i camerati impegnati contro la difesa irachena sull'altra sponda. Sono stati attaccati a colpi di mortaio e con granate, una ha raggiunto il serbatoio posteriore di un Warrior, e si trova il carburante di riserva, ma non è esplosa. «Siamo qui dall'alba», dice MacDuff, «e siamo stati bersagliati da alcuni colpi di mortaio che hanno innervosito i soldati e ci hanno ferito psicologicamente. Erano vicini abbastanza per impensierirci». Il lato nord del ponte è stato preso in consegna dagli uomini di MacDuff, lo difendono contro quelle che lui definisce sacche isolate di resistenza. Nessuno se con esattezza quanti siano gli iracheni dell'altra parte del canale ancora in grado di contrattaccare. Solo questo settore, dove fino a ieri pomeriggio era stanziata la 51ª divisione di Saddam Hussein, sono stati presi centinaia di prigionieri, ma rimangono gruppi di soldati ancora motivati e decisi a combattere.



Un carro armato britannico Warrior abbatte, alla periferia di Bassora, un muro con il ritratto di Saddam Hussein

Tuttavia, nel frastuono e nel caos della battaglia, i civili iracheni attraversano normalmente il ponte, appaiono gli uomini di MacDuff, lo difendono contro quelle che lui definisce sacche isolate di resistenza. Nessuno se con esattezza quanti siano gli iracheni dell'altra parte del canale ancora in grado di contrattaccare. Solo questo settore, dove fino a ieri pomeriggio era stanziata la 51ª divisione di Saddam Hussein, sono stati presi centinaia di prigionieri, ma rimangono gruppi di soldati ancora motivati e decisi a combattere.

mezzo di persone si sforza di mantenere una parvenza di normalità, o almeno di salvare la vita. Ma anche lì sta succedendo qualcosa. Arrivano notizie frammentarie su focolai di rivolta fra la popolazione sciita di Bassora, immediatamente e violentemente repressi dalle truppe cittadine fedeli a Saddam Hussein, un migliaio di irriducibili che hanno rivolto, i mortai contro i loro stessi connazionali nel tentativo di soffocare la ribellione. Si tratta di uomini appartenenti alla sezione speciale della Guardia Repubbli-

Bandiere di uomini armati di lanciamissili a spalla battono il circondario, sparando alle truppe ogni volta che se ne presenta l'occasione e dei cosiddetti Fedayin di Saddam, gruppi paramilitari reclutati tra la milizia del partito Baath. Il britannico ha deciso invece, per sostenere nei limiti del possibile gli insorti, di bombardare le postazioni da cui partono i colpi di mortaio. Da Bassora arriva a tratti, ovattato, il frastuono delle esplosioni. Sarebbe stato colpito, tra l'altro, il quartier generale del partito Baath in città e un suo alto esponente sarebbe stato catturato dalle forze della coalizione, i Dragoni scozzesi in azione per le strade della città. Una rivolta popolare a Bassora era nelle speranze del comando della coalizione, ma dalle linee britanniche è impossibile verificare cosa stia succedendo davvero all'interno della città. I servizi della intelligence della radio a onde corte dei soldati danno per conquistata già due giorni, ma la verità è che le forze statunitensi in marcia verso Baghdad hanno dovuto passare attorno a Bassora senza potersi entrare. Anche l'enorme popolazione di Bassora non è sotto controllo. Gli uomini armati di lanciamissili a spalla battono il circondario, sparando alle truppe ogni qualvolta se ne presenta l'occasione. Di nuovo sul fronte del fuoco gli equipaggi, rinforzati da qualche ora di riposo, risalgono sui carri armati e avviano i motori. E se ne vanno, attraverso il ponte, verso la battaglia.

Copyright The Scotsman

SU TV SATELLITARE E INTERNET SFIDA DI INFORMAZIONI ASIMMETRICHE NELLA SECONDA GUERRA DEL GOLFO

Al Jazeera english La videoguerra contro la Cnn è qui

Esordisce il canale in inglese della tv del Qatar: l'avanzata Usa non è «costante» ma «difficoltosa», si enfatizzano le vittime civili. La resistenza irachena? Non «sporadica»: «coraggiosa»

reportage

Jacopo Iacoboni

L'AVANZATA americana è «costante». No, «gli iracheni respingono i marines». La resistenza è «sporadica». No, «si combatte alla pari». A Bassora il 40 per cento di approvvigionamenti d'acqua è stato ripristinato. No, «la popolazione è alla sete, sull'orlo di una crisi umanitaria». «Sollevazione popolare contro il regime a Bassora». No, «nessuna rivolta anti Saddam». Cnn contro Al Jazeera english, canale in lingua inglese della tv del Qatar: benvenuti nella guerra asimmetrica, dove è possibile dire tutto e, più o meno, il suo contrario. Basta che stia dentro un video.

Alle sette di sera di Baghdad esordisce il canale in inglese di Al Jazeera, «la Cnn del Qatar» (english.aljazeera.net). La testata di «Guerra contro l'Iraq» (non «guerra in Iraq»), il primo titolo «Iraq colpito da una nuova ondata di attacchi». Alle undici di mattina a New York la testata della Cnn dice «Bush: avanzata costante», il primo titolo «La terza divisione corazzata attraversa l'Eufrate». Effetti speciali. Sigla. Cos'è verità, cosa propaganda, nella prima guerra del Golfo postmoderna?

Per combattere l'avanzata delle truppe americane bisogna entrare nella videoguerra arabo-occidentale, cioè accendere un monitor. Per farlo con più probabilità di successo occorre che il messaggio sia ricevuto anche dal nemico, cioè il pubblico che parla un'altra lingua. Quindi: occorre scriverlo in inglese. Al Jazeera l'aveva promesso e adesso l'ha fatto. Con un direttore di nome Abdulaziz Al Mahmoud, affiancato da una molto british Joanne Tucker e un Nabil Hiji che dice, programmaticamente: «Al Jazeera in inglese nasce per colmare il divario informativo nei media internazionali». Eccola, la guerra araba postmoderna. Araba, ma in inglese: il (pubblico) nemico affrontato sul suo terreno.

Il nemico è poi la Cnn: ieri, monumento riconosciuto di obiettività anglosassone e sobrietà nelle notizie. Oggi, accusata anche in America di «redigere il bollettino del Pentagono» (Nyt). In effetti, una delle prime curiosità che saltano all'occhio in questa nuova Cnn è che gli articoli dalle zone di guerra finiscono così: «La linea editoriale della Cnn è non riportare informazioni che mettono a rischio la sicurezza delle operazioni belliche». Cnn braccio del Pen-

tagono più o meno come Al Jazeera braccio di Saddam Hussein?

Prima di semplificare, guardate. Le immagini, per esempio: Cnn ne ha di suggestive e con grandangolo. A cavallo di mezzogiorno, in sequenza, esibisce un elicottero Apache nella tempesta del deserto; una piazza di Baghdad in cui una statua di Saddam campeggia nella luce marromarina della tempesta sabbiosa; un sergente della terza divisione di fanteria che avanza in una luce rossa fendendo la sabbia del deserto di Kerbala. Sono flash spesso suggestivi ma lontani, danno l'idea di una tecnoguerra, sorreggono il mito del «casualty free», le «zero vittime», e delle inviate di guerra con pashmina (abbondano, in effetti, le Amanpour e le Barbara Starr, non male neanche il giacchetto di Alessio Vinci attestato a Nassirya). La videoguerra come spettacolo.

Stacco. Un minuto dopo, alle otto di sera irachena, il canale inglese di Al Jazeera punta su un altro genere di foto: vicine, distanze massime tre-quattro metri, impressionanti perché questa è la nuova guerra, la «guerra sporca». C'è una foto di Baghdad squassata da un attacco di B-52; un'immagine dei proiettili a razzo che sfondano un bus a Damasco (risultato: cinque civili siriani morti); un marine che sembra veramente cattivissimo e tiene puntata (dice la didascalia) la città di Bassora. Il titolo aumenta il pathos: «Bassora sull'orlo di una crisi umanitaria». In compenso, il servizio è illustrato da un video in cui un royal marine inglese lancia una bottiglietta d'acqua agli abitanti assetati. La videoguerra come atroce sofferenza di Davide contro Golia. Ma è «Davide contro Golia», Al Jazeera english contro la Cnn?

Non proprio. La tv del Qatar, che ieri ha aperto il canale occidentale e s'è subito trovata sotto attacco hacker - videoguerra, appunto - si può difendere degnamente, con i suoi sette inviati in Iraq, una squadra di venti tecnici e collaboratori e, dicono, un discreto mucchio di soldi da emiri anonimi. Si può difendere contrattaccando. Lasciate da parte Davide contro Golia e leggete tra le pieghe della comunicazione asimmetrica nella videoguerra arabo-occidentale.

La (presunta?) «avanzata costante» dell'esercito alleato? Primissimo sommario Cnn: «A dispetto di un'accecante tempesta di sabbia e di sporadiche (sic!) resistenze irachene, le forze della coalizione pressano verso Baghdad, mentre la testa della terza



«TRENTANOVE MILITARI USA UCCISI»

Trattamento dei prigionieri e convenzioni internazionali. La Cnn mostra il volto affranto di Annecita Hudson, mamma del marine Joseph catturato a Nassirya, e mette l'accento sui numeri delle vittime militari Usa: «Trentanove militari angloamericani sono stati uccisi dall'inizio del conflitto»

divisione fanteria attraverso il fiume Eufrate. Prime righe del primo servizio di Al Jazeera english: «Il corrispondente ad Al Rowaishid, ovest dell'Iraq, riferisce che iracheni e forze Usa sono coinvolte in fieri combattimenti a Ratba, una città a 150 chilometri

Le foto del sito Usa sono distanti e spettacolari, quelle arabe ravvicinate e a volte cruento



CNN: «LA MARCIA PROCEDE»
Il titolo dell'americana Cnn, a mezzogiorno ieri a New York, era: «Bush: avanzata costante». La sequenza di foto sottolinea il coraggio dell'avanzata: un elicottero Apache nella tempesta del deserto, un sergente della terza divisione di fanteria che avanza fendendo la sabbia del deserto di Kerbala



AL JAZEERA: «IRACHENI RESPINGONO TRUPPE USA»
Al Jazeera english, prospettiva rovesciata. La testata dice «Guerra contro l'Iraq» (non «guerra in Iraq»), il primo titolo «Iraq colpito da una nuova ondata di attacchi». Le altre notizie: «Bassora sull'orlo di una crisi umanitaria», «Bombe di precisione» Usa distruggono autobus di civili in Siria



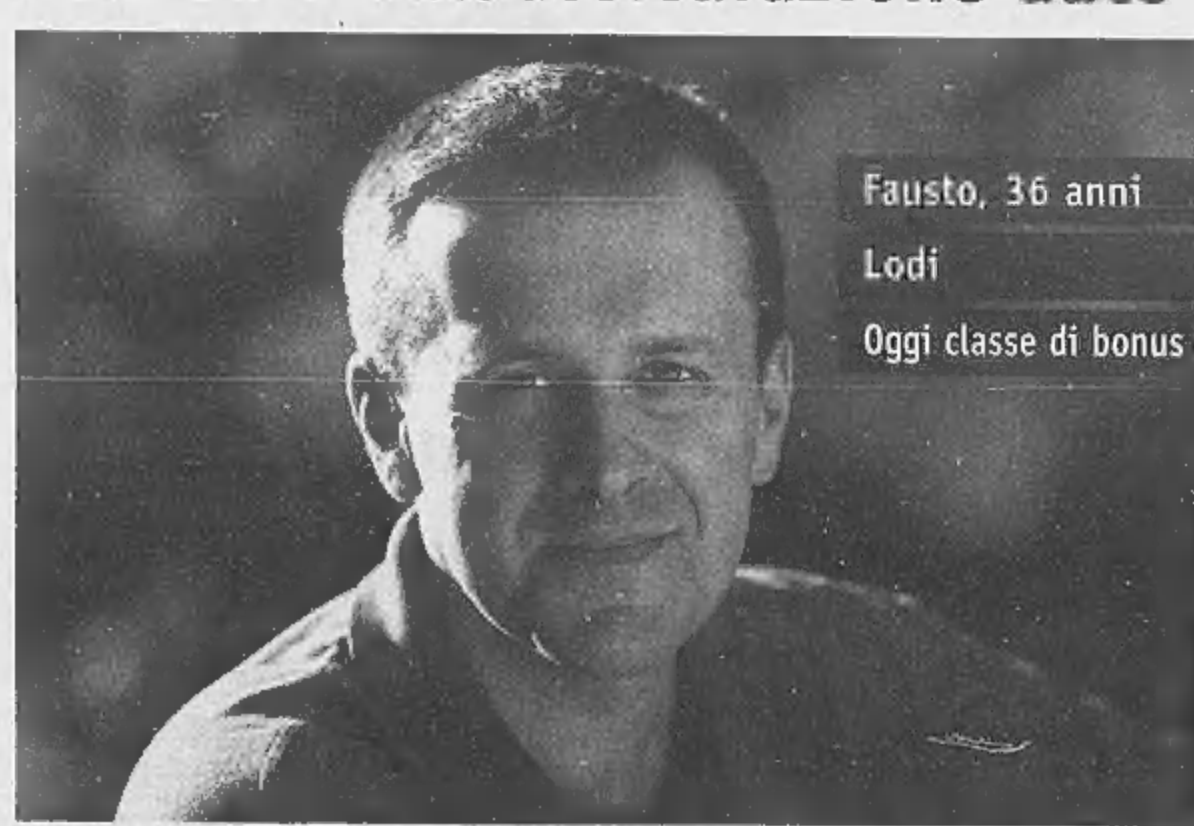
«AMMAZZATI 62 CIVILI IRACHENI IN UN GIORNO»

David Williams, 30 anni, Florida, era sull'Apache abbattuto ed è stato catturato. Anche ieri, Al Jazeera english ne ritraeva la foto in un pezzo che dava le cifre della guerra vista con occhio arabo: «Ufficiali iracheni dicono che 62 civili iracheni sono stati uccisi nelle ultime ventiquattrore»

«La marcia americana procede senza intoppi»
No, «gli iracheni respingono i marines»
«La reazione locale è discontinua». No, «si lotta alla pari». «A Bassora il 40% delle scorte d'acqua è ripristinato»
No «la popolazione è alla sete, sull'orlo di una crisi umanitaria»

zio del conflitto. Al Jazeera: «Ufficiali iracheni dicono che 62 civili iracheni sono stati uccisi nelle ultime ventiquattrore». Stacco, la presa di Bassora. Al Jazeera: «La città, totalmente senza acqua, è sull'orlo di una crisi umanitaria». Cnn: «La potenziale crisi umanitaria di Bassora ha aumentato l'importanza del conflitto incombente sulla città». E poi l'acqua, sì, ce ne sarà poca, ma la Croce rossa internazionale ha detto che il 40 per cento degli approvvigionamenti d'acqua è stato ripristinato. Anche la Convenzione di Ginevra, cui si è appellato il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, appare, come dire, opinabile, nella prima guerra del Golfo postmoderna. Perché Cnn dice «prigionieri sono stati mostrati in violazione della convenzione di Ginevra», poi leggi Al Jazeera che chiede, retorica: «I prigionieri Usa sono più uguali di quelli iracheni caduti nelle mani angloamericane?». E mostra la faccia di uno dei piloti dei piloti di elicotteri Apache catturati. Risposta Cnn: una faccia affranta di Annecita Hudson, mamma del marine Joseph catturato a Nassirya. Al Jazeera english, per toni e immagini, sembra più soft del suo equivalente in arabo. Se avete voglia di andarci (www.aljazeera.net) vedrete, in apertura, la foto già celebre del bimbo vittima delle bombe con bendatura sul capo utilizzata quasi come animazione grafica. Cliccate il sopra e avrete le quindici più contestate sequenze di morte: la sofferenza nella videoguerra, diventa un tristissimo spot.

Con Linear ho risparmiato 362 euro sull'assicurazione auto*



Fausto, 36 anni
Lodi
Oggi classe di bonus malus 1

*polizza Linear n. 5058411 del 27/11/2000 - ogni cliente riceve un preventivo personalizzato la cui convenienza è determinata dal livello di rischio.

Linear, la polizza dell'Automobilista Sapiens.

«...Ho scelto Linear per la chiarezza delle informazioni, la trasparenza del contratto e la competenza degli operatori telefonici.»
Se hai più di 25 anni e guidi da cinque senza aver causato incidenti, sei un Automobilista Sapiens e puoi risparmiare con Linear, l'assicurazione telefonica del Gruppo Unipol. Contattaci al numero verde o su internet, avrai subito un preventivo gratuito e personalizzato. Scopri la linea di servizi dedicata all'Automobilista Sapiens:

- Contatti immediati ed esaurienti, grazie a uno staff di oltre 200 esperti che, al telefono o su internet, sono a tua disposizione.
- Gestione sinistri capillare e qualificata, grazie ad un call center dedicato (Sertel) e oltre 80 centri di liquidazione del Gruppo Unipol presenti su tutto il territorio nazionale.
- Servizio rapido e garantito, grazie a più di 15.000 carrozzerie convenzionate in tutta Italia.



Numero Verde
800-11.22.33
dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 20.00 - tel. 051/414000
www.linear.it

LINEAR
ASSICURAZIONI LINEA

Riecco il «blog» da Baghdad

Dopo due giorni di interruzione e una pioggia di mail, riappare Salam

WASHINGTON

Il misterioso iracheno che si firma «Salam Pax» e che scrive un blog (un diario internet) da Baghdad - già segnalato sulla «Stampa» - sta diventando una celebrità, sulla rete, con i suoi resoconti di prima mano dalla città bombardata. Salam Pax (le parole che in arabo e latino significano pace) è tornato a trasmettere dopo due giorni di black out delle comunicazioni: il traffico sul suo sito web http://www.dear_raed.blogspot.com è stato talmente intenso da bloccare il server, mentre la sua e-mail è andata in tilt per l'enorme numero di messaggi di persone che gli chiedevano di dare prove della sua vera identità.

Salam Pax, che scrive in un inglese molto scorrevole e opera sulla rete da diversi mesi, riesce a comunicare via internet da Baghdad grazie al suo sito, che si apre con una eloquente massima di Samuel P. Huntington, professore di studi strategici di Harvard, che recita: «L'Occidente ha

conquistato il mondo non per la superiorità delle sue idee o dei suoi valori o della sua religione ma piuttosto per la sua superiorità nell'applicare la violenza organizzata. Gli occidentali spesso dimenticano questo fatto, i non occidentali non lo dimenticano mai».

Salam Pax critica l'invasione del suo paese da parte delle forze alleate: «Non risparmia le critiche ai suoi governanti; in ogni caso, gli piange il cuore a contemplare le rovine della città in cui è nato. Salam racconta che lui e i suoi familiari girano per Baghdad per farsi un'idea dei danni e riferisce che i bombardamenti fino a questo momento sono stati «chirurgici», ma restano pur sempre un grave rischio per la popolazione civile.

Sabato scorso ha riferito di aver visto poliziotti iracheni dare fuoco alle trincee riempite di petrolio che circondano la capitale, probabilmente per confondere il sistema di puntamento dei missili. [Agf]

Attacco hacker

Negli Usa netstrike sul sito neonato

DOHA

Il neonato sito in inglese di Al Jazeera è stato già ieri bersagliato dagli hacker, che l'hanno reso accessibile in modo intermittente con un «bombardamento di dati». Ayman Arrashid, Internet system administrator alla «Horizons Media and Information Services», che ospita Al Jazeera, ha spiegato che l'attacco hacker è iniziato martedì mattina.

Nabil Hegazi, managing editor, ha negato che l'attacco fosse la ragione dell'indisponibilità del sito. Ha spiegato che è rimasto difficile accedere perché il traffico è risultato almeno quattro volte più intenso del previsto. I server che ospita Al Jazeera.net e gli altri hanno sede in Francia e negli Usa: solo i server americani sono stati sotto attacco, dice Arrashid, dunque è probabile che gli hacker fossero statunitensi. [r.i.]

1991 **Aldo Givero** 2003

AFFETTA DA UNA RARA MALATTIA



La piccola Giulia, insieme alla mamma, quando era al Regina Margherita

La piccola Giulia Bergagna, 11 mesi ha iniziato a Lione la cura americana

■ Giulia Bergagna, la bimba di 11 mesi di San Maurizio Canavese affetta da una rara malattia ereditaria, è stata sottoposta alla prima iniezione del farmaco sperimentale prodotto in America che potrebbe strapparla alla morte. Lo ha comunicato la Genzyme, la società specializzata nello sviluppo di medicinali per patologie rare ottenuti attraverso le moderne biotecnologie. All'ospedale Debrousse di Lione, Giulia è l'unica bimba italiana fra i 16 piccoli pazienti di tutta Europa affetti da Glicogenosi di tipo II, per i quali si spera nell'effetto del

nuovo farmaco, sperimentato anche a Manchester. La Glicogenosi è una malattia genetica causata dalla mancanza dell'enzima alfa-glucosidasi acida che provoca l'accumulo progressivo di glicogeno in vari tessuti dell'organismo con esito mortale. «La scelta di condurre gli esperimenti su bimbi di età compresa fra i 6 mesi e i 3 anni - spiega un portavoce della Genzyme - è dettata dall'altissima mortalità che la malattia presenta nei primi anni di vita». Giulia è giunta a Lione da San Maurizio Canavese la scorsa settimana: la malattia che l'ha colpita è la stessa che a maggio ha colpito una bimba di Napoli, Rossella, per la quale si era mobilitato addirittura il ministero della Salute, ottenendo alla fine una scatola della medicina dall'America. Sulle colonne

de La Stampa padre e madre della bambina avevano lanciato un appello perché Giulia fosse ammessa alla sperimentazione: «Non lasciata morire». Giulia resterà al Debrousse da 4 a 6 mesi, poi - se ce la farà - rientrerà a Torino in estate per proseguire la cura in Italia. La sperimentazione clinica del farmaco durerà dodici mesi e porterà al completamento di diversi anni di studi: «Lo scopo di questa sperimentazione - sottolinea Carlo Incerti, responsabile Genzyme della Ricerca e sviluppo dell'Europa - è non solo di verificare i dati di sicurezza ed efficacia del trattamento, ma anche di ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio del farmaco, in modo da renderlo finalmente disponibile a tutti i pazienti di ogni età che sono in disperata attesa».

COSPARSO DI BENZINA, SI È BARRICATO IN BAGNO: È USCITO DOPO AVER PARLATO CON IL NOSTRO CRONISTA

Minaccia di darsi fuoco nel Tribunale dei minori

La disperazione di un padre a cui è stato tolto per sempre il figlio di 7 anni

Per quasi due ore, ieri mattina, un uomo è rimasto barricato in un bagno del tribunale dei minori, minacciando di uccidersi con il fuoco. Lo ha fatto dopo che anche il giudice di appello aveva respinto la sua istanza a dichiarato adottabile il figlio di 7 anni, lontano ormai dal 2001 dalla famiglia.

Al termine dell'udienza, Giuseppe Cassese, 55 anni, accompagnato dal suo avvocato, Anna Fusari, ha lasciato il tribunale. Sembrava tranquillo, anche se deluso per l'esito dell'udienza. Qualche istante dopo, è rientrato nel palazzo con una tracolla una borsa di tela nera, all'interno della quale aveva nascosto due piccole taniche di benzina agricola. Con passo spedito s'è

diretto verso i bagni del pianterreno. Il suo legale, anche lui rientrato in tribunale per occuparsi di altre pratiche, lo ha visto e s'è insospettito. Nei suoi occhi ha colto uno sguardo di disperazione totale e lo ha seguito: «Dove sta andando Cassese?». «Dai giudici...» ha risposto lui, come in trance. Poi ha accelerato il passo e s'è infilato nell'ingresso dei servizi pubblici, proprio a ridosso dell'entrata principale del tribunale. S'è rovesciato addosso la prima tanica di benzina e, quindi, s'è chiuso all'interno di un minuscolo bagno, minacciando di uccidersi: «Perché io, senza mio figlio, non voglio stare».

Il suo legale ha dato l'allarme. Sono intervenuti vigili del

fuoco e polizia che hanno cercato di convincere l'uomo a desistere. Giuseppe Cassese, però, non ha voluto sentire ragioni, sempre più determinato a compiere il suo gesto estremo.

Chiuso a chiave all'interno di quella minuscola stanza, ormai saturata di vapori di benzina, ha chiesto di poter incontrare un giornalista e raccontare la sua storia: i mesi di disperazione, le promesse non mantenute e i torti che avrebbe subito nel corso di questi anni di battaglia legale. Convinto dal giornalista e dal suo legale, si è arreso. Per lui, però, è stato necessario un ricovero in ospedale a causa di un principio di intossicazione, provocato dai vapori di benzina.

Sposato, separato, padre di due ragazze ormai adulte, Giuseppe Cassese, sette anni fa, aveva avuto, da un'altra donna, un terzo figlio. Nel 2000, i servizi sociali erano intervenuti e avevano disposto l'allontanamento da casa del bambino. Di qui la battaglia legale, lunga e complicata. Panettiere part-time, s'era confidato con il fratello Franco, il suo datore di lavoro: «Se stavolta non mi ridanno il bambino mi ammazzo. Mi do fuoco in tribunale, così mi avranno sulle coscienze».

Franco ha pensato che scherzasse. Poi, ieri, verso le 13, ha ricevuto la telefonata dell'avvocato Fusari: «Venga subito qui, suo fratello vuol fare una paz- zia».



I vigili del fuoco lasciano il Tribunale dei minori in corso Unione Sovietica

IL DIFFICILE RUOLO DEI GIUDICI

Se entra in gioco la sacralità della Famiglia

Marco Neirotti

Non che siamo spettatori vivremo sempre l'apparente lacerazione tra le decisioni della Giustizia e le grida della Famiglia. E' la frantumazione di una delle più antiche sacralità cui ci aggrappiamo. Ogni episodio di lamento, protesta, perfino autolesionismo minacciato o messo in atto ci fa toccare il dolore di chi, forse avendo anche sbagliato, vive l'irreparabile. Dall'altra parte, l'idea di bambini che il non possono più stare.

Chi ha frequentato quelle aule sa che cosa vuol dire vedere la storia e decidere il futuro di un minore: il suo, non quello degli adulti. Certo, esistono anche errori, esistono sul territorio consulenti che confondono il ruolo di assistenza con quello poliziesco. Non siamo tutti perfetti. Ma il grosso dell'impegno è profondo, motivato, ragionato. E con un iter che fornisce garanzie di obiettività. Senza entrare nel merito di questo caso, le carte delle Procure e Tribunali minori contengono immagini, narrazioni, referti che anche un cuore arido stenta a digerire.

La tutela dei minori dev'essere chiara: la famiglia d'origine, anche se zoppica, se tossica faticata, dev'essere la prima soluzione, con tutti gli aiuti. E i servizi sociali devono essere tenaci nel provare ad aiutare. Ma ha detto bene un presidente di queste corti: «Siamo come i medici. Si fa la diagnosi e si fanno prescrizioni. Si sostiene la terapia. Ma quando non c'è altra soluzione, se la terapia è rifiutata, allora tocca al chirurgo. Il giudice non è - non deve essere - il pm dell'adulto. E' il tutore del più indifeso, separa le parti che provocano dolore da quelle recuperabili».

E viene il pianto, viene la disperazione. Viene il senso di una doppia sconfitta. Quella giudiziaria, ma anche quella di una specie di firma sul fallimento di genitore che è anche fallimento di persona. Anche la persona più abile, in un attimo di memoria e consapevolezza di ciò che accade, paga un conto durissimo, antico come la sacralità della famiglia. Non è una sfida, è la più delicata partita della giustizia, da affrontare con rispetto sempre.

LA DELICATA TRATTATIVA CON POLIZIA E VIGILI DEL FUOCO

«Il dolore più grande della mia vita»

Drammatico sfogo di Giuseppe prima della resa al giornalista

retroscena

avviso Poletto

GIUSEPPE, adesso apriamo la porta e usciamo da qui. Andiamo nella sala avvocati, finiamo di parlare e poi il suo legale presenta subito ricorso in Cassazione. Vedrà che stavolta andrà bene. Stavolta dovranno starla ad ascoltare. Da qui andiamo via insieme; nessuno le farà nulla».

Il giubbotto di jeans adesso è appoggiato ad un gancio del piccolo bagno. L'accendino è lì, inoffensivo, dentro una tasca, accanto al pacchetto di Diana. Fino ad un attimo fa sarebbe bastata una fiammata a chissà come sarebbe andata a finire in questa stanzetta di un metro quadrato con le pareti che grondano benzina e i vestiti di Giuseppe intrisi di liquido infiammabile. Due pompieri sono appostati nelle stanzine accanto: hanno estintore e telo ignifugo, sono pronti ad intervenire in caso di necessità. I poliziotti sono fuori dal bagno, allontanati da mezzo'ora dal bravo commissario Marsaglia che capisce quant'è delicata la situazione. Giuseppe,



mezz'ora fa, voleva un giornalista, per raccontare la sua storia: «Mi hanno rapito mio figlio, l'unica ragione di vita che mi è rimasta. E nessuno vuole stare ad ascoltarlo». Tutti insieme quando la porta si apre Giuseppe ha gli occhi di un uomo terrorizzato. Minuscolo nel fisico, fradicio di benzina, stravolto.

«Chi c'è lì fuori? Cosa vogliono? Io da qui non me ne vado».

Adesso non vuole più il rogo che minacciava pochi istanti fa. Vuole soltanto sfogarsi. Qualcuno che stia ad ascoltare il suo dolore di padre. «E' un anno che non mi fanno vedere mio figlio. Si rende conto, un anno. E adesso mi dicono che non mi devo più

Minuscolo nel fisico, il volto segnato da profonde rughe, mostra un accendino e racconta il suo fallimento di genitore:

«E' il mio sangue, la mia carne, me l'hanno portato via così»

Il pericolo è finito, l'uomo viene caricato sull'ambulanza

interessare a lui. Che ci pensa il tribunale. E lo come faccio? E' il mio sangue, la mia carne, me lo hanno portato via così. Le lacrime rigano ancora le guance scavate, scendono giù sul collo rugoso, appena asciugate con il dorso della mano. «Ho trovato un lavoro, con mio fratello. Facevo il panettiere. Potrei mantenerlo

La Presidente del Consiglio di Circolo della Santorre di Santarosa ci scrive:

«Respingiamo le accuse di un lettore sullo stato dei bagni della scuola. Tutti i servizi igienici sono stati riparati prima del 31 dicembre 2002, con i pochi fondi che il Comune assegna per la "piccola manutenzione". Il Consiglio di circolo il 4 dicembre aveva sollecitato l'avvio dei lavori per il rifacimento integrale dei bagni lato via Malta, già deliberato ed appaltato da mesi. La scuola ha un secolo di vita ed è comprensibile che siano necessari alcuni interventi radicali e molto costosi.

«Se il Comune - che è proprietario dell'edificio - non è ancora intervenuto e non ha risposto alle numerose missive, non sarebbe, forse, più produttivo rivolgere l'interrogativo all'assessore, anziché puntare il dito contro la Santarosa?»

«Nessun edificio scolastico è esente da problematiche edilizie, alcune più rilevanti, altre meno onerose; si vede, però, che nelle altre scuole i genitori preferiscono collaborare con le varie componenti che vi operano - Consiglio di circolo, docenti, dirigente etc. - per conseguire soluzioni reali, anziché limi-

Specchio dei tempi

«Non puntate il dito contro la Santorre di Santarosa» - «Turisti delusi: le biciclette non si sono viste» - «Per l'asilo sono favoriti i figli di genitori separati?» - «C'è la bara, ma nessuno ha scavato la fossa»

tarsi ad accuse improduttive e tutt'altro che edificanti.

«Gli allievi della scuola non sono degli incivili che urinano dove non dovrebbero - come sostiene il lettore. Né gli adulti che vi lavorano si ritengono così poco urbani da usufruire - a loro volta - di servizi igienici indecenti ed impraticabili (e persino molte ore al giorno nell'edificio). Tutti insieme ci poniamo, per contro, alcuni interrogativi.

«Come mai per tanti anni la scuola "Santarosa" è stata ignorata dalla cronaca quando i suoi docenti, genitori e bidelli curavano spontaneamente e gratis i giardini? Quando rinfrescavano spontaneamente i muri? Quando verniciavano le cancellate? «Come mai quest'anno dopo l'adesione alla sperimentazione ministeriale il Circolo è stato oggetto di continui attacchi con

accuse prive di fondamento?». Segue la firma

Un lettore ci scrive: «La mia ragazza e io, siamo una coppia di giovani architetti torinesi, amanti della propria città e crediamo nelle bellezze che può offrire ai suoi turisti. In occasione della manifestazione Cioccolato, questo week end sono venuti a farci visita una coppia di amici francesi, fortunati per una bella giornata e con il centro chiuso alle auto, l'occasione migliore per far scoprire Torino ai nostri ospiti fosse quello di noleggiare le bici messe a disposizione dal Comune. Ci siamo presentati nel punto di distribuzione al Padiglione 5 di Torino Espo- sizioni, puntuali, all'orario di apertura, ma non altrettanto puntuale è stato il gestore del

servizio, visto che dopo tre quarti d'ora ci inutile attesa, e con disappunto delle tante persone, lì per il nostro stesso motivo, nessuno si è presentato. Per tutta risposta, una pattuglia di vigili urbani, ai quali esponendo il fatto, si è incaricata di sottolineare il disservizio, ci ha risposto in modo disarmante, che in fondo più di tanto non si poteva pretendere essendo quello un servizio comunale». Claudio Benedicenti

Una lettrice ci scrive: «Perché l'assessorato all'Istruzione ha tolto dai criteri che assegnano punteggi per la graduatoria delle scuole materne il fatto di essere residenti nella zona della scuola stessa? E allora le targhe alterno? servono per tenere i bimbi a casa? I programmi di circoscrizione e di quartiere servono per allonta-

nare i piccoli residenti dalle varie iniziative? Il quartiere non viene più vissuto da chi ci abita (se non è un "caso sociale"), ma da coloro a cui fa comodo. Ad esempio, i figli di separati che lavorano in una determinata zona hanno precedenza assoluta rispetto a chi quelle zone le vive e le frequenta ma ha una famiglia "regolare"... e via dicendo.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sabato 15 c'era il funerale di mia madre di 86 anni con il trasporto della salma dalla casa di cura nel Canavese al cimitero di Cavourto. Ma al nostro arrivo abbiamo scoperto che nessuno sapeva della sepoltura e che non era stata predisposta la fossa. Ci hanno informati con molta tranquillità, che si erano semplicemente dimenticati del funerale e che avrebbero dovuto, da quel momento, rintracciare l'impressa per scavare la fossa. Il risultato è stata un'attesa di oltre 1 ora e mezzo; molti parenti venuti da lontano, non potendo attendere ulteriormente, se ne sono andati amareggiati».

Segue la firma

specchiolotempi@lastampa.it

I SUPPLEMENTI
DE LA STAMPA:
L'INFORMAZIONE
OLTRE
IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

IntesaSemplice. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.
IntesaVita **Banca Intesa**

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 22 MERCOLEDÌ 26 MARZO 2003

IntesaSemplice. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.
L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito.
IntesaVita **Banca Intesa**

Crescono le vendite Rinascente

Scende a 50,8 milioni di euro (59,1 milioni del 2001) l'utile netto consolidato del Gruppo Rinascente nel 2002 a causa del maggior carico fiscale, mentre le vendite sono salite del 6,9% a 6.145,6 milioni di euro. Il cda ha proposto un dividendo di 0,1389 per le azioni ordinarie e di 0,1064 per le azioni privilegiate. La capogruppo Rinascente Spa ha avuto una crescita delle vendite del 6,2% a 4.135,7 milioni, mentre il risultato netto è rimasto stabile a 41 milioni di euro.



Basicnet riporta i conti in attivo

Il cda Basicnet chiederà all'assemblea straordinaria degli azionisti deleghe per aumenti di capitale fino a un ammontare massimo di 25 milioni di euro e per l'emissione di obbligazioni convertibili con e senza warrant per un ammontare massimo di 25 milioni di euro. Il bilancio 2002 si è chiuso con un utile netto di 1,2 milioni di euro (era negativo di 2,8 milioni nel 2001) e con un incremento del 6,7% dei volumi di vendita, a parità dei tassi di cambio.

NUOVE REGOLE: TRE MESI PER LA RIPARAZIONE POI LE ASSICURAZIONI POTRANNO FARSI RESTITUIRE IL RIMBORSO

Rc Auto, taglio dello 0,5% e stretta contro le truffe

L'Isvap dispone l'abbassamento delle tariffe. Da maggio scatta la riforma

Federico Monga

Dall'inizio di maggio via alla prima parte della riforma Rc Auto. In arrivo norme più severe contro le truffe, condizioni più favorevoli per gli assicurati in caso di furto o rottamazione del mezzo, flessibilità delle polizze che saranno personalizzate e studiate anche sul nucleo familiare. E' stato l'Isvap, ieri, a rendere noti alcuni importanti norme esplicative e a disporre per tutte le compagnie la riduzione delle tariffe dello 0,5%. Un decisione presa dopo il taglio, di pari importo, da parte del ministero per le Attività Produttive al contributo per l'anno in corso che le assicurazioni devono versare in favore del fondo di garanzia per le vittime della strada. Alcune società, come ricordano ieri all'Ania, si erano già adeguate spontaneamente. La decisione dell'autorità di vigilanza è comunque giudicata tardiva da parte delle associazioni dei consumatori. «L'Isvap - hanno fatto notare Adoc, Federconsumatori, Aduabef e Codac - ci deve spiegare che fine ha fatto la riduzione dell'1% dei contributi del fondo di garanzia decisa l'anno scorso. Si tratta di una somma pari a 350 miliardi di vecchie lire».

Tornando alla riforma i provvedimenti più incisivi sono quelli contro i raggiri ai danni delle assicurazioni secondo la convinzione che riducendo le truffe, sempre alte in Italia, si ridurrebbero anche le tariffe. **RICEVUTA ENTRO TRE MESI.** Dal primo maggio chi ha subito un danno all'auto, è ha già ottenuto il risarcimento, ha l'obbligo entro tre mesi di trasmettere all'assicurazione la fattura (o documentazione fiscale equivalente) della riparazione. La data scade dal momento del pagamento da parte della compagnia. In caso contrario la compagnia avrà il diritto (ma non l'obbligo) di richiedere la restituzione dell'importo liquidato a titolo di risarcimento e per questo la quietanza del risarcimento dovrà riportare un'apposita avvertenza. Per le auto rottamate bisognerà presentare la corrispettiva documentazione.

RICHIESTA RIMBORSO. Ci sarà un prospetto uguale per tutti per la richiesta di risarcimento dei danni che le compagnie dovranno consegnare agli assicurati. Avranno tempo 8 giorni non festivi a partire dal ricevi-

mento della raccomandata con la comunicazione del sinistro per chiedere la perizia del mezzo incidentato. I danni potranno essere verificati durante l'orario lavorativo scegliendo un arco temporale di due ore. In caso di lesioni fisiche va presentata la specifica documentazione medica.

AUTO RUBATA. In caso di furto dell'auto, come già avviene per la rottamazione, il proprietario può assicurare il nuovo veicolo usufruendo della classe di merito già maturata, anche con un altro assicuratore, a patto che il nuovo contratto sia sottoscritto entro un mese dalla data del furto.

POLIZZE FAMIGLIA. Primo, piccolo, passo verso le polizze familiari. E' prevista la parità assicurativa tra coniugi e solo se sposati in comunione di beni. Non vale invece per il passaggio da una proprietà ad una comproprietà.

PREVENTIVO GRATUITO. Le compagnie avranno l'obbligo di fornire la nota informativa precontrattuale, le condizioni generali e speciali di polizza, ma soprattutto di stilare preventivi personalizzati gratuiti. Il preventivo, che avrà la durata di 60 giorni, dovrà essere elaborato in base alle risposte esatte del cliente che saranno allegare e faranno parte integrante della proposta di tariffa. Dovranno essere ben evidenziate le clausole di esclusione e rivalsa.

FLESSIBILITÀ AL RIBASSO. Per l'Isvap la flessibilità ha un verso solo: al ribasso per favorire il taglio delle tariffe all'interno delle personalizzazioni dei contratti e dei rischi. «Lo sconto - stabilisce inoltre l'Isvap - deve essere chiarimenti indicati in polizza, restando impregiudicata la sua applicazione nelle annualità successive; se concesso nelle annualità successive, lo sconto deve risultare nella quietanza del premio di rinnovo».

TRASPARENZA. La nota integrativa dovrà essere disponibile al pubblico in ogni punto vendita e sul sito internet e indicare la possibilità di rimborso l'importo liquidato per evitare il «maluso» e i meccanismi di mantenimento della classe di merito. Le imprese dovranno poi consegnare il prospetto che l'assicurato dovrà utilizzare per la richiesta di risarcimento dei danni. Anche sui siti internet, schemi contrattuali, condizioni di risarcimento e tariffe «dovranno essere ben visibili e individuabili con facilità».

ARRIVA LA RIFORMA RC AUTO

Scatterà anche la norma evita raggiri: la riparazione dell'auto dovrà avvenire entro tre mesi. E questo infatti il termine entro il quale l'assicurato dovrà presentare alla propria compagnia la ricevuta fiscale dell'avvenuta riparazione per evitare che la compagnia richieda la restituzione del risarcimento del danno.

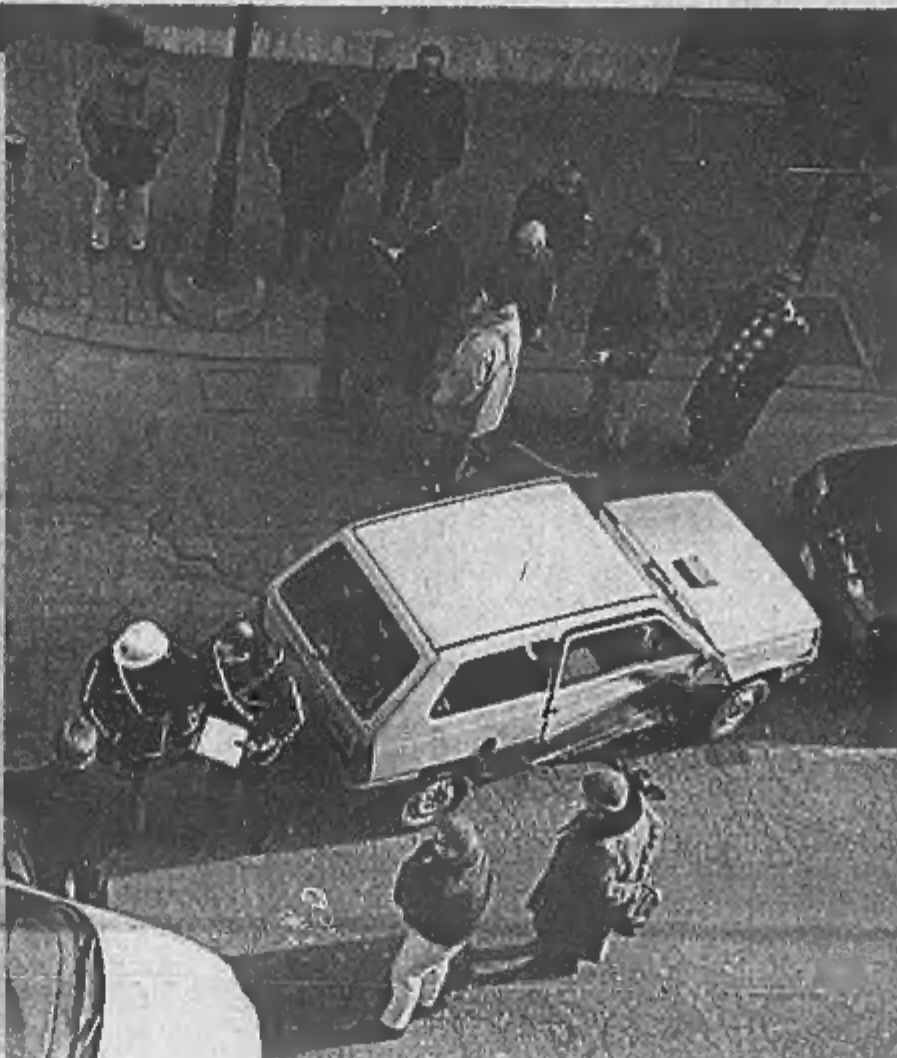
La «flessibilità» tariffaria è prevista solo per ridurre il premio standard al fatto che la classe di merito dovrà essere mantenuta in caso di furto di un'auto e potrà essere passata da marito a moglie se la vettura è in comunione dei beni.

Da maggio le compagnie assicurative avranno l'obbligo di stilare preventivi gratuiti, evidenziando eventuali clausole di rivalsa ed eventuali sconti.

Furto auto e classe di merito. Da luglio in caso di furto dell'auto il proprietario può assicurare il nuovo veicolo usufruendo della classe di merito già maturata, anche presso un altro assicuratore, a condizione che la nuova stipula avvenga entro un anno dalla data del furto.

Classe merito moglie-marito. Il diritto del proprietario del veicolo al mantenimento della classe di merito maturata può essere fatto valere anche dal coniuge qualora in regime di comunione dei beni.

Le compagnie dovranno adeguare i premi, riducendoli dello 0,50% a partire dal gennaio 2003, a causa dell'analoga riduzione dei contributi del fondo di garanzia per le vittime della strada.



In tre anni frodi per un miliardo alle compagnie

Le truffe ai danni delle assicurazioni continuano. Parola dell'Eurispes. Tra il '97 e il 2000 i sinistri-truffa sono costati alle compagnie Rc auto 1 miliardo di euro. Lo rileva il centro di ricerca precisando che nonostante il numero dei furti incidenti sia calato tra il '99 e il 2000 del 13,24%, a 138.992, il totale delle liquidazioni non dovute è aumentato del 14,66%, a 305 milioni.

Il fenomeno si è manifestato soprattutto al Sud, ma è in crescita preoccupante in tutte le regioni. Le truffe sono ormai considerate, osserva l'Eurispes, un fenomeno criminale di ampiezza portata e non solo nel campo della responsabilità civile auto. «Ben vengano quindi - osserva il presidente dell'Istituto, Gian Maria Fara, riferendosi alla banca dati anti frode dell'Isvap - tutte le iniziative volte a scoraggiare questo tipo di reato, come la lotta ai furti».

Dall'analisi dei dati su base provinciale emerge che la presenza dei sinistri ricollegabili a fenomeni criminali ha assunto caratteri particolarmente marcati in alcune province, tra cui quelle di Napoli, Caserta, Foggia, Messina, Salerno e Bari. I dati riguardanti le assicurazioni per tutti i rischi non coperti dalla Rc auto, hanno posto in evidenza che nel 2000 i sinistri legati a reati (truffe, estorsioni ed incendi dovuti ad atti dolosi, anche ai terzi) sono stati 13.346, registrando una diminuzione del 2,14% rispetto ai 13.638 del 1999. Con riguardo agli importi si è registrato, invece, un incremento del 3% rispetto al 1999. L'ammontare è cresciuto dai 30 milioni di euro del 1999 ai 31 milioni del 2000.

Tra le regioni, dove il fenomeno dei sinistri riconducibili a reati e danno delle assicurazioni ha assunto caratteri particolarmente marcati, si segnalano Lombardia, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia: in queste zone infatti gli importi truffa hanno raggiunto l'ammontare complessivo di circa 23 milioni di euro nel 2000. [r. e. a.]

Più tempo per consegnare i 730

Tremonti concede altre due settimane il 15 giugno diventa l'ultimo giorno utile

ROMA. Più tempo per la consegna dei modelli 730 ai Centri di assistenza fiscale. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha infatti deciso una mini-prova di 15 giorni, dal 30 maggio al 15 giugno, per la consegna del modello «semplificato» della dichiarazione dei redditi ai Caf. Rimane invece ferma al 30 aprile la scadenza per la consegna del 730 ai datori di lavoro che intendono prestare l'assistenza fiscale.

Il decreto, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, in particolare fa slittare di 10 giorni, dal 20 al 30 giugno, la data per

la consegna da parte dei Caf ai dipendenti del modello 730 compilato e anche per la consegna della copia della dichiarazione dei redditi ai datori di lavoro.

La decisione, spiegano al ministero, è stata presa per consentire ai Caf di fruire di un più ampio margine di operatività, considerato il crescente utilizzo del modello 730 per adempiere agli obblighi di dichiarazione dei redditi. Inoltre, si augura il ministero, il decreto permetterà di razionalizzare e ottimizzare le scadenze collegate all'assistenza fiscale.

Crolla la soglia dei tassi di usura

Nelle nuove rilevazioni di Bankitalia il limite dei mutui scende al 7,185%

ROMA. Netto calo del tasso-soglia sull'usura: per i mutui cala al 7,185% nel trimestre aprile-giugno 2002, rispetto al precedente 8,055 per cento. Lo ha reso noto ieri la Banca d'Italia nella rilevazione periodica dei tassi medi previsto dalla legge sull'usura. In calo anche i limiti nelle altre forme di impiego bancario.

In particolare, il tasso-soglia più elevato si conferma quello relativo ai prestiti contro cessione del quinto sullo stipendio: diventa usura sopra il 30,195% per somme fino a 5 mila euro (18,24% per quelli sopra questo importo).

Più basse le soglie per le altre forme: 17,925% per le aperture in conto corrente fino a 5 mila euro e 14,055% per quelle sopra. Il tetto è «solo» dell'11,08% per gli anticipi sconti commerciali e altri finanziamenti alle imprese fino a 5 mila euro e 9,39% per quelli sopra 5 mila euro.

Ecco gli altri tassi-soglia: factoring fino a 50 mila euro 10,65%, crediti personali alle famiglie 15,54%, anticipi e sconti commerciali fino a 5 mila euro 29,43%, leasing fino a 5 mila euro 22,45% e credito rateale fino a 1.500 euro 29,13 per cento.

E' UNA «PUNTO» 5 PORTE 1.2 ELX 16 VALVOLE



Prodotta alla Fiat di Melfi la vettura numero 3 milioni

MELFI. È uscita la vettura numero tre milioni dallo stabilimento della Fiat Auto di Melfi. A festeggiare l'evento, ieri, i vertici degli enti locali della Basilicata ed il presidente della Business Unit Fiat-Lancia-Veicoli Commerciali, Gianni Coda. La tre milionesima auto prodotta nello stabilimento potentino (nella foto) è una Punto 1.2 ELX 16 v cinque porte,

(all'estintore preferito dalla clientela italiana), colore rosso tiziano. Ad acquistarla presso una concessionaria di Pesaro è stata Maria Cristina Giusti, di Sestino (Ar). Melfi, uno degli stabilimenti con la più alta produttività d'Europa con 5 mila occupati diretti ed altri 4 mila nell'indotto, sforna ogni giorno complessivamente 1300 Fiat Punto e Lancia Y.

LINGOTTO IN RECUPERO DOPO L'ALLUVIONE A TERMOLI

Un buon mese per l'auto in netta crescita sul 2002

ROMA

Vanno bene le vendite di automobili. In marzo, prima della fine degli incentivi, le immatricolazioni dovrebbero collocarsi all'interno di una forbice compresa tra 250.000 e 280.000 immatricolazioni, in decisa crescita rispetto al marzo 2002 (205.500). La stima è del Centro Studi Promotor che definisce «urgente» il rinnovo degli incentivi per evitare il crollo del mercato a partire da aprile. Secondo il Cap non è al momento possibile fare una previsione più precisa all'interno della forbice indicata in quanto mancano ancora cinque giorni lavorativi (sabato compreso) alla scadenza del 31 marzo e inoltre il volume di immatricolazioni che verrà effettivamente raggiunto dipende dal numero di auto per pronta consegna disponibili presso le reti. In ogni caso, il volume di vendite in marzo potrebbe toccare un livello record, basti pensare che in una situazione analoga, nel dicembre scorso, la prevista fine degli incentivi il 31 del mese determinò una

crescita delle immatricolazioni del 51%. Il responsabile Fiat Lancia veicoli industriali, Gianni Coda, conferma l'aumento delle immatricolazioni di nuove automobili nel mese di marzo, «invita ad attendere per vedere le conseguenze della guerra, cominciata comunque in una situazione macroeconomica internazionale che travolge elementi di criticità». Il dirigente di Fiat ha evidenziato che è stato avviato il graduale recupero dei volumi di produzione per i mesi scorsi e seguito dall'alluvione dello stabilimento di Termoli (Campobasso), che ha provocato la riduzione della produzione di oltre 40 mila motori Fiat. Ci sono divelli tuttora critici di stock dei concessionari, soprattutto per motori otto valvole di Panda, Punto e Lancia Y, e più richiesti dal mercato - ha evidenziato Coda - per fare adeguatamente fronte, sul breve, ai livelli di immatricolazione stagionale. La «collaborazione» con i concessionari permetterà di eliminare le perdite delle consegne e delle immatricolazioni. [r. e. a.]

RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI

TORINO Volpiano

011 9952155

www.anniazurri.it